

Conclusioni Della Presidenza

CONSIGLIO EUROPEO DI LISBONA

23 E 24 MARZO 2000

Il Consiglio europeo ha tenuto una sessione straordinaria il 23 e 24 marzo 2000 a Lisbona per concordare un nuovo obiettivo strategico per l'Unione al fine di sostenere l'occupazione, le riforme economiche e la coesione sociale nel contesto di un'economia basata sulla conoscenza. All'inizio dei lavori si è svolto uno scambio di vedute con la Presidente del Parlamento europeo, sig.ra Nicole Fontaine, sui principali temi in discussione.

I. OCCUPAZIONE, RIFORME ECONOMICHE E COESIONE SOCIALE

UN OBIETTIVO STRATEGICO PER IL NUOVO DECENNIO

La nuova sfida

1. L'Unione europea si trova dinanzi a una svolta epocale risultante dalla globalizzazione e dalle sfide presentate da una nuova economia basata sulla conoscenza. Questi cambiamenti interessano ogni aspetto della vita delle persone e richiedono una trasformazione radicale dell'economia europea. L'Unione deve modellare tali cambiamenti in modo coerente con i propri valori e concetti di società, anche in vista del prossimo allargamento.

2. Il ritmo rapido e sempre crescente dei mutamenti rende urgente un'azione immediata da parte dell'Unione per sfruttare appieno i vantaggi derivanti dalle opportunità che si presentano. Ne consegue la necessità per l'Unione di stabilire un obiettivo strategico chiaro e di concordare un programma ambizioso al fine di creare le infrastrutture del sapere, promuovere l'innovazione e le riforme economiche, e modernizzare i sistemi di previdenza sociale e d'istruzione.

Punti di forza e di debolezza dell'Unione

3. L'Unione vanta il miglior contesto macroeconomico di tutta una generazione. Conseguentemente a una politica monetaria orientata verso la stabilità, supportata da politiche di bilancio sane in un contesto di moderazione salariale, l'inflazione e i tassi d'interesse sono bassi, i disavanzi del settore pubblico sono stati notevolmente ridotti e la bilancia dei pagamenti dell'UE è in equilibrio. L'euro è stato introdotto con successo e sta procurando i vantaggi che si attendevano per l'economia europea. Il mercato interno è in larga misura realizzato e sta fornendo vantaggi tangibili sia ai consumatori sia alle imprese. Il prossimo

allargamento creerà nuove opportunità di crescita e occupazione. L'Unione possiede una forza lavoro con un livello di formazione generalmente elevato, nonché sistemi di protezione sociale in grado di fornire, al di là del loro valore intrinseco, il quadro stabile necessario per gestire i mutamenti strutturali derivanti dal passaggio verso una società basata sulla conoscenza. Si è registrata una ripresa della crescita e della creazione di posti di lavoro.

4. Questi punti di forza non devono farci dimenticare l'esistenza di una serie di debolezze. Più di 15 milioni di europei sono tuttora disoccupati. Il tasso di occupazione è eccessivamente basso ed è caratterizzato da un'insufficiente partecipazione al mercato del lavoro di donne e lavoratori anziani. La disoccupazione strutturale di lungo periodo e marcati squilibri regionali in materia di disoccupazione restano endemici in certe zone dell'Unione. Il settore dei servizi è sviluppato in modo insufficiente, soprattutto per quanto riguarda le telecomunicazioni e Internet. Sussiste una mancanza di qualificazione che si sta accentuando, segnatamente nell'ambito delle tecnologie dell'informazione, in cui un numero sempre crescente di posti di lavoro rimane inoccupato. Dato l'attuale miglioramento della situazione economica, è questo il momento di intraprendere riforme sia economiche che sociali nel quadro di una strategia positiva che combini competitività e coesione sociale.

Modalità di azione

5. L'Unione si è ora prefissata **un nuovo obiettivo strategico** per il nuovo decennio: *diventare l'economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo, in grado di realizzare una crescita economica sostenibile con nuovi e migliori posti di lavoro e una maggiore coesione sociale*. Il raggiungimento di questo obiettivo richiede una **strategia globale** volta a:

- predisporre il passaggio verso un'economia e una società basate sulla conoscenza migliorando le politiche in materia di società dell'informazione e di R&S, nonché accelerando il processo di riforma strutturale ai fini della competitività e dell'innovazione e completando il mercato interno;
- modernizzare il modello sociale europeo, investendo nelle persone e combattendo l'esclusione sociale;
- sostenere il contesto economico sano e le prospettive di crescita favorevoli applicando un'adeguata combinazione di politiche macroeconomiche.

6. Questa strategia è intesa a consentire all'Unione di ripristinare condizioni propizie alla piena occupazione e a rafforzare la coesione regionale nell'Unione europea. Il Consiglio europeo dovrà stabilire l'obiettivo della piena occupazione in Europa nella nuova società emergente, maggiormente adeguata alle scelte personali di donne e uomini. Se le misure esposte più avanti sono attuate in un sano contesto macroeconomico, un tasso medio di crescita economica del 3% circa dovrebbe essere una prospettiva realistica per i prossimi anni.

7. Questa strategia potrà essere attuata migliorando i processi esistenti, introducendo un **nuovo metodo di coordinamento aperto** a tutti i livelli, associato al potenziamento del ruolo di guida e di coordinamento del Consiglio europeo ai fini di una direzione strategica più coerente e di un efficace monitoraggio dei progressi compiuti. Una riunione del Consiglio europeo che si terrà ogni primavera definirà i pertinenti mandati e ne garantirà il follow-up.

PREDISPORRE IL PASSAGGIO A UN'ECONOMIA COMPETITIVA, DINAMICA E BASATA SULLA CONOSCENZA

Una società dell'informazione per tutti

8. Il passaggio a un'economia digitale, basata sulla conoscenza, indotta da nuovi beni e servizi, metterà a disposizione un potente motore per la crescita, la competitività e l'occupazione. Inoltre sarà in grado di migliorare la qualità della vita dei cittadini e l'ambiente. Affinché si tragga il massimo vantaggio da questa opportunità, il Consiglio e la Commissione sono invitati ad elaborare un piano d'azione globale eEurope, da presentare al prossimo Consiglio europeo di giugno, avvalendosi di un metodo di coordinamento aperto basato su un'analisi comparativa delle iniziative nazionali combinata con la recente iniziativa della Commissione denominata eEurope e la sua comunicazione intitolata "Strategie per l'occupazione nella società dell'informazione".

9. Le imprese e i cittadini devono avere accesso a un'infrastruttura delle comunicazioni a livello mondiale

poco costosa e a un'ampia gamma di servizi. Occorre che ogni cittadino possieda le competenze necessarie per vivere e lavorare in questa nuova società dell'informazione. Mezzi diversi di accesso dovranno impedire l'esclusione dall'informazione. Deve essere intensificata la lotta contro l'analfabetismo. I disabili dovranno essere oggetto di particolare attenzione. Le tecnologie dell'informazione possono essere utilizzate per reimpostare lo sviluppo urbano e regionale e promuovere tecnologie compatibili con la tutela dell'ambiente. Le industrie che producono contenuti informativi creano un valore aggiunto mettendo a frutto la diversità culturale europea e veicolandola in rete. È necessario che le amministrazioni pubbliche compiano effettivi sforzi a tutti i livelli per avvalersi delle nuove tecnologie come mezzo per far sì che le informazioni siano il più possibile accessibili.

10. Il pieno sfruttamento del potenziale elettronico dell'Europa dipende dalla creazione di condizioni favorevoli allo sviluppo del commercio elettronico e di Internet; l'Unione potrà in tal modo stare al passo con i suoi concorrenti grazie al collegamento veloce a Internet di un maggior numero di imprese e di privati cittadini. Le regole del commercio elettronico devono essere affidabili e ispirare fiducia a imprese e consumatori. È necessario intraprendere iniziative per garantire che l'Europa mantenga il suo ruolo guida in settori tecnologici chiave quali le comunicazioni mobili. L'evoluzione rapida della tecnologia potrà richiedere, in futuro, approcci normativi nuovi e più flessibili.

11. In particolare il Consiglio europeo invita:

- il Consiglio, se del caso di concerto con il Parlamento europeo, ad adottare, il più presto possibile nel corso del 2000, la normativa in discussione riguardante il quadro giuridico per il commercio elettronico, il diritto d'autore e i diritti connessi, la moneta elettronica, la vendita a distanza di servizi finanziari, la competenza giurisdizionale e l'esecuzione delle sentenze, il regime di controllo delle esportazioni di beni a duplice uso; la Commissione e il Consiglio sono altresì invitati ad analizzare in che modo si possa accrescere la fiducia dei consumatori nel commercio elettronico, in particolare attraverso sistemi alternativi per la soluzione delle controversie;

- il Consiglio e il Parlamento europeo a concludere il più celermente possibile nel 2001 i lavori sulle proposte legislative annunciate dalla Commissione in seguito alla revisione del quadro normativo per le telecomunicazioni, compiuta da questa Istituzione nel 1999; invita altresì gli Stati membri e, se del caso, la Comunità, ad assicurare che i requisiti in materia di frequenze per i nuovi sistemi di comunicazioni mobili siano soddisfatti con efficacia e a tempo debito. Entro la fine del 2001 dovrebbero essere pienamente realizzati mercati delle telecomunicazioni completamente integrati e liberalizzati;

- gli Stati membri, con la Commissione, ad adoperarsi per incrementare la competitività delle reti di accesso locale prima della fine del 2000 e disaggregare l'accesso alla rete locale allo scopo di facilitare una riduzione sostanziale dei costi di utilizzo di Internet;

- gli Stati membri a garantire che tutte le scuole dell'Unione abbiano accesso a Internet e alle risorse multimediali entro la fine del 2001 e che tutti gli insegnanti necessari siano in grado di usare Internet e le risorse multimediali entro la fine del 2002;

- gli Stati membri a garantire l'accesso elettronico generalizzato ai principali servizi pubblici di base entro il 2003;

- la Comunità e gli Stati membri, con l'appoggio della BEI, a rendere accessibili in tutti i paesi europei reti interconnesse a basso costo e ad alta velocità per l'accesso a Internet e a stimolare lo sviluppo della tecnologia dell'informazione e delle reti di telecomunicazioni più avanzate, nonché dei contenuti veicolati dalle reti stesse. Il piano d'azione eEurope dovrebbe definire obiettivi specifici.

Definire uno spazio europeo della ricerca e dell'innovazione

12. Tenuto conto dell'apporto significativo della ricerca e dello sviluppo alla crescita economica, all'occupazione e alla coesione sociale, l'Unione europea deve adoperarsi per realizzare gli obiettivi definiti nella comunicazione della Commissione "Verso uno spazio europeo della ricerca". Occorre integrare e coordinare meglio le attività di ricerca a livello nazionale e dell'Unione per renderle quanto più possibile efficaci ed innovative e per assicurare che l'Europa possa offrire prospettive allettanti ai suoi migliori ricercatori. Ci si dovrà avvalere pienamente degli strumenti previsti dal trattato e di tutti gli altri mezzi idonei, tra cui gli accordi volontari, per raggiungere questo obiettivo con flessibilità, in modo decentrato e senza burocrazia. Nel contempo si compenseranno adeguatamente l'innovazione e le idee

scaturite in questo nuovo contesto economico basato sulla conoscenza, in particolare mediante la tutela dei brevetti.

13. Il Consiglio europeo chiede al Consiglio e alla Commissione, nonché agli Stati membri ove occorra, di adottare nell'ambito della creazione di uno spazio europeo della ricerca le misure necessarie per:

- mettere a punto opportuni meccanismi per il collegamento in rete dei programmi di ricerca nazionali e comuni, su base volontaria e con obiettivi scelti liberamente, allo scopo di trarre maggior vantaggio dalle risorse concertate destinate alla ricerca e allo sviluppo negli Stati membri, e assicurare la comunicazione puntuale al Consiglio dei progressi compiuti; repertoriare entro il 2001 i centri di ricerca e sviluppo all'avanguardia in tutti gli Stati membri per migliorare la diffusione dell'eccellenza;
- migliorare le condizioni per l'investimento privato nella ricerca, i partenariati di R&S e le nuove imprese ad alta tecnologia, avvalendosi di idonee politiche fiscali, dei capitali di rischio e del sostegno della BEI;
- incoraggiare lo sviluppo di un metodo di coordinamento aperto per l'analisi comparativa delle politiche nazionali in materia di ricerca e sviluppo e identificare, entro giugno 2000, indicatori per valutare i risultati in differenti settori, soprattutto per quanto riguarda lo sviluppo delle risorse umane; introdurre entro il giugno 2001 un quadro europeo di valutazione dell'innovazione;
- facilitare, entro la fine del 2001, la creazione di una rete transeuropea ad altissima velocità per le comunicazioni scientifiche per via elettronica, con il sostegno della BEI, che colleghi gli istituti di ricerca e le università, così come le biblioteche a carattere scientifico, i centri scientifici e, progressivamente, le scuole;
- adottare iniziative per rimuovere entro il 2002 gli ostacoli alla mobilità dei ricercatori in Europa e per attrarre e far rimanere in Europa i talenti per la ricerca di elevata qualità;
- assicurare che entro la fine del 2001 sia disponibile un brevetto comunitario, compreso il modello di utilità, affinché la protezione brevettuale su scala comunitaria nell'Unione possa essere ottenuta mediante procedure altrettanto semplici ed economiche, ed abbia portata altrettanto estesa, quanto la protezione concessa dai concorrenti più importanti.

Creare un ambiente favorevole all'avviamento e allo sviluppo di imprese innovative, specialmente di PMI

14. La competitività e il dinamismo delle imprese dipendono direttamente da un contesto normativo propizio all'investimento, all'innovazione e all'imprenditorialità. Ulteriori sforzi sono necessari per diminuire i costi relativi al "doing business" e rimuovere l'onere burocratico inutile, entrambi particolarmente gravosi per le PMI. Le istituzioni europee, i governi nazionali e le autorità regionali e locali devono continuare a prestare particolare attenzione all'impatto delle regolamentazioni proposte e ai relativi costi di applicazione e dovrebbero continuare il loro dialogo con le imprese e con i cittadini tenendo presente questo obiettivo. Un'azione specifica si impone anche per incoraggiare le interfacce chiave nelle reti innovative, ossia le interfacce tra le imprese e i mercati finanziari, la ricerca e lo sviluppo e gli istituti di formazione, i servizi di consulenza e i mercati tecnologici.

15. Il Consiglio europeo ritiene che in questo settore occorra adottare un metodo di coordinamento aperto e di conseguenza chiede:

- al Consiglio e alla Commissione di avviare, entro giugno 2000, un'analisi comparativa su questioni quali il tempo necessario e i costi relativi all'avviamento di un'impresa, l'importo del capitale di rischio investito, il numero di laureati in materie economiche e scientifiche e le opportunità di formazione. I primi risultati di questa operazione dovrebbero essere presentati entro dicembre 2000;
- alla Commissione di presentare entro breve una comunicazione su un'Europa imprenditoriale, innovativa e aperta insieme al programma pluriennale a favore dell'impresa e dell'imprenditorialità per il 2001-2005 che svolgerà un ruolo chiave quale catalizzatore per questa iniziativa;
- al Consiglio e alla Commissione di elaborare una carta europea per le piccole imprese, da approvare nel giugno 2000, che dovrebbe impegnare gli Stati membri a focalizzare gli strumenti

summenzionati sulle piccole imprese, che rappresentano il principale motore per la creazione di posti di lavoro in Europa, e a rispondere specificamente alle loro esigenze;

– al Consiglio e alla Commissione di riferirgli entro la fine del 2000 sul riesame in corso degli strumenti finanziari BEI e FEI nella prospettiva di riorientare i finanziamenti verso il sostegno all'avviamento di imprese, alle imprese ad alta tecnologia e alle microimprese, nonché verso altre iniziative a capitale di rischio proposte dalla BEI.

Riforme economiche per un mercato interno completo e pienamente operativo

16. Per completare il mercato interno in taluni settori e per migliorare le prestazioni insoddisfacenti di altri è necessario agire rapidamente per tutelare gli interessi delle imprese e dei consumatori. Altresì fondamentale, se si vogliono sfruttare interamente i vantaggi derivanti dalla liberalizzazione del mercato, è un quadro efficace per una revisione e un miglioramento costanti, basato sulla strategia per il mercato interno approvata dal Consiglio europeo di Helsinki. Inoltre, sono anche essenziali regole eque ed applicate uniformemente in materia di concorrenza e di aiuti di Stato onde garantire che le imprese possano prosperare e operare efficacemente su un piano di parità nel mercato interno.

17. Il Consiglio europeo chiede pertanto alla Commissione, al Consiglio e agli Stati membri, nell'ambito delle rispettive competenze:

– di elaborare, entro la fine del 2000, una strategia per la soppressione degli ostacoli ai servizi;

– di accelerare la liberalizzazione in settori quali gas, energia elettrica, servizi postali e trasporti. Analogamente, per quanto riguarda l'uso e la gestione dello spazio aereo, il Consiglio invita la Commissione a presentare proposte quanto prima possibile. L'obiettivo è quello di ottenere, in tali settori, un mercato interno pienamente operativo; nella riunione della primavera prossima il Consiglio europeo verificherà i progressi compiuti sulla base di una relazione della Commissione e di opportune proposte;

– di concludere sollecitamente i lavori sulle future proposte di aggiornamento della normativa in materia di appalti pubblici, in particolare per permettere la partecipazione delle PMI, onde consentire che la nuova regolamentazione entri in vigore entro il 2002;

– di prendere i provvedimenti necessari per garantire che entro il 2003 le procedure relative agli appalti comunitari e pubblici siano espletate per via elettronica;

– di fissare entro il 2001 una strategia per altre azioni coordinate intese a semplificare il quadro regolamentare, incluso il funzionamento dell'amministrazione pubblica, a livello sia nazionale che comunitario. Essa dovrebbe comprendere l'individuazione dei settori in cui è necessaria un'ulteriore azione degli Stati membri per razionalizzare il recepimento della normativa comunitaria nella legislazione nazionale;

– di proseguire i rispettivi sforzi intesi a promuovere la concorrenza e a ridurre il livello generale degli aiuti di Stato, spostando l'accento dal sostegno alle singole imprese o ai singoli settori verso il conseguimento di obiettivi orizzontali di interesse comunitario, quali l'occupazione, lo sviluppo regionale, l'ambiente e la formazione o la ricerca.

18. Sono essenziali miglioramenti strutturali globali per raggiungere obiettivi ambiziosi di crescita, occupazione e inclusione sociale. Il Consiglio ha già individuato settori fondamentali che devono essere rafforzati nel processo di Cardiff. Il Consiglio europeo invita pertanto il Consiglio a intensificare i lavori sugli indicatori di performance strutturale e a riferire entro la fine del 2000.

19. Il Consiglio europeo considera essenziale che, nell'ambito del mercato interno e dell'economia basata sulla conoscenza, si tenga pienamente conto delle disposizioni del trattato riguardanti i servizi di interesse economico generale e le imprese incaricate della gestione di tali servizi. Chiede alla Commissione di aggiornare la comunicazione del 1996 in base al trattato.

Mercati finanziari efficienti e integrati

20. L'esistenza di mercati finanziari efficienti e trasparenti favorisce la crescita e l'occupazione attraverso una migliore distribuzione del capitale e la riduzione dei costi di quest'ultimo. Siffatti mercati svolgono un

ruolo essenziale in termini di impulso alle nuove idee, sostegno alla cultura imprenditoriale e promozione sia dell'accesso alle nuove tecnologie che dell'utilizzo delle medesime. È essenziale sfruttare le potenzialità dell'euro per progredire verso l'integrazione dei mercati finanziari dell'UE. Inoltre l'esistenza di mercati del capitale di rischio efficienti svolge una funzione importantissima per le piccole e medie imprese innovative e a forte crescita e la creazione di nuovi posti di lavoro sostenibili.

21. Per accelerare il completamento del mercato interno dei servizi finanziari, si dovrebbe provvedere a:

- fissare un calendario rigoroso affinché il piano d'azione per i servizi finanziari sia attuato entro il 2005, tenendo conto delle azioni da realizzare prioritariamente e volte, ad esempio, ad agevolare il più ampio accesso possibile al capitale di investimento a livello dell'UE anche per le PMI, mediante un "passaporto unico" per gli emittenti; favorire la positiva partecipazione di tutti gli investitori a un mercato integrato, eliminando gli ostacoli agli investimenti nei fondi pensione; promuovere l'ulteriore integrazione e un migliore funzionamento dei mercati dei titoli di Stato attraverso una maggiore consultazione e trasparenza per quanto concerne il calendario delle emissioni dei prestiti, le tecniche e gli strumenti relativi e un migliore funzionamento dei mercati "pronti contro termine" ("repo") transfrontalieri; rafforzare la comparabilità delle situazioni patrimoniali delle imprese; intensificare la cooperazione tra le autorità di regolamentazione dei mercati finanziari dell'UE;
- garantire la piena attuazione del piano d'azione per il capitale di rischio entro il 2003;
- compiere rapidi progressi circa le proposte, da tempo all'esame, relative alle offerte pubbliche di acquisto, al risanamento e alla liquidazione degli enti creditizi e delle compagnie di assicurazione per migliorare il funzionamento e la stabilità del mercato finanziario europeo;
- portare a termine, in linea con le conclusioni del Consiglio europeo di Helsinki, il pacchetto fiscale in discussione.

Coordinamento delle politiche macroeconomiche: risanamento di bilancio, qualità e sostenibilità delle finanze pubbliche

22. Le politiche macroeconomiche dovrebbero, oltre che preservare la stabilità macroeconomica e incentivare la crescita e l'occupazione, promuovere la transizione verso un'economia basata sulla conoscenza; ciò implica un rafforzamento del ruolo delle politiche strutturali. Il dialogo macroeconomico nel quadro del processo di Colonia deve creare un rapporto di fiducia tra tutti gli attori interessati per consentire una comprensione adeguata dei rispettivi vincoli e posizioni. L'occasione offerta dalla crescita deve essere sfruttata per perseguire più attivamente il risanamento di bilancio e migliorare la qualità e la sostenibilità delle finanze pubbliche.

23. Il Consiglio europeo chiede al Consiglio e alla Commissione di presentare secondo le consuete procedure, entro la primavera del 2001, una relazione che valuti il contributo delle finanze pubbliche alla crescita e all'occupazione e che appuri, in base a dati e indicatori comparabili, se siano state prese adeguate misure concrete per:

- allentare la pressione fiscale sul lavoro, in particolare quello scarsamente qualificato e a bassa retribuzione, migliorare gli effetti di incentivazione dell'occupazione e della formazione prodotti dai regimi fiscali e previdenziali;
- riorientare la spesa pubblica al fine di accrescere l'importanza relativa dell'accumulazione di capitale - sia fisico che umano - e sostenere la ricerca e lo sviluppo, l'innovazione e le tecnologie dell'informazione;
- garantire la sostenibilità a lungo termine delle finanze pubbliche, esaminandone i vari aspetti, incluso l'impatto dell'invecchiamento della popolazione, alla luce della relazione che dovrà essere elaborata dal Gruppo ad Alto livello "Protezione sociale".

24. Le persone sono la principale risorsa dell'Europa e su di esse dovrebbero essere imperniata le politiche dell'Unione. Investire nelle persone e sviluppare uno Stato sociale attivo e dinamico sarà essenziale per la posizione dell'Europa nell'economia della conoscenza nonché per garantire che l'affermarsi di questa nuova economia non aggravi i problemi sociali esistenti rappresentati dalla disoccupazione, dall'esclusione sociale e dalla povertà.

Istruzione e formazione per vivere e lavorare nella società dei saperi

25. I sistemi europei di istruzione e formazione devono essere adeguati alle esigenze della società dei saperi e alla necessità di migliorare il livello e la qualità dell'occupazione. Dovranno offrire possibilità di apprendimento e formazione adeguate ai gruppi bersaglio nelle diverse fasi della vita: giovani, adulti disoccupati e persone occupate soggette al rischio che le loro competenze siano rese obsolete dai rapidi cambiamenti. Questo nuovo approccio dovrebbe avere tre componenti principali: lo sviluppo di centri locali di apprendimento, la promozione di nuove competenze di base, in particolare nelle tecnologie dell'informazione, e qualifiche più trasparenti.

26. Il Consiglio europeo invita pertanto gli Stati membri, conformemente alle rispettive norme costituzionali, il Consiglio e la Commissione ad avviare le iniziative necessarie nell'ambito delle proprie competenze, per conseguire gli obiettivi seguenti:

- un sostanziale aumento annuale degli investimenti pro capite in risorse umane;
- il numero dei giovani tra i 18 e i 24 anni che hanno assolto solo il primo ciclo di studi secondari e che non continuano gli studi né intraprendono altro tipo di formazione dovrebbe essere dimezzato entro il 2010;
- le scuole e i centri di formazione, tutti collegati a Internet, dovrebbero essere trasformati in centri locali di apprendimento plurifunzionali accessibili a tutti, ricorrendo ai mezzi più idonei per raggiungere un'ampia gamma di gruppi bersaglio; tra scuole, centri di formazione, imprese e strutture di ricerca dovrebbero essere istituiti partenariati di apprendimento a vantaggio di tutti i partecipanti;
- un quadro europeo dovrebbe definire le nuove competenze di base da fornire lungo tutto l'arco della vita: competenze in materia di tecnologie dell'informazione, lingue straniere, cultura tecnologica, imprenditorialità e competenze sociali; dovrebbe essere istituito un diploma europeo per le competenze di base in materia di tecnologia dell'informazione, con procedure di certificazione decentrate, al fine di promuovere l'alfabetizzazione "digitale" in tutta l'Unione;
- entro il 2000 dovrebbero essere individuati i mezzi atti a promuovere la mobilità di studenti, docenti e personale preposto alla formazione e alla ricerca, sia utilizzando al meglio i programmi comunitari esistenti (Socrates, Leonardo, Gioventù) eliminando gli ostacoli, sia mediante una maggiore trasparenza nel riconoscimento delle qualifiche e dei periodi di studio e formazione; dovrebbero altresì essere adottati provvedimenti per rimuovere entro il 2002 gli ostacoli alla mobilità dei docenti e attirare docenti di alto livello;
- dovrebbe essere elaborato un modello comune europeo per i curriculum vitae, da utilizzare su base volontaria, per favorire la mobilità contribuendo alla valutazione delle conoscenze acquisite, sia negli istituti di insegnamento e formazione che presso i datori di lavoro.

27. Il Consiglio europeo chiede al Consiglio "Istruzione" di avviare una riflessione generale sui futuri obiettivi concreti dei sistemi d'istruzione, incentrata sulle preoccupazioni e priorità comuni nel rispetto delle diversità nazionali, per contribuire ai processi di Lussemburgo e di Cardiff e presentare al Consiglio europeo una relazione di più ampia portata nella primavera del 2001.

Posti di lavoro più numerosi e migliori per l'Europa: sviluppo di una politica attiva dell'occupazione

28. Il processo di Lussemburgo, basato sulla definizione di orientamenti a livello comunitario da recepire nei piani d'azione nazionali per l'occupazione, ha consentito all'Europa di ridurre la disoccupazione in modo sostanziale. La revisione intermedia dovrebbe imprimere un nuovo impulso a questo processo, integrando gli orientamenti e attribuendo loro obiettivi più concreti, stabilendo legami più stretti con altri settori politici pertinenti e definendo procedure più efficaci per coinvolgere i vari attori. Le parti sociali dovranno essere più strettamente associate all'elaborazione e all'attuazione degli opportuni orientamenti

nonché al relativo follow-up.

29. In tale contesto, il Consiglio e la Commissione sono invitati a esaminare i seguenti quattro punti chiave:

- migliorare l'occupabilità e colmare le lacune in materia di qualificazioni, in particolare fornendo servizi di collocamento mediante una base di dati a livello europeo riguardante i posti di lavoro e le possibilità di apprendimento; promuovere programmi speciali intesi a permettere ai disoccupati di colmare le lacune in materia di qualificazioni;
- attribuire una più elevata priorità all'attività di apprendimento lungo tutto l'arco della vita quale elemento di base del modello sociale europeo, promuovendo altresì accordi tra le parti sociali in materia di innovazione e apprendimento lungo tutto l'arco della vita, sfruttando la complementarità tra tale apprendimento e l'adattabilità delle imprese e del loro personale mediante una gestione flessibile dell'orario di lavoro e l'impiego a rotazione e introducendo un riconoscimento europeo per imprese particolarmente avanzate. I progressi verso questi obiettivi dovrebbero essere oggetto di analisi comparativa;
- accrescere l'occupazione nei servizi, compresi i servizi personali in cui esiste una notevole scarsità di manodopera; sono possibili iniziative private, pubbliche o del terzo settore, con soluzioni appropriate a favore delle categorie più svantaggiate;
- favorire tutti gli aspetti della parità di opportunità, compresa la riduzione della segregazione occupazionale, e rendendo più facile conciliare la vita professionale con la vita familiare, in particolare effettuando una nuova analisi comparativa in materia di miglioramento dei servizi di custodia dei bambini.

30. Il Consiglio europeo ritiene che l'obiettivo generale di queste misure debba consistere, in base alle statistiche disponibili, nell'accrescere il tasso di occupazione dall'attuale media del 61% a una percentuale che si avvicini il più possibile al 70% entro il 2010 e nell'aumentare il numero delle donne occupate dall'attuale media del 51% a una media superiore al 60% entro il 2010. Tenendo presenti le diverse situazioni iniziali, gli Stati membri dovrebbero prevedere di fissare obiettivi nazionali per un aumento del tasso di occupazione. Attraverso l'ampliamento della forza lavoro, sarà così rafforzata la sostenibilità dei sistemi di protezione sociale.

Modernizzare la protezione sociale

31. Il modello sociale europeo, con i suoi progrediti sistemi di protezione sociale, deve fornire un supporto alla trasformazione dell'economia della conoscenza. Tuttavia questi sistemi devono essere adattati, nel contesto di uno Stato sociale attivo per dimostrare che il lavoro "paga", per garantire la loro sostenibilità a lungo termine a fronte dell'invecchiamento della popolazione, per promuovere l'inclusione sociale e la parità di genere, e fornire servizi sanitari di qualità. Consapevole che la sfida può essere meglio affrontata quale parte di uno sforzo congiunto, il Consiglio europeo invita il Consiglio:

- a rafforzare la cooperazione tra Stati membri mediante uno scambio di esperienze e buone prassi, con l'ausilio di reti di informazione perfezionate che costituiscono gli strumenti fondamentali in questo campo;
- a incaricare il Gruppo ad alto livello « Protezione sociale » di fornire un supporto a tale cooperazione tenendo conto dei lavori attualmente svolti dal Comitato di politica economica e, in via prioritaria, di preparare, sulla base di una comunicazione della Commissione, uno studio sulla futura evoluzione della protezione sociale in un'ottica di lungo periodo, ponendo in particolare risalto la sostenibilità dei sistemi pensionistici in contesti temporali diversi sino al 2020 e oltre, se necessario. Una relazione sullo stato di avanzamento dei lavori dovrebbe essere presentata entro il dicembre 2000.

Promuovere l'inclusione sociale

32. Il numero delle persone che nell'Unione vivono al di sotto della soglia di povertà e in condizioni di esclusione sociale è inaccettabile. Occorrono iniziative per imprimere una svolta decisiva alla lotta contro la povertà fissando obiettivi adeguati che dovranno essere concordati dal Consiglio entro la fine dell'anno. Il Gruppo ad alto livello "Protezione sociale" parteciperà ai lavori. La nuova società basata sulla

conoscenza offre un immenso potenziale per ridurre l'esclusione sociale sia mediante la creazione delle condizioni economiche per una maggiore prosperità attraverso livelli più alti di crescita e occupazione, sia mediante l'apertura di nuovi modi di partecipazione alla società. Essa comporta nel contempo il rischio di un divario sempre più ampio tra coloro che hanno accesso alle nuove conoscenze e quanti ne sono esclusi. Per evitare tale rischio e valorizzare appieno questo nuovo potenziale occorre compiere sforzi per migliorare le competenze, promuovere un maggiore accesso alle conoscenze e alle opportunità e lottare contro la disoccupazione: il lavoro costituisce la migliore salvaguardia contro l'esclusione sociale. Le politiche per combatterla dovrebbero essere basate su un metodo di coordinamento aperto comprendente i piani nazionali di azione e un'iniziativa della Commissione per favorire la cooperazione in questo settore, che deve essere presentata entro giugno 2000.

33. Il Consiglio europeo invita in particolare il Consiglio e la Commissione:

- a promuovere una migliore comprensione dell'esclusione sociale attraverso un dialogo costante nonché scambi di informazioni e di buone prassi, sulla base di indicatori convenuti di comune accordo; il Gruppo ad alto livello "Protezione sociale" coopererà alla definizione di tali indicatori;
- a integrare la promozione dell'inclusione nelle politiche degli Stati membri in materia di occupazione, istruzione e formazione, sanità e edilizia abitativa, cui dovrà affiancarsi a livello comunitario un'azione nel quadro dei fondi strutturali nei limiti dell'attuale quadro di bilancio;
- a sviluppare azioni prioritarie indirizzate a particolari gruppi bersaglio (ad esempio gruppi minoritari, bambini, anziani e disabili); gli Stati membri opereranno una scelta tra queste azioni a seconda della loro situazione specifica e riferiranno successivamente in merito alla loro attuazione.

34. Tenendo conto delle presenti conclusioni, il Consiglio proseguirà le riflessioni sui futuri orientamenti della politica sociale sulla scorta di una comunicazione della Commissione, nella prospettiva di giungere a un accordo sull'Agenda sociale europea al Consiglio europeo di Nizza in dicembre, tenuto conto anche delle iniziative dei diversi partner interessati.

PORRE IN ATTO LE DECISIONI: UN APROCCIO PIU' COERENTE E SISTEMATICO

Migliorare i processi attuali

35. Non occorre alcun nuovo processo. Gli attuali indirizzi di massima per le politiche economiche e i processi di Lussemburgo, Cardiff e Colonia offrono i necessari strumenti, sempre che siano semplificati e meglio coordinati, in particolare associando altre composizioni del Consiglio alla preparazione degli indirizzi di massima per le politiche economiche da parte del Consiglio ECOFIN. Inoltre, siffatti indirizzi dovrebbero concentrarsi maggiormente sulle implicazioni di medio e lungo periodo delle politiche strutturali e sulle riforme volte alla promozione del potenziale di crescita economica, dell'occupazione e della coesione sociale, nonché sulla transizione verso un'economia basata sulla conoscenza. I processi di Cardiff e di Lussemburgo consentiranno di trattare in modo più approfondito i rispettivi temi.

36. Questi miglioramenti saranno appoggiati dal Consiglio europeo che assumerà un preminente ruolo guida e di coordinamento per garantire la coerenza globale e l'efficace controllo dei progressi finalizzati al conseguimento del nuovo obiettivo strategico. Pertanto il Consiglio europeo terrà ogni primavera una riunione dedicata ai problemi economici e sociali. L'organizzazione di tale riunione richiederà quindi lo svolgimento di lavori a monte e a valle. Il Consiglio europeo invita la Commissione a elaborare annualmente una relazione di sintesi sui progressi realizzati in base ad indicatori strutturali da convenire per quanto attiene all'occupazione, all'innovazione, alle riforme economiche e alla coesione sociale.

Attuazione di un nuovo metodo di coordinamento aperto

37. L'attuazione dell'obiettivo strategico sarà agevolata dall'applicazione di un nuovo metodo di coordinamento aperto inteso come strumento per diffondere le buone prassi e conseguire una maggiore convergenza verso le finalità principali dell'UE. Tale metodo, concepito per assistere gli Stati membri nell'elaborazione progressiva delle loro politiche, implica:

- la definizione di orientamenti dell'Unione in combinazione con calendari specifici per il conseguimento degli obiettivi da essi fissati a breve, medio e lungo termine;

- la determinazione, se del caso, di indicatori quantitativi e qualitativi e di parametri di riferimento ai massimi livelli mondiali, commisurati alle necessità di diversi Stati membri e settori, intesi come strumenti per confrontare le buone prassi;
- la trasposizione di detti orientamenti europei nelle politiche nazionali e regionali fissando obiettivi specifici e adottando misure che tengano conto delle diversità nazionali e regionali;
- periodico svolgimento di attività di monitoraggio, verifica e valutazione inter pares, organizzate nel quadro di un processo di apprendimento reciproco.

38. Un'impostazione totalmente decentrata sarà applicata coerentemente con il principio di sussidiarietà, a cui l'Unione, gli Stati membri, i livelli regionali e locali, nonché le parti sociali e la società civile parteciperanno attivamente mediante diverse forme di partenariato. Un metodo di analisi comparativa delle buone prassi in materia di gestione del cambiamento sarà messo a punto dalla Commissione europea, di concerto con vari fornitori e utenti, segnatamente le parti sociali, le imprese e le ONG.

39. Il Consiglio europeo rivolge un particolare appello al senso di responsabilità sociale delle imprese in materia di buone prassi concernenti l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, l'organizzazione del lavoro, le pari opportunità, l'inclusione sociale e lo sviluppo sostenibile.

40. A giugno si terrà un consesso ad alto livello tra le istituzioni e gli organismi dell'Unione e le parti sociali per fare il punto dei processi di Lussemburgo, Cardiff e Colonia, e dei contributi dei vari attori al potenziamento dei contenuti del patto europeo per l'occupazione.

Mobilizzazione dei mezzi necessari

41. Il settore privato e i partenariati pubblico-privato saranno lo strumento privilegiato per conseguire il nuovo obiettivo strategico che dipenderà dalla mobilitazione delle risorse disponibili sul mercato nonché dagli sforzi degli Stati membri. In questo processo l'Unione svolge un ruolo di catalizzatore, creando un quadro efficace ai fini della mobilitazione di tutte le risorse disponibili per il passaggio all'economia basata sulla conoscenza e apportando il proprio contributo a questo sforzo nell'ambito delle politiche comunitarie esistenti, nel rispetto dell'Agenda 2000. Inoltre, il Consiglio europeo accoglie con favore il contributo che la BEI è pronta a fornire nei settori della formazione del capitale umano, delle PMI e dell'imprenditorialità, della ricerca e dello sviluppo, delle reti nel campo della tecnologia dell'informazione e in quello delle telecomunicazioni, nonché dell'innovazione. Con l'"Iniziativa Innovazione 2000" la BEI proseguirà i suoi programmi intesi a rendere disponibile un ulteriore importo di un miliardo di euro per operazioni di capitale di rischio per PMI, e il suo programma mirato di prestiti da 12 a 15 miliardi di euro per i prossimi 3 anni in settori prioritari.

II. POLITICA EUROPEA COMUNE IN MATERIA DI SICUREZZA E DI DIFESA

42. Il Consiglio europeo ha accolto con favore la relazione preliminare della Presidenza sul "Rafforzamento della politica europea comune in materia di sicurezza e di difesa", che rispecchia i lavori svolti dalla Presidenza, con la collaborazione del Segretario Generale/Alto Rappresentante, in seno al Consiglio "Affari generali", conformemente al mandato ricevuto dal vertice di Helsinki.

43. Il Consiglio europeo si compiace in particolare che gli organi interinali previsti a Helsinki siano già stati istituiti e stiano cominciando a funzionare efficacemente, e che il Consiglio abbia individuato un processo volto ad elaborare l'obiettivo primario e a identificare i contributi nazionali al fine di raggiungere la capacità militare fissata a Helsinki.

44. Il Consiglio europeo attende con vivo interesse gli ulteriori lavori che la Presidenza, in collaborazione con il Segretario Generale/Alto Rappresentante, porterà avanti in seno al Consiglio, e la relazione generale della Presidenza al Consiglio europeo di Feira, come richiesto dal vertice di Helsinki, comprese proposte sul coinvolgimento di paesi terzi nella gestione militare delle crisi da parte dell'UE e sull'approfondimento delle relazioni dell'UE con la NATO, conformemente alle conclusioni del Consiglio europeo di Helsinki.

45. Il Consiglio europeo esprime inoltre il proprio apprezzamento per i risultati finora conseguiti nel capitolo "gestione non militare delle crisi". Esso invita il Consiglio a istituire - ad opera, o in occasione, del Consiglio europeo di Feira - un comitato per la gestione civile delle crisi.

III. BALCANI OCCIDENTALI

46. Il Consiglio europeo ribadisce che la pace, la prosperità e la stabilità dell'Europa sudorientale rappresentano una priorità strategica per l'Unione europea. Il Consiglio europeo prende atto dei progressi realizzati nello scorso anno ma anche delle ardue sfide che attendono ancora la comunità internazionale nei Balcani occidentali. Il Consiglio europeo si compiace della relazione sui Balcani occidentali presentata dal Segretario Generale/Alto Rappresentante, congiuntamente con la Commissione.

47. Il Consiglio europeo conferma che il suo obiettivo globale resta quello della massima integrazione possibile dei paesi della regione nel contesto politico ed economico dell'Europa. Il Consiglio europeo conferma che il processo di stabilizzazione e associazione costituisce la chiave di volta della sua politica nei Balcani. Gli accordi di stabilizzazione e associazione comprenderanno l'assistenza e la cooperazione in campo economico e finanziario, il dialogo politico, il ravvicinamento alla legislazione dell'Unione europea nonché la cooperazione in altri settori della politica e il libero scambio. Tali accordi dovranno essere preceduti da una liberalizzazione asimmetrica degli scambi. Il Consiglio europeo esorta i paesi della regione ad operare di concerto e con l'Unione per giungere a un felice esito nel processo di stabilizzazione e di associazione.

48. Il Consiglio europeo, tenendo presenti le conclusioni del Consiglio europeo di Tampere, richiama l'attenzione sulla prossima conferenza sull'Adriatico, promossa dall'Italia in cooperazione con l'Unione europea, che si svolgerà ad Ancona il 19 e 20 maggio. Essa rafforzerà la cooperazione nell'Adriatico in materia di lotta contro la criminalità organizzata, il contrabbando e l'immigrazione illegale, promuovendo altresì la cooperazione transfrontaliera.

49. Il Consiglio europeo esorta la Commissione a presentare proposte per garantire procedure accelerate e un'assistenza rapida ed efficace.

50. Il Consiglio europeo sottolinea che nella RFJ una Serbia democratica, aperta alla cooperazione e in pacifica convivenza con i paesi limitrofi, sarà la benvenuta nella famiglia europea. In questa prospettiva l'Unione continuerà ad adoperarsi per il cambiamento democratico in Serbia. Le sanzioni selettive contro il regime continueranno ad essere un elemento necessario della politica dell'UE fintanto che il Presidente Milosevic rimarrà al potere. Il Consiglio europeo rivolge un appello al popolo serbo affinché si assuma la responsabilità del proprio futuro e reclami il posto che gli spetta nella famiglia delle nazioni democratiche. L'UE da parte sua non soltanto continuerà a sostenere l'opposizione democratica ma svilupperà altresì un dialogo globale con la società civile. Le ONG serbe dovrebbero essere incoraggiate ad impegnarsi con altre ONG su base regionale nel contesto del patto di stabilità.

51. Il Consiglio europeo esorta la Commissione e tutte le parti interessate, compresa la Commissione del Danubio, ad adottare immediatamente le misure necessarie per ripristinare la navigazione sul Danubio entro l'estate.

52. Il Consiglio europeo appoggia gli sforzi del Montenegro per realizzare le riforme democratiche e conseguire la prosperità economica. Esso sottolinea il bisogno urgente di una sostanziale assistenza al Montenegro per assicurare la sopravvivenza del governo democratico e scongiurare altre gravi crisi nella regione. Oltre allo studio della BEI sulla possibile estensione delle sue attività al Montenegro chiesta dal Consiglio, il Consiglio europeo invita le istituzioni competenti a prendere senza indugio le necessarie decisioni sul finanziamento, all'interno degli stanziamenti disponibili per l'esercizio 2000, di progetti, programmi e altre forme di assistenza che contribuiscano ad attenuare i bisogni finanziari immediati del Montenegro, ricorrendo se necessario alle riserve di bilancio dell'UE nonché all'assistenza macroeconomica. In questo contesto, il Consiglio europeo si compiace dell'inaugurazione ufficiale dell'Agenzia per la ricostruzione che si svolge oggi a Salonicco.

53. Il Consiglio europeo ribadisce il suo impegno a favore della risoluzione 1244 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite che inquadra gli sforzi della comunità internazionale nel Kosovo. Elogia il lavoro svolto dall'UNMIK e dalla KFOR nel perseguire gli obiettivi della risoluzione nonché l'operato dell'OSCE. Ottenere la partecipazione serba all'amministrazione provvisoria e alle elezioni municipali nell'autunno 2000 costituirà un notevole passo avanti verso la stabilizzazione della situazione del Kosovo. Il mantenimento della stabilità nella regione può essere assicurato solo se si terrà conto dei legittimi interessi dei paesi limitrofi della RFJ nel pieno rispetto dell'integrità territoriale e delle frontiere esistenti.

54. La particolare responsabilità nella regione che incombe all'Unione determina il suo ruolo centrale nel fornire un sostegno internazionale per il Kosovo. L'Unione è risoluta ad assicurare il successo dello sforzo internazionale nel Kosovo. A questo scopo riconosce la necessità di dare un sostegno in maniera più coordinata e coerente e di far sì che gli sforzi dell'Unione e dei suoi Stati membri abbiano un giusto riconoscimento. L'UE ha già assunto il ruolo principale contribuendo alla ricostruzione nel Kosovo,

inviando i 30.000 militari della KFOR e 800 poliziotti civili e fornendo finanziamenti che ammontano a 505 milioni di euro, guidando nel contempo il pilastro della ricostruzione economica dell'UNMIK.

55. La comunità internazionale deve adottare una strategia più coerente e orientata all'azione nell'assistenza politica ed economica del Kosovo e della regione. Al riguardo il Consiglio europeo riconferma il contributo vitale del patto di stabilità, sotto la responsabilità del coordinatore speciale e rappresentante speciale dell'UE. Allo scopo di rafforzare il ruolo centrale dell'UE, il Consiglio europeo invita il Segretario Generale/Alto Rappresentante, sotto l'autorità della Presidenza e del Consiglio e in piena associazione con la Commissione, ad assicurare la coerenza delle politiche dell'UE per i Balcani occidentali, a potenziare gli effetti del suo contributo e a migliorare il coordinamento con il patto di stabilità ed altre iniziative della comunità internazionale. A tal fine si dovrebbero presentare, nella prossima sessione del Consiglio "Affari generali", proposte orientate all'azione. L'imminente conferenza regionale di finanziamento rappresenta una tappa fondamentale nell'ambito degli sforzi congiunti della comunità internazionale nell'Europa sudorientale.

IV. RUSSIA

56. Alla vigilia delle elezioni presidenziali in Russia, il Consiglio europeo ribadisce:

- l'importanza di sviluppare un partenariato strategico realmente efficace ed operativo in conformità dell'accordo di partenariato e cooperazione, della strategia comune dell'UE e dei successivi piani di azione della Presidenza, affinché si possa lavorare insieme nei numerosi settori di interesse comune, per portare pace, stabilità e prosperità in Europa sulla base di valori comuni e obiettivi condivisi;

- la conseguente necessità che, per quanto riguarda la Cecenia, la Russia assolva i propri impegni, in particolare:

- = ponga fine all'uso indiscriminato della forza militare,

- = consenta indagini indipendenti sulle violazioni dei diritti umani,

- = permetta alle organizzazioni e agli osservatori internazionali competenti di svolgere la loro missione liberamente,

- = prosegua senza indugio la ricerca di una soluzione politica.

57. Il Consiglio europeo considera il Consiglio di cooperazione con la Russia dell'11 aprile e il progettato vertice UE-Russia come importanti occasioni per realizzare tali obiettivi. A questo stesso scopo il Consiglio europeo dà mandato alla Troika di recarsi a Mosca appena possibile, subito dopo l'elezione del nuovo Presidente russo, per riconfermare a quest'ultimo ed al suo Governo l'approccio e le preoccupazioni dell'UE per quanto riguarda relazioni così importanti per entrambe le parti.

V. CONFERENZA INTERGOVERNATIVA

58. Il Consiglio europeo prende atto dei progressi nei lavori della conferenza nonché dell'intenzione della Presidenza di presentare, sotto la sua responsabilità, una relazione generale al Consiglio europeo di Feira.

VI. REGIONI ULTRAPERIFERICHE

59. Il Consiglio europeo prende atto della relazione recentemente trasmessa dalla Commissione sulle misure intese a dare attuazione all'articolo 299, paragrafo 2 relativo alle regioni ultraperiferiche e la invita a presentare le sue prime proposte al Consiglio.

DOCUMENTI PRESENTATI AL CONSIGLIO EUROPEO DI LISBONA (1)

- Documento della Presidenza: "Occupazione, riforma economica e coesione sociale

Verso un'Europa dell'innovazione e dei saperi"

(5256/00 + ADD 1 COR 1 (en))

- Relazione della Commissione: "eEurope - Una società dell'informazione per tutti"

(6978/00)

- Contributo della Commissione: "Un programma di rinnovamento economico e sociale per l'Europa"

(6602/00)

- Comunicazione della Commissione: "Politiche della Comunità a sostegno dell'occupazione"

(6714/00)

- Comunicazione della Commissione: "Costruire un'Europa solidale"

(6715/00)

- Comunicazione della Commissione: "Tendenze nel campo sociale: prospettive e sfide"

(6716/00)

- Comunicazione della Commissione: "Strategie per l'occupazione nella società dell'informazione"

(6193/00)

- Relazione della Commissione sulla riforma economica: Relazione sul funzionamento dei mercati dei prodotti e dei capitali della Comunità

(5795/00)

- Contributo del Consiglio (ECOFIN)

(6631/1/00 REV 1)

- Contributo del Consiglio "Lavoro e affari sociali"

(6966/00)

- Contributo del Consiglio "Mercato interno" (Processo di riforme economiche avviato a Cardiff - Aspetti del mercato interno)

(7130/00)

- Parere del Comitato per l'occupazione ed il mercato del lavoro

(6557/00)

- Relazione della Presidenza: "Rafforzamento della politica europea comune in materia di sicurezza e di difesa"

(6933/00)

- Relazione sui Balcani occidentali presentata al Consiglio europeo di Lisbona dal Segretario Generale/Alto Rappresentante congiuntamente alla Commissione

(SN 2032/2/00 REV 2)

- Progetto di relazione del Consiglio europeo al Parlamento europeo sui progressi compiuti dall'Unione europea nel 1999

(6648/00)

Footnotes:

(1) *Sul sito Internet della Presidenza: <http://www.portugal.ue-2000.pt/> si possono trovare i documenti preparatori su occupazione, riforme economiche e coesione sociale*

CONCLUSIONI DELLA PRESIDENZA

CONSIGLIO EUROPEO DI STOCCOLMA

23 E 24 MARZO 2001

1. Il Consiglio europeo si è riunito a Stoccolma il 23 e 24 marzo per la prima riunione annuale di primavera dedicata ai problemi economici e sociali. All'inizio dei lavori si è avuto uno scambio di opinioni con la Presidente del Parlamento europeo, Sig.ra Nicole Fontaine, sui principali argomenti in discussione.

PARTE I

I. LE PRIORITÀ DI STOCCOLMA - PIENA OCCUPAZIONE IN UN'UNIONE COMPETITIVA

2. Il Consiglio europeo di Stoccolma ha incentrato i suoi lavori sui modi per modernizzare il modello europeo e conseguire l'obiettivo strategico dell'Unione deciso a Lisbona per il prossimo decennio: *diventare l'economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo, in grado di realizzare una crescita economica sostenibile con nuovi e migliori posti di lavoro e una maggiore coesione sociale*. C'è stato pieno consenso sul fatto che la riforma economica, la politica sociale e quella dell'occupazione si rafforzano reciprocamente. Occorre attuare rapidamente le decisioni prese e dare nuovo impulso ai settori nei quali i progressi sono stati lenti. È stata messa in rilievo l'importanza del metodo di coordinamento aperto come strumento per compiere progressi, tenendo nella debita considerazione i principi di sussidiarietà e di proporzionalità.

3. Il Consiglio europeo di Stoccolma:

- ha affrontato il tema della sfida demografica rappresentata dall'invecchiamento della popolazione, con una quota sempre più ridotta di persone in età lavorativa;
- ha discusso le modalità per creare nuovi e migliori posti di lavoro, accelerare la riforma economica, modernizzare il modello sociale europeo e sfruttare al meglio le nuove tecnologie;
- ha delineato un orientamento strategico per gli indirizzi di massima per le politiche economiche, al fine di realizzare una crescita sostenuta e condizioni macroeconomiche stabili;
- ha convenuto di migliorare le procedure affinché la riunione di primavera del Consiglio europeo diventi il punto di riferimento per il riesame annuale dei problemi economici e sociali. In questo contesto, il Consiglio europeo di Göteborg del mese di giugno terrà conto, in tale riesame, dell'obiettivo generalmente riconosciuto della sostenibilità;
- ha convenuto di elaborare le modalità per coinvolgere attivamente i paesi candidati negli obiettivi e nelle procedure della strategia di Lisbona.

II. CONTESTO GENERALE

Prospettive economiche

4. I risultati economici dell'Unione sono migliorati considerevolmente negli ultimi anni. Al quarto anno di ripresa, l'Unione ha avuto nel 2000 una crescita economica del 3,5% circa e sono stati creati 2,5 milioni di posti di lavoro, oltre due terzi dei quali sono occupati da donne. La disoccupazione è scesa al livello minimo dal 1991. Questo dimostra che gli sforzi di riforma nell'Unione stanno dando risultati. L'allargamento creerà nuove opportunità di crescita e occupazione tanto nei paesi candidati quanto negli Stati membri.

5. L'ambiente economico internazionale è recentemente diventato meno favorevole. Tuttavia i

fondamentali dell'economia nell'Unione rimangono sani. E' stata mantenuta la stabilità dei prezzi e sono state ripristinate finanze pubbliche solide. Pertanto, l'Unione è in grado di fare maggiore affidamento sulle proprie forze. Con l'attuazione determinata di riforme e un insieme equilibrato di misure macroeconomiche dovrebbe essere possibile continuare a mantenere una crescita media dell'ordine del 3% a medio termine. Questo è indispensabile per realizzare gli obiettivi sull'occupazione definiti a Lisbona e far fronte alle sfide demografiche che ci attendono. Ma non è il caso di riposare sugli allori.

6. Fra 282 giorni saranno introdotte banconote e monete in euro. I vantaggi dell'Unione monetaria saranno più visibili: un simbolo importante per una maggiore integrazione economica. Il Consiglio europeo invita i governi, le banche e le imprese a ultimare i preparativi per garantire la migliore transizione possibile alla nuova valuta.

La sfida demografica

7. Il numero di donne e uomini pensionati aumenterà rapidamente, mentre la percentuale di popolazione in età lavorativa inizierà a diminuire entro il 2010. Questo creerà pressioni considerevoli sui sistemi previdenziali, in particolare sulle pensioni e sui sistemi di assistenza sanitaria e di assistenza agli anziani. L'Unione e gli Stati membri si stanno adoperando attraverso la definizione di nuove impostazioni nei settori politici indicati più avanti. Il prossimo decennio offre l'opportunità di affrontare la sfida demografica aumentando i tassi di occupazione, riducendo il debito pubblico e adeguando i sistemi di protezione sociale, inclusi i regimi pensionistici.

III. NUOVI E MIGLIORI POSTI DI LAVORO

Verso la piena occupazione

8. L'Unione e gli Stati membri esprimono totale adesione all'obiettivo della piena occupazione, che considerano un importante mezzo per raccogliere la sfida dell'invecchiamento della popolazione. Gli obiettivi di tassi medi di occupazione a livello europeo da raggiungere entro il 2010 presuppongono progressi costanti per tutto il periodo. L'aumento dei tassi di occupazione esige politiche occupazionali attive, come previsto nella strategia europea per l'occupazione, la cui attuazione deve essere rafforzata.

9. Il Consiglio europeo:

- ha convenuto di fissare obiettivi intermedi per i tassi di occupazione in tutta l'Unione, per il gennaio 2005, al 67% in generale e al 57% per le donne; invita, di conseguenza, gli Stati membri a considerare l'opportunità di definire nei propri piani nazionali in materia di occupazione obiettivi intermedi per l'occupazione, tenendo in debita considerazione la specifica situazione nazionale e regionale;

- ha convenuto di fissare a livello di Unione un obiettivo di aumento del tasso medio di occupazione nell'UE degli anziani (donne e uomini dai 55 ai 64 anni) fino al 50% entro il 2010;

- esorta il Consiglio e la Commissione a riferire congiuntamente, prima del Consiglio europeo di primavera del 2002, sulle modalità per aumentare la partecipazione della forza lavoro e per promuovere l'invecchiamento attivo. La relazione dovrà prestare particolare attenzione all'esigenza di ridurre le strozzature nel mercato del lavoro, compreso il lavoro sommerso, e i disincentivi nei sistemi fiscali e previdenziali affinché gli uomini e le donne occupino posti di lavoro;

- invita il Consiglio e la Commissione a elaborare, entro il 2002, indicatori per la creazione di servizi di assistenza per i figli e le altre persone a carico e di regimi di prestazioni familiari.

Istruzione, formazione e competenze

10. Migliorare le competenze di base, segnatamente la padronanza delle tecnologie dell'informazione e delle tecniche digitali, è una priorità assoluta per fare dell'Unione l'economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo. Tale priorità include le politiche in materia di istruzione, l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e il superamento delle attuali carenze nel reperimento di personale scientifico e tecnico. Un'economia basata sulla conoscenza richiede una solida istruzione di base per sostenere ulteriormente la mobilità dei lavoratori e l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita.

11. Il Consiglio e la Commissione presenteranno una relazione al Consiglio europeo di primavera del 2002 contenente un programma di lavoro dettagliato sugli obiettivi dei sistemi di istruzione e di formazione, compresa una valutazione del loro grado di realizzazione nell'ambito del metodo di coordinamento aperto e in una prospettiva mondiale; deve essere prestata particolare attenzione ai modi e ai mezzi per incoraggiare i giovani, soprattutto le donne, a intraprendere studi scientifici e tecnici e per garantire l'assunzione a lungo termine di docenti qualificati in questi settori.

Mobilità dei lavoratori nei nuovi mercati aperti del lavoro a livello europeo

12. La modernizzazione dei mercati del lavoro e la mobilità dei lavoratori devono essere incoraggiate per consentire una maggiore adattabilità ai cambiamenti abbattendo le barriere esistenti.

13. A tal fine:

- la raccomandazione relativa alla mobilità degli studenti, delle persone in fase di formazione, dei giovani che svolgono attività di volontariato, degli insegnanti e dei formatori dovrebbe essere adottata entro il giugno 2001 e gli Stati membri dovrebbero attuare in parallelo il piano di azione per la mobilità;
- la Commissione lavorerà con i governi nazionali e locali, con i servizi per l'occupazione e con altri soggetti interessati per valutare entro la fine dell'anno la fattibilità di un sito unico europeo di informazione sulla mobilità, fornendo segnatamente ai servizi per l'occupazione una base di dati a livello europeo sui posti di lavoro, i curriculum vitae e le opportunità di apprendimento.

14. Inoltre, una discussione approfondita avrà luogo in seno al Consiglio europeo di Laeken nel 2001 sull'immigrazione, la migrazione e l'asilo nell'ambito dei seguiti di Tampere. In tale contesto, dovrebbe essere prestata la debita attenzione alla posizione dei cittadini di paesi terzi che soggiornano legalmente nell'Unione.

15. La Commissione istituirà una task force ad alto livello sulle competenze e sulla mobilità, avvalendosi dell'esperienza delle imprese, del mondo dell'istruzione e delle parti sociali, che esaminerà caratteristiche e difficoltà del mercato europeo del lavoro, prestando una speciale attenzione alla necessità di competenze nell'ambito delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC). Su tale base, la Commissione intende presentare, per il Consiglio europeo di primavera del 2002, un piano d'azione per lo sviluppo e l'apertura di nuovi mercati europei del lavoro e proposte specifiche per un regime uniforme, trasparente e flessibile di riconoscimento delle qualifiche e dei periodi di studio nonché sulla trasferibilità delle pensioni integrative, fatta salva la coerenza dei sistemi fiscali degli Stati membri.

IV. ACCELERARE LA RIFORMA ECONOMICA

Pieno utilizzo del potenziale del mercato interno

16. Mercati che funzionano correttamente sono importanti per aumentare i vantaggi dei consumatori e creare un clima imprenditoriale. Il successo delle precedenti riforme, con costi in diminuzione e una migliore scelta e qualità dei prodotti consegnati, rappresenta un forte incentivo per ulteriori progressi. La creazione di un mercato interno dei servizi che funzioni efficacemente è una delle maggiori priorità dell'Europa. In tale contesto, è importante garantire che si tenga debitamente conto della specifica situazione dei servizi d'interesse generale, conformemente agli orientamenti definiti nella dichiarazione approvata dal Consiglio europeo di Nizza, quali il servizio universale, la sicurezza, la continuità e la sicurezza dell'approvvigionamento. Il Consiglio europeo invita il Consiglio e la Commissione ad applicare detti orientamenti. Inoltre ciò deve andare di pari passo con un contesto inteso a sviluppare mercati transfrontalieri efficienti, sostenuti da un'adeguata capacità di infrastruttura.

17. Tenendo conto di tutti questi fattori, il Consiglio europeo:

- sollecita gli Stati membri a considerare della massima priorità il recepimento delle direttive sul mercato interno nella legislazione nazionale, nell'intento di raggiungere, per il Consiglio europeo di primavera del 2002, un obiettivo intermedio del 98,5% di recepimento;
- si rallegra che la Commissione intenda presentare nel 2002 una proposta volta ad affrontare gli ostacoli individuati nel mercato interno dei servizi basandosi sulla valutazione in corso di tali

ostacoli;

– prende atto delle proposte della Commissione sul gas e sull'energia elettrica e invita il Consiglio ad esaminarle quanto prima. Sostiene l'obiettivo della liberalizzazione dei mercati in questi settori tenendo conto del requisito di soddisfare le esigenze degli utenti e della necessità di trasparenza nel mercato mediante gli opportuni strumenti normativi. La questione dei calendari per i mercati dell'energia elettrica e del gas sarà esaminata per attuare quanto prima l'obiettivo della liberalizzazione di questi mercati. Si invita la Commissione a valutare la situazione in questi settori nella relazione al Consiglio europeo di primavera del 2002 per poter compiere passi avanti. La Commissione garantirà che le disposizioni del trattato, in particolare gli articoli 85 e 86, siano completamente rispettate e che l'attuazione di tali decisioni non possa dar luogo a distorsioni di concorrenza. Su tale base, la Commissione garantirà inoltre che le imprese che ancora beneficiano di una situazione di monopolio nel mercato nazionale non si avvantaggino indebitamente di detta situazione;

– ribadisce l'intenzione di creare il Cielo unico europeo e prevede di compiere ulteriori progressi al riguardo prima del Consiglio europeo di Göteborg del mese di giugno;

– prende atto dell'intenzione della Commissione di presentare, entro il giugno 2001, una proposta globale per rivedere le norme relative all'assegnazione di bande orarie negli aeroporti;

– prende atto dell'intenzione della Commissione di presentare, entro il dicembre 2001, un secondo pacchetto di misure relative all'apertura dei mercati nazionali dei trasporti di merci e di passeggeri per ferrovia;

– sollecita il Consiglio, basandosi sui lavori già intrapresi per conseguire gli obiettivi definiti nelle conclusioni di Lisbona, a concordare una posizione comune e ad adottare insieme al Parlamento europeo, entro la fine del 2001, la direttiva sui servizi postali.

La Commissione, in collaborazione con tutti gli organi competenti, presenterà una strategia per la semplificazione e la qualità della normativa entro la fine del 2001.

Capitali di rischio e servizi finanziari

18. Un'attuazione rapida del piano d'azione per i servizi finanziari è della massima importanza. Per raggiungere questo obiettivo, occorre accelerare il processo legislativo. La regolamentazione dei mercati dei valori mobiliari deve essere sufficientemente flessibile per poter rispondere all'evoluzione del mercato nel rispetto della trasparenza e della certezza giuridica. Inoltre, gli investimenti e l'innovazione devono essere sostenuti da una maggiore disponibilità di capitali di rischio.

19. Il Consiglio europeo

– approva la risoluzione su una regolamentazione più efficace dei mercati dei valori mobiliari (v. allegato I) e la considera una buona piattaforma per una collaborazione efficace tra la Commissione, il Consiglio e il Parlamento europeo in questo settore;

– chiede la piena applicazione del piano d'azione per i servizi finanziari entro il 2005 e che tutte le parti si adoperino al massimo per realizzare un mercato integrato dei valori mobiliari entro la fine del 2003, dando la precedenza alla normativa sul mercato dei valori mobiliari prevista dal piano, comprese le iniziative caldegiate nella relazione del Comitato dei Saggi sulla regolamentazione dei mercati europei dei valori mobiliari;

– appoggia l'obiettivo di creare entro il 2003 un mercato dei capitali di rischio che operi correttamente grazie all'attuazione del piano d'azione per il capitale di rischio.

Promuovere una concorrenza efficace

20. Il livello degli aiuti di Stato nell'Unione europea deve essere ridotto e il sistema reso più trasparente.

21. A tal fine:

- il Consiglio e il Parlamento europeo sono invitati ad adottare entro la fine dell'anno le norme sugli appalti;
- entro il 2003, gli Stati membri dovrebbero dimostrare una tendenza decrescente degli aiuti di Stato rispetto al PIL, tenendo conto dell'esigenza di convogliare aiuti verso obiettivi orizzontali di interesse comune, inclusi gli obiettivi di coesione;
- la Commissione farà in modo che entro il luglio 2001 siano accessibili al pubblico un registro e un quadro di valutazione degli aiuti di Stato e spiegherà in che modo le norme sugli aiuti di Stato saranno applicate alle misure volte a favorire i capitali di rischio per migliorare l'ambiente finanziario delle PMI.

Fiscalità

22. Il Consiglio europeo chiede al Consiglio di proseguire i lavori sulla scorta delle conclusioni dei Consigli europei di Feira e di Nizza, al fine di raggiungere al più presto, e comunque entro la fine del 2002, un accordo su tutto il pacchetto fiscale, in base al calendario parallelo dei vari punti del pacchetto stesso.

Promuovere l'imprenditorialità

23. L'imprenditorialità è uno dei pilastri della strategia europea per l'occupazione. I piani d'azione nazionali e i programmi quadro dell'Unione, quali il programma pluriennale per l'impresa e l'imprenditorialità, la Carta per le piccole imprese, il microcredito, lo scambio delle migliori pratiche e l'analisi comparativa della politica dell'impresa, sono importanti strumenti che contribuiscono a creare in Europa un clima più favorevole alle imprese. Le imprese e i cittadini richiedono un contesto normativo chiaro, semplice, efficace e che possa funzionare in un mercato globale in rapida mutazione. A tal fine sono necessarie una consultazione sulla regolamentazione proposta, la valutazione dell'impatto dei regolamenti e l'introduzione di sistemi di codificazione, di rifusione e di revisione della normativa europea. Il settore pubblico dovrebbe acquistare maggiore efficacia e ridurre i vincoli amministrativi per accrescere la capacità produttiva e innovativa delle nostre economie e dovrebbe, tra l'altro, ridurre i requisiti statistici alle questioni essenziali del processo di elaborazione delle politiche europee.

24. Si chiede agli Stati membri e alla Commissione di migliorare la qualità, la tempestività e la disponibilità delle informazioni statistiche necessarie per l'analisi comparativa di settori a cui è comunemente riconosciuta un'importanza capitale per la politica imprenditoriale. Inoltre, si invita la Commissione a riflettere sul ricorso agli obiettivi quantitativi nella politica dell'impresa.

V. MODERNIZZARE IL MODELLO SOCIALE EUROPEO

25. Un'Unione dinamica dovrebbe essere composta di Stati sociali attivi. Sistemi previdenziali ben strutturati e funzionanti dovrebbero essere considerati fattori di produzione che offrono sicurezza nel cambiamento. A tal fine è necessario il continuo ammodernamento del modello sociale europeo sulla base dell'Agenda sociale europea adottata a Nizza, che costituisce il quadro delle politiche sociali per il prossimo quinquennio.

Migliorare la qualità del lavoro

26. Ripristinare la piena occupazione non significa concentrarsi soltanto sulla creazione di nuovi posti di lavoro, ma anche su posti di lavoro migliori. Sarebbe necessario compiere maggiori sforzi per promuovere un buon ambiente di lavoro per tutti, comprese pari opportunità per i portatori di handicap, la parità di genere, un'organizzazione del lavoro efficace e flessibile che consenta di conciliare meglio la vita lavorativa con la vita privata, l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, la salute e la sicurezza sul luogo di lavoro, la partecipazione dei lavoratori e la diversificazione nella vita lavorativa.

27. In tale prospettiva:

- gli Stati membri e il Consiglio, ciascuno secondo le rispettive competenze, definiranno approcci comuni per mantenere e migliorare la qualità del lavoro, da inserire come obiettivo generale nelle linee direttrici sull'occupazione del 2002;

- il Consiglio, di concerto con la Commissione, elaborerà indicatori sulla qualità del lavoro e preciserà ulteriormente gli indicatori quantitativi, per presentare il tutto in tempo utile per il Consiglio europeo di Laeken del 2001;
- il Consiglio, in codecisione con il Parlamento europeo, completerà entro la fine dell'anno i lavori sull'aggiornamento dell'attuale normativa che attua il principio della parità di trattamento tra uomini e donne per quanto riguarda l'accesso al lavoro, la formazione e la promozione professionali e le condizioni di lavoro;
- il Consiglio, insieme alla Commissione, elaborerà degli indicatori per garantire che non esistano differenze discriminatorie di retribuzione tra uomini e donne.

Promuovere l'inclusione sociale

28. La lotta all'esclusione sociale è della massima importanza per l'Unione. Un lavoro retribuito per le donne e gli uomini offre la migliore salvaguardia contro la povertà e l'esclusione sociale. Tuttavia, chi è inabile al lavoro deve poter fruire di un'efficace protezione sociale e avere una parte attiva nella società. Un mercato del lavoro attivo favorisce l'inclusione sociale, in cui sono combinati il perseguimento di obiettivi sociali e la sostenibilità delle finanze pubbliche. Gli Stati membri dovrebbero considerare prioritaria l'attuazione dei piani d'azione nazionali sulla lotta alla povertà e all'esclusione sociale per progredire sulla base degli obiettivi comuni concordati a Nizza e valutarli secondo indicatori decisi in comune.

29. Il Consiglio europeo invita il Consiglio e il Parlamento europeo a decidere, nel corso del 2001, in merito alla proposta di un programma di inclusione sociale e chiede al Consiglio di migliorare il monitoraggio dell'azione in questo settore, decidendo entro la fine dell'anno in merito agli indicatori relativi alla lotta all'esclusione sociale.

Ruolo delle parti sociali nella gestione dei mutamenti

30. L'importanza del contributo e dell'impegno delle parti sociali è stata sottolineata durante lo scambio di opinioni con la Troika, il 22 marzo scorso. L'impegno fermo e attivo delle parti sociali è fondamentale non solo per valutare i progressi compiuti verso l'obiettivo strategico dell'Unione, ma anche per attuare la riforma in corso, il cui successo richiede l'impegno di tutti i datori di lavoro e i lavoratori. Per contribuire a tale obiettivo, il Consiglio europeo ha approvato l'istituzione, quanto prima possibile, dell'Osservatorio europeo per i mutamenti industriali, nell'ambito della Fondazione di Dublino. Il Consiglio europeo sarebbe lieto se i negoziati in corso tra le parti sociali sul lavoro interinale e il telelavoro avessero un esito positivo.

Responsabilità sociale delle imprese

31. Il Consiglio europeo si compiace delle iniziative avviate dalle imprese per promuovere la responsabilità sociale. La Commissione ha annunciato che nel giugno 2001 intende presentare un libro verde sulla responsabilità sociale delle imprese e promuovere un ampio scambio di

opinioni per favorire ulteriori iniziative in questo campo.

Sistemi sicuri e sostenibili di protezione sociale

32. L'invecchiamento della società richiede chiare strategie per garantire l'adeguatezza dei sistemi pensionistici, come pure dei sistemi di assistenza sanitaria e di assistenza agli anziani, mantenendo allo stesso tempo la sostenibilità delle finanze pubbliche e la solidarietà intergenerazionale. Se opportuno, si dovrebbe utilizzare pienamente il potenziale del metodo di coordinamento aperto, specialmente per quanto riguarda le pensioni, tenendo conto del principio di sussidiarietà. Queste strategie saranno agevolate dallo sforzo parallelo di potenziare la partecipazione al mercato del lavoro, la produttività e la mobilità.

33. Sulla scorta dei lavori di carattere tecnico svolti a livello di esperti e tenendo conto di tutti i fattori sopra richiamati, il Consiglio europeo:

- chiede al Consiglio di presentare, in tempo utile per il Consiglio europeo di Göteborg, i risultati dello studio del Comitato per la protezione sociale, che tiene conto dei lavori in corso in sede di

Comitato di politica economica sulla sostenibilità dei sistemi pensionistici;

– prende atto dell'intenzione della Commissione di presentare una comunicazione sulla qualità e la sostenibilità delle pensioni alla luce dei mutamenti demografici. Incarica il Comitato per la protezione sociale e il Comitato di politica economica di preparare una relazione per il Consiglio in vista del Consiglio europeo di primavera del 2002. Entro il dicembre 2001 dovrebbe essere presentata una relazione sullo stato dei lavori;

– invita il Consiglio a convenire, entro la fine del 2001 e in base ai risultati di un riesame delle opzioni, i parametri per ammodernare il regolamento n. 1408/71, relativo al coordinamento dei sistemi di sicurezza sociale, al fine di consentire al Consiglio e al Parlamento europeo di accelerarne l'adozione.

VI. IMPIEGO DELLE NUOVE TECNOLOGIE

34. La strategia di approccio integrato agli sviluppi economici e sociali include la promozione di nuove tecnologie rafforzando la politica comunitaria di ricerca e sviluppo e compiendo sforzi particolari nel campo delle nuove tecnologie, specie della biotecnologia.

eEurope

35. Il passaggio verso un'economia basata sulla conoscenza è di fondamentale importanza per la competitività e la crescita, ma anche per costruire una società più inclusiva. Malgrado gli effettivi progressi realizzati da Lisbona in poi per quanto riguarda l'accesso e l'uso di Internet da parte di aziende, scuole e privati cittadini, gli europei non ne usano ancora tutto il potenziale in settori chiave come i servizi pubblici, le pubbliche amministrazioni on-line o il commercio elettronico. L'accesso a Internet via etere e i sistemi mobili di comunicazione di terza generazione aumenteranno questo potenziale. Tuttavia, il successo della società della conoscenza dipende anche da un elevato livello di cultura informatica e dalla creazione di condizioni, in settori come la sicurezza delle reti, la protezione e la riservatezza dei dati, che diano fiducia al pubblico nell'uso dei nuovi servizi.

36. A tal fine:

– i pacchetti relativi alle telecomunicazioni dovrebbero essere adottati al più presto quest'anno stesso per offrire al settore un campo d'azione in cui le regole sono applicate in modo armonizzato in tutta l'Unione;

– la Commissione lavorerà insieme al Consiglio per definire un quadro politico di sostegno per le comunicazioni mobili di terza generazione nell'ambito dell'Unione, che includerà l'accordo su un quadro giuridico per la politica in materia di spettro radio e di reti a larga banda. La Commissione è inoltre invitata ad esaminare l'effetto delle licenze di terza generazione sulla competitività europea e sui progressi nel campo delle TIC;

– la Commissione lavorerà insieme al Consiglio per contribuire a creare le condizioni per un'Europa senza fili, assicurando un'azione di ricerca di alto livello per le future tecnologie via etere, incoraggiando il lancio graduale della prossima generazione di Internet (Ipv6) e garantendo l'esistenza delle condizioni adatte alla creazione di un contenuto europeo multilingue per i servizi via etere;

– entro la fine dell'anno sarà adottata la normativa concernente la vendita a distanza di servizi finanziari, l'applicazione dell'IVA al commercio elettronico e l'uso della fatturazione elettronica ai fini dell'IVA;

– il Consiglio adotterà, insieme alla Commissione, le misure necessarie a garantire che il dominio .eu di primo livello sia disponibile per tutti gli utenti quanto prima;

– il Consiglio svilupperà insieme alla Commissione una strategia globale per la sicurezza delle reti elettroniche, comprensiva di azioni concrete di attuazione. Tale strategia dovrebbe essere presentata in tempo per il Consiglio europeo di Göteborg.

37. Inoltre, la Commissione ha manifestato l'intenzione di proporre, entro la fine dell'anno, ulteriori obiettivi per collegare le scuole a Internet, di presentare una comunicazione sulla promozione dei sistemi

on-line di risoluzione delle controversie e di sostenere eSchola, un'azione di portata europea volta a promuovere l'uso delle nuove tecnologie e a sviluppare il gemellaggio scolastico on-line. Il Consiglio europeo rileva che gli Stati candidati hanno mostrato interesse per eEurope 2002 e attende che essi presentino al Consiglio europeo di Göteborg il piano d'azione che stabilisce in che modo intendono perseguire questi obiettivi.

Ricerca e innovazione

38. L'Europa deve fare di più per sfruttare le capacità di ricerca, finanziarie e imprenditoriali in modo che le idee europee conquistino per prime il mercato europeo. Il sesto programma quadro di ricerca dovrebbe quindi avvalersi pienamente dei nuovi strumenti, tra gli altri, per promuovere una rete di eccellenza, progetti integrati e attuazione congiunta di programmi nazionali, nell'ambito delle sue priorità specifiche, tenendo anche conto della necessità di rafforzare la coesione e le piccole e medie imprese.

39. A tal fine:

- si invita il Consiglio ad adottare entro il giugno 2002, in codecisione con il Parlamento europeo, il sesto programma quadro di ricerca della Comunità;
- si invita il Consiglio a esaminare una strategia specifica di mobilità all'interno dello spazio europeo della ricerca, sulla base della proposta annunciata dalla Commissione;
- si invita il Consiglio a esaminare in che modo si possano mettere in comune le idee e le esperienze degli Stati membri per potenziare la ricerca e lo sviluppo attraverso incentivi economici;
- si invita la BEI ad aumentare ulteriormente il suo sostegno alle attività di ricerca e sviluppo.

40. La Commissione intende presentare, entro il giugno 2001, il primo quadro europeo di valutazione dell'innovazione. Entro la fine dell'anno essa formulerà proposte volte a promuovere un dialogo più interattivo con il pubblico su temi scientifici e tecnologici, presenterà i primi risultati dell'analisi comparativa della ricerca nell'UE e una mappa dell'eccellenza nella ricerca e rinnoverà il quadro degli aiuti di Stato alla ricerca.

41. Il Consiglio europeo si compiace degli sviluppi concreti dell'iniziativa "Innovazione 2000" della BEI e, in particolare, dell'impegno a estenderla ai paesi candidati.

42. Il Consiglio europeo ricorda l'importanza di avviare senza indugi il programma di navigazione satellitare Galileo. Conformemente alle conclusioni del Consiglio europeo di Colonia e di Nizza, si chiede al settore privato di rispondere alla sfida, con un impegno vincolante per la fase di spiegamento, per quanto riguarda la partecipazione al progetto e il suo finanziamento. Il Consiglio europeo prende atto del fatto che il settore privato è pronto ad integrare gli stanziamenti pubblici per la fase di sviluppo. Il Consiglio europeo invita il Consiglio a definire le disposizioni necessarie al lancio della prossima fase del progetto e a istituire, entro la fine del 2001, una struttura di gestione unica ed efficace, sia essa un'impresa comune ai sensi dell'articolo 171 del trattato, un'agenzia o qualsiasi altro organismo adeguato.

"Tecnologie di frontiera", in particolare biotecnologia

43. La capacità delle imprese europee di fare uso di tecnologie dipenderà, specialmente all'inizio, da fattori come la ricerca, l'imprenditorialità, un quadro normativo che incoraggi l'innovazione e l'assunzione di rischi, compresa la protezione della proprietà industriale su scala comunitaria a costi globalmente competitivi, e la disponibilità di investitori interessati.

44. A tal fine:

- il Consiglio europeo esprime preoccupazione per la mancanza di progressi riguardo al brevetto comunitario e al modello di utilità ed esorta il Consiglio e la Commissione ad accelerare i lavori conformemente alle conclusioni di Lisbona e di Feira;
- la Commissione esaminerà insieme al Consiglio le misure richieste per utilizzare pienamente il potenziale della biotecnologia e rafforzare la competitività di tale settore europeo, in modo da

mettersi alla pari con i principali concorrenti garantendo nel contempo che gli sviluppi rispettino la salute e la sicurezza dei consumatori e dell'ambiente e siano coerenti con i valori fondamentali comuni e i principi etici e in piena osservanza del quadro normativo vigente.

VII. INDIRIZZI DI MASSIMA PER LE POLITICHE ECONOMICHE

45. Gli indirizzi di massima per le politiche economiche sono al centro del coordinamento della politica economica e offrono un quadro per gli orientamenti politici generali. Il Consiglio europeo condivide le opinioni contenute nel documento sui punti chiave degli indirizzi di massima per le politiche economiche ed esprime soddisfazione per la relazione sul contributo delle finanze pubbliche alla crescita e all'occupazione. Il Consiglio europeo invita il Consiglio ECOFIN e la Commissione a tenere in debito conto le conclusioni del Consiglio europeo di Stoccolma nel preparare il progetto di indirizzi di massima per le politiche economiche per il 2001.

46. Il contesto economico esterno meno favorevole influenzerà la crescita anche nell'Unione. Tuttavia l'economia dell'UE è oggi più forte rispetto al passato. Le politiche di bilancio dovrebbero continuare a puntare all'obiettivo di finanze pubbliche con saldo vicino al pareggio o positivo. Inoltre, esse dovrebbero essere improntate alla necessità di evitare politiche che conducono a oscillazioni eccessive dell'attività economica e a saldi strutturali insostenibili. Ciò sostiene la stabilità dei prezzi, permettendo la realizzazione di condizioni monetarie favorevoli alla crescita economica e alla creazione permanente di posti di lavoro.

47. Il Consiglio dovrebbe riesaminare periodicamente la sostenibilità a lungo termine delle finanze pubbliche, con riguardo anche alle tensioni che saranno probabilmente causate dai mutamenti demografici in prospettiva. Tale riesame dovrebbe essere condotto tanto nell'ambito degli indirizzi di massima quanto nel contesto dei programmi di stabilità e convergenza. Occorre promuovere più elevati tassi di occupazione, specialmente per le donne e per i lavoratori anziani. E' necessario perseguire politiche ambiziose di riduzione del debito per garantire una sostenibilità finanziaria. Le pensioni pubbliche, l'assistenza sanitaria e i programmi di assistenza agli anziani dovrebbero essere riesaminati, e se necessario riformati dagli Stati membri, sostenendo nel contempo la solidarietà intergenerazionale.

48. Anche gli indirizzi che saranno formulati dovrebbero comprendere la promozione dello sviluppo sostenibile.

49. Il Consiglio europeo prende atto della necessità di progredire ulteriormente nell'armonizzazione delle statistiche economiche disponibili.

VIII. DA STOCOLMA A GÖTEBORG: CONTINUARE A MIGLIORARE IL PROCESSO

50. Lisbona ha integrato con successo le questioni economiche e sociali. La strategia di sviluppo sostenibile, comprendente la dimensione ambientale, che sarà adottata al Consiglio europeo di Göteborg in giugno completerà e svilupperà l'impegno politico nel quadro della strategia di Lisbona. Tutte le dimensioni dello sviluppo sostenibile dovrebbero essere riesaminate nel contesto dell'annuale Consiglio europeo di primavera.

51. Il Consiglio europeo riesaminerà di conseguenza, nella riunione di primavera del 2002:

- i progressi compiuti per integrare gli obiettivi di sviluppo sostenibile nella strategia di Lisbona;
- il contributo che il settore della tecnologia ambientale può apportare alla promozione della crescita e dell'occupazione.

52. Il Consiglio europeo chiede alla Commissione di esaminare, nel contesto della valutazione del processo di Lussemburgo, la possibilità di coordinare meglio tale processo con i lavori di preparazione del vertice di primavera. Anche ai fini di uno snellimento delle procedure, il Consiglio europeo approva l'intenzione della Commissione di assicurare che i principali elementi degli altri contributi, compresi quelli risultanti da richieste di resoconti comuni del Consiglio e della Commissione da presentare al Consiglio europeo di primavera, siano integrati nella relazione annuale di sintesi della Commissione. Detta relazione di sintesi, incluso il quadro di valutazione sugli sviluppi dell'Agenda sociale, sarà messa a disposizione al più tardi entro la fine di gennaio e costituirà la base principale per i lavori preparatori del Consiglio. Da parte sua, a fini di coerenza, nel vertice di primavera il Consiglio europeo concentrerà la sua missione di orientamento e impulso politico sulle questioni economiche e sociali.

PARTE II

IX. SITUAZIONE NEL SETTORE AGRICOLO

53. Il Consiglio europeo manifesta preoccupazione per la gravità della situazione in cui si trova il settore agricolo ed esprime solidarietà agli agricoltori e altri operatori delle comunità rurali. Si compiace dell'efficace cooperazione tra le autorità nazionali e ne sottolinea l'importanza ed approva le misure dettagliate che il Consiglio, la Commissione e gli Stati membri stanno adottando. È determinato a contenere e alla fine ad eradicare l'afta epizootica e la BSE. Gli eventi che si sono verificati dimostrano quanto sia importante una catena alimentare sicura e sostenibile per ristabilire la fiducia dei consumatori. Sollecita i paesi terzi a ritirare le misure adottate, sproporzionate rispetto sia all'estensione del problema che al principio di precauzione. Il Consiglio europeo sottolinea che le misure comunitarie devono rispettare la prospettiva finanziaria.

54. Il Consiglio europeo invita il Consiglio e il Parlamento europeo a far sì che la decisione sull'istituzione di un'Autorità europea per gli alimenti venga presa entro la fine dell'anno in corso.

X. RELAZIONI ESTERNE

Russia

55. La presenza del Presidente Putin a Stoccolma è una dimostrazione dell'importanza del partenariato strategico dell'Unione con la Russia. Questo partenariato dovrebbe essere ulteriormente sviluppato in modo da sfruttare appieno l'accordo di partenariato e cooperazione, conformemente alla strategia comune dell'Unione. Il dialogo nel settore dell'energia sta procedendo. In questo contesto è stato riconosciuto il potenziale della dimensione settentrionale. Il Consiglio europeo esprime compiacimento per la comunicazione della Commissione su Kaliningrad che considera una base utilissima per le consultazioni al riguardo. Decide inoltre di sviluppare il dialogo con la Russia in materia di politica e sicurezza. Con il Presidente Putin è stato discusso il programma di ampie riforme per modernizzare l'economia russa e migliorare le condizioni per il commercio e gli investimenti. L'Unione continuerà ad appoggiare tali riforme, che si avvarranno anche delle nuove opportunità di cooperazione tra l'Unione e la Russia risultanti dall'obiettivo strategico dell'Unione convenuto a Lisbona.

56. Il Consiglio europeo sottolinea che un autentico partenariato dev'essere fondato su valori comuni. Esso ribadisce la sua grave preoccupazione per la situazione in Cecenia e sottolinea la necessità di una soluzione politica del conflitto come questione della massima urgenza.

57. L'adesione all'OMC è essenziale per integrare maggiormente la Russia nell'economia mondiale e promuovere un clima favorevole agli investimenti in tale paese. L'Unione europea sostiene gli sforzi della Russia per soddisfare i requisiti necessari per l'adesione all'OMC e si aspetta che essa si assuma pienamente gli impegni richiesti. L'Unione europea guarda con fiducia alla conferenza ad alto livello su Russia e OMC che si terrà il 30 marzo a Mosca sotto gli auspici della Presidenza e della Commissione.

58. Per promuovere uno sviluppo costante nelle relazioni economiche e commerciali con la Russia, il Consiglio europeo riafferma la necessità di misure appropriate per risolvere urgentemente antiche controversie commerciali, in particolare riguardo al sorvolo della Siberia.

59. Il Consiglio europeo conviene che l'Unione apra un prestito della BEI per progetti ambientali selezionati, in base ai criteri specifici stabiliti dal Consiglio.

60. Il Consiglio europeo si compiace dei notevoli progressi realizzati nella negoziazione dell'accordo su un programma ambientale multilaterale per il nucleare nella Federazione russa e sollecita le parti interessate ad intensificare gli sforzi volti a concludere i lavori su tale accordo per il vertice UE-Russia a metà maggio.

61. Il Consiglio europeo si rallegra del prossimo 300° anniversario di San Pietroburgo, "finestra della Russia sull'Europa". L'Unione intende contribuire ai festeggiamenti, che offriranno un'eccellente occasione per mettere in risalto gli stretti legami, passati e presenti, fra la Russia e gli Stati membri dell'Unione europea.

Organizzazione mondiale del Commercio

62. Un sistema solido e aperto di regole commerciali multilaterali costituisce la base migliore per rafforzare il contributo del commercio estero all'obiettivo strategico dell'Unione. La Comunità dovrebbe continuare a svolgere un ruolo attivo per ottenere consensi sull'avvio di un nuovo ciclo globale di negoziati commerciali multilaterali nel quadro dell'OMC alla 4ª Conferenza ministeriale dell'OMC prevista per il novembre 2001 a Doha. Questo nuovo ciclo dovrebbe rispondere agli interessi di tutti i membri dell'OMC, in particolare dei paesi in via di sviluppo, e dovrebbe essere preparato in modo trasparente e coinvolgente, tenendo conto della necessità di un dialogo con la società civile.

Processo di pace in Medio Oriente

63. Il Consiglio europeo, nel ricordare la sua dichiarazione di Berlino nel marzo 1999, ribadisce la determinazione dell'Unione di dare un contributo alla pace, alla stabilità e alla futura prosperità del Medio Oriente. Come iniziativa immediata, per evitare il collasso economico e istituzionale nei territori palestinesi, rivolge un appello urgente ad altri donatori internazionali affinché si uniscano all'Unione europea nell'impegno a versare fondi a sostegno del bilancio palestinese. Allo stesso fine, Israele deve aprire i territori ed effettuare i trasferimenti fiscali dovuti e l'Autorità palestinese deve adottare senza indugio un bilancio di austerità e prendere misure efficaci contro la corruzione e a favore di una maggiore trasparenza democratica.

64. L'Unione collaborerà con le Parti, nonché con gli Stati Uniti ed altri attori internazionali, per cercare una via di uscita che porti alla fine delle violenze e alla ripresa dei negoziati per un accordo nel quadro delle risoluzioni 242 e 338 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. A tal fine invita l'Alto rappresentante Javier Solana a restare in stretto contatto con tutte le parti interessate e a riferire di concerto con la Commissione al più tardi al Consiglio europeo di Göteborg su come l'Unione europea possa svolgere un ruolo di maggior rilievo nel promuovere la ripresa del processo di pace.

Balcani occidentali

65. Il Consiglio europeo riafferma l'impegno forte e costante dell'Unione europea per la stabilità e la pace nella regione, che continua ad essere una priorità strategica dell'Unione. Ribadisce con fermezza l'importanza che annette ai principi dell'invulnerabilità delle frontiere, dell'integrità territoriale e della sovranità dei paesi della regione.

66. Dopo un incontro con il Presidente Trajkovski, il Consiglio europeo ha adottato una dichiarazione sulla situazione nell'ex Repubblica jugoslava di Macedonia (v. allegato III). Invita l'Alto Rappresentante, Javier Solana, a seguire gli sviluppi nella regione, restando in stretto contatto con i leader e, in consultazione con la Commissione, a formulare raccomandazioni al Consiglio.

67. Il Consiglio europeo esprime il suo apprezzamento per la prontezza dimostrata dalle autorità della Repubblica federale di Jugoslavia (RFJ) e della Serbia nel risolvere pacificamente il conflitto nella Serbia meridionale e accoglie con favore l'avvio dei colloqui, nel quadro del piano Covic, volti a raggiungere una composizione negoziata. Il Consiglio europeo conferma che l'UE è disposta a prestare assistenza a questo processo e prende atto in particolare del ruolo svolto da una presenza rafforzata dell'EUMM nella regione. In tale contesto il Consiglio europeo rivolge un appello alle parti affinché prendano concrete misure miranti a rafforzare la fiducia per disinnescare le tensioni nella zona, ad esempio la liberazione di tutti i prigionieri politici albanesi del Kosovo.

68. Il Consiglio europeo invita le autorità del Montenegro, della Repubblica federale di Jugoslavia e della Serbia ad accordarsi su nuove intese costituzionali in un quadro federale, mediante un processo aperto e democratico così da contribuire alla stabilità della regione.

69. Il Consiglio europeo invita il nuovo governo della Bosnia-Erzegovina ad accelerare gli sforzi di riforma affinché tutte le condizioni stabilite nella "tabella di marcia" dell'UE siano soddisfatte entro la metà del 2001. Sottolinea che i cittadini della Bosnia-Erzegovina possono progredire verso l'integrazione europea soltanto nel contesto di uno Stato unificato.

70. Il Consiglio europeo, in base all'esito del vertice di Zagabria che offre a tutti i paesi la prospettiva dell'adesione, rammenta l'importanza della cooperazione regionale, fra l'altro sulle questioni della giustizia e degli affari interni. Rileva in particolare che occorre un'azione concreta per aiutare i Balcani ad affrontare il problema dell'immigrazione illegale in tutta la regione. Il processo di stabilizzazione e associazione resta lo strumento privilegiato per accelerare il cammino di avvicinamento alle strutture europee. A questo riguardo il Consiglio europeo ricorda altresì il contributo importante del patto di stabilità nonché di altre iniziative regionali.

71. Il Consiglio plaude ai progressi che si stanno compiendo in tutta la regione perché i singoli siano chiamati a rispondere degli abusi di potere e dei reati perpetrati con la connivenza dei precedenti regimi non democratici. Per ogni paese della regione è essenziale soddisfare le condizioni politiche ed economiche poste dall'Unione, fra le quali si annovera la piena cooperazione con il Tribunale penale internazionale per la ex Jugoslavia (ICTY).

Penisola coreana

72. Il Consiglio europeo è pronto a contribuire ulteriormente alla riduzione della tensione fra le due Coree e ha convenuto di intensificare il ruolo dell'Unione a sostegno della pace, della sicurezza e della libertà nella Penisola coreana. Spera che ci saranno presto risultati, anche grazie a un secondo vertice intercoreano e all'attuazione della dichiarazione comune. Il Presidente del Consiglio europeo visiterà Pyongyang e Seul per colloqui con i Presidenti Kim Jong-il e Kim Dae Jung sull'intera gamma di questioni di interesse per la parte coreana e per l'Unione, conformemente ai quattro punti adottati dal Consiglio il 20 novembre 2000.

Cambiamenti climatici

73. Il Consiglio europeo, ha approvato la dichiarazione sui cambiamenti climatici riportata nell'allegato II.

ALLEGATI DELLE CONCLUSIONI DELLA PRESIDENZA

CONSIGLIO EUROPEO DI STOCCOLMA DEL 23 E 24 MARZO 2001

ALLEGATI

Allegato I Risoluzione del Consiglio europeo su una regolamentazione più efficace dei mercati dei valori mobiliari nell'Unione europea

Allegato II Dichiarazione del Consiglio europeo sui cambiamenti climatici

Allegato III Dichiarazione del Consiglio europeo sull'ex Repubblica jugoslava di Macedonia

Allegato IV Documenti presentati al Consiglio europeo di Stoccolma *Pag. 7*

ALLEGATO I

RISOLUZIONE DEL CONSIGLIO EUROPEO SU UNA REGOLAMENTAZIONE PIÙ EFFICACE DEI MERCATI DEI VALORI MOBILIARI NELL'UNIONE EUROPEA

STOCCOLMA, 23 MARZO 2001

IL CONSIGLIO EUROPEO FA LE SEGUENTI CONSIDERAZIONI:

I mercati finanziari svolgono un ruolo cruciale nell'economia globale dell'Unione europea. La rapida attuazione in via prioritaria del piano d'azione per i servizi finanziari è pertanto della massima importanza. La creazione di un mercato europeo dei valori mobiliari dinamico ed efficiente è un elemento essenziale di tale strategia.

Tutte le parti interessate dovranno compiere ogni sforzo possibile per attuare le fasi chiave affinché entro la fine del 2003 si possa giungere a un mercato dei valori mobiliari integrato, segnatamente tenendo conto delle priorità definite nella relazione del Comitato dei Saggi sulla regolamentazione dei mercati europei dei valori mobiliari, e si riconosca altresì la necessità di un'ulteriore convergenza delle prassi di vigilanza e delle norme regolamentari.

Per raggiungere ciò il processo legislativo deve essere accelerato. Occorre che la regolamentazione dei mercati dei valori mobiliari sia sufficientemente flessibile per poter rispondere all'evoluzione del mercato e per garantire che l'Unione europea sia competitiva e possa adeguarsi alle nuove prassi di mercato e norme regolamentari, nel rispetto della trasparenza e della certezza giuridica.

Questo può e deve essere raggiunto nel pieno rispetto delle disposizioni del trattato, delle prerogative delle istituzioni interessate e dell'attuale equilibrio istituzionale.

IL CONSIGLIO EUROPEO HA PERTANTO DECISO QUANTO SEGUE:

1. Il Consiglio europeo accoglie favorevolmente la relazione del Comitato dei Saggi sulla regolamentazione dei mercati europei dei valori mobiliari. L'impostazione proposta su quattro livelli (principi quadro, modalità di applicazione, cooperazione e applicazione) dovrà essere attuata per rendere il processo di regolamentazione della normativa dell'Unione europea sui valori mobiliari più efficace e trasparente, migliorando così la qualità delle misure legislative proposte. Tale processo dovrà tenere in debito conto il quadro concettuale dei principi generali esposto nella relazione.

2. La Commissione è invitata a far ricorso a consultazioni anticipate, ampie e sistematiche con le istituzioni e tutte le parti interessate nel settore dei valori mobiliari, rafforzando in particolare il dialogo con i consumatori e con gli operatori del mercato.

Si chiede alla Commissione, fatto salvo il suo diritto di iniziativa, di dare al Consiglio e al Parlamento europeo l'opportunità di formulare osservazioni in una fase iniziale, al fine di rendere più efficace il processo, sulla distinzione tra gli elementi essenziali e le disposizioni integrative e tecniche.

3. La separazione fra principi quadro (livello 1) e modalità di applicazione (livello 2) dovrà essere determinata caso per caso in modo chiaro e trasparente. La separazione sarà stabilita dal Parlamento europeo e dal Consiglio in base alle proposte della Commissione. La Commissione è invitata, all'atto della presentazione delle sue proposte, a fornire indicazioni circa il tipo di misure di applicazione previste. Tutte le parti prenderanno quindi conoscenza in anticipo del campo di applicazione e dell'obiettivo precisi delle disposizioni concernenti ciascuno dei livelli. Tutte le istituzioni coinvolte sono tenute a rispettare le condizioni fondamentali dell'impostazione per livelli separati.

Le misure di applicazione del livello 2 dovranno essere utilizzate più frequentemente, per garantire che le

disposizioni tecniche possano essere tenute aggiornate all'evoluzione dei mercati e all'evoluzione della sorveglianza. Dovranno essere fissati termini per tutte le fasi dei lavori inerenti al livello 2.

Nel formulare proposte la Commissione è invitata a prendere in considerazione di avvalersi più spesso dei regolamenti ove ciò sia giuridicamente possibile e contribuisca ad accelerare il processo legislativo. Il Consiglio europeo è favorevole alla possibilità contemplata nella procedura di codecisione, di considerare la rapida adozione di atti (procedura accelerata).

4. Il Consiglio europeo si compiace dell'intenzione della Commissione di istituire immediatamente un Comitato dei valori mobiliari composto da funzionari ad Alto livello degli Stati membri, presieduto dalla Commissione. Il Comitato dei valori mobiliari, agendo in qualità di consulente, dovrà essere consultato su questioni politiche, in particolare, ma non solo, per le misure che la Commissione potrebbe proporre riguardo al livello 1.

5. Fatti salvi specifici atti legislativi proposti dalla Commissione e adottati dal Parlamento europeo e dal Consiglio, il Comitato dei valori mobiliari agirà anche in qualità di Comitato di regolamentazione conformemente alla decisione del 1999 sulla procedura di comitato per assistere la Commissione allorché essa adotta decisioni sulle misure di esecuzione ai sensi dell'articolo 202 del trattato CE.

Il Parlamento europeo dovrà essere regolarmente informato dalla Commissione sui lavori del Comitato dei valori mobiliari, qualora quest'ultimo agisca ai sensi della procedura di regolamentazione, e ricevere tutti i documenti pertinenti. Se il Parlamento europeo stabilisce che il progetto di misure presentato dalla Commissione supera i poteri di esecuzione previsti nella legislazione quadro, la Commissione si impegna a riesaminare urgentemente tali progetti di misure, tenendo nella massima considerazione la posizione del Parlamento europeo e motivando l'iniziativa che intende prendere.

Il Consiglio europeo prende atto che nell'ambito della decisione sulla procedura di comitato del 28 giugno 1999 la Commissione si è impegnata, al fine di giungere ad una soluzione equilibrata dei casi di misure di esecuzione nel settore dei mercati dei valori mobiliari che, alla luce delle discussioni, sono stati riconosciuti come particolarmente sensibili, ad evitare di andare contro le opinioni predominanti che possono emergere nell'ambito del Consiglio riguardo all'opportunità di tali misure. L'impegno non costituisce un precedente.

6. Il Consiglio europeo si rallegra dell'intenzione della Commissione di istituire formalmente un Comitato delle autorità di regolamentazione indipendente come proposto nella relazione del Comitato dei Saggi. Esso sarà presieduto da un rappresentante di un'autorità di vigilanza nazionale e dovrà stabilire le proprie modalità operative e mantenere stretti legami operativi con la Commissione e il Comitato dei valori mobiliari. Agirà come gruppo di consulenza per assistere la Commissione in particolare nell'elaborazione del progetto di modalità di applicazione (livello 2). Ciascuno Stato membro designerà un rappresentante di alto livello tra le autorità competenti nel settore dei valori mobiliari per partecipare alle riunioni del Comitato dell'autorità di regolamentazione.

Il Comitato delle autorità di regolamentazione dovrà procedere a consultazioni estese, aperte e trasparenti, come affermato nella relazione finale del Comitato dei Saggi e dovrà godere della fiducia degli operatori del mercato.

Le autorità nazionali di regolamentazione e il Comitato delle autorità di regolamentazione dovranno inoltre svolgere un ruolo importante nel processo di recepimento (livello 3) garantendo una cooperazione più efficace fra le autorità di vigilanza, effettuando esami tra pari ("peer reviews") e promuovendo le migliori prassi, onde garantire un'attuazione più coerente e tempestiva della normativa comunitaria negli Stati membri.

Il Consiglio europeo si compiace dell'intenzione della Commissione e degli Stati membri di fare rispettare con maggior vigore la normativa comunitaria (livello 4).

7. Un sistema di sorveglianza interistituzionale dovrà essere istituito per valutare i progressi compiuti nell'attuare queste proposte volte a garantire un sistema di regolamentazione dei mercati dei valori mobiliari più efficace, individuando le strozzature. Relazioni periodiche saranno presentate alle istituzioni come parte del processo di sorveglianza.

8. La nuova struttura regolamentare dovrà essere operativa dall'inizio del 2002 al più tardi e si procederà ad un riesame completo e aperto nel 2004.

ALLEGATO II

DICHIARAZIONE DEL CONSIGLIO EUROPEO SUI CAMBIAMENTI CLIMATICI

Il Consiglio europeo, nel riconoscere che i cambiamenti climatici rappresentano una minaccia globale per il futuro benessere e per il progresso economico, ricorda la necessità di un'efficace azione internazionale per ridurre le emissioni. Riafferma il suo deciso impegno a favore del Protocollo di Kyoto come base di tale azione ed esprime profonda preoccupazione per il fatto che esso viene rimesso in questione. Il Consiglio europeo sollecita tutti i partner del negoziato ad impegnarsi in modo costruttivo per raggiungere un accordo sulle modalità di attuazione del Protocollo di Kyoto e a facilitare il buon esito della ripresa della sesta conferenza delle parti, che creerà le condizioni per la ratifica e l'entrata in vigore di tale Protocollo entro il 2002.

ALLEGATO III

DICHIARAZIONE SULL'EX REPUBBLICA JUGOSLAVA DI MACEDONIA

Al Presidente Trajkovski e al Governo dell'ex Repubblica jugoslava di Macedonia

– riaffermiamo la nostra solidarietà nell'attuale crisi e li incoraggiamo a continuare a reagire in modo contenuto. Dovrebbe essere fatto ogni sforzo per impedire un'escalation dell'attività militare. Sosteniamo la sovranità e l'integrità territoriale dell'ex Repubblica jugoslava di Macedonia e l'inviolabilità delle frontiere, conformemente ai principi dell'OSCE. Siamo determinati a portare avanti i nostri sforzi collettivamente e singolarmente, in stretta cooperazione con la NATO, per aiutare le autorità a far fronte all'attuale situazione. È essenziale rafforzare il controllo della frontiera dell'ex Repubblica jugoslava di Macedonia con il Kosovo. Accogliamo con piacere la consulenza e l'appoggio degli Stati membri anche nel settore della sicurezza;

– sono indispensabili efficaci riforme politiche interne e il consolidamento di un'autentica società multietnica. Siamo pronti ad assistere l'ex Repubblica jugoslava di Macedonia in questo processo nel quadro dei considerevoli aiuti che l'Unione europea le sta già dando. Si tratta di progetti di gestione delle frontiere; assistenza ai rifugiati; aiuti ai governi locali in tutto il paese, compreso un programma di miglioramento delle infrastrutture a livello municipale; lavori nel campo dei diritti delle minoranze, compresi sostanziali contributi alla nuova università dell'Europa sudorientale di Tetovo; assistenza alla riforma giudiziaria e alla formazione, con particolare accento sui diritti delle minoranze, e assistenza per il prossimo censimento.

Ai capi della comunità etnica albanese nell'ex Repubblica jugoslava di Macedonia chiediamo che continuino a impegnarsi per il processo democratico, la rinuncia alla violenza e il dialogo, e li sollecitiamo ad attenersi all'impegno di portare avanti le loro legittime aspirazioni al consolidamento della società multietnica dell'ex Repubblica jugoslava di Macedonia.

Ai capi politici albanesi del Kosovo rivolgiamo un appello perché continuino a dissociarsi inequivocabilmente dagli estremisti, a condannare incondizionatamente la violenza e a rispettare il principio dell'inviolabilità delle frontiere, come ha fatto il Governo albanese. Ci compiacciamo di questa ferma presa di posizione.

A tutti coloro che sfidano la legalità internazionale affermiamo che gettano discredito sulla causa del miglioramento delle condizioni del loro popolo, che essi sostengono di promuovere.

L'Unione europea ha deciso al vertice di Zagabria che l'ex Repubblica jugoslava di Macedonia sarà il primo Stato della regione ad essere legato all'Unione europea mediante l'accordo di stabilizzazione e di associazione che sarà firmato il 9 aprile.

L'Unione europea si compiace dell'adozione della risoluzione 1345 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, in cui si riflettono pienamente i suoi obiettivi. Nel momento in cui si stanno aprendo nuove prospettive per la regione, riaffermiamo nettamente che non c'è futuro nella nostra Europa per coloro che seguono la via dell'intolleranza, del nazionalismo e della violenza. L'Unione europea non darà assistenza a chi segue questa strada. Vogliamo sostenere solo coloro che fanno una scelta chiara di pace, democrazia, riconciliazione e cooperazione regionale.

ALLEGATO IV

DOCUMENTI PRESENTATI AL CONSIGLIO EUROPEO DI STOCCOLMA

- Contributo della Commissione - Realizzare il potenziale dell'Unione europea: consolidamento ed estensione della strategia di Lisbona, Volume I + Volume II: indicatori strutturali

[\(6248/01 + ADD 1\)](#)

- Relazione finale del Comitato dei Saggi sulla regolamentazione dei mercati europei dei valori mobiliari

[\(6554/01\)](#)

- Relazione del Consiglio (ECOFIN) su una regolamentazione più efficace dei mercati dei valori mobiliari nell'Unione europea

[\(7005/01\)](#)

- Comunicazione della Commissione sul contributo delle finanze pubbliche alla crescita e all'occupazione: migliorare la qualità e la sostenibilità

[\(5260/01\)](#)

- Relazione comune del Consiglio (ECOFIN) sul contributo delle finanze pubbliche alla crescita e all'occupazione: migliorare la qualità e la sostenibilità

[\(6997/01\)](#)

- (ECOFIN) Council report on the Annual Report on Structural Reforms - 2001

[\(6998/01\)](#)

- Relazione del Consiglio (ECOFIN) su un elenco ristretto di indicatori strutturali

[\(6999/01\)](#)

- Comunicazione della Commissione: Relazione sul funzionamento dei mercati comunitari dei prodotti e dei capitali

[\(5301/01\)](#)

- Relazione della Commissione sull'attuazione degli indirizzi di massima per le politiche economiche per il 2000

[\(6561/01\)](#)

- Documento del Consiglio (ECOFIN) sui punti chiave degli indirizzi di massima per le politiche economiche per il 2001

[\(7001/01\)](#)

- Status report by the EIB on the Innovation 2000 initiative one year after: progress and perspectives in implementation

[\(6556/01\)](#)

- Consiglio (Occupazione e politica sociale): conclusioni della Presidenza

[\(6853/01 + REV 1 \(fr\)\)](#)

- Parere del Comitato per l'occupazione sulla comunicazione della Commissione: Realizzare il potenziale dell'Unione europea: consolidamento ed estensione della strategia di Lisbona

[\(6454/01 + ADD 1\)](#)

-

Parere del Comitato per la protezione sociale sulla comunicazione della Commissione: Realizzare il potenziale dell'Unione europea: consolidamento ed estensione della strategia di Lisbona

[\(6455/01 + ADD 1 + ADD 2\)](#)

- Studio preliminare del Comitato per la protezione sociale sulla sicurezza e sostenibilità delle pensioni nel lungo periodo

[\(6457/01\)](#)

- Comunicazione della Commissione: Quadro di valutazione dei progressi compiuti nell'attuazione dell'agenda per la politica sociale

[\(6452/01\)](#)

- Comunicazione della Commissione al Consiglio: "Nuovi mercati europei del lavoro, aperti e accessibili a tutti"

[\(6453/01\)](#)

- Relazione del Consiglio (Istruzione) "Gli obiettivi futuri e concreti dei sistemi di istruzione e di formazione"

[\(5980/01\)](#)

- Conclusioni del Consiglio (Mercato interno, consumatori e turismo): Aspetti di mercato interno del processo di Cardiff concernente la riforma economica:

[\(6704/01\)](#)

- Comunicazione della Commissione: "Una strategia per il mercato interno dei servizi"

[\(5224/01\)](#)

- Relazione intermedia della Commissione: Migliorare e semplificare l'ambiente regolamentare

[\(7253/01\)](#)

- Piano d'azione globale "eEurope 2002": Approvazione dell'elenco di indicatori supplementari di analisi comparativa

[\(6782/01\)](#)

- Comunicazione della Commissione: eEurope: impatto e priorità

[\(7183/01\)](#)

- Commission communication on the Internal market for energy and natural gas

[\(7218/01\)](#)

- Carta europea per le piccole imprese: Relazione annuale di attuazione

[\(7125/01\)](#)

- Primo rapporto della Commissione sui progressi compiuti verso la realizzazione dello Spazio europeo della ricerca e dell'innovazione

[\(7254/01\)](#)

- Progetto di relazione del Consiglio europeo al Parlamento europeo sui progressi compiuti dall'Unione europea nel 2000

[\(6879/01 + COR I\)](#)



**CONSIGLIO
DELL'UNIONE EUROPEA**

**Bruxelles, 14 febbraio 2001 (16.02)
(OR. EN)**

5980/01

LIMITE

EDUC 23

RISULTATI DEI LAVORI

del: Consiglio

n. doc. prec.: 5680/01 EDUC 18

Oggetto: Relazione del Consiglio (Istruzione) al Consiglio europeo "Gli obiettivi futuri e concreti dei sistemi di istruzione e di formazione"

1. Conformemente al mandato conferito dal Consiglio europeo di Lisbona del marzo 2000 il Consiglio (Istruzione) ha adottato, nella sessione del 12 febbraio 2001, la relazione in oggetto riportata nell'Allegato che dovrà essere presentata al Consiglio europeo di Stoccolma (23 e 24 marzo).

RELAZIONE DEL CONSIGLIO (ISTRUZIONE)

PER IL CONSIGLIO EUROPEO

SUGLI OBIETTIVI FUTURI E CONCRETI
DEI SISTEMI DI ISTRUZIONE E DI FORMAZIONE

INDICE

Introduzione.....	4
I. Le sfide.....	5
II. Gli obiettivi.....	7
– Aumentare la qualità e l’efficacia dei sistemi di istruzione e formazione nell’Unione europea	7
– Facilitare l’accesso di tutti ai sistemi di istruzione e formazione.....	11
– Aprire al mondo esterno i sistemi di istruzione e formazione.....	13
III. Il ruolo futuro dell’istruzione e della formazione negli sviluppi del vertice di Lisbona	16

—————

RELAZIONE DEL CONSIGLIO (ISTRUZIONE) PER IL CONSIGLIO EUROPEO

SUGLI OBIETTIVI FUTURI E CONCRETI DEI SISTEMI DI ISTRUZIONE E DI FORMAZIONE

INTRODUZIONE

Il Consiglio europeo di Lisbona del marzo 2000 ha invitato il Consiglio (Istruzione) ad "avviare una riflessione generale sui futuri obiettivi concreti dei sistemi d'istruzione, incentrata sulle preoccupazioni e priorità comuni nel rispetto delle diversità nazionali, per contribuire ai processi di Lussemburgo e Cardiff e presentare al Consiglio europeo una relazione di più ampia portata nella primavera del 2001"¹. Nelle sessioni del giugno e novembre 2000, il Consiglio (Istruzione) ha invitato la Commissione a presentare una relazione² sull'argomento, che ha fornito elementi da inserire nella relazione del Consiglio stesso. Il Consiglio (Istruzione) ha adottato la relazione che sarà sottoposta al Consiglio europeo di Stoccolma, come convenuto dal Consiglio europeo di Santa Maria da Feira del 19-20 giugno 2000³ e confermato dal Consiglio europeo di Nizza del 7-9 dicembre 2000⁴.

La presente relazione riguarda sia i sistemi di istruzione che di formazione poiché il Consiglio ritiene che il mandato conferito dal Consiglio europeo di Lisbona non sia limitato all'istruzione nel senso tradizionale del termine.

Sulla base dei contributi degli Stati membri, il Consiglio ha individuato un certo numero di priorità comuni per quanto riguarda il futuro e il contributo che dovranno fornire i sistemi d'istruzione e di formazione se si desidera raggiungere l'obiettivo indicato nel corso del vertice di Lisbona, vale a dire che l'Europa diventi *"l'economia più competitiva e dinamica al mondo basata sulle conoscenze, capace di una crescita economica sostenibile con più posti di lavoro, più qualificati e con una maggiore coesione sociale"*. Allo stesso tempo il Consiglio ha rilevato che un ruolo importante dell'istruzione consiste nella promozione di valori umanistici condivisi dalle nostre società. Il Consiglio ha inoltre preso in considerazione gli obiettivi di natura generale che la società affida all'istruzione e alla formazione, ossia:

- lo sviluppo dell'individuo, che in tal modo può realizzare appieno il suo potenziale e condurre una vita di buon livello;
- lo sviluppo della società, in particolare favorendo la democrazia, riducendo le disparità e le disuguaglianze, sia fra gli individui che fra i gruppi e promuovendo la diversità culturale;
- lo sviluppo dell'economia, assicurandosi che le qualifiche della forza lavoro corrispondano all'evoluzione economica e tecnologica.

Nel corso dei lavori il Consiglio ha inoltre preso atto dei provvedimenti adottati dalla Commissione a seguito del Consiglio europeo di Lisbona, in particolare la pubblicazione della comunicazione sull'"e-learning" e il Memorandum sull'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, presentati al Consiglio (Istruzione) il 9 novembre 2000, e procederà a una discussione sugli sviluppi in questo campo⁵.

¹ Conclusioni della Presidenza, paragrafo 27.

² Relazione della Commissione sugli obiettivi futuri e concreti dei sistemi d'istruzione (doc. COM(2001) 59 defn., tra breve disponibile con la sigla 5688/01 EDUC 20.

³ Conclusioni della Presidenza, paragrafo 32.

⁴ Conclusioni della Presidenza, paragrafo 34.

⁵ Un riassunto delle attività a livello di Unione europea figura all'allegato 2 della relazione della Commissione.

I. LE SFIDE

Il mondo è caratterizzato da rapidi mutamenti, una crescente globalizzazione e una maggiore complessità in termini di relazioni economiche e socioculturali. La velocità di tali mutamenti si rispecchia nel contesto in cui vanno inserite le riflessioni sui futuri obiettivi dei sistemi di istruzione e formazione. Le nuove strutture economiche e le società sono sempre più basate sull'informazione e sulla conoscenza. In particolare sia sul posto di lavoro che nelle abitazioni il computer è ampiamente disponibile e questa relativa familiarità con le tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) costituisce un quadro nel quale va pianificato il futuro dell'istruzione e della formazione.

I cittadini dell'Europa fruiscono di uno dei più elevati livelli di educazione e di sistemi di istruzione e di formazione tra i migliori del mondo. Tuttavia l'Europa dovrebbe dotarsi di un programma per rimanere competitiva a livello mondiale anche per quanto riguarda l'uso delle nuove TIC.

1.1 Mutamenti nell'ambito della vita lavorativa

Stanno cambiando sia la natura del lavoro che le competenze richieste ai lavoratori e dirigenti. Un esempio di questa evoluzione è dato da prodotti che richiedono viepiù conoscenze specializzate, da una crescente proporzione della forza lavoro nel settore dei servizi, dai cambiamenti riguardanti l'organizzazione del lavoro che richiedono nuove competenze e dal ruolo delle imprese in materia di formazione. Le conoscenze non potranno più essere considerate un'acquisizione definitiva come avveniva un tempo. In parecchi settori, per quanto riguarda l'occupabilità, l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita costituirà un requisito essenziale per continuare ad avere una buona quotazione sul mercato del lavoro. Lo sviluppo della società della conoscenza non dovrebbe comportare la creazione di barriere sociali ma piuttosto superarle. Queste sfide sono comuni a tutti i sistemi di istruzione e formazione e dovranno anticipare i rapidi mutamenti e adattarsi. Gli obiettivi comuni, le discussioni sulle possibili soluzioni e lo scambio di buone pratiche costituiranno strumenti importanti per affrontare insieme tali sfide.

1.2 Società, demografia e migrazione

Va innanzitutto rilevato che la struttura demografica è in fase di mutamento. Non è mai stata registrata una percentuale così elevata di anziani. La vita è più lunga e attiva di un tempo. Scarseggiano le persone giovani e qualificate, soprattutto nei paesi in cui il mercato del lavoro è ristretto. Ai fini di uno sviluppo sostenibile nelle nostre società occorre esaminare accuratamente queste tendenze.

Per i sistemi di istruzione e formazione la sfida di queste tendenze demografiche implica:

- la necessità di incoraggiare le persone ad un apprendimento lungo tutto l'arco della vita attraverso i tradizionali percorsi di istruzione e formazione o nel quadro dell'apprendimento basato sul lavoro, in modo da renderle più atte al lavoro e suscitare lo spirito di imprenditorialità,
- la necessità di fornire alle persone informazioni e orientamenti professionali nonché istruzione e formazione continua nel corso di una vita più lunga ed attiva.

Anche le professioni pedagogiche in quanto tali debbono far fronte ai mutamenti demografici. Nell'Unione circa la metà degli insegnanti ha 40 anni o più e il 20% raggiungerà l'età pensionabile entro i prossimi dieci anni. Si registrano tuttavia notevoli disparità: in alcuni paesi la proporzione di insegnanti che andrà in pensione entro 10 anni è più elevata, fino a raggiungere il 75 e l'80%. A questo riguardo le implicazioni a livello di formazione e assunzione di insegnanti sono molto rilevanti, in particolare se combinate con la difficoltà di taluni paesi ad attrarre buone reclute.

Inoltre gli attuali flussi migratori sono più diversificati, per cui i sistemi di istruzione e formazione debbono tener conto del fatto che occorre servire una popolazione più eterogenea e multilinguistica. I flussi migratori verso l'UE dovrebbero essere considerati anche nella prospettiva dello sviluppo sostenibile.

1.3 Pari opportunità e esclusione sociale

L'istruzione e la formazione costituiscono i mezzi strutturali attraverso i quali la società può aiutare i propri cittadini ad avere un accesso equo alla prosperità, a modalità decisionali democratiche e allo sviluppo socioculturale personale. L'accesso all'aggiornamento delle competenze per tutto l'arco della vita diventa quindi un elemento chiave nella lotta contro l'esclusione sociale e nella promozione delle pari opportunità nel senso più ampio del termine. In questo contesto occorre in particolare tener conto dei gruppi vulnerabili come le persone aventi specifici problemi di apprendimento. I sistemi di istruzione e formazione dovrebbero perseguire l'obiettivo di contribuire alla creazione di una società inclusiva garantendo la realizzazione di strutture e meccanismi atti ad eliminare la discriminazione a tutti i livelli.

1.4 Allargamento imminente

Conformemente a quanto convenuto dal Consiglio europeo di Nizza, l'allargamento dell'Unione è previsto a medio termine. Ciò influirà sugli obiettivi dei sistemi di istruzione e formazione non soltanto nell'ambito dell'Unione stessa, ma e forse ancor più, su quelli dei paesi che hanno presentato domanda di adesione. Gli obiettivi di cui alla presente relazione riguardano anche tali paesi, in taluni casi con inevitabili differenze di priorità o importanza.¹

¹ I ministri dell'istruzione discuteranno su questi problemi nella conferenza ministeriale congiunta con i paesi che hanno presentato domanda di adesione che si svolgerà a Riga il 29-30 giugno 2001.

II. GLI OBIETTIVI

Alla luce di tali sfide e sviluppi e nell'intento di contribuire al "nuovo obiettivo strategico" per l'Europa, i Ministri dell'istruzione hanno adottato per i prossimi dieci anni gli obiettivi concreti e strategici riportati in appresso.

- ◆ **Aumentare la qualità e l'efficacia dei sistemi di istruzione e formazione nell'Unione europea**
- ◆ **Facilitare l'accesso di tutti ai sistemi di istruzione e formazione**
- ◆ **Aprire al mondo esterno i sistemi di istruzione e formazione**

Questi obiettivi comuni forniranno agli Stati membri una base di lavoro a livello europeo per i prossimi dieci anni per contribuire a raggiungere gli obiettivi fissati a Lisbona, specialmente nel contesto dei processi di Lussemburgo e Cardiff.

La realizzazione di tali obiettivi costituisce una importante sfida per i sistemi di istruzione e formazione. In particolare, tenuto conto dell'alta priorità attribuita all'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, occorrerà dotarsi di risorse adeguate.

2.1 OBIETTIVO 1:

MIGLIORARE LA QUALITÀ E L'EFFICACIA DEI SISTEMI DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE NELL'UNIONE EUROPEA

È essenziale migliorare la qualità e il livello dell'apprendimento se la società europea mira ad essere più competitiva e dinamica e se i suoi cittadini vogliono poter sviluppare meglio le loro capacità e competenze e realizzare il loro potenziale in qualità di cittadini, membri della società e agenti economici. Coloro che non sono preparati a questi mutamenti rischiano in particolar modo di essere esclusi in futuro. È dimostrato in effetti che la probabilità di rimanere disoccupati è quattro volte superiore per le persone prive delle qualifiche adeguate. Pertanto la prevenzione e la lotta contro la disoccupazione e l'esclusione sociale iniziano con l'incremento della qualità dell'istruzione e della formazione, compreso l'apprendimento basato sul lavoro.

2.1.1 Migliorare l'istruzione e la formazione degli insegnanti e dei formatori

Nel corso dei prossimi dieci anni una delle principali sfide cui saranno confrontati i sistemi d'istruzione e formazione sarà il miglioramento dell'istruzione iniziale e della formazione professionale degli insegnanti e dei formatori, per far sì che le loro conoscenze e capacità corrispondano sia all'evoluzione sia alle aspettative della società, nonché alla composizione diversificata dei gruppi interessati.

Gli insegnanti e formatori svolgono un importante ruolo per motivare i discenti e per determinarne il successo. È essenziale che la formazione sia orientata al futuro; la maggior parte degli insegnanti si è formata 25 anni fa o anche prima e l'aggiornamento delle loro capacità in molti casi non è andato di pari passo con l'evoluzione naturale. Parimenti, si è modificato il ruolo degli insegnanti e dei formatori; essi continuano a impartire l'insegnamento, ma al giorno d'oggi il loro ruolo è anche quello di un "tutor" che guida gli allievi nel loro percorso individuale verso la conoscenza. La formazione dovrebbe consentire agli insegnanti e ai formatori di motivare i loro allievi, non soltanto ad acquisire le conoscenze teoriche e le capacità professionali di cui hanno bisogno, ma anche ad assumersi la responsabilità del proprio apprendimento in modo da avere le competenze necessarie per la società e il lavoro al giorno d'oggi. Va inoltre affrontata la questione del reclutamento e dello status degli insegnanti.

2.1.2 Sviluppare le capacità per la società della conoscenza

Incrementare l'alfabetizzazione

Garantire a tutti i cittadini un livello operativo di alfabetizzazione è essenziale per garantire la qualità dell'apprendimento. È questa la chiave di tutte le successive capacità di apprendimento, nonché dell'occupabilità. Alcuni gruppi (ad esempio, coloro la cui madrelingua non è la lingua di apprendimento) potrebbero risultare particolarmente vulnerabili.

È errato considerare l'alfabetizzazione una capacità acquisita a scuola che poi perdura per il resto della vita di un individuo. Sebbene il problema venga soprattutto percepito come riguardante l'istruzione e la formazione iniziale, dagli studi effettuati risulta sempre più che queste capacità diminuiscono se non sono utilizzate e che con il tempo si perdono completamente. In una società che permette ai cittadini di assorbire sempre più informazioni senza leggere, occorre individuare strumenti atti a convincerli del fatto che sviluppare e mantenere la capacità di leggere e far di conto sia essenziale, sia da un punto di vista professionale che da un punto di vista personale.

Aggiornare la definizione delle competenze di base per la società della conoscenza

Le competenze di base che la società chiede all'istruzione e alla formazione sono quelle che forniscono all'individuo una solida base per la vita e per il lavoro. Pertanto includono competenze professionali e tecniche, nonché competenze sociali e personali, compresa la sensibilizzazione per l'arte e la cultura, che permettono agli individui di lavorare insieme ed essere cittadini attivi. Dato il ritmo sempre più accentuato dei mutamenti a livello sociale ed economico e in particolare data l'introduzione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC), occorre continuamente ridefinire il concetto di competenze di base e adattarlo regolarmente ai mutamenti; inoltre è opportuno che coloro che hanno completato gli studi o la formazione prima dell'acquisizione su vasta scala di queste nuove competenze abbiano l'opportunità di acquisirle in un secondo tempo.

Mantenere la capacità di apprendimento

Il carattere mutevole della società e dell'attività lavorativa significa che sempre più le capacità professionali risultano insufficienti. Nell'attività lavorativa, la complessità dell'organizzazione del lavoro, l'aumento dei compiti che i dipendenti devono svolgere, l'introduzione di schemi di lavoro flessibili e di metodi di lavoro a squadre significano che la gamma delle competenze utilizzate sul posto di lavoro viene ampliata costantemente. Inoltre la società è globalmente meno uniforme di quanto non lo sia stata in passato, pertanto le competenze personali (quali la capacità di adattamento, la tolleranza nei confronti degli altri e delle autorità, il lavoro di gruppo, la capacità di risolvere problemi e di prendere rischi, l'indipendenza, ecc.) sono sempre più richieste affinché sia possibile per gli individui vivere insieme nella tolleranza e nel rispetto reciproco. La più importante di queste competenze è la capacità di apprendimento – conservando la curiosità e l'interesse per nuovi sviluppi e nuove capacità – senza la quale l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita non può esistere. Tuttavia per molti insegnanti è difficile stimolare questa capacità, il cui sviluppo dovrebbe essere quindi al centro sia della formazione degli insegnanti che della ricerca in materia d'istruzione nei prossimi anni.

2.1.3 Garantire a tutti l'accesso alle TIC

Il crescente ricorso alle TIC nella società ha rivoluzionato il sistema con cui funzionano le scuole, i centri di formazione e altri centri di insegnamento e ha modificato il modo in cui molte persone lavorano in Europa. Le TIC rivestono inoltre una crescente importanza nel contesto dell'apprendimento multimediale e dell'insegnamento a distanza. Per quanto riguarda i sistemi di istruzione e di formazione, la capacità di rispondere ai rapidi sviluppi e la necessità di rimanere competitivi continueranno a svolgere un importante ruolo. Occorrerà inoltre dar prova di flessibilità per acquisire competenze nel campo delle TIC in tutto l'arco della vita. Il risultato dipenderà da fattori quali flessibilità delle organizzazioni, risorse sufficienti e in particolare dalla costante importanza che sarà data agli elementi illustrati in appresso.

Attrezzare le scuole e i centri di insegnamento

A questo proposito il Consiglio di Lisbona ha fissato l'obiettivo che gli Stati membri garantiscano che tutte le scuole siano collegate a Internet e alle risorse multimediali entro la fine del 2001 e, con notevoli sforzi a livello nazionale, in alcuni casi sostenuti dai fondi strutturali dell'UE, l'obiettivo sarà raggiunto. La sfida per il futuro consiste nel garantire che le scuole e i centri di insegnamento possano disporre di attrezzature e risorse multimediali sufficienti e di software educativo e formativo di elevata qualità, nonché di collegamenti ad alta velocità in modo che i discenti possano realmente avvalersi delle risorse disponibili e delle possibilità interattive offerte da Internet.

Coinvolgere gli insegnanti e i formatori

Anche in questo caso il Consiglio di Lisbona ha fissato un obiettivo, ossia tutti gli insegnanti, entro la fine del 2002, dovrebbero essere in grado di utilizzare Internet e le risorse multimediali e tutti gli Stati membri hanno riconosciuto l'importanza di fornire agli insegnanti una buona formazione. Tuttavia questo obiettivo è diventato adesso ancora più importante in quanto emergono nuovi aspetti pedagogici sul modo in cui incoraggiare gli individui a sviluppare competenze specifiche per utilizzare le nuove tecnologie nel processo di apprendimento, vale a dire la capacità di selezionare informazioni importanti, analizzarle e successivamente trasformarle in nozioni e competenze. Per quanto riguarda i docenti non si tratta soltanto di una questione di connettività e formazione, bensì di dotarli costantemente di competenze e fornir loro una scelta di software di qualità elevata per integrare le TIC, nella loro pratica quotidiana.

Utilizzare reti e risorse

L'utilizzazione di reti di istituti scolastici si sviluppa rapidamente. Molti Stati membri dispongono di reti specifiche per l'istruzione e la formazione che vengono utilizzate per fornire agli insegnanti formazione e materiale didattico, per fornire agli allievi strumenti e mezzi di collaborazione all'interno della scuola e fra scuole diverse, nonché per dare la possibilità ai singoli di accedere a materiale relativo ai programmi o disporre di strumenti interattivi. Al tempo stesso si diffonde la disponibilità di risorse multimediali, con la relativa diversità linguistica e le scuole e gli insegnanti si abituano sempre più ad utilizzarle. L'assistenza e la consulenza per la selezione delle risorse multimediali dovranno costituire una priorità per gli insegnanti e forniranno sistemi di convalida e possibilità per lo scambio di buone pratiche.

2.1.4 Incentivare le candidature a livello di studi scientifici e tecnici

Al fine di mantenere la sua competitività l'Europa ha bisogno di una adeguata scelta di esperti in matematica e scienze.

In parecchi paesi l'interesse per gli studi matematici e scientifici sta diminuendo o non si sviluppa nella misura auspicabile. Questa tendenza si riscontra nelle scuole dove l'apprendimento di queste discipline da parte degli allievi è inferiore alle aspettative, nell'atteggiamento dei giovani e dei genitori nei confronti di queste materie e, in ordine successivo, nel livello delle nuove candidature nel campo della ricerca e delle professioni ad esse correlate. Un'altro problema è costituito dalle candidature delle donne per queste discipline nonché dalla grave questione di far rimanere all'interno dell'UE ricercatori altamente qualificati.

L'attuale situazione è già fonte di molte preoccupazioni per i datori di lavoro; occorrerà procedere ad ulteriori studi per analizzare tutta la serie di motivi per cui le persone qualificate come ricercatori in questi campi non li trovano sufficientemente attraenti e scelgono professioni totalmente diverse.

Dato che stiamo entrando nella società della conoscenza, dovremo aumentare il livello generale della cultura scientifica nella società. Le conoscenze specialistiche nella scienza e tecnologia sono sempre più indispensabili per contribuire al dibattito pubblico e al processo decisionale e legislativo. Occorre dare ai cittadini una comprensione di base della matematica e delle scienze in modo che capiscano i problemi e operino scelte consapevoli, anche se non a livello tecnico.

2.1.5 Sfruttare al meglio le risorse

Si insiste su un'utilizzazione ottimale delle risorse disponibili, sia a livello di risorse umane, che a livello di risorse finanziarie, come parte della vita quotidiana delle scuole e dei centri di formazione in tutta l'Unione europea. I meccanismi che possono contribuire a questa strategia sono illustrati in appresso.

Migliorare i sistemi di garanzia della qualità

I sistemi di garanzia della qualità sono una parte essenziale di un sistema d'istruzione e di formazione efficace.¹ Le tecniche che permettono di misurare la qualità sono disponibili, sebbene non tutti i paesi abbiano la stessa esperienza nella loro utilizzazione a livello di sistemi d'istruzione e formazione. L'introduzione di queste tecniche comporta uno sforzo di formazione da parte delle persone coinvolte. La loro applicazione implica un miglioramento della qualità, non solo nelle amministrazioni responsabili per l'istruzione e la formazione, ma anche nella qualità dell'insegnamento fornito.

Garantire un uso efficace delle risorse

La concomitanza di maggiori investimenti in risorse umane e di una maggiore pressione per ottenere risultati positivi comporta la necessità di orientare attentamente le esigenze. A sua volta ciò comporta che le autorità responsabili potrebbero tener conto delle conoscenze specialistiche acquisite dagli Stati membri che hanno sviluppato sistemi per valutare i risultati conseguiti dalle istituzioni responsabili in materia e dalle politiche nazionali.

2.2. OBIETTIVO 2:

FACILITARE L'ACCESSO A TUTTI I SISTEMI DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE

Tutti riconoscono che i sistemi d'istruzione e di formazione devono adattarsi ad un apprendimento che dura lungo tutto l'arco della vita. Ciò richiede sistemi d'istruzione e di formazione completi e coerenti, attraenti per i giovani e per gli adulti, come pure una strategia che superi gli ostacoli tradizionali tra i vari comparti dell'istruzione e formazione ufficiali e l'apprendimento non ufficiale e informale. Il fondamento essenziale è un'istruzione di base di qualità elevata, destinata a tutti, dalla prima infanzia in poi. Tuttavia, l'evoluzione nella struttura demografica, con la più bassa proporzione di giovani nella società mai registrata, rafforza l'importanza di proseguire l'apprendimento anche per i gruppi di età più avanzata.

2.2.1. Un ambiente di apprendimento aperto

Un più facile accesso all'apprendimento lungo tutto l'arco della vita è, a giusto titolo, considerato da tutti gli Stati membri una delle sfide più impegnative. Tutti gli Stati membri riconoscono che i cambiamenti della natura del lavoro e della disponibilità delle informazioni significano che un continuo desiderio di apprendere ed essere informati costituisce un aspetto cruciale sia per gli individui, sia per la società e l'economia.

¹ Una raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio sulla valutazione della qualità dell'insegnamento scolastico è in fase di adozione e una raccomandazione del Consiglio in materia di garanzia della qualità nell'istruzione superiore è stata adottata.

Rispondere a questa sfida comporta anzitutto il riconoscimento che è necessario modificare le modalità con cui l'istruzione e la formazione vengono impartite. Ciò comporta una trasformazione dei sistemi, che devono diventare più democratici e più aperti nei confronti dei discenti, in particolare per quanto riguarda l'istruzione di grado più elevato. Orientamento e consulenza devono diventare più rapidamente disponibili e si devono utilizzare maggiormente metodi alternativi per personalizzare i percorsi di apprendimento. Vanno concepiti sistemi flessibili di orientamento e informazione, da adattare alle esigenze locali in una prospettiva di apprendimento lungo tutto l'arco della vita. Ampliando in tal modo l'istruzione e la formazione verranno sollevati problemi quali l'adattamento degli orari alle esigenze familiari, le strutture di custodia dei bambini durante i corsi, l'ubicazione e la possibilità reale di avvalersi delle strutture educative e il riconoscimento di un'esperienza precedente non ufficiale o informale acquisita al di fuori dell'ambito dei sistemi d'istruzione e formazione di tipo classico. Le tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) e lo sviluppo di ambienti aperti di apprendimento possono anch'essi fornire i mezzi per facilitare l'accesso all'istruzione e alla formazione.

Inoltre è necessario orientare ulteriormente l'istruzione verso i bambini in tenera età, fornendo opportunità che associno il gioco e l'apprendimento e fornendo ai bambini una migliore base sociale, che consenta loro di inserirsi in modo più efficace nei sistemi di apprendimento scolastici di tipo formale.

Il modo in cui i sistemi d'istruzione e di formazione sono organizzati può anche rendere l'accesso più difficile. Ci si chiede se i sistemi siano abbastanza flessibili, se forniscano la possibilità di accesso in tutte le fasi, dalla prima infanzia fino all'età adulta, quanto sia facile spostarsi da un orientamento a un altro e se tutti i percorsi consentano al discente di accedere all'istruzione e formazione superiore o ulteriore. Questo tipo di problematica può influenzare i singoli, ognuno a seconda delle proprie circostanze e ambizioni, portandoli sia a proseguire nell'apprendimento sia a uscirne o a non rientrarvi.

Quali che siano le misure specifiche per l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita predisposte nei singoli Stati membri, industrie, settori occupazionali o singole società, quello che importa è aumentare l'investimento in risorse umane e stanziare i necessari finanziamenti. Questo richiede che si vada verso una cultura di responsabilità condivise, di impegno delle parti sociali, di compartecipazioni tra pubblico e privato e di accordi di cofinanziamento per partecipare all'apprendimento lungo tutto l'arco della vita.

2.2.2 Rendere l'apprendimento più attraente

La motivazione dei singoli ad apprendere e una varietà di opportunità di apprendimento sono gli elementi fondamentali per attuare con successo l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita. Ciò si traduce nella ricerca di mezzi di sostegno individuale nell'apprendimento attraverso il ricorso a incentivi, in un ambiente scolastico classico o in un ambiente di lavoro. È tuttavia necessario, inoltre, garantire la disponibilità di incentivi per incoraggiare i giovani a considerare il proseguimento degli studi come valida alternativa al lavoro. Si dovrebbero anche sviluppare sistemi di convalida dell'esperienza professionale, a sostegno di coloro che passano dal mercato del lavoro alla formazione.

2.2.3 Sostenere la cittadinanza attiva, le pari opportunità e la coesione sociale

Una parte del processo di apprendimento è rappresentata dalla promozione della cittadinanza attiva. Punti focali di quest'ultima sono l'eventuale partecipazione delle persone a tutti gli aspetti della vita sociale ed economica e le relative modalità, le possibilità e i rischi che incontrano in questo tentativo e la misura in cui esse sentono di appartenere alla società in cui vivono e di poter intervenire in essa. Promozione della cittadinanza attiva e occupabilità sono da considerare complementari. Entrambe presuppongono che le persone abbiano conoscenze e capacità adeguate e aggiornate per partecipare e contribuire alla vita economica e sociale nell'arco della loro vita. In questo contesto, è importante ridurre gli insuccessi scolastici. Va notato al tempo stesso che anche l'apprendimento non ufficiale promuove l'occupabilità dei giovani e ne sviluppa le competenze e le capacità.

Poiché l'istruzione e la formazione sono strumenti nelle mani della società, esse dovrebbero essere utilizzate per sviluppare il tipo di società che desideriamo. Ciò significa che i sistemi educativi e formativi devono indurre le persone ad accettare il fatto che razzismo e intolleranza non trovano posto nella nostra società e che la discriminazione per qualsiasi motivo - genere, religione, colore della pelle o origine etnica - è inaccettabile. Data la crescente importanza dell'apprendimento nella società della conoscenza e la tendenza delle persone a prendervi parte attiva, occorre aprire loro opportunità di accesso all'istruzione e alla formazione. Per sviluppare la cittadinanza attraverso i sistemi educativi e formativi, è necessario incoraggiare la partecipazione di vari attori.

2.3 OBIETTIVO 3:

APRIRE AL MONDO ESTERNO I SISTEMI DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE

Esiste un consenso sulla necessità di aprire i sistemi di istruzione e formazione agli influssi di altre parti della società, a livello locale, nazionale e internazionale.

In primo luogo, questa apertura è necessaria per l'aumentata mobilità professionale e geografica degli individui nell'arco della loro vita. In secondo luogo, si avverte anche il bisogno di cittadini che, oltre alle loro competenze professionali specifiche, abbiano la capacità di lavorare e comunicare con altri al di là delle frontiere nazionali; è uno dei modi in cui l'Europa si adegua e risponde alle sfide dell'economia globale. Infine, tutti i cittadini dovrebbero acquisire le competenze richieste in una società sempre più internazionale e multiculturale.

Nello stesso tempo, l'Europa deve fronteggiare la sfida di rendere competitivi i propri sistemi di istruzione e formazione. La gente vuole decidere da sola dove completare la propria formazione. Sono quindi necessarie chiare strategie per rendere i sistemi educativi e formativi europei più attraenti per i cittadini europei ed extraeuropei.

I singoli paesi dell'Europa si trovano di fronte a sfide riguardanti l'adattabilità dei sistemi di istruzione e formazione, che sarebbe più facile affrontare insieme. Inoltre, sullo sfondo dell'allargamento dell'Unione europea, la cooperazione in questo settore con paesi extraeuropei dovrebbe essere rafforzata. In questo contesto, spiccano cinque specifici obiettivi intermedi.

2.3.1 Rafforzare i collegamenti tra vita lavorativa e ricerca e società in generale

L'esigenza delle scuole e dei centri di formazione di rapportarsi al mondo del lavoro è ampiamente riconosciuta. Nel campo della formazione, i tirocini in impresa sono un valido strumento per migliorare l'occupabilità e far comprendere il mondo del lavoro. Anche i collegamenti con i datori di lavoro sono importanti, ad esempio per dare ai formatori una visione delle competenze necessarie in futuro.

Nell'ambito dei sistemi di istruzione e formazione, la tendenza è stata a volte quella di chiudersi all'influenza del mondo esterno, se non altro a causa dell'estensione e delle ramificazioni dei sistemi d'istruzione e di formazione, del numero di persone coinvolte e dell'importanza ad esse attribuita da un punto di vista politico. Si può tuttavia rispondere agli interessi primari della società incoraggiando nei sistemi di istruzione e formazione un più ampio interesse verso l'esterno. Tali sistemi dovrebbero scoprire cosa si può imparare da questa partecipazione, in termini di motivazione degli allievi e di apertura di nuove prospettive per le scuole o i centri di formazione.

È inoltre per la competitività europea essenziale che i sistemi di istruzione e formazione si integrino sempre più nei sistemi d'innovazione e progresso nazionali ed europei. Si dovrebbe incoraggiare la cooperazione tra istituti scolastici, imprese, istituti di ricerca e principali partner del settore pubblico.

2.3.2 Sviluppare lo spirito di impresa

Nelle conclusioni di Lisbona si sottolinea la necessità per le società europee di diventare più imprenditoriali, nonché l'esigenza di *"creare un ambiente favorevole all'avviamento e allo sviluppo di imprese innovative"* e l'esigenza per l'Europa di compiere progressi in generale in questo settore. L'istruzione e la formazione dovrebbero fornire le opportunità di acquisire le competenze necessarie per creare e mandare avanti un'impresa.

Lo spirito imprenditoriale va ben oltre l'attività aziendale, esso è uno spirito attivo e reattivo, un valore nel quale la società nell'insieme dovrebbe investire. Le scuole e i centri di formazione dovrebbero pertanto stimolare le capacità degli allievi e lo spirito d'impresa in tutto il loro ciclo di istruzione e formazione.

2.3.3 Migliorare l'apprendimento delle lingue straniere

Un migliore apprendimento delle lingue straniere è essenziale affinché l'Europa realizzi il suo potenziale, da un punto di vista sia economico, sia culturale o sociale. L'Europa è multilingue e l'insegnamento delle lingue straniere dovrebbe rispecchiare questa realtà, e lo fa sempre più. L'apprendimento delle lingue straniere nell'ambito dell'istruzione e della formazione è importante non solo per l'arricchimento culturale dell'individuo, ma anche in quanto contributo alla mobilità e alla competitività europea.

Tale apprendimento, se fatto in giovane età, può rivelarsi più tardi un elemento chiave per una migliore riuscita in campo linguistico. In questo modo non solo il concetto di una lingua straniera viene radicato nella mente del bambino in un periodo in cui è più ricettivo, ma si offre anche l'opportunità di sviluppare diversamente un interesse per la società di altri popoli vicini. Bisogna incoraggiare ulteriori iniziative in questo settore.

In ogni caso, le competenze nelle lingue straniere possono essere migliori se poggiano su solide basi di padronanza della madrelingua. Sia l'apprendimento delle lingue straniere sia l'acquisizione della madrelingua in forma scritta e orale dovrebbero essere stimolati in quanto strumenti complementari per una migliore preparazione dei cittadini a rispondere alle sfide della società odierna.

2.3.4 Aumentare la mobilità e gli scambi

Negli ultimi dieci anni circa e soprattutto a causa dell'interesse suscitato dai programmi comunitari di scambi "Socrates", "Leonardo da Vinci" e "Gioventù", molti istituti d'istruzione e formazione si sono aperti alla mobilità e agli scambi.

Gli scambi offrono ai partecipanti una nuova visione del mondo: pratica delle lingue straniere, competenze, motivazione per allievi, insegnanti e formatori e una possibilità di interazione con il mondo. Gli scambi internazionali forniscono inoltre una prospettiva diversa del processo d'apprendimento e gli insegnanti e i formatori hanno la possibilità di condividere esempi di buone pratiche con i loro colleghi stranieri e di imparare l'uno dall'altro.

Come deciso nel Consiglio europeo di Nizza, in cui è stata approvata la risoluzione relativa al piano d'azione per la mobilità, oggi è necessario aumentare e democratizzare la mobilità e gli scambi e ampliare la gamma di istituti d'istruzione e formazione che partecipano a tali attività. Questo implica che le risorse vanno indirizzate verso quegli istituti d'istruzione e formazione che non sono ancora attivi nella mobilità e negli scambi.

2.3.5 Rafforzare la cooperazione a livello europeo

Una politica d'istruzione e formazione rivolta al futuro non può più essere concepita senza far riferimento agli sviluppi in Europa e nel mondo in generale. Dobbiamo creare uno spazio di cooperazione reale per i nostri cittadini e per gli istituti d'istruzione, che sia la base per un'Europa senza frontiere nel campo dell'istruzione e della formazione. Questo presuppone una maggiore cooperazione transnazionale, la messa in rete sistematica dei centri di formazione, lo sviluppo di sistemi di accreditamento e il riconoscimento su vasta scala delle qualifiche e dei diplomi.

Un esempio di questa cooperazione è il cosiddetto "processo di Bologna", avviato dalla dichiarazione relativa a uno spazio europeo dell'insegnamento universitario, firmata nel 1999 dai rappresentanti di 29 paesi europei. Un esempio in un altro settore è la dichiarazione di Firenze sull'apprendimento in Europa, anch'essa del 1999, firmata da otto paesi europei.

L'educazione alla cittadinanza democratica deve essere promossa al di là dei confini dell'Unione europea. La cooperazione strategica con i paesi in fase di adesione e con i paesi dell'Europa sudorientale dovrebbe gettare le fondamenta dello sviluppo di una società europea. Contemporaneamente, la cooperazione europea dovrebbe tener conto, tra l'altro, del lavoro e dell'esperienza, di grande valore, di organizzazioni internazionali che operano nel settore dell'istruzione, come l'UNESCO, l'OCSE e il Consiglio d'Europa.

III. IL RUOLO FUTURO DELL'ISTRUZIONE E DELLA FORMAZIONE NEGLI SVILUPPI DEL VERTICE DI LISBONA

Il futuro dell'Unione comporta un notevole contributo da parte del mondo dell'istruzione e della formazione. È necessario che i sistemi d'istruzione e di formazione possano essere adattati e sviluppati in modo da fornire le capacità e le competenze di cui tutti hanno bisogno nella società della conoscenza; rendere l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita attraente e valido; raggiungere tutti coloro che fanno parte della società, anche se si considerano lontani dall'istruzione e dalla formazione, utilizzando sistemi per svilupparne le competenze e sfruttarle in modo ottimale.

Il programma di lavoro implicito nei tre obiettivi concreti descritti nella presente relazione è di tipo sostanziale e offre un ampio raggio d'azione al Consiglio "Istruzione" per il prossimo decennio. Nella risoluzione sui nuovi approcci di lavoro per la cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione¹ (nota anche come "ordine del giorno ricorrente" ("rolling agenda")), il Consiglio ha sottolineato la necessità di un approccio coerente delle azioni a livello comunitario e di un quadro strutturato per il dibattito politico e le attività nei prossimi anni. Ciò consentirà una maggiore continuità, efficienza ed efficacia e rafforzerà l'impatto politico della cooperazione comunitaria. Se la società della conoscenza deve diventare realtà, tutti gli attori del processo d'istruzione e di formazione devono essere pronti ad imparare e l'apprendimento reciproco fra Stati membri, implicito nel "metodo aperto di coordinamento", costituisce un sistema per migliorare la qualità del servizio offerto ai cittadini.

Nel corso del 2001, il Consiglio ("Istruzione"), in collaborazione con la Commissione, definirà:

- ◆ come misurare la realizzazione degli obiettivi concreti,
- ◆ quali lavori concreti intraprendere a livello europeo in ciascuno dei settori interessati,
- ◆ quali settori si prestano a una valutazione reciproca, a uno scambio di buone pratiche e come si possano misurare i progressi tramite un'analisi comparativa,
- ◆ quali settori richiedono degli indicatori e se occorre definire nuovi indicatori o si possono utilizzare gli indicatori esistenti.

¹ Risoluzione del Consiglio, del 17 dicembre 1999, sullo *sviluppo di nuovi approcci di lavoro per la cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione "Come entrare nel nuovo millennio"* GU C 8 del 12.01.2000, pag. 6.

"Le risultanze di questo processo saranno oggetto di una nuova relazione del Consiglio (Istruzione) al Consiglio europeo che si terrà nella primavera del 2002. Il Consiglio "Istruzione" intende riferire in seguito, a intervalli regolari, al Consiglio europeo in merito all'esecuzione del mandato ricevuto dal Consiglio europeo di Lisbona, in modo da contribuire attivamente alla realizzazione degli obiettivi strategici fissati in detto mandato.

Parallelamente, si devono esaminare le modalità di integrazione dell'istruzione e della formazione nei processi di Lussemburgo e Cardiff, l'attuazione dell'Agenda sociale e la relazione annuale di sintesi della Commissione.

Bisognerà inoltre esaminare in che modo si possano includere nei programmi di lavoro risultanti dalla presente relazione i risultati delle consultazioni sull'apprendimento lungo tutto l'arco della vita avviate dalla Commissione.

Il Consiglio (Istruzione) sottolinea che le disposizioni degli articoli 149 e 150 si applicano a questi settori, e si applicano quindi a qualsiasi lavoro svolto al loro interno ai fini dell'attuazione del "metodo aperto di coordinamento".

CONCLUSIONI DELLA PRESIDENZA

CONSIGLIO EUROPEO DI BARCELLONA

15 E 16 MARZO 2002

PARTE I

1. Il Consiglio europeo si è riunito a Barcellona il 15 e 16 marzo per la seconda riunione annuale di primavera dedicata alla situazione economica, sociale e ambientale nell'Unione. La riunione è stata preceduta da uno scambio di opinioni con il sig. Pat Cox, nuovo Presidente del Parlamento europeo, sui principali temi in discussione. Il Consiglio europeo accoglie con favore l'iniziativa della Presidenza relativa a un nuovo partenariato per il dialogo politico e il cambiamento pragmatico.
2. I Capi di Stato o di Governo, i Ministri degli esteri e delle finanze si sono anche riuniti con i loro omologhi dei tredici paesi candidati per discutere della strategia di Lisbona e della sua attuazione. Il Consiglio europeo sottolinea che la strategia di Lisbona costituisce per i paesi candidati un incentivo ad adottare e attuare i principali obiettivi economici, sociali e ambientali e costituisce anche un processo di apprendimento nei due sensi.

POLITICA GENERALE E CONTESTO ECONOMICO

3. L'euro dimostra chiaramente ciò che l'Unione europea è in grado di realizzare quando esiste la volontà politica. Questa stessa volontà politica deve essere utilizzata per conseguire gli obiettivi economici, sociali e ambientali che l'Unione si è fissata.
4. Il Consiglio europeo, basandosi sulla relazione di primavera della Commissione, ha esaminato i progressi compiuti nei primi due anni di attuazione della strategia di Lisbona. Esso prende atto degli importanti successi ottenuti, ma anche dell'esistenza di settori in cui i progressi sono stati troppo lenti. Ha tenuto conto dei contributi forniti da vari Consigli settoriali. L'obiettivo attuale consiste nel semplificare e consolidare detta strategia in modo da garantire una più efficace attuazione delle decisioni già prese e di quelle da prendere oggi.
5. La situazione economica è all'inizio di una ripresa globale dopo il forte rallentamento registrato nel 2001. Tempestive misure di politica economica, fondamentali sani e ripristino della fiducia costituiscono una piattaforma per tale ripresa. Occorre ora ampliare queste prospettive assumendo un preciso impegno di riforme economiche che incrementino il potenziale di crescita e di occupazione dell'UE.

CONSERVARE LO SLANCIO DELLA STRATEGIA A LUNGO TERMINE

Coordinamento delle politiche economiche

6. Il coordinamento delle politiche fiscali poggia sull'impegno di assicurare sane finanze pubbliche e sulle regole del gioco fissate nel Patto di stabilità e crescita. Gli Stati membri manterranno o rispetteranno l'obiettivo a medio termine di un saldo di bilancio prossimo al pareggio o positivo entro il 2004. Gli stabilizzatori automatici dovrebbero poter operare simmetricamente, sempre che non sia superata la soglia del 3% del PIL in caso di inversione congiunturale. Ciò significa, in particolare, sfruttare appieno i dividendi della crescita nei periodi di espansione. Gli Stati membri potrebbero ricorrere a interventi discrezionali solo nel caso in cui avessero creato il necessario margine di manovra.

Il Consiglio europeo invita il Consiglio a continuare l'esame della sostenibilità a lungo termine delle finanze pubbliche come parte dell'esercizio annuale di sorveglianza, tenendo particolarmente conto delle sfide finanziarie connesse con l'invecchiamento demografico.

7. La zona euro costituisce un'unione monetaria in cui vigono una politica monetaria unica e indipendente e politiche fiscali decentrate ma coordinate. È pertanto necessario compiere ulteriori progressi:
 - migliorando e armonizzando le metodologie utilizzate per l'elaborazione di statistiche e di indicatori relativi alla zona euro. Si invitano la Commissione e il Consiglio a presentare una relazione globale sulle statistiche della zona euro in tempo utile per il Consiglio europeo di primavera del 2003;
 - realizzando un'analisi sistematica dell'insieme del "policy mix" della zona euro per valutare la coerenza delle politiche monetarie e fiscali in relazione agli sviluppi economici;
 - rafforzando gli attuali meccanismi di coordinamento delle politiche fiscali. Al riguardo la Commissione presenterà proposte volte a rafforzare il coordinamento delle politiche economiche in tempo utile per il Consiglio europeo di primavera del 2003.

8. In questo contesto il Consiglio europeo approva il documento sui punti chiave. Esso costituirà la base degli indirizzi di massima per le politiche economiche, che saranno mirati e specifici, identificando le principali sfide economiche e proponendo misure concrete per affrontarle. I punti focali saranno la qualità e la sostenibilità delle finanze pubbliche, attraverso il proseguimento delle necessarie riforme sui mercati dei prodotti, del capitale e del lavoro e la garanzia della coerenza con le politiche definite in ciascun settore.

Sviluppo sostenibile

9. La crescita attuale non deve in nessun caso mettere a repentaglio le possibilità di crescita delle generazioni future. La strategia per lo sviluppo sostenibile va intesa nel senso che le varie politiche dovrebbero essere conformi agli obiettivi a lungo termine dell'Unione. Alle considerazioni di ordine economico, sociale e ambientale si deve prestare uguale attenzione nei processi di elaborazione delle politiche e nei processi decisionali. In questo contesto, le pertinenti formazioni del Consiglio, inclusi ECOFIN e Affari generali, hanno adottato le loro strategie per l'integrazione degli aspetti ambientali e il Consiglio "Pesca" ha inoltre preso le iniziative necessarie per tale integrazione nell'ambito del prossimo esame della politica comune della pesca.
10. Il Consiglio europeo si compiace della decisione presa sulla ratifica, in nome della Comunità europea, del protocollo di Kyoto. Esso esorta gli Stati membri a portare a termine le procedure nazionali di ratifica entro il giugno 2002. Il protocollo dovrebbe entrare in vigore prima del Vertice mondiale sullo sviluppo sostenibile che si terrà a Johannesburg. Il Consiglio europeo rammenta l'invito rivolto a Göteborg agli altri paesi industrializzati.
11. Il Consiglio europeo riconosce l'importanza del sesto programma d'azione in materia di ambiente quale strumento essenziale per compiere progressi verso lo sviluppo sostenibile e si compiace dei recenti progressi registrati nelle discussioni tra il Parlamento europeo e il Consiglio ai fini della sua adozione definitiva.
12. Sono tuttavia necessarie altre iniziative. Il Consiglio europeo:
- prende atto dell'intenzione della Commissione di presentare nel 2002, in seguito alla relazione sulle tecnologie ambientali, un piano d'azione per superare gli ostacoli alla loro adozione;

- prende atto dell'intenzione della Commissione di accelerare i lavori di preparazione di una direttiva quadro sugli oneri per l'uso delle infrastrutture, in modo da garantire che entro il 2004 i vari modi di trasporto riflettano meglio i costi che essi comportano per la società;
 - prende atto dell'intenzione della Commissione di includere, entro il 2002, la dimensione della sostenibilità nella valutazione dell'impatto che sarà parte integrante dei suoi maggiori sforzi nel settore del miglioramento della regolamentazione;
 - chiede al Consiglio, parallelamente all'accordo sull'apertura dei mercati dell'energia, di raggiungere un accordo sull'adozione della direttiva relativa all'imposizione dei prodotti energetici entro il dicembre 2002, tenendo presente le esigenze dei professionisti del settore del trasporto di merci su strada;
 - conviene della necessità che l'Unione europea dia prova di progressi sostanziali nel potenziamento dell'efficienza energetica entro il 2010.
13. Nella prospettiva della conferenza di Monterrey sul finanziamento dello sviluppo, il Consiglio europeo si compiace dell'accordo raggiunto sull'APS. Tale accordo prevede che, conformemente all'impegno di esaminare i mezzi e lo scadenziario che consentano a ciascuno Stato membro di raggiungere l'obiettivo ONU dello 0,7% dell'APS/RNL, gli Stati membri che non hanno ancora raggiunto l'obiettivo dello 0,7% si impegnano individualmente, quale primo passo significativo, ad aumentare il volume del loro APS nei prossimi quattro anni nell'ambito dei rispettivi processi di dotazioni di bilancio, mentre gli altri Stati membri si adopereranno nuovamente per rimanere all'obiettivo dello 0,7 % dell'APS o al di sopra, in modo da conseguire collettivamente entro il 2006 una media UE dello 0,39%. Ai fini di tale obiettivo tutti gli Stati membri dell'UE cercheranno comunque, nell'ambito dei rispettivi processi di dotazioni di bilancio, di conseguire almeno un APS/RNL dello 0,33% entro il 2006. Il Consiglio ECOFIN esaminerà altre modalità di remissione del debito per i paesi meno sviluppati.

14. Il Consiglio europeo, basandosi sulla comunicazione della Commissione "Verso un partenariato globale per uno sviluppo sostenibile" e sulle conclusioni del Consiglio "Ambiente" del 4 marzo 2002, determinerà la posizione generale dell'Unione europea per il vertice di Johannesburg nella sua riunione di giugno a Siviglia e nella primavera del 2003 esaminerà la strategia globale per lo sviluppo sostenibile concentrando l'attenzione sull'attuazione dei risultati del Vertice mondiale sullo sviluppo sostenibile. Esso sottolinea l'importanza del miglioramento della "governance" globale in questo settore.

Un ambiente più favorevole per l'imprenditorialità e la competitività

15. L'imprenditorialità e il buon funzionamento del mercato interno sono la chiave della crescita e della creazione di posti di lavoro. Il quadro normativo dovrebbe incoraggiare l'attività imprenditoriale e semplificare il più possibile la creazione di nuove imprese, in particolare utilizzando pienamente Internet. Il Consiglio europeo chiede agli Stati membri di accelerare l'attuazione della Carta europea per le piccole imprese e di trarre insegnamento dalle migliori prassi. Il Consiglio europeo prende atto dell'intenzione della Commissione di presentare un libro verde sull'imprenditorialità entro il Consiglio europeo di primavera del 2003. Da quest'anno il Consiglio si riunirà prima di ogni Consiglio europeo di primavera per valutare i progressi compiuti al riguardo. Il Consiglio ritiene che il Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria debba garantire che la sua attività non comporti discriminazioni contro le piccole e medie imprese e chiede alla Commissione di presentare una relazione sulle conseguenze delle deliberazioni di Basilea per tutti i settori dell'economia europea con particolare riguardo alle PMI.
16. La piena attuazione di tutta la normativa per il mercato interno è un presupposto per il corretto funzionamento di quest'ultimo. Benché siano stati registrati progressi, l'obiettivo intermedio di recepimento del 98,5% fissato a Stoccolma è stato finora conseguito solo da sette Stati membri. Occorre intensificare gli sforzi. Il Consiglio europeo invita gli Stati membri a compiere ulteriori sforzi per conseguire tale obiettivo e l'obiettivo di recepimento del 100% per il prossimo Consiglio europeo di primavera del 2003 nel caso di direttive il cui recepimento è in ritardo di oltre due anni.

17. Il Consiglio europeo si compiace dei progressi compiuti nell'ammodernamento delle regole di concorrenza comunitarie. Esso attribuisce la massima priorità ai lavori in corso al riguardo e invita il Consiglio ad adottare il nuovo quadro giuridico entro il 2002.
18. Inoltre, il Consiglio europeo:
- rinnova l'invito agli Stati membri a ridurre il livello globale degli aiuti di Stato espressi in percentuale del PIL entro il 2003 e in seguito, a riorientare tali aiuti verso obiettivi orizzontali d'interesse comune, compresa la coesione economica e sociale, e a destinarli alle carenze del mercato individuate. La riduzione degli aiuti di Stato e una migliore destinazione sono elementi fondamentali per una concorrenza efficace;
 - esorta il Consiglio ad approvare nella sessione di maggio il pacchetto legislativo in sospeso sugli appalti pubblici, affinché la sua adozione definitiva abbia luogo quanto prima nel 2002;
 - chiede alla Commissione di indicare nell'attuale Quadro di valutazione del mercato interno riferimenti specifici ai rimanenti ostacoli tecnici;
 - prende atto dell'intenzione della Commissione di presentare al più presto le misure di attuazione della comunicazione sulla strategia per il mercato interno dei servizi, comprese le necessarie azioni concrete.

In questo contesto il Consiglio europeo ribadisce l'importanza, per lo sviluppo economico e sociale dell'Unione, di migliorare la qualità delle pubbliche amministrazioni.

19. Gli sforzi per semplificare e migliorare il quadro normativo saranno portati avanti con determinazione tanto a livello nazionale quanto a livello comunitario, aspetti interistituzionali compresi, dando particolare risalto all'esigenza di ridurre l'onere amministrativo che grava sulle PMI. Il Consiglio europeo invita la Commissione a presentare, in tempo per la prossima riunione di Siviglia, il piano d'azione della Commissione, che dovrebbe tener conto in particolare delle raccomandazioni del Gruppo Mandelkern sulla semplificazione amministrativa.

20. Il Consiglio europeo invita il Consiglio ad analizzare anteriormente al giugno 2002, sulla base delle proposte della Commissione e tenendo conto delle conclusioni del Forum sulla stabilità finanziaria, i requisiti di un corretto e trasparente governo societario ed a valutare la possibilità di istituire un gruppo di saggi.
21. A Gand il Consiglio europeo aveva chiesto alla BEI di aumentare l'erogazione di prestiti in settori specifici per contribuire alla ripresa dell'economia dell'UE. Il Consiglio europeo si compiace del fatto che la BEI abbia recentemente attuato quest'azione rendendo disponibile un volume di prestiti stimato a 4-4,5 miliardi di euro in due anni; esso incoraggia inoltre la Banca a sostenere gli investimenti in settori particolarmente adatti a promuovere nell'Unione l'integrazione economica, la coesione economica e sociale, la crescita e l'occupazione.

Rafforzamento della coesione sociale: Agenda sociale europea

22. Il modello sociale europeo si basa su buoni risultati economici, elevato livello di protezione sociale, istruzione e dialogo sociale. Uno Stato sociale dinamico dovrebbe incoraggiare la gente a lavorare, poiché un'occupazione offre la migliore garanzia contro l'esclusione sociale. Il Consiglio europeo considera l'Agenda sociale europea adottata a Nizza un importante strumento per rafforzare il modello sociale europeo. Il Consiglio europeo di primavera deve essere l'occasione per esaminare in modo approfondito i progressi compiuti nella realizzazione degli obiettivi prefissi. Tale esame dovrebbe imprimere ulteriore slancio e condurre, ove necessario, ad opportune iniziative. Si possono conseguire gli obiettivi fissati a Lisbona solo prodigando sforzi equilibrati tanto nel settore economico quanto in quello sociale.

Per quanto riguarda il settore sociale, tali iniziative comprendono

- un maggiore coinvolgimento dei lavoratori nei cambiamenti che li riguardano; a tale proposito il Consiglio europeo invita le parti sociali a ricercare le modalità per una migliore gestione della ristrutturazione aziendale attraverso il dialogo e un'impostazione a carattere preventivo; esso le invita ad impegnarsi attivamente in uno scambio di buone prassi per quanto riguarda la ristrutturazione industriale;

- il miglioramento degli aspetti qualitativi del lavoro; per quanto riguarda in particolare la dimensione relativa alla salute e alla sicurezza, il Consiglio europeo invita il Consiglio ad esaminare in via prioritaria la futura comunicazione della Commissione su una strategia comunitaria in materia di salute e sicurezza.

23. Il Consiglio europeo sottolinea l'importanza che riveste la sicurezza del traffico di automezzi pesanti e l'esigenza di garantire la conformità con le disposizioni sociali e l'ulteriore sviluppo di queste ultime, e chiede al Consiglio di concludere i lavori sul pertinente progetto di regolamento entro il 2002.
24. Il Consiglio europeo sottolinea l'importanza della lotta contro la povertà e l'esclusione sociale. Gli Stati membri sono invitati a fissare, nei loro piani d'azione nazionali, obiettivi miranti a ridurre significativamente, entro il 2010, il numero di persone che rischiano la povertà e l'esclusione sociale.
25. Per affrontare la sfida dell'invecchiamento della popolazione, il Consiglio europeo esorta ad accelerare la riforma dei sistemi pensionistici per garantire che essi siano finanziariamente sostenibili e conseguano i loro obiettivi sociali. In tale contesto, esso sottolinea l'importanza della relazione congiunta della Commissione e del Consiglio sulle pensioni, da presentare al Consiglio europeo di primavera del 2003 e da elaborare sulla scorta delle relazioni sulle strategie nazionali attese per settembre 2002.

Il Consiglio europeo prende atto della relazione iniziale del Consiglio in materia di servizi sanitari e assistenza agli anziani e invita la Commissione e il Consiglio a esaminare in modo più approfondito, in tempo per il Consiglio europeo di primavera del 2003, le questioni dell'accessibilità, della qualità e della sostenibilità finanziaria.

26. Il Consiglio europeo sottolinea l'importanza della dichiarazione fatta in occasione del Consiglio "Occupazione e politica sociale" sulla violenza contro le donne.

AZIONI PRIORITARIE

27. Il Consiglio europeo ha individuato tre grandi settori che richiedono un impulso specifico in considerazione del loro ruolo centrale nel completamento di un autentico spazio economico comune e nel perseguimento degli obiettivi a lungo termine dell'Unione. Nella situazione attuale, il Consiglio europeo ritiene che i suddetti settori possano inoltre fornire un contributo significativo alla ripresa economica.

Politiche attive verso la piena occupazione: nuovi e migliori posti di lavoro

28. La piena occupazione nell'Unione europea è il nucleo della strategia di Lisbona e l'obiettivo essenziale delle politiche in campo economico e sociale, che rende necessaria la creazione di nuovi e migliori posti di lavoro. Occorre pertanto continuare a prestare particolare attenzione alle riforme delle politiche dell'occupazione e del mercato del lavoro.
29. Il Consiglio europeo esprime soddisfazione per il fatto che il Vertice sociale si svolga prima del Consiglio europeo di primavera e che le parti sociali abbiano adottato un quadro comune d'azione per lo sviluppo delle competenze e delle qualifiche lungo tutto l'arco della vita. Il Consiglio europeo esorta le parti sociali a mettere le loro strategie nei diversi ambiti territoriali (europeo, nazionale, regionale e locale) e settoriali al servizio della strategia e degli obiettivi di Lisbona e a presentare a tale scopo una relazione annuale sui loro contributi sia a livello nazionale, nei piani per l'occupazione, sia a livello europeo, presentandola direttamente al vertice sociale.

Il programma pluriennale che presenteranno nel dicembre 2002 dovrebbe già includere questo contributo, con particolare riguardo all'adattabilità delle imprese in aspetti quali la contrattazione collettiva, la moderazione salariale, il miglioramento della produttività, la formazione continua, le nuove tecnologie e l'organizzazione flessibile del lavoro.

Rafforzamento della strategia per l'occupazione

30. La strategia di Lussemburgo per l'occupazione si è dimostrata valida. La revisione intermedia della strategia nel 2002 deve basarsi sui risultati raggiunti e incorporare gli obiettivi e le finalità concordati a Lisbona. A tale riguardo, la strategia deve:
- essere semplificata, in particolare riducendo il numero di orientamenti senza comprometterne l'efficacia;
 - allineare il calendario alla scadenza del 2010 fissata a Lisbona e prevedere una valutazione intermedia nel 2006 per controllare il raggiungimento degli obiettivi intermedi di Stoccolma, quali definiti dai successivi Consigli europei;

- rafforzare il ruolo e la responsabilità delle parti sociali nell'attuazione e nel controllo degli orientamenti.
31. La strategia riveduta per l'occupazione dovrebbe incentrarsi sull'aumento del tasso di occupazione, promuovendo l'occupabilità ed eliminando gli ostacoli e i disincentivi a entrare o rimanere nel mondo del lavoro e preservando nel contempo livelli elevati di protezione del modello sociale europeo. Come indicato nella relazione sulla partecipazione della manodopera, è necessario che si crei una forte interazione tra parti sociali e autorità pubbliche e che si consideri in modo prioritario l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, la qualità del lavoro e la parità di genere.
32. Per quanto riguarda le politiche di occupazione attuali, segnatamente:
- allorché gli Stati membri perseguono riduzioni fiscali, si dovrebbe dare priorità alla riduzione dell'onere fiscale sui salari bassi;
 - i regimi fiscali e previdenziali dovrebbero essere adeguati per rendere redditizio il lavoro e incoraggiare la ricerca di posti di lavoro. Gli Stati membri dovrebbero proseguire il riesame di aspetti quali la condizionalità dei benefici, l'ammissibilità, la durata, il tasso di sostituzione, la disponibilità dei vantaggi professionali, il ricorso a crediti di imposta, il rigore dei sistemi amministrativi e di gestione;
 - per garantire la competitività dell'UE e migliorare l'occupazione per tutte le qualifiche e le aree geografiche, è indispensabile che, a livello nazionale, le istituzioni competenti per il lavoro e i sistemi di contrattazione collettiva tengano conto, nel rispetto dell'autonomia delle parti sociali, del rapporto tra l'evoluzione salariale e le condizioni del mercato del lavoro, consentendo così l'evoluzione dei salari in base agli sviluppi della produttività e ai differenziali di specializzazione;
 - per ottenere un giusto equilibrio tra flessibilità e sicurezza, si invitano gli Stati membri a riesaminare, conformemente alla prassi nazionale, la normativa sui contratti di lavoro e, ove opportuno, i relativi costi, al fine di promuovere la creazione di più posti di lavoro;

- gli Stati membri dovrebbero rimuovere i disincentivi alla partecipazione femminile alla forza lavoro e sforzarsi, tenuto conto della domanda di strutture per la custodia dei bambini e conformemente ai modelli nazionali di offerta di cure, per fornire, entro il 2010, un'assistenza all'infanzia per almeno il 90% dei bambini di età compresa fra i 3 anni e l'età dell'obbligo scolastico e per almeno il 33% dei bambini di età inferiore ai 3 anni;
- occorrerebbe ridurre gli incentivi al prepensionamento dei singoli lavoratori e l'introduzione di regimi di prepensionamento da parte delle imprese e intensificare gli sforzi per accrescere le opportunità per i lavoratori anziani di rimanere sul mercato del lavoro, ad esempio adottando formule di pensionamento flessibile e graduale e garantendo un accesso effettivo all'apprendimento lungo tutto l'arco della vita. Entro il 2010 occorrerebbe aumentare gradualmente di circa 5 anni l'età media effettiva di cessazione dell'attività lavorativa nell'Unione europea. I progressi compiuti al riguardo saranno esaminati annualmente prima di ogni Consiglio europeo di primavera.

Promozione delle competenze e della mobilità nell'Unione europea

33. Il Consiglio europeo accoglie con favore il piano d'azione della Commissione volto a rimuovere le barriere all'interno dei mercati europei del lavoro entro il 2005 e invita il Consiglio a intraprendere le iniziative necessarie per attuare le misure proposte. Si dovrebbe dare priorità alle misure volte a:
- mettere in atto, conformemente al piano d'azione adottato a Nizza, le condizioni giuridiche necessarie per garantire una reale mobilità per tutte le persone coinvolte nell'istruzione, nella ricerca e nell'innovazione;
 - ridurre gli ostacoli normativi e amministrativi al riconoscimento professionale e gli altri ostacoli derivanti dal mancato riconoscimento delle qualifiche formali e dell'apprendimento non formale, tenendo conto del punto relativo all'istruzione figurante in appresso;
 - garantire che tutti i cittadini, in particolare i gruppi quali le donne disoccupate, posseggano le qualifiche di base, soprattutto quelle relative alle TIC (tecnologie dell'informazione e della comunicazione);

- aumentare, laddove opportuno, la trasferibilità dei diritti di sicurezza sociale, comprese le pensioni, all'interno dell'Unione europea. In tale contesto il Consiglio europeo chiede di proseguire con urgenza, in base ai parametri convenuti al Consiglio europeo di Laeken, i lavori sulla riforma del regolamento (CEE) n. 1408/71 relativo al coordinamento dei sistemi di sicurezza sociale affinché il nuovo regolamento possa essere adottato entro la fine del 2003.

34. Sono necessarie azioni concrete. A questo riguardo il Consiglio europeo ha deciso che:

- la tessera di assicurazione sanitaria europea sostituirà i moduli attualmente necessari per beneficiare dei trattamenti sanitari in un altro Stato membro. A tal fine la Commissione presenterà una proposta prima del Consiglio europeo di primavera del 2003. La tessera semplificherà le procedure ma non modificherà i diritti e gli obblighi esistenti;
- sarà istituito, in stretta collaborazione con gli Stati membri, un sito web unico di informazione sulla mobilità professionale in Europa, che dovrebbe essere pienamente operativo entro la fine del 2003 al più tardi.

Collegare le economie Europee

Mercati finanziari

35. Solo mediante un mercato dei capitali europeo integrato ed efficiente i consumatori e le imprese possono sfruttare appieno i vantaggi offerti dall'introduzione dell'euro. Mercati finanziari competitivi offriranno ai consumatori e agli investitori una scelta più ampia e prezzi più bassi, con un idoneo livello di protezione.

Pertanto il Consiglio europeo:

- accoglie favorevolmente l'accordo sulle proposte Lamfalussy e invita ad attuarle senza indugio;

- ribadisce il suo fermo impegno ad attuare il piano d'azione per i servizi finanziari e a realizzare mercati pienamente integrati, entro il 2003 per quanto riguarda i valori mobiliari e i capitali di rischio ed entro il 2005 per quanto riguarda i servizi finanziari;
- chiede al Consiglio e al Parlamento europeo di adottare al più presto, nel 2002, le direttive proposte per quanto riguarda l'uso delle garanzie, gli abusi di mercato, gli intermediari assicurativi, la commercializzazione a distanza di servizi finanziari, i conglomerati finanziari, i prospetti e i fondi pensione aziendali e il regolamento relativo all'applicazione di principi contabili internazionali;

Integrare le reti europee dell'energia , dei trasporti e delle comunicazioni

36. Reti dell'energia e dei trasporti potenti e integrate sono la spina dorsale del mercato interno europeo. Un'ulteriore apertura del mercato, un'adeguata regolamentazione, una migliore utilizzazione delle reti esistenti e il completamento dei collegamenti mancanti aumenteranno l'efficienza e la concorrenza assicurando un livello adeguato di qualità, nonché una minore congestione e, di conseguenza, una maggiore sostenibilità.
37. Nel settore dell'**energia** il Consiglio europeo:
- accoglie con favore la prima relazione della Commissione sull'effettiva apertura del mercato interno del gas e dell'energia elettrica, la cui presentazione è stata decisa a Stoccolma. Invita la Commissione ad aggiornarla ogni anno prima del Consiglio europeo di primavera in modo da poter valutare i progressi compiuti;
 - esorta il Consiglio e il Parlamento europeo ad adottare il più presto possibile nel corso del 2002 le proposte in sospenso per la fase finale dell'apertura dei mercati dell'energia elettrica e del gas, tra cui:
 - = libertà di scelta del fornitore per tutti i consumatori europei diversi da quelli domestici a partire dal 2004 per l'energia elettrica e per il gas. La misura interesserà almeno il 60% del mercato totale;

- = sulla scorta delle esperienze e in data anteriore al Consiglio europeo di primavera del 2003, una decisione in merito a ulteriori misure, che tenga conto della definizione degli obblighi di servizio pubblico, della sicurezza dell'approvvigionamento e in particolare della tutela delle aree periferiche e dei gruppi più vulnerabili della popolazione;
 - = separazione della trasmissione e distribuzione dalla produzione e fornitura;
 - = accesso non discriminatorio dei consumatori e produttori alla rete in base a tariffe trasparenti e pubblicate;
 - = istituzione in ciascuno Stato membro di una funzione di regolamentazione, nell'ambito del quadro normativo appropriato, al fine di assicurare in particolare il controllo effettivo delle condizioni di definizione delle tariffe;
-
- esorta il Consiglio a raggiungere quanto prima nel corso del 2002 un accordo riguardo a un sistema di definizione delle tariffe per le transazioni transfrontaliere di energia elettrica, inclusa la gestione della congestione, basato sui principi di non discriminazione, trasparenza e semplicità;
 - approva l'obiettivo per gli Stati membri di raggiungere, entro il 2005, un livello di interconnessione delle reti elettriche pari ad almeno il 10% della capacità di generazione installata. Ai finanziamenti dovrebbero provvedere soprattutto le imprese interessate;
 - chiede di adottare entro dicembre 2002 la revisione degli orientamenti e delle norme finanziarie di accompagnamento sulle reti transeuropee dell'energia e prende atto che la Commissione intende presentare, in vista della prossima riunione di Siviglia, la relazione sulla sicurezza dell'approvvigionamento basata sui risultati del dibattito scaturito dal libro verde della Commissione sulla sicurezza dell'approvvigionamento energetico;
 - invita la Commissione e il Consiglio ad analizzare, per il Consiglio europeo di primavera del 2006, i risultati globali nel mercato interno europeo dell'energia, in particolare il grado di recepimento del quadro normativo e i suoi effetti sulla protezione dei consumatori, gli investimenti per le infrastrutture, l'efficace integrazione dei mercati e delle interconnessioni, la concorrenza e l'ambiente.

38. Nel settore dei **trasporti** il Consiglio europeo
- prende atto con soddisfazione dei progressi relativi a GALILEO e chiede al Consiglio "Trasporti" di prendere, nella sessione di marzo, le decisioni necessarie concernenti il finanziamento e l'avvio di questo programma e l'istituzione dell'Impresa comune, in cooperazione con l'Agenzia spaziale europea;
 - prendendo atto dell'importanza dell'adesione della Comunità all'EUROCONTROL, invita a proseguire attivamente, entro il 2002, i lavori sul pacchetto di proposte della Commissione, di modo che possano essere adottate le decisioni relative alla realizzazione del Cielo unico nel 2004; inoltre, per la fine del 2002, dovrebbero essere adottate le decisioni sulle norme proposte circa l'assegnazione delle bande orarie aeroportuali;
 - sulla base di una relazione della Commissione relativa al funzionamento del primo pacchetto ferroviario, invita il Consiglio a proseguire i lavori sul secondo pacchetto, che verte, tra l'altro, sull'interoperabilità e su norme di sicurezza di livello elevato;
 - invita ad adottare entro dicembre 2002 le proposte in sospeso in materia di servizi portuali e di contratti di servizio pubblico;
 - chiede al Consiglio e al Parlamento europeo di adottare, entro il dicembre 2002, la revisione degli orientamenti e delle norme finanziarie di accompagnamento sulle reti transeuropee di trasporto, compresi nuovi progetti prioritari individuati dalla Commissione, allo scopo di migliorare le condizioni di trasporto con un livello elevato di sicurezza in tutta l'Unione europea e di ridurre le strozzature esistenti in regioni quali, ad esempio, le Alpi, i Pirenei e il Mar Baltico.
39. Nel settore delle comunicazioni l'adozione del nuovo "pacchetto telecomunicazioni" significa che le stesse norme si applicheranno a tutte le tecnologie convergenti, creando in Europa una maggiore concorrenza a condizioni eque. Gli Stati membri sono invitati ad assicurare la piena attuazione del nuovo pacchetto normativo per le comunicazioni entro il maggio 2003; inoltre, si dovrebbe adottare rapidamente la direttiva sulla protezione dei dati.

40. Ulteriori progressi sono necessari. Per la prossima fase il Consiglio europeo
- considera prioritaria la diffusione della disponibilità e dell'uso delle reti a banda larga in tutta l'Unione entro il 2005 e lo sviluppo del protocollo Internet Ipv6;
 - chiede alla Commissione di elaborare un piano d'azione globale "eEurope 2005" da presentare prima del Consiglio europeo di Siviglia, incentrato sulle suddette priorità e su sicurezza delle reti e dell'informazione, eGovernment, eLearning, eHealth ed eBusiness;
 - chiede agli Stati membri di garantire che in tutta l'Unione europea il rapporto tra il numero di computer collegati a Internet e il numero degli studenti sia ridotto, entro il 2003, a uno ogni quindici studenti.
41. La convergenza tecnologica offre a tutte le imprese e a tutti i cittadini nuove opportunità di accesso alla società dell'informazione. La televisione digitale e le comunicazioni mobili di terza generazione (3G) svolgeranno un ruolo fondamentale nel fornire un accesso diffuso ai servizi interattivi.

Pertanto il Consiglio europeo:

- chiede alla Commissione e agli Stati membri di incentivare il ricorso a piattaforme aperte per garantire ai cittadini la libertà di scelta in materia di accesso alle applicazioni e ai servizi della società dell'informazione, segnatamente attraverso la televisione digitale, le comunicazioni mobili 3G, nonché altre piattaforme che potranno scaturire in futuro dalla convergenza tecnologica, e di persistere nell'impegno per l'introduzione delle comunicazioni mobili 3G;
- invita la Commissione a presentare al Consiglio europeo di Siviglia un'analisi globale degli ostacoli che ancora si frappongono alla realizzazione di un ampio accesso ai nuovi servizi e alle nuove applicazioni della società dell'informazione attraverso piattaforme aperte in materia di televisione digitale e comunicazioni mobili 3G, alla piena diffusione delle comunicazioni mobili 3G, allo sviluppo dell'eCommerce e dell'eGovernment e al ruolo che potrebbero svolgere in tale contesto i sistemi nazionali di identificazione e di autenticazione elettronica.

Servizi pubblici di qualità

42. L'integrazione delle reti europee e l'apertura dei mercati dei servizi dovrebbero tenere pienamente conto dell'importanza di servizi pubblici di qualità. Al riguardo, il Consiglio europeo sottolinea l'importanza, tanto per i cittadini quanto per la coesione territoriale e sociale, dell'accesso ai servizi di interesse economico generale. In tale contesto, il Consiglio europeo chiede alla Commissione:

- di presentare la sua comunicazione sulla metodologia di valutazione nella sessione del Consiglio di maggio, di riferire al Consiglio europeo di Siviglia sulla situazione dei lavori concernenti gli orientamenti relativi agli aiuti di Stato e, se necessario, di proporre un regolamento di esenzione per categoria in questo settore;
- di continuare l'esame volto a consolidare e specificare, in una proposta di direttiva quadro, i principi relativi ai servizi di interesse economico generale su cui si fonda l'articolo 16 del trattato, rispettando nel contempo le specificità dei diversi settori interessati e tenendo conto delle disposizioni dell'articolo 86 del trattato. La Commissione presenterà una relazione entro il corrente anno.

Un'economia competitiva basata sulla conoscenza

Istruzione

43. Il Consiglio europeo si compiace dell'accordo raggiunto sul particolareggiato "Programma di lavoro per il 2010" per i sistemi di istruzione e di formazione. Il Consiglio europeo fissa l'obiettivo di rendere entro il 2010 tali sistemi d'istruzione e di formazione un punto di riferimento di qualità a livello mondiale. Esso conviene che i tre principi fondamentali cui dovrà ispirarsi tale programma siano il miglioramento della qualità, l'agevolazione dell'accesso universale e l'apertura al resto del mondo.

Invita il Consiglio e la Commissione a riferire al Consiglio europeo di primavera del 2004 in merito alla sua effettiva attuazione.

44. Il Consiglio europeo invita ad intraprendere ulteriori azioni in questo campo:
- introdurre strumenti volti a garantire la trasparenza dei diplomi e delle qualifiche (ECTS, supplementi ai diplomi e agli attestati, CV europeo) e una più stretta cooperazione in materia di diplomi universitari nel contesto del processo "Sorbona-Bologna-Praga" prima della riunione di Berlino del 2003; un'azione analoga dovrebbe essere promossa nel settore della formazione professionale;
 - migliorare la padronanza delle competenze di base, segnatamente mediante l'insegnamento di almeno due lingue straniere sin dall'infanzia: fissazione di un indicatore di competenza linguistica nel 2003; sviluppo dell'alfabetizzazione digitale; generalizzazione di un brevetto informatico e Internet per gli allievi delle scuole secondarie;
 - il Consiglio europeo chiede alla Commissione di effettuare uno studio di fattibilità al fine di individuare opzioni in materia di aiuto alle scuole secondarie per l'istituzione o il miglioramento di un collegamento di gemellaggio Internet con una scuola partner di un'altra località europea, nonché di riferire in merito al Consiglio europeo di Siviglia del mese di giugno;
 - promuovere la dimensione europea dell'insegnamento e la sua integrazione nelle competenze di base degli allievi entro il 2004.
45. Il Consiglio europeo accoglie con favore la comunicazione della Commissione intitolata "Realizzare uno spazio europeo dell'apprendimento permanente" ed invita il Consiglio ad adottare una risoluzione sull'apprendimento permanente prima della riunione del Consiglio europeo di Siviglia, tenendo conto della strategia europea per l'occupazione.

Ricerca e tecnologie di punta

46. Il Consiglio europeo invita nuovamente il Consiglio e il Parlamento europeo ad adottare entro giugno 2002 il sesto programma quadro di ricerca (FP6) e i relativi strumenti giuridici.

47. Per colmare il divario tra l'UE e i suoi principali concorrenti, si dovrà aumentare in modo significativo lo sforzo globale di R&S e di innovazione nell'Unione, ponendo un accento particolare sulle tecnologie di punta. Pertanto il Consiglio europeo:
- conviene che gli stanziamenti globali in materia di R&S e di innovazione nell'Unione siano aumentati, con l'obiettivo che si avvicinino al 3% del PIL entro il 2010; due terzi di questo nuovo investimento dovrebbero provenire dal settore privato;
 - prende atto dell'intenzione della Commissione di proporre nella primavera 2003 misure volte a garantire una migliore integrazione dell'innovazione nello spazio europeo della conoscenza, allo scopo di migliorare l'utilizzazione dei diritti di proprietà intellettuale in tutta l'Europa, sviluppare e incrementare ulteriormente gli investimenti privati e il ricorso ai capitali di rischio per la ricerca e migliorare l'interconnessione tra le imprese e la base scientifica;
 - ribadisce l'importanza del brevetto comunitario e invita il Consiglio a concordare un approccio politico comune nella sessione di maggio. Il brevetto comunitario deve essere uno strumento efficace e flessibile che le imprese possano ottenere a un costo abbordabile, e che nel contempo rispetti i principi della certezza del diritto e della non discriminazione tra Stati membri e assicuri un livello qualitativo elevato.
48. Le tecnologie di punta costituiscono un elemento fondamentale per la crescita futura. Il Consiglio europeo invita il Consiglio a esaminare entro giugno 2002 la comunicazione della Commissione "Le scienze della vita e la biotecnologia – Una strategia per l'Europa". Esso chiede al Consiglio e alla Commissione di elaborare misure e un calendario che consentano alle imprese comunitarie di sfruttare il potenziale della biotecnologia tenendo debitamente conto del principio di precauzione e delle preoccupazioni etiche e sociali. La Commissione è invitata a riferire sui progressi realizzati anteriormente al Consiglio europeo di primavera del 2003.

MIGLIORARE I METODI DI LAVORO

Oltre Barcellona

49. Il Consiglio europeo esorta il Consiglio e la Commissione a razionalizzare i pertinenti processi: l'attenzione deve essere focalizzata sull'attuazione anziché sull'elaborazione annuale di orientamenti. Per poter imprimere lo slancio politico essenziale alle azioni indispensabili per conseguire gli obiettivi a lungo termine dell'Unione, il Consiglio europeo ha deciso che si sincronizzino per quanto possibile i calendari per l'adozione degli indirizzi di massima per le politiche economiche e del pacchetto annuale per l'occupazione.

In tal modo, nella riunione di primavera il Consiglio europeo esaminerà e, se necessario, adeguerà l'insieme delle politiche economiche, sociali e ambientali della Comunità.

PARTE II

FUTURO DELL'EUROPA

50. I Capi di Stato o di governo esprimono compiacimento per l'avvio dei lavori della convenzione sul futuro dell'Europa e condurranno un primo dibattito al riguardo nella riunione di Siviglia sulla base di una relazione del Presidente della convenzione, sig. Valéry GISCARD d'ESTAING.
51. I membri del Consiglio europeo hanno ascoltato la presentazione da parte del sig. Javier SOLANA, Segretario generale del Consiglio, della sua relazione sul miglioramento del funzionamento del Consiglio e sulle riforme proposte per rafforzarne l'efficacia e garantire una maggiore trasparenza del processo legislativo. Il Consiglio europeo ha incaricato la Presidenza, in stretta cooperazione con il Segretario generale del Consiglio, di prendere su questa base tutti i contatti appropriati con i membri del Consiglio europeo e con i corrispondenti da essi designati, al fine di presentare, nella riunione di Siviglia, una relazione contenente proposte di misure concrete da adottare. La relazione sarà esaminata dal Consiglio "Affari generali" nel contesto della preparazione del Consiglio europeo di Siviglia.

COOPERAZIONE FINANZIARIA EURO-MEDITERRANEA

52. Il Consiglio europeo ha ribadito l'importanza cruciale della regione mediterranea e la sua determinazione a sviluppare il partenariato euro-mediterraneo. In tale contesto, esso si compiace della decisione del Consiglio ECOFIN relativa all'istituzione, nell'ambito della BEI, di un Fondo euro-mediterraneo di investimenti più consistente, integrato da un accordo di partenariato euro-mediterraneo e da un ufficio di rappresentanza della BEI situato nella zona. Alla luce di una valutazione dei risultati del Fondo e tenuto conto dell'esito delle consultazioni con i nostri partner nel processo di Barcellona, si prenderà in considerazione una decisione sull'incorporazione di un'affiliata della BEI, con quest'ultima in posizione di azionista di maggioranza, destinata ai paesi partner del Mediterraneo; tale decisione sarà adottata un anno dopo l'istituzione del Fondo.

DIMENSIONE SETTENTRIONALE

53. Il Consiglio europeo invita il Consiglio, gli Stati membri, la Commissione e la BEI a coniugare i loro sforzi per risolvere rapidamente gli attuali problemi finanziari e tecnici che ostano alla piena attuazione delle conclusioni del Consiglio europeo di Göteborg sul partenariato ambientale per la dimensione settentrionale.

MISURE DEGLI STATI UNITI PER L'ACCIAIO

54. Il Consiglio europeo ha preso atto con grande preoccupazione delle misure introdotte dagli USA nel settore dell'acciaio, che non sono conformi alle norme dell'OMC e che sono contrarie allo spirito dell'obiettivo comune di un'ulteriore liberalizzazione del commercio mondiale convenuta a Doha. Appoggia pienamente l'intenzione della Commissione di proseguire le consultazioni in base agli accordi OMC e di avviare una procedura relativa ad eventuali misure di salvaguardia della Comunità.

RATIFICA DEL TRATTATO DI NIZZA

55. Il Primo Ministro irlandese ha esposto l'approccio del suo governo per quanto riguarda la ratifica del trattato di Nizza, che dovrà essere completata da parte di tutti gli Stati membri entro la fine del 2002 in modo da permettere che l'allargamento proceda come previsto.

Il Consiglio europeo ha accolto favorevolmente l'approccio illustrato e ha riaffermato l'intenzione di contribuire in tutti i modi possibili a sostenere il governo irlandese in questo processo e ha convenuto di tornare sulla questione nella sua prossima riunione di Siviglia.

GIBILTERRA

56. Il Consiglio europeo accoglie con soddisfazione la decisione del Regno Unito e della Spagna di rilanciare il processo di Bruxelles concernente Gibilterra, istituito nel novembre 1984; sottolinea l'appoggio dell'UE all'impegno, assunto da entrambi i governi, di risolvere le controversie in merito a Gibilterra e di concludere un accordo globale prima dell'estate; invita inoltre la Commissione a esaminare le possibili modalità del sostegno dell'UE a qualsiasi accordo venga raggiunto.

BALCANI OCCIDENTALI

57. I Balcani occidentali rimangono di importanza vitale per la stabilità e la sicurezza dell'Europa. Il Consiglio europeo conferma gli impegni da esso assunti a Feira nel giugno 2000.

SERBIA E MONTENEGRO

58. Il Consiglio europeo si compiace dell'accordo raggiunto il 14 marzo a Belgrado tra i leader serbi e montenegrini sul principio di un unico accordo costituzionale per la Serbia e il Montenegro. Esso esprime il suo apprezzamento per il lavoro di facilitazione svolto a tal fine dal Segretario Generale/Alto Rappresentante Javier SOLANA. Considera tale accordo, volto a consolidare un'unione statale, un elemento determinante nella realizzazione della prospettiva europea della Serbia e del Montenegro e un importante contributo per la stabilità della regione.
59. Il Consiglio europeo prende atto dell'impegno assunto da entrambe le parti per realizzare un mercato interno comune, compresa una politica doganale e commerciale comune. L'UE si aspetta che entrambe le Repubbliche contribuiscano appieno al conseguimento di detti obiettivi. L'UE è disposta a sostenere tali sforzi nel contesto del processo di stabilizzazione e di associazione. L'UE continuerà ad offrire consulenza ed assistenza e controllerà periodicamente i progressi compiuti. L'Unione si aspetta inoltre che entrambe le Repubbliche cooperino al fine di garantire il funzionamento delle istituzioni comuni.
60. L'Unione, nell'ambito del SAP, continuerà a fornire assistenza economica conformemente alla sua attuale politica della condizionalità. Nel determinare il livello e i beneficiari di tale assistenza, l'Unione terrà pienamente conto dei progressi compiuti in ciascuna Repubblica, compreso il contributo delle medesime all'efficace funzionamento dello Stato comune e al raggiungimento degli standard europei.

EX REPUBBLICA JUGOSLAVA DI MACEDONIA

61. Il Consiglio europeo rammenta il ruolo centrale dell'Unione europea nel processo di stabilizzazione, riconciliazione e ricostruzione nell'ex Repubblica jugoslava di Macedonia. In tale contesto il Consiglio europeo esprime la disponibilità dell'Unione europea ad assumersi, dopo le elezioni nell'ex Repubblica jugoslava di Macedonia e su richiesta del Governo di quest'ultima, la responsabilità di un'operazione che subentri a quella condotta dalla NATO nell'ex Repubblica jugoslava di Macedonia, con l'intesa che gli accordi permanenti sulla cooperazione UE-NATO ("Berlin plus") siano operativi entro tale data. A tal fine Il Consiglio europeo chiede ai competenti organi politici e militari del Consiglio di mettere a punto sin d'ora, in consultazione con la NATO, le opzioni che permetteranno all'Unione di prendere le decisioni appropriate.
62. Il Consiglio europeo sottolinea l'importanza di concludere il più presto possibile accordi permanenti tra l'Unione europea e la NATO. A tal fine chiede anche alla Presidenza e all'Alto Rappresentante di prendere opportuni contatti al più alto livello per assicurare un esito positivo.

MEDIO ORIENTE

63. Il Consiglio europeo ha adottato la dichiarazione di Barcellona sul Medio Oriente riportata nell'allegato.

ZIMBABWE

64. L'Unione europea, nel rilevare che il governo dello Zimbabwe ha impedito agli osservatori dell'UE di monitorare le elezioni e nel prendere atto delle conclusioni di condanna contenute nelle relazioni degli osservatori del Commonwealth e del Forum parlamentare della SADC, ritiene che le suddette elezioni non possano essere giudicate né libere né regolari. L'Unione europea condanna il modo in cui il governo dello Zimbabwe ha organizzato tali elezioni.
65. L'Unione europea si congratula con il popolo dello Zimbabwe per la volontà civile e democratica dimostrata durante la votazione per le elezioni presidenziali.

66. L'Unione europea esprime preoccupazione per le persistenti minacce ai diritti civili e politici di membri di alto livello del partito di opposizione nello Zimbabwe e conviene di controllare attentamente gli sviluppi. L'Unione europea manterrà la sua assistenza umanitaria al popolo dello Zimbabwe ed esaminerà eventuali ulteriori misure mirate contro il suo governo.
67. Il Consiglio europeo ha deciso di inviare nel prossimo futuro una troika di alto livello per consultarsi con paesi della regione SADC riguardo alle preoccupazioni dell'Unione europea concernenti lo Zimbabwe sulla base del loro comune impegno per lo stato di diritto e la democrazia.

ANGOLA

68. Il Consiglio europeo esprime soddisfazione per l'annuncio della cessazione delle ostilità in Angola fatto dal governo il 13 marzo al fine di raggiungere un cessate il fuoco globale nel paese. Il Consiglio europeo accoglie inoltre con soddisfazione l'intenzione delle autorità di consentire la riorganizzazione politica dell'UNITA e l'elezione della nuova leadership. Esso incoraggia le parti ad attuare integralmente le disposizioni del protocollo di Lusaka mediante un dialogo politico sotto l'egida delle Nazioni Unite, per promuovere pace e stabilità durature in Angola. Per fronteggiare la grave situazione umanitaria in cui versa una vasta parte della popolazione angolana, il Consiglio europeo chiede alle autorità angolane di agevolare la realizzazione delle attività umanitarie da parte delle organizzazioni internazionali, delle chiese e delle ONG.

REPUBBLICA DEMOCRATICA DEL CONGO

69. Il Consiglio europeo esprime preoccupazione per l'evoluzione della situazione nella Repubblica democratica del Congo e si rammarica delle ripercussioni negative sull'evoluzione del dialogo intercongolese in corso.

NIGERIA

70. L'Unione europea è profondamente preoccupata per le informazioni ricevute in merito alla possibile lapidazione di una donna in Nigeria. Esso esorta le autorità nigeriane a rispettare pienamente i diritti umani e la dignità umana con particolare riferimento alle donne.

DICHIARAZIONE DI BARCELLONA SUL MEDIO ORIENTE

1. Il Medio Oriente è nella morsa di una crisi estremamente grave. L'Unione europea esorta entrambe le parti ad agire con immediatezza ed efficacia per arrestare lo spargimento di sangue. Non esiste una soluzione militare per questo conflitto. La pace e la sicurezza possono essere raggiunte soltanto attraverso i negoziati.
2. Per trovare una via d'uscita dall'attuale situazione è essenziale affrontare gli aspetti di sicurezza, politici ed economici come elementi inseparabili ed interdipendenti di un unico processo. È necessario ripristinare una prospettiva politica valida ed attuare parallelamente misure politiche e di sicurezza che si rafforzino reciprocamente. Il Consiglio europeo si compiace vivamente dell'adozione della risoluzione 1397 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, che riflette il forte impegno della comunità internazionale al riguardo.
3. Tale risoluzione deve essere attuata con urgenza, in particolare la richiesta di un'immediata cessazione di tutti gli atti di violenza, compresa la totalità degli atti di terrorismo, provocazione, incitazione e distruzione, nonché la richiesta che le parti israeliana e palestinese e i loro leader cooperino all'attuazione del piano Tenet e delle raccomandazioni contenute nella relazione Mitchell al fine di riprendere i negoziati per una soluzione politica.
4. Gli attacchi terroristici indiscriminati delle scorse settimane, che hanno ucciso e ferito civili innocenti, devono essere condannati. In quanto autorità legittima, all'Autorità palestinese incombe la piena responsabilità della lotta al terrorismo con tutti i mezzi legittimi a sua disposizione. La sua capacità di agire in tal senso non deve essere indebolita. Israele, malgrado il suo diritto di combattere il terrorismo, deve ritirare immediatamente le sue forze militari dalle zone poste sotto il controllo dell'Autorità palestinese, arrestare le esecuzioni extragiudiziali, eliminare i blocchi e le restrizioni, congelare gli insediamenti e rispettare il diritto internazionale. Entrambe le parti devono rispettare le norme internazionali in materia di diritti umani. L'uso eccessivo della forza non può essere giustificato. Le azioni contro le istituzioni sanitarie e umanitarie e il relativo personale, che devono poter svolgere appieno le proprie funzioni, sono assolutamente inaccettabili.

5. Nel prendere atto della decisione del governo israeliano di liberare il Presidente dell'Autorità palestinese Arafat dal suo isolamento a Ramallah, il Consiglio europeo chiede di eliminare immediatamente tutte le altre restrizioni alla sua libertà di movimento.
6. Il Consiglio europeo si compiace della decisione del Presidente degli Stati Uniti di far tornare nella regione l'inviato speciale Zinni. L'Unione europea, specialmente per il tramite dell'Ambasciatore Moratinos, suo rappresentante speciale, è pronta a coniugare i suoi sforzi con l'inviato speciale statunitense, con l'inviato speciale della Federazione russa e con il coordinatore speciale dell'ONU.
7. Il Consiglio europeo rimane convinto che un meccanismo di monitoraggio da parte di un'entità esterna aiuti entrambe le parti a continuare gli sforzi a tal fine e le esorta a prendere in considerazione le proposte di accettare la presenza di osservatori. L'Unione europea e gli Stati membri sono disposti a partecipare a tale meccanismo.
8. L'Unione europea è decisa a svolgere il suo ruolo insieme alle parti in causa, ai paesi della regione, agli Stati Uniti, all'ONU e alla Russia nella ricerca di una soluzione, basata sulle risoluzioni 242, 338 e 1397 del Consiglio di sicurezza dell'ONU e sui principi della Conferenza di Madrid, degli accordi di Oslo e successivi, che consenta a due Stati, Israele e Palestina, di vivere in pace e in sicurezza e di svolgere pienamente il loro ruolo nella regione. L'Alto Rappresentante Javier Solana continuerà le sue consultazioni regolari con tutti i soggetti internazionali interessati.
9. Per quanto riguarda il conflitto israelo-palestinese, l'obiettivo globale è duplice, ossia la creazione di uno Stato di Palestina democratico, vitale e indipendente, mettendo fine all'occupazione del 1967, e il diritto di Israele a vivere entro confini certi e sicuri, garantiti dall'impegno della comunità internazionale e, in particolare, dai paesi arabi.
10. Il Consiglio europeo accoglie con favore la recente iniziativa del Principe ereditario Abdullah dell'Arabia Saudita, che è basata sul concetto di una piena normalizzazione e di un totale ritiro conformemente alle risoluzioni dell'ONU e che offre un'opportunità unica da cogliere nell'interesse di una soluzione giusta, duratura e globale del conflitto arabo-israeliano. Esso si aspetta che il prossimo vertice della Lega Araba, che si terrà a Beirut, porti avanti tale iniziativa e che il governo e il popolo di Israele reagiscano positivamente.

11. Il Consiglio europeo riconosce ed elogia tutti coloro che tra i gruppi della società israeliana e palestinese favorevoli alla pace continuano ad impegnarsi instancabilmente per quest'ultima e sostiene i contatti diretti e il dialogo in corso tra le due parti.

12. L'Unione europea proseguirà nel suo attuale impegno fornendo un contributo economico pieno e consistente alla realizzazione della pace nella regione, allo scopo di migliorare le condizioni di vita del popolo palestinese, consolidare e sostenere l'Autorità palestinese, rafforzare le basi economiche del futuro Stato di Palestina e promuovere lo sviluppo e l'integrazione economica regionale. In tale prospettiva l'Unione europea è pronta a contribuire alla ricostruzione dell'economia palestinese in quanto parte integrante dello sviluppo regionale.

13. L'Unione europea rimane convinta che, per essere duratura, la pace in Medio Oriente deve essere globale.

CONSIGLIO EUROPEO DI BARCELLONA
15 E 16 MARZO 2002

PARTE III

Contributi al dibattito

SOMMARIO

Questioni economiche e finanziarie.....	33
Politica sociale e dell'occupazione	44
Mercato interno, consumatori e turismo.....	50
Ambiente.....	58
Elenco delle relazioni di riferimento/relazioni presentate al Consiglio europeo.....	71

QUESTIONI ECONOMICHE E FINANZIARIE

5 marzo 2002

Documento sui punti chiave degli indirizzi di massima per le politiche economiche per il 2002

I. INTRODUZIONE

1. L'Unione europea si è dotata di una **strategia di politica economica** ben definita, imperniata su politiche macroeconomiche orientate alla crescita e alla stabilità e sulla prosecuzione della riforma economica. Tale strategia consente di rispondere con flessibilità al mutare delle condizioni economiche nel breve periodo, preservando e rafforzando nel contempo la capacità produttiva dell'economia nel medio periodo.
2. Il successo dell'entrata in circolazione di **banconote e monete in euro** ha segnato la fase finale dell'Unione monetaria europea, dando luogo alla creazione di un'area monetaria di oltre 300 milioni di persone. L'euro contribuisce notevolmente alla stabilità del sistema monetario internazionale e dell'economia mondiale, promuovendo al tempo stesso un'integrazione sempre maggiore e l'idea di creare "più Europa".
3. La circolazione dell'euro accelererà l'integrazione delle economie della zona euro, contribuendo alla creazione di nuove opportunità d'investimento, una crescita più sostenuta e la creazione di più posti di lavoro. Per conseguire una maggiore integrazione e interdipendenza è altresì necessario rafforzare e continuare ad attuare la strategia di politica economica dell'UE.
4. Il Consiglio europeo di Barcellona deve mirare al consolidamento delle basi operative dell'Unione economica e monetaria e al completamento del mercato interno. L'obiettivo è una **risposta coordinata** che metta in luce le precise responsabilità nazionali nel gettare le basi per una crescita europea nel medio e lungo periodo. E' più che mai necessario che **i messaggi** in materia di politica economica **siano formulati in modo chiaro e inequivocabile e siano attuati in modo rigoroso**. E' essenziale impegnarsi per assicurare una solida ripresa. Ciò significa, in ultima analisi, dare credibilità e impulso all'iniziativa sulla riforma economica avviata a Lisbona e sviluppata a Stoccolma e preservare la credibilità del contesto macroeconomico.

5. Gli **IMPE** sono al centro del processo di coordinamento delle politiche economiche dell'Unione europea. Essi devono essere concisi, concentrarsi sulle principali sfide cui deve far fronte l'Unione, ponendo l'accento in particolare sull'area dell'euro, dove è più acuta l'esigenza di coordinamento, e contribuire ad assicurare la coerenza delle misure adottate in tutti i processi di coordinamento economico a livello comunitario.

II. SITUAZIONE E PROSPETTIVE ECONOMICHE

6. L'attuale **contesto economico** è caratterizzato da una ripresa globale incipiente, dopo il forte rallentamento registrato nel 2001. Alcuni indicatori anticipatori segnalano una graduale stabilizzazione della situazione economica e sono sempre più numerosi i segnali di un consolidamento dell'attività economica. Permangono tuttavia rischi di slittamento e incertezze quanto ai tempi, alla portata e all'intensità della ripresa.
7. **Le misure di politica macroeconomica in risposta al rallentamento** sono state rapide e decisive. Le autorità monetarie hanno ridotto i tassi d'interesse, non essendo previste spinte inflazionistiche, mentre nel quadro della politica fiscale sono stati attivati gli stabilizzatori automatici che contribuiscono notevolmente a contenere le fluttuazioni in termini di crescita della produzione. Tempestive misure di politica economica, fondamentali sani e ripristino della fiducia costituiscono una **piattaforma per la ripresa**. Occorre ampliare le prospettive di una ripresa durevole adottando misure di riforma strutturale che accrescano il potenziale di crescita.

III. STRATEGIA DI POLITICA ECONOMICA DELL'UNIONE EUROPEA

1. Politica macroeconomica

8. La zona euro costituisce un'unione monetaria in cui vigono una politica monetaria unica e indipendente e politiche fiscali decentrate ma coordinate. E' pertanto necessario compiere ulteriori progressi al fine di:
 - migliorare il **monitoraggio e la valutazione delle tendenze economiche** della zona euro. Ciò significa proseguire i lavori volti a migliorare e armonizzare le metodologie usate per l'elaborazione di statistiche e di indicatori sull'area dell'euro;

- realizzare un'**analisi sistematica del policy mix della zona euro**, per valutare le conseguenze delle politiche monetarie e fiscali per gli sviluppi economici dell'area, tra cui l'inflazione, la dinamica salariale, gli investimenti e i tassi di cambio dell'euro;
- rafforzare gli attuali meccanismi di **coordinamento delle politiche economiche, specie fiscali**, in sede di Gruppo Euro.

9. Il coordinamento delle politiche fiscali poggia sull'impegno relativo alla stabilità del bilancio e sulle regole del gioco fissate nel **Patto di stabilità e crescita**. Gli Stati membri manterranno o rispetteranno l'obiettivo a medio termine di un saldo di bilancio prossimo al pareggio o positivo entro il 2004.

Gli stabilizzatori automatici dovrebbero poter operare simmetricamente nelle fasi sia di accelerazione sia di rallentamento della congiuntura, sempre che non sia superata la soglia del 3% del PIL in caso di inversione congiunturale. Ciò significa in particolare sfruttare appieno i dividendi della crescita nei periodi di espansione.

Gli Stati membri potrebbero ricorrere a interventi discrezionali solo nel caso in cui avessero creato il necessario spazio di manovra.

10. Sono necessari ulteriori sforzi e un maggiore coordinamento per **la qualità e la sostenibilità** a lungo termine delle finanze pubbliche:

- per quanto riguarda la **qualità**, è necessario prevedere una struttura adeguata delle entrate e delle spese pubbliche per assicurare finanze pubbliche sane e sostenibili, aumentando nel contempo la crescita potenziale delle economie dell'Unione. In tale ottica, le riforme fiscali e della spesa pubblica devono mirare a creare condizioni atte a favorire l'occupazione e gli investimenti, rispettando tuttavia l'obiettivo a medio termine di un saldo di bilancio prossimo al pareggio o positivo;
- la **sostenibilità** implica una strategia pluridisciplinare in grado di far fronte all'impatto dell'invecchiamento demografico, comprese le esigenze di ordine assistenziale, assicurando nel contempo la solvibilità a lungo termine dei conti pubblici europei. La strategia dovrebbe basarsi su un'ulteriore riduzione del debito pubblico, su un incremento dei tassi occupazionali e sulla riforma dei regimi pensionistici.

2. Politica di riforma strutturale

2.1. Riforma del mercato dei prodotti

11. Le misure volte a liberalizzare, aprire, integrare e rafforzare la concorrenza sui mercati europei dei beni e dei servizi contribuiscono a rendere il sistema produttivo veramente flessibile, capace di destinare le risorse dove possono essere più proficuamente impiegate, aumentando in tal modo la produzione, l'occupazione, il reddito e il benessere. Questa convinzione è condivisa da tutti gli Stati membri dell'UE e rappresenta lo spirito dell'ambizioso programma di riforme economiche varato dal Vertice di Lisbona.

12. Le riforme economiche in atto nei singoli Stati membri possono essere più efficaci se coordinate e condotte a un ritmo più sostenuto per raggiungere il livello dei paesi che presentano i migliori risultati. Una politica sincrona di riforma strutturale, se attuata in modo coerente, presenta i seguenti vantaggi:
 - maggiore capacità dell'Unione economica e monetaria di rispondere ai contraccolpi esterni, grazie a mercati più flessibili;

 - sfruttamento di importanti sinergie;

 - assegnazione ottimale delle risorse in base a misure di liberalizzazione adottate congiuntamente;

 - eliminazione delle strozzature e delle perturbazioni nei servizi;

 - garanzia che gli operatori europei competano in condizioni di parità.

É altresì importante migliorare l'ambiente fiscale, intensificando la cooperazione tra gli Stati membri nel reprimere i regimi fiscali dannosi e nell'affrontare la frode fiscale.

Riforma delle imprese erogatrici di servizi di rete

13. La liberalizzazione delle imprese erogatrici di servizi di rete ha registrato discreti progressi, sebbene vi sia ancora molto da fare:
- i **progressi in materia di liberalizzazione** non hanno seguito un andamento omogeneo negli Stati membri;
 - le possibilità di scambi intracomunitari sono limitate: permangono **barriere all'accesso** ai mercati nazionali, pochi progressi sono stati realizzati in materia di **interconnessioni** e gli scambi fra gli Stati membri sono in genere scarsi e poco frequenti.
14. I settori dell'energia e dei trasporti sono quelli che maggiormente richiedono l'adozione urgente di nuove riforme. Le strategie di liberalizzazione devono distinguere due aspetti fra loro diversi: l'interconnessione e la liberalizzazione effettiva. Tali strategie devono inoltre tener conto del fatto che le imprese erogatrici di servizi di rete svolgono missioni di interesse generale. Al riguardo, è essenziale disporre di una regolamentazione appropriata.

A. Infrastruttura di interconnessione

Elettricità e gas:

- concordare, in occasione del Vertice di primavera, una serie di obiettivi di interconnessione fisica fra le reti degli Stati membri, corredata di un calendario, affinché si compia un effettivo passo avanti verso la realizzazione del mercato unico dell'energia, e creare il contesto adeguato per sviluppare l'opportuna infrastruttura. Le esigenze in termini di finanziamento dovrebbero essere coperte essenzialmente dalle imprese interessate;
- garantire ai terzi pari opportunità di accesso alle reti.

Trasporti aerei:

- proseguire attivamente i lavori volti alla creazione di un cielo unico europeo prima del 2004, tenendo conto anche dell'importanza della partecipazione della Comunità ad Eurocontrol.

Reti transeuropee:

- esaminare con sollecitudine le misure contenute nel pacchetto legislativo approvato dalla Commissione il 20 dicembre, comprese le proposte di sviluppo di progetti infrastrutturali e di modifica dei sistemi di finanziamento delle reti transeuropee, compatibilmente con le disponibilità di bilancio.

B. Liberalizzazione effettiva

Elettricità e gas:

- fissare, in occasione del Vertice di primavera, un calendario ambizioso per quanto concerne l'accesso [delle imprese]¹ a fornitori scelti liberamente.

Trasporti ferroviari:

- esaminare attivamente il "secondo pacchetto ferroviario" volto all'apertura graduale della concorrenza nella fornitura di servizi, alla luce della valutazione relativa al primo pacchetto.

C. Servizi di interesse generale

La liberalizzazione dei mercati dovrebbe assicurare una concorrenza efficace e l'adempimento degli obblighi inerenti ai servizi di interesse generale (parità di accesso, continuità dei servizi, sicurezza degli utenti). Tali obblighi possono essere imposti, ma non possono in alcun modo condurre a distorsioni del mercato. In conformità delle disposizioni del trattato, gli Stati membri sono liberi di definire i servizi di interesse generale e il modo in cui organizzarli.

¹ **Nota della Presidenza:** Il Consiglio non è unanime in merito alla formulazione della frase relativa alla liberalizzazione effettiva nel settore energetico.

Miglioramento del clima imprenditoriale

15. Una concorrenza reale ed efficace sui mercati costituisce uno dei capisaldi del processo di riforma economica. La concorrenza, con le sue regole e i suoi incentivi, consente di assicurare una maggiore efficienza economica e di aumentare la competitività dell'Unione europea.

Per tale motivo, è importante rafforzare la capacità delle **autorità responsabili della concorrenza** di adattarsi ai mutamenti della struttura economica dell'Unione europea in un mondo sempre più globalizzato.

16. La riduzione degli aiuti di Stato e una loro migliore destinazione sono elementi fondamentali per una concorrenza efficace all'interno dell'Unione europea. A tal fine, l'Unione riafferma l'impegno assunto dagli Stati membri di ridurre gli aiuti di Stato espressi in percentuale del PIL entro il 2003, di adoperarsi affinché siano eliminati gli aiuti che provocano le distorsioni (di concorrenza) maggiori, di riorientare gli aiuti verso obiettivi più orizzontali e di comune interesse, compresi quelli di coesione, e di destinarli alle carenze del mercato chiaramente accertate.

L'Unione riafferma inoltre la necessità che la Commissione e gli Stati membri accrescano la trasparenza del regime degli aiuti di Stato.

17. E' necessario incoraggiare **l'iniziativa imprenditoriale**, riducendo al minimo gli ostacoli giuridici e amministrativi. Andrebbero definiti dei parametri che consentano di accorciare il tempo necessario per creare PMI; sarà elaborato un piano d'azione per migliorare e semplificare il quadro normativo, in linea con le conclusioni della relazione Mandelkern. La Carta europea per le piccole imprese andrebbe in modo più incisivo attuata. E' inoltre importante creare un ambiente fiscale più favorevole per le imprese.
18. Un buon **governo societario** è fondamentale per l'efficienza economica. Sono noti gli effetti positivi che ne derivano per la gestione aziendale, la fiducia, gli investimenti e i flussi di capitale. Il Consiglio incoraggia gli Stati membri a prendere iniziative per garantire la trasparenza in termini di gestione e contabilità e per tutelare gli azionisti e altri soggetti interessati.

19. Conformemente alle conclusioni del Consiglio europeo di Stoccolma, occorre intensificare **il recepimento e l'effettiva attuazione delle direttive comunitarie**. La realizzazione di un vero mercato interno richiede progressi più rapidi nell'integrazione dei mercati dei servizi, una maggiore liberalizzazione degli appalti pubblici, una più estesa applicazione del principio del reciproco riconoscimento e un'accelerazione dei lavori sugli standard normativi per i prodotti.

2.2. Mercati dei capitali e riforme dei servizi finanziari

20. Le riforme dovrebbero cercare innanzitutto di accelerare **l'integrazione dei mercati finanziari** e di ottenere tutti i benefici di un'efficace canalizzazione del risparmio, riducendo i costi di accesso ai capitali per incentivare gli investimenti nell'UE. Il piano d'azione per i servizi finanziari è al centro di tali sforzi; le misure che lo compongono devono diventare normative entro il 2005 e le parti interessate dovranno compiere ogni sforzo possibile per arrivare, entro la fine del 2003, a un mercato integrato dei valori mobiliari. In tale contesto è inoltre necessario rendere più efficaci gli accordi relativi ai sistemi transnazionali di compensazione e di regolamento a livello europeo.

21. Per integrare i mercati finanziari occorre unire il reciproco riconoscimento in materia giuridica, applicando il principio del paese d'origine, all'armonizzazione delle norme di comportamento indispensabili per la protezione degli investitori. Le scadenze previste sono le seguenti:

- il Consiglio e il Parlamento europeo devono approvare nel 2002:
 - la direttiva sugli abusi di mercato;
 - la direttiva sull'uso delle garanzie;
 - il regolamento relativo all'applicazione di principi contabili internazionali nell'UE;
 - la direttiva relativa agli intermediari assicurativi;
 - il progetto di direttiva concernente i prospetti;
 - il progetto di direttiva relativa ai conglomerati finanziari;
 - il progetto di direttiva sui fondi pensione aziendali.

- completare e approvare i progetti di direttive che la Commissione deve presentare sulle offerte pubbliche di acquisto e sulla promozione di regolari obblighi di segnalazione e la direttiva relativa ai servizi di investimento.

22. **I capitali di rischio** costituiscono un'altra priorità dell'agenda. I punti essenziali del piano d'azione per i capitali di rischio dovrebbero essere presentati entro il 2003 al fine di smantellare le rimanenti barriere alla creazione di un autentico mercato europeo dei capitali di rischio.
23. L'efficacia di tali iniziative dipende da una **procedura legislativa** più rapida, che attui le proposte di riforma della relazione Lamfalussy.

2.3. Riforma del mercato del lavoro

24. L'azione politica andrebbe incentrata sull'ammodernamento del mercato del lavoro per sostenere il processo di creazione di posti di lavoro. L'UE si è posta dei traguardi impegnativi e resta ancora molto da fare: **umentare l'offerta di lavoro**, garantire che i costi unitari del lavoro siano compatibili con la **crescente competitività** delle economie europee e capaci di sostenere un aumento della domanda di lavoro, realizzare una **maggiore corrispondenza tra offerta e domanda di lavoro**.
25. La capacità dell'economia europea di creare posti di lavoro è notevolmente migliorata in questi ultimi anni, consentendo di influire ampiamente sul tasso di disoccupazione. La crescita sostenuta della seconda metà degli anni 90, i progressi riguardanti alcuni aspetti del funzionamento del mercato del lavoro, il coordinamento delle politiche economiche e la moderata evoluzione salariale sono stati determinanti nel produrre tale cambiamento. Il Consiglio prende atto dei **progressi** compiuti nei seguenti settori:
- **politiche attive del mercato del lavoro.** Si è adottato un approccio preventivo, incentrato sull'occupabilità dei gruppi che non hanno accesso al mercato del lavoro, in particolare a causa di qualifiche insufficienti. Occorre proseguire gli sforzi ed effettuare contemporaneamente una valutazione per definire meglio gli obiettivi di tali politiche;
 - **riduzione dell'onere fiscale sul lavoro.** L'UE nel suo insieme ha ridotto i disincentivi fiscali al lavoro, in particolare per quanto riguarda i lavori a basso livello di qualifiche.

26. Occorre tuttavia **proseguire gli sforzi** nei seguenti settori:

- **misure fiscali**, allo scopo di accrescere la domanda di lavoro e la partecipazione al mercato del lavoro;
- **regimi previdenziali** che rendano redditizio il lavoro e promuovano un processo di ricerca di impiego che protegga gli interessati dal rischio di povertà e di disoccupazione. Dovrebbero essere oggetto di riforma: la condizionalità dei benefici, l'ammissibilità, la durata, il tasso di sostituzione, la disponibilità di vantaggi professionali, il ricorso a crediti d'imposta, il rigore dei sistemi amministrativi e di gestione;
- **sistemi di formazione dei salari**. Per garantire la competitività dell'UE e migliorare l'occupazione per tutte le qualifiche e le aree geografiche, è indispensabile che le istituzioni competenti per il lavoro e i sistemi di contrattazione collettiva tengano conto del rapporto tra l'evoluzione salariale e le condizioni del mercato del lavoro, consentendo una maggiore differenziazione dei salari in base agli sviluppi della produttività e alla diversità delle qualifiche;
- **miglioramento dell'efficienza del mercato del lavoro**. Si verificano spesso situazioni nelle quali alti tassi di disoccupazione coincidono con una penuria di manodopera. Uno dei modi migliori per garantire una corrispondenza ottimale tra offerta e domanda è incrementare la mobilità geografica e professionale, migliorando, ad esempio, la trasparenza e i metodi di riconoscimento tra i sistemi di formazione professionale e innalzando il livello d'istruzione dell'attuale forza lavoro per accrescere le qualifiche richieste dalla società dei saperi. I sistemi di istruzione e formazione svolgono un ruolo importante nell'aumentare l'efficienza del mercato del lavoro;
- **invecchiamento attivo**. Occorrerebbe scoraggiare gli incentivi al prepensionamento e intensificare gli sforzi per accrescere le opportunità per i lavoratori anziani sul mercato del lavoro, ad esempio con normative che prevedano formule di pensionamento parziale;
- ostacoli e disincentivi alla **partecipazione femminile alla forza di lavoro**, migliorando, tra l'altro, la disponibilità delle strutture per la custodia dei bambini;
- **diritto del lavoro**. Valutare i costi connessi alla formazione e alla rescissione dei contratti di lavoro, allo scopo di trovare un giusto equilibrio tra flessibilità e protezione sociale.

27. Gli elementi chiave di cui sopra dovrebbero essere trattati tanto negli indirizzi di massima per le politiche economiche quanto negli orientamenti in materia di occupazione, tenendo debitamente conto delle altre questioni che sorgono nel contesto della revisione del processo di Lussemburgo.

3. **L'economia basata sull'informazione e sulla conoscenza**

28. Sono necessari ulteriori sforzi nell'ambito dell'**iniziativa e-Europe**. Occorre accelerare lo sviluppo delle reti a banda larga incoraggiando maggiormente la concorrenza tra le reti locali di telecomunicazioni.

29. **La ricerca e sviluppo e l'innovazione** sono un propulsore importante della società dei saperi. Gli sforzi per promuovere la R&S e l'innovazione, in particolare la R&S nelle imprese, devono essere intensificati mediante una strategia integrata, che includa una maggiore competitività sui mercati dei prodotti, un migliore accesso al capitale di rischio, una migliore protezione dei diritti di proprietà intellettuale e una maggiore diffusione dei sistemi in rete e delle tecnologie.

30. Occorre sviluppare **nuove competenze di base e nuovi metodi d'insegnamento** per preparare l'attuale popolazione scolastica alla società dei saperi.

4. **Sviluppo sostenibile**

31. La crescita odierna non deve in nessun caso mettere a repentaglio le possibilità di crescita delle generazioni future. Le considerazioni di ordine economico, sociale e ambientale dovrebbero avere un posto importante nell'elaborazione e nel coordinamento della politica economica degli Stati membri e dell'Unione europea. Il Consiglio raccomanda fortemente l'impiego degli strumenti di mercato nella strategia dell'UE per lo sviluppo sostenibile.

32. Sulla scia delle conclusioni del Consiglio europeo di Göteborg, bisogna sforzarsi di garantire prezzi giusti, in modo che essi riflettano meglio i costi sociali effettivi delle varie attività.

33. Per promuovere la sostenibilità, la politica deve diventare più coerente. In tale contesto è indispensabile valutare le politiche ex-ante.

34. E' necessario approvare a livello europeo un quadro adeguato per la tassa sull'energia, parallelamente ai progressi nell'approvazione e nella realizzazione del mercato interno per l'energia.

POLITICA SOCIALE E DELL'OCCUPAZIONE

(7 marzo 2002)

1. Il Consiglio europeo di Barcellona sarà il secondo vertice di primavera che avrà il compito di sviluppare i mandati fissati dai Consigli europei di Lisbona, Feira, Nizza, Stoccolma e Laeken per conseguire l'obiettivo strategico dell'Unione europea dei prossimi anni: "diventare l'economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo, in grado di realizzare una crescita economica sostenibile con nuovi e migliori posti di lavoro e una maggiore coesione sociale".
2. Il Consiglio europeo di Barcellona dovrà anche esaminare i progressi compiuti nell'applicazione dell'agenda sociale europea approvata a Nizza.
3. Il Consiglio "Occupazione e politica sociale" del 7 marzo 2002 valuta molto positivamente i risultati ottenuti dalla Strategia europea per l'occupazione dacché questa ha avuto inizio nel 1997 e ha ribadito la validità di detto processo sia nei periodi di espansione economica sia in circostanze meno favorevoli.
4. Il Consiglio "Occupazione e politica sociale" valuta inoltre molto positivamente i progressi attuati nello sviluppo del metodo aperto di coordinamento al fine di assicurare a lungo termine la sostenibilità dei sistemi pensionistici, in vista della conferma definitiva di detto metodo da parte del Consiglio europeo di Barcellona.
5. La Presidenza considera che il Consiglio:
 - Valuta positivamente la relazione di sintesi della Commissione e constata la necessità di intensificare l'equilibrio, la coerenza, il **coordinamento e la sincronizzazione tra la dimensione sociale e quella economica** nel quadro della strategia di Lisbona, mediante gli strumenti utilizzati in ciascuna di esse, secondo la linea indicata dai comitati per l'occupazione e la protezione sociale nelle loro relazioni.

Il coordinamento dovrà riguardare in particolare il processo degli Indirizzi di massima per le politiche economiche e quello della Strategia europea per l'occupazione al fine di renderli più coerenti tra loro. A questo scopo sarà necessario sincronizzare i calendari mantenendo l'autonomia dei due processi, e il Consiglio europeo di primavera dovrà orientarli in modo coerente ed equilibrato. Il Consiglio europeo fisserà pertanto le priorità politiche per le diverse formazioni del Consiglio.

Ritiene che nel caso della strategia europea per l'occupazione non sia necessario fissare obiettivi diversi da quelli indicati in generale a Lisbona e che perciò la nuova strategia europea per l'occupazione dovrà svilupparsi sino al 2010, con una valutazione intermedia nel 2006. È necessario semplificare il processo, senza indebolirlo, in particolare riducendo il numero degli orientamenti in materia di occupazione. Alla luce dei risultati della valutazione in corso, la nuova strategia incorporerà tutti gli elementi positivi del processo di Lussemburgo grazie ai quali tutti gli Stati membri hanno potuto fare progressi nella fissazione di obiettivi e politiche comuni, tenendo presenti le proprie caratteristiche specifiche.

- Ritiene che il **pieno impiego** sia l'obiettivo essenziale delle politiche economiche e sociali, che richiede la creazione di posti di lavoro più numerosi e di migliore qualità. Perciò occorre continuare a prestare particolare attenzione alle riforme delle politiche dell'occupazione e del mercato del lavoro. In questo senso è indispensabile eliminare gli ostacoli che si frappongono all'accesso al mercato del lavoro e promuovere politiche attive dell'occupazione, mantenendo l'approccio preventivo e l'attenzione individualizzata ai disoccupati, per evitare che diventino disoccupati di lunga durata, mentre invece dovrebbero poter migliorare la propria occupabilità.

Rileva che, per conseguire gli obiettivi fissati a Lisbona, la strategia europea per l'occupazione dovrà prestare particolare attenzione alle sfide che l'Unione europea dovrà affrontare a lungo termine, in particolare quelle connesse con l'invecchiamento. La strategia europea per l'occupazione deve offrire a tutte le persone la possibilità di partecipare alla vita attiva. Inoltre, dovrà contribuire alla creazione di un mercato del lavoro dinamico ed efficace, in cui i lavoratori motivati e formati possano avere lavori di alta qualità e di elevata produttività. La strategia dovrà quindi contemplare adeguate politiche intese a migliorare sia l'offerta che la domanda di lavoro.

A tal fine è necessario proseguire la modernizzazione e la riforma del mercato del lavoro, rafforzare i nostri sistemi di protezione sociale in modo che offrano protezione a coloro che si trovano in stato di necessità, incentivando nel contempo la partecipazione alla vita attiva, favorire la formazione lungo tutto l'arco della vita per garantire la società della conoscenza e promuovere politiche che stimolino, anziché ostacolare, la creazione di posti di lavoro da parte degli imprenditori.

- Sottolinea l'importanza della **qualità** del posto di lavoro. La qualità, che non deve creare nuove rigidità nel mercato del lavoro, permetterà di migliorare i livelli occupazionali. Per questo l'obiettivo di creare migliori posti di lavoro è complementare all'obiettivo di creare un maggior numero di posti di lavoro e lo rafforza.
- Mette in rilievo la necessità di consolidare il ruolo degli **interlocutori sociali** nella modernizzazione dell'organizzazione del lavoro, il miglioramento della **qualità** di questo, la formazione professionale e l'accesso al posto di lavoro nonché il mantenimento di questo. Gli interlocutori sociali condividono la responsabilità della ricerca dell'equilibrio tra flessibilità e sicurezza del posto di lavoro e contribuiscono a rendere possibile l'adattabilità delle imprese. In particolar modo devono svolgere il ruolo principale per l'anticipazione e la gestione dei cambiamenti e trovare l'equilibrio che garantisca il funzionamento delle imprese e gli interessi dei lavoratori. L'istituzione del vertice sociale rappresenta un progresso essenziale nel conseguimento di questo obiettivo. I contributi forniti dagli interlocutori sociali in tale sede saranno senz'altro uno strumento di grande utilità per approfondire adeguatamente la riflessione sui mezzi volti a rafforzare la loro partecipazione alla strategia europea per l'occupazione.

Riafferma la necessità di rafforzare l'integrazione sociale e la **lotta contro l'esclusione**, secondo quanto disposto dal vertice europeo di Nizza, ritenendo che, nonostante il carattere pluridisciplinare del fenomeno, il migliore strumento per ottenere l'integrazione è il lavoro, obiettivo per il quale è essenziale la collaborazione tra servizi dell'occupazione e servizi sociali, in modo che entrambi i meccanismi migliorino l'occupabilità delle persone socialmente escluse. L'occupazione è sempre meglio della disoccupazione, però devono sussistere alcune condizioni minime e le opportunità per progredire sul piano lavorativo.

Sottolinea l'importanza della strategia comunitaria di lotta contro l'esclusione e l'approvazione da parte degli Stati membri dei piani nazionali. Inoltre, esorta il Comitato dell'occupazione e il Comitato per la protezione sociale a continuare a lavorare per l'adozione di obiettivi specifici miranti alla riduzione dell'esclusione sociale, tenendo conto degli indicatori approvati a Laeken e del carattere multidimensionale del fenomeno dell'esclusione.

- Analogamente, conferma l'importanza dello sviluppo della strategia per la protezione sociale, in ordine alla qualità e alla sostenibilità delle **pensioni**, che propugna riforme dei sistemi pensionistici, nell'ambito del **metodo aperto di coordinamento**, al fine di salvaguardare la capacità dei sistemi di conseguire i propri obiettivi sociali, assicurare la sostenibilità finanziaria e adattare la loro capacità di rispondere alle nuove esigenze della società. Al fine di conseguire detti obiettivi, considera estremamente validi e utili gli **obiettivi comuni** e il **metodo di lavoro** elaborati, in vista di una conferma da parte del **Consiglio europeo di Barcellona**.
 - Sottolinea la necessità di proseguire a operare in favore della **parità tra uomini e donne**, sviluppando misure che facilitino l'accesso e la permanenza delle donne sul mercato del lavoro, evitando le discriminazioni. È importante a tal fine incrementare le misure volte a conciliare la vita familiare e lavorativa, più in particolare attraverso la creazione di servizi per la cura dell'infanzia e delle altre persone a carico. Del pari sostiene la necessità di stabilire un approccio globale e pluridisciplinare volto a sradicare qualunque tipo di violenza contro le donne con la cooperazione di tutti i settori politici implicati.
6. La Presidenza osserva che il Consiglio accoglie con favore i progressi realizzati in materia di sviluppo dell'**agenda sociale**, sottolineando l'importanza delle iniziative avviate negli ultimi dodici mesi.
 7. La Presidenza constata che il Consiglio accoglie positivamente il contenuto del **piano d'azione sulla mobilità e le competenze** e concorda nel sottolineare l'importanza delle tre sfide di detto piano: a) migliorare la mobilità professionale, b) promuovere la mobilità geografica e c) stabilire canali di informazione appropriati in materia di opportunità di occupazione e di formazione all'interno dell'UE. Pone pertanto l'accento sulla necessità di sviluppare e riconoscere le qualifiche e le competenze, comprese quelle acquisite con mezzi informali, di investire nelle risorse umane e di proseguire gli sforzi per garantire la formazione permanente, nonché di modernizzare i servizi pubblici dell'occupazione, e più in particolare della rete EURES.
 8. La Presidenza constata la consapevolezza del Consiglio circa l'importanza della formazione permanente per aiutare le persone a integrarsi nel mercato del lavoro, e rimanervi, progredendo nella propria vita professionale, in particolare circa il ruolo che possono svolgere a tal fine i sistemi di formazione sviluppati in un contesto reale di lavoro.

9. La Presidenza osserva che il Consiglio pone in evidenza la necessità di aumentare la partecipazione al mercato del lavoro da parte di tutti, nonché di agevolare la permanenza volontaria dei lavoratori anziani in attività quale risposta alla sfida dell'invecchiamento. Le parti sociali devono svolgere un ruolo fondamentale nella determinazione delle politiche necessarie. Essa sottolinea inoltre che il pensionamento anticipato non deve più costituire la risposta immediata ai problemi di ristrutturazione delle imprese. È necessario offrire ai lavoratori anziani opportunità di mantenere l'impiego, considerando che le formule flessibili di organizzazione del lavoro (segnatamente tempo parziale, telelavoro) e la garanzia di una formazione permanente sono strumenti che aiutano a tradurre in atto tali opportunità.

Del pari, prende atto che il Consiglio intende adottare la relazione congiunta della Commissione e del Consiglio sull'"incremento del tasso di partecipazione al mercato del lavoro e promozione dell'invecchiamento attivo".

10. Quale complemento indispensabile delle misure summenzionate in materia di occupazione, sottolinea l'importanza delle riforme dei sistemi pensionistici degli Stati membri al fine di **delineare un pensionamento graduale e flessibile**, che incentivi l'elevazione volontaria dell'età reale di pensionamento corrispondente all'aumento della speranza di vita, faciliti una transizione graduale dall'attività piena alla pensione e stimoli la partecipazione attiva degli anziani alla vita pubblica, sociale e culturale al fine di conseguire l'obiettivo dell'**invecchiamento attivo**.
11. La Presidenza evidenzia l'importanza dell'accordo conseguito nella procedura di conciliazione in relazione alla decisione relativa all'**incentivazione delle misure per l'occupazione** in vista del futuro sviluppo della strategia europea per l'occupazione nell'ambito di Lisbona, sottolineando la volontà delle istituzioni di rendere più trasparente e accessibile l'informazione circa i risultati della strategia ai cittadini europei e ai gruppi più interessati, con particolare attenzione alla dimensione regionale e locale della medesima.
12. La Presidenza constata che il Consiglio approva la relazione congiunta del Comitato di protezione sociale e del Comitato di politica economica relativa ai principi in materia di attenzione e di assistenza sanitaria per le persone anziane, in modo che si possa assicurare l'accesso di ognuno ad un'assistenza sanitaria di qualità, si rafforzino la trasparenza e la qualità dei sistemi sanitari, sia proseguito il processo di riforme iniziato al fine di rendere compatibile il ritmo dell'evoluzione delle spese con il miglioramento della qualità delle finanze pubbliche, in modo da assicurare l'adeguato finanziamento dell'assistenza sanitaria, con la necessaria cooperazione e partecipazione di tutte le parti interessate.

Conviene a tal fine sulla necessità di avviare e sviluppare nel corso del 2002 e del 2003 la cooperazione tra gli Stati membri nei settori nei quali, una volta identificati, occorre procedere allo scambio di buone pratiche e di informazioni e alla discussione delle sfide comuni sul piano europeo, che possano comportare un valore aggiunto ai fini del conseguimento degli obiettivi della strategia di Lisbona.

MERCATO INTERNO, CONSUMATORI E TURISMO

1° marzo 2002

Il Consiglio, nel contesto del nuovo obiettivo strategico per l'Unione europea definito dal Consiglio europeo di Lisbona e come contributo del Consiglio "Mercato interno, consumatori e turismo" per il prossimo Consiglio europeo di Barcellona;

apprezzando i progressi già compiuti nel settore delle riforme economiche in termini di liberalizzazione del mercato e di diminuzione dei prezzi al consumo nel rispetto delle nozioni universali di servizio e di qualità dei servizi di interesse generale;

rilevando tuttavia che nella presente congiuntura economica è importante dare nuovo stimolo alle riforme del mercato dei prodotti, soprattutto nei settori in cui i progressi sono stati più lenti, sulla base della stabilità risultante dal successo dell'introduzione dell'euro, per conseguire gli obiettivi stabiliti dal Consiglio europeo di Lisbona;

sottolineando la necessità di rafforzare la fiducia delle imprese e dei consumatori nei mercati, nei beni e nei servizi;

rammentando che occorre che il corretto funzionamento del mercato interno contribuisca agli obiettivi stabiliti dal trattato di promuovere uno sviluppo armonioso e sostenibile della Comunità e di rafforzare l'integrazione orizzontale della coesione economica sociale e territoriale;

sottolineando l'importanza di un corretto funzionamento dei mercati in vista del prossimo allargamento dell'Unione europea;

rammentando il proprio contributo al Consiglio europeo di Göteborg inerente ad una strategia per l'integrazione degli aspetti ambientali e dello sviluppo sostenibile nelle politiche del mercato interno ¹;

¹ 8970/01 MI 82 ENV 237.

ricordando gli aspetti relativi al mercato interno compresi negli indirizzi di massima per le politiche economiche del 2001;

con riferimento al prossimo aggiornamento e revisione della strategia per il mercato interno elaborata dalla Commissione;

tenendo presente le analisi contenute nelle relazioni annuali degli Stati membri e della Commissione sul funzionamento dei mercati dei prodotti e dei capitali nel quadro del processo di Cardiff;

sulla base del proprio contributo del 31 gennaio 2002 riguardante i problemi chiave per l'elaborazione degli indirizzi di massima per le politiche economiche per il 2002 nel settore del mercato interno ¹, e tenendo conto degli aspetti inerenti alle questioni relative al mercato interno di cui alla comunicazione della Commissione per il Consiglio europeo di primavera che si terrà a Barcellona, intitolata "La strategia di Lisbona - produrre il cambiamento" ²;

HA ADOTTATO LE SEGUENTI CONCLUSIONI:

Creare condizioni ottimali per le attività imprenditoriali

1. Il Consiglio "Mercato interno, consumatori e turismo" sottolinea la necessità di agire in modo incisivo per applicare il programma di riforme convenuto in varie sessioni successive del Consiglio europeo al fine di proseguire nel miglioramento del mercato interno in quanto ambiente dinamico per le attività imprenditoriali.
2. Gli Stati membri dovrebbero proseguire i loro sforzi per ridurre il livello globale di **aiuti statali**, in particolare gli aiuti ad hoc, e per riorientarli verso obiettivi orizzontali di comune interesse, tra cui la coesione economica e sociale. A tal fine, la Commissione è invitata a continuare a fornire informazioni periodiche attraverso il registro e il quadro di valutazione degli aiuti di Stato.
3. La modernizzazione delle **regole di concorrenza** dovrebbe essere attivamente proseguita affinché il Consiglio approvi la pertinente proposta entro la fine del presente anno. Le regole di concorrenza devono essere applicate in modo coerente dalla Commissione e da autorità nazionali della concorrenza operanti in modo efficace e indipendente.

¹ 5753/02 MI 12 ECOFIN 37.

² COM(2002) 14 - 5654/02.

4. Devono essere intensificati gli sforzi per la rapida adozione, da parte del Consiglio e del Parlamento europeo, del pacchetto legislativo "**appalti pubblici**". Il Consiglio incoraggia particolarmente la Commissione a proseguire i lavori per agevolare l'accesso delle PMI ai mercati degli appalti.
5. Alla luce dell'alta priorità che il Consiglio e la Commissione attribuiscono **alla semplificazione e al miglioramento del contesto regolamentare**, e conformemente alle conclusioni del Consiglio europeo di Laeken, il Consiglio esorta la Commissione a presentare, quanto prima possibile nel primo semestre del 2002, il suo piano d'azione, tenendo conto in particolare della relazione del Gruppo "Mandelkern"¹. La Comunità e gli Stati membri dovrebbero intensificare gli attuali sforzi per semplificare e modernizzare la normativa e le procedure amministrative aventi un impatto sulle attività imprenditoriali nonché per i consumatori, sul piano comunitario, nazionale e regionale. Inoltre, gli atti legislativi a livello sia comunitario che nazionale devono essere preceduti da una valutazione d'impatto normativo.
6. L'eliminazione dei rimanenti **ostacoli tecnici agli scambi** nel mercato interno dovrebbe essere perseguita con maggior vigore. Un quadro di valutazione specifico dovrebbe essere elaborato per individuare chiaramente gli ostacoli tecnici tuttora esistenti e gli Stati membri in cui essi persistono, nonché i progressi compiuti nei lavori di normalizzazione.

Per quanto riguarda la **normalizzazione**, il 1° marzo 2002 il Consiglio ha adottato conclusioni distinte, tenendo conto dell'importanza strategica della normalizzazione nell'applicazione delle varie politiche comunitarie e della necessità di esaminare urgentemente il seguito da dare alla relazione della Commissione del settembre 2001². In tale contesto, particolare priorità sarà attribuita dagli organismi di normalizzazione alla fissazione di obiettivi al fine di migliorare l'efficacia, e di sviluppare un sistema differenziato di nuovi prodotti.

La Commissione è invitata a presentare quanto prima una relazione sull'applicazione della Risoluzione del Consiglio del 28 ottobre 1999 sul **reciproco riconoscimento**³ e a riflettere sull'opportunità di stabilire in quali settori è più appropriato il reciproco riconoscimento e in quali altri è più appropriata l'armonizzazione.

¹ 14564/01 MI 195 POLGEN 33.

² COM(2001) 527 - 12172/01 MI 139 ECO 255 + COR 1.

³ GU C 141 del 19.5.2000, pag. 5.

7. Il Consiglio attende la relazione sulla questione dell'esaurimento dei diritti derivanti dai brevetti che la Commissione presenterà in risposta alla risoluzione del Parlamento europeo del 5 ottobre 2001.
8. Il miglioramento del mercato interno nel settore dei **servizi** rappresenta una sfida strategica essenziale per la Comunità. La concorrenza dovrebbe essere rafforzata nel settore dei servizi e sostenuta attraverso la soppressione degli ostacoli al commercio transfrontaliero e all'ingresso sul mercato. A tal fine, il Consiglio sollecita la Commissione a presentare quanto prima possibile, come promesso, il documento sul seguito dato alla comunicazione dal titolo "Una strategia per il mercato interno dei servizi"¹ e invita gli Stati membri a collaborare in tal senso con detta istituzione.
9. Occorrono ulteriori sforzi per rimuovere gli ostacoli al **diritto di stabilimento** delle persone fisiche e giuridiche e alla **fornitura transfrontaliera di servizi professionali e tecnici**. Dovrebbero altresì essere adottate misure per promuovere una maggiore mobilità all'interno dell'Unione. A questo fine, si dovrebbe dare la priorità alla proposta di direttiva sul reciproco riconoscimento delle qualifiche accademiche e professionali, che la Commissione dovrebbe presentare entro breve.
10. La piena applicazione dell'intera normativa relativa al mercato interno costituisce un obbligo giuridico che incombe a tutti gli Stati membri e una condizione preliminare per il corretto funzionamento del mercato interno. Benché negli ultimi anni siano stati compiuti progressi verso la realizzazione di questo obiettivo, gli Stati membri dovrebbero rafforzare il loro impegno nei confronti del completo e tempestivo **recepimento della normativa concernente il mercato interno** e la riduzione accelerata delle carenze in materia di recepimento, conformemente all'obiettivo provvisorio di recepimento del 98,5% entro la data del Consiglio europeo di Barcellona, come stabilito a Stoccolma.

Nel valutare i risultati conseguiti, il Consiglio europeo di Barcellona dovrà esaminare la necessità di adottare ulteriori misure. La Commissione è altresì invitata a proseguire energicamente i suoi sforzi in qualità di garante dell'**applicazione** e dell'**osservanza** della normativa comunitaria, anche attraverso sollecite ed efficaci procedure di infrazione.

¹ COM(2000) 888 - 5224/01 MI 3.

Aumentare la fiducia nei mercati, nei beni e nei servizi

11. La fiducia dei consumatori e delle imprese nei beni e nei servizi e il funzionamento dei mercati sono un requisito essenziale per lo sviluppo delle attività imprenditoriali nel mercato interno. **La fiducia del consumatore negli scambi transfrontalieri**, compreso il **commercio elettronico**, aumenterà grazie a mercati aperti e accessibili e dovrebbe essere stimolata mediante una maggiore protezione del consumatore stesso, un più agevole accesso all'informazione e agli opportuni meccanismi di carattere giudiziario e altri meccanismi di ricorso, **un elevato livello della qualità e della sicurezza dei beni e dei servizi**, e una regolare **sorveglianza dell'evoluzione dei prezzi**.

12. Si dovrà dare la priorità ad un efficace "follow up" del **Libro verde della Commissione sulla protezione dei consumatori** ¹.

Si dovrebbero proseguire i lavori inerenti alla proposta di regolamento sulla promozione delle vendite ².

13. Riguardo al miglioramento degli attuali **meccanismi di risoluzione dei problemi**, per rafforzare la fiducia delle imprese e dei consumatori nel mercato interno il 1° marzo 2002 il Consiglio ha adottato conclusioni distinte sull'iniziativa "SOLVIT" ³.

14. Dovrebbe essere attribuita priorità all'attuazione completa e tempestiva del **piano d'azione per i servizi finanziari**. L'introduzione dell'euro costituisce un ulteriore motivo per cui è essenziale per ridurre i costi e il tempo necessario che occorre ai consumatori e alle imprese per effettuare operazioni commerciali transfrontaliere. A questo riguardo, l'attuazione del regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 dicembre 2001 sui pagamenti transfrontalieri in euro ⁴, l'adozione definitiva della direttiva sulla commercializzazione a distanza di servizi finanziari ⁵ e una sempre maggiore sicurezza dell'uso dei nuovi mezzi di pagamento presentano particolare importanza.

15. Il Consiglio attende con vivo interesse la proposta sulle offerte pubbliche di acquisto che la Commissione presenterà quanto prima.

¹ COM(2001) 531 - 12613/01 CONSOM 81 MI 143 ENV 477.

² COM(2001) 546 - 12614/01 MI 144 CONSOM 82 CODEC 993.

³ COM(2001) 702 - MI 193 ECO 363; GU L 331, del 15.12.2001, pag. 79.

⁴ GU L 344 del 28.12.2001, pag. 13.

⁵ Posizione comune del Consiglio di cui al doc. 12425/01/01 REV 1 CONSOM 79 ECOFIN 257 CODEC 965.

Settori di pubblica utilità e imprese erogatrici di servizi di rete

16. Mentre si compiono progressi nell'**apertura alla concorrenza dei settori di pubblica utilità e delle imprese erogatrici di servizi di rete**, occorre un rinnovato impegno per l'attuazione delle riforme concordate a Lisbona allo scopo di porre il mercato interno in grado di operare più efficacemente in settori chiave, tenendo debitamente conto delle conclusioni del Consiglio sui servizi di interesse generale adottate il 26 novembre 2001 ¹.
17. Dovrebbe essere attribuita la priorità al raggiungimento di un accordo in base alle proposte concernenti la liberalizzazione e l'ulteriore sviluppo dei **mercati dell'energia**, tenendo debitamente conto della necessità di soddisfare le esigenze dei consumatori e la trasparenza del mercato mediante strumenti normativi appropriati, ai fini del conseguimento dell'obiettivo della liberalizzazione del mercato in tali settori.
18. Ricordando l'importanza dell'adesione della Comunità a Eurocontrol, si dovrebbe proseguire attivamente il lavoro sulle **iniziative concernenti il Cielo unico** al fine di creare un Cielo unico europeo entro il 2004.
19. Conformemente alle conclusioni dei Consigli europei di Stoccolma e di Laeken e a seguito della prima valutazione orizzontale delle **prestazioni delle imprese erogatrici di servizi di interesse generale** presentata dalla Commissione nel quadro del processo di Cardiff ², la Commissione è invitata a presentare ulteriori valutazioni.
20. Si dovrebbero adottare misure per garantire un'efficace **interconnessione ed interoperabilità**, particolarmente nei settori in cui siano individuate carenze, quali i trasporti e l'energia. In tale contesto, dovrebbero essere intensificati i lavori sulla proposta della Commissione concernente la **Rete transeuropea (RTE)**, incluso il suo finanziamento.

¹ Doc. 14866/01 MI 200 ECO 372 CONSOM 11.

² SEC(2001) 1998 - 15192/01 UEM 86 ECOFIN 397 MI 209 ADD 2.

Politica in materia di innovazione

21. Si dovrebbe porre in particolare rilievo il miglioramento dell'**accesso delle imprese, segnatamente delle PMI, alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione**, al fine di consentire loro di profittare appieno delle opportunità che queste tecnologie offrono. Ricordando le conclusioni del Consiglio europeo di Stoccolma, il **sesto programma quadro di ricerca** dovrebbe quindi avvalersi pienamente dei nuovi strumenti, tra gli altri, per promuovere reti di eccellenza, progetti integrati e l'attuazione congiunta di programmi nazionali nell'ambito delle sue priorità specifiche, tenendo anche conto della necessità di rafforzare la coesione e le piccole e medie imprese.
22. Dovrebbero essere proseguiti gli sforzi per **promuovere l'innovazione, la ricerca e lo sviluppo, nonché l'imprenditorialità segnatamente** presso le piccole e medie imprese e per migliorarne l'accesso ai capitali di rischio, compreso l'avviamento di imprese commerciali in settori di alta tecnologia, attraverso la tempestiva attuazione del **piano d'azione per il capitale di rischio**. Andrebbe incoraggiata la promozione di un ambiente favorevole per gli investimenti del settore privato nel campo della ricerca e dello sviluppo.
23. Tenendo conto delle conclusioni di numerosi Consigli europei, dovrebbero essere proseguiti i lavori relativi al brevetto comunitario e ai modelli di utilità. Come confermato dal Consiglio europeo di Laeken, il **brevetto comunitario** dovrà essere uno strumento flessibile che sia il meno oneroso possibile rispettando il principio di non discriminazione tra le imprese degli Stati membri e assicurando un alto livello di qualità.
24. Si dovrebbero altresì proseguire gli sforzi per fornire un quadro coerente ed efficace per le **nuove tecnologie**. Ciò consentirà alle imprese della Comunità di sfruttare l'intero potenziale della biotecnologia, che costituisce un settore chiave, tenendo al contempo nel debito conto il principio di precauzione, rispettando i valori fondamentali e venendo incontro alle preoccupazioni di ordine etico e sociale. In questo contesto il Consiglio si compiace della recente comunicazione della Commissione sulle scienze della vita e la biotecnologia.

Ulteriore attenzione dovrebbe essere prestata al contributo che le nuove tecnologie possono apportare all'occupazione, alla competitività e alla crescita nell'Unione.

Esame dei metodi utilizzati nel contesto del processo di riforme economiche avviato a Cardiff

25. Il Consiglio invita il Comitato dei rappresentanti permanenti ad effettuare un esame particolareggiato dei metodi utilizzati finora per quanto attiene agli aspetti relativi al mercato interno dell'esercizio annuale del processo di Cardiff e a riferirgli in merito entro il mese di settembre del 2002.

AMBIENTE

4 marzo 2002

STRATEGIA PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE

I. Dimensione globale: preparazione del Vertice mondiale per lo sviluppo sostenibile

(Johannesburg, 26 agosto - 4 settembre 2002)

IL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA

1. RIBADISCE che lo sviluppo sostenibile richiede soluzioni globali che integrino in modo equilibrato le dimensioni economica, sociale e ambientale. RICONOSCE che politiche sane, istituzioni democratiche, lo stato di diritto e il rispetto dei diritti umani costituiscono il presupposto per pervenire ad uno sviluppo sostenibile e RICORDA l'accordo raggiunto in occasione del Consiglio europeo di Goteborg sullo sviluppo della strategia europea per lo sviluppo sostenibile.
2. SOTTOLINEA i legami tra le dimensioni interna ed esterna della strategia per lo sviluppo sostenibile e la complementarità delle stesse nonché l'impegno ad intensificare gli sforzi per accrescere ulteriormente queste interconnessioni e RIBADISCE la necessità di attuare pienamente la dimensione interna convenuta a Goteborg per contribuire ad affrontare i problemi ambientali a livello globale, tenendo conto degli effetti delle politiche dell'UE sul resto del mondo.
3. RIBADISCE che l'UE deve svolgere un ruolo essenziale negli sforzi globali per la realizzazione dello sviluppo sostenibile a tutti i livelli.
4. RIBADISCE l'intenzione dell'UE di favorire un risultato orientato all'azione in occasione del vertice mondiale per lo sviluppo sostenibile nonché un'effettiva attuazione dei risultati del medesimo, sulla base dell'Agenda 21 e, tra l'altro, dell'Agenda di sviluppo di Doha, della Conferenza sul finanziamento per lo sviluppo di Monterrey nonché degli obiettivi di sviluppo e delle finalità convenuti sul piano internazionale, in particolare quelli contenuti nella Dichiarazione del Millennio.

L'UE si attende che il risultato del vertice mondiale per lo sviluppo sostenibile contenga sia impegni politici globali a favore dello sviluppo sostenibile sia partenariati tra governi, società civile e settore privato.

5. RIBADISCE l'impegno espresso a Göteborg di raggiungere al più presto l'obiettivo dello 0,7 % del PIL come stabilito dalle Nazioni Unite in materia di assistenza ufficiale allo sviluppo e di realizzare progressi concreti in tal senso prima del vertice mondiale per lo sviluppo sostenibile che si svolgerà a Johannesburg nel 2002, nonché l'impegno del Consiglio di esaminare le modalità e i tempi per il raggiungimento da parte dei singoli Stati membri dell'obiettivo dello 0,7 % del PIL stabilito dalla Nazioni unite in materia di aiuto ufficiale allo sviluppo e l'impegno del Consiglio di continuare ad adoperarsi per migliorare gli strumenti della cooperazione allo sviluppo, segnatamente nei paesi colpiti da crisi o conflitti.
6. RAMMENTA che lo sviluppo sostenibile costituisce un obiettivo primario delle nostre politiche sia interne che esterne. Si dovrebbe perseguire ulteriormente l'integrazione della dimensione sostenibile negli accordi di cooperazione bilaterali e multilaterali conclusi dall'Unione europea, tra l'altro con i paesi vicini della regione mediterranea e dell'Europa centrale e orientale.
7. SOTTOLINEA che per l'UE le principali sfide in relazione alla dimensione globale dello sviluppo sostenibile sono le seguenti:
 - 1) Eradicazione della povertà e promozione dello sviluppo sociale nonché della salute
 - 2) Far sì che la globalizzazione serva allo sviluppo sostenibile
 - 3) Modelli sostenibili di produzione e consumo
 - 4) Conservazione e gestione sostenibile delle risorse naturali e ambientali
 - 5) Rafforzamento della governance per lo sviluppo sostenibile a tutti i livelli, in particolare la governance ambientale internazionale, compresa la partecipazione pubblica
 - 6) Mezzi di attuazione, compreso lo sviluppo di capacità e la cooperazione tecnologica.
8. PRENDE ATTO della valutazione del Segretario generale delle Nazioni Unite secondo cui, pur se alcuni progressi verso lo sviluppo sostenibile sono stati realizzati a seguito della Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente e lo sviluppo (UNCED), i risultati non sono equilibrati. Sotto molti aspetti, le politiche e i programmi di sviluppo sostenibile a tutti i livelli non sono riuscite a servire simultaneamente gli obiettivi economici, sociali ed ambientali.

9. SALUTA CON FAVORE la presentazione della Comunicazione della Commissione “Verso un partenariato globale per uno sviluppo sostenibile”, che contribuisce allo sviluppo della strategia dell’UE per lo sviluppo sostenibile delineando il contributo dell’Unione ad uno sviluppo sostenibile globale e propone componenti strategiche per un “Accordo globale” in occasione del vertice mondiale di Johannesburg. Le suddette tematiche ed altri contributi dell’UE, unitamente all'esame della questione dello sviluppo sostenibile in sede di Consiglio europeo di Barcellona del marzo 2002, sulla base delle conclusioni di Göteborg, contribuiranno a preparare l’approccio globale dell’UE in materia di sviluppo sostenibile. La comunicazione della Commissione e gli ulteriori preparativi dell’UE per il vertice mondiale per lo sviluppo sostenibile verranno affrontati nelle pertinenti formazioni del Consiglio e saranno sottoposte al Consiglio europeo di Siviglia conclusioni sulla dimensione globale.
10. CONSIDERA che l’integrazione e la coerenza delle politiche interne ed esterne sono indispensabili per assicurare la sinergia degli obiettivi economici, sociali e ambientali, dell’UE e il contributo efficace dell’UE allo sviluppo sostenibile a tutti i livelli. A tal fine, e in conformità con le conclusioni del Consiglio europeo di Göteborg, si dovrebbe sottoporre ogni importante proposta di strategia interna ed esterna ad una valutazione di impatto in materia di sostenibilità, analizzandone le conseguenze economiche, sociali e ambientali. Dovrebbe inoltre essere portato avanti il processo di adeguamento delle politiche chiave dell’UE.
11. SALUTA CON FAVORE i risultati del Comitato preparatorio II di New York, che costituiranno un utile punto d’inizio dei negoziati durante il Comitato preparatorio III. I lavori futuri dovrebbero concentrarsi su una serie coerente e mirata di priorità, su un equilibrio fra gli interessi dei diversi gruppi e regioni e sull’integrazione delle tre dimensioni dello sviluppo sostenibile in ciascuna delle tematiche affrontate.
12. SOTTOLINEA che l’Unione europea è impegnata a promuovere la buona governance, compresa la partecipazione pubblica, a tutti i livelli. Quanto alla dimensione ambientale, i risultati della terza riunione del consiglio direttivo dell’UNEP / Forum ministeriale mondiale sull’ambiente (GMEF) di Cartagena (Colombia) dovrebbero essere considerati un utile contributo al processo di governance internazionale nel settore dello sviluppo sostenibile. È importante in questo contesto un maggiore contributo dell’UNEP al vertice mondiale per lo sviluppo sostenibile e il relativo seguito.

13. **SOTTOLINEA** che i paesi sviluppati, in particolare, devono assumere responsabilità per superare le attuali e future sfide poste dallo sviluppo sostenibile e per assistere i paesi in via di sviluppo nei loro sforzi di realizzazione di uno sviluppo sostenibile. Nel contempo, le politiche interne dei paesi in via di sviluppo ed un effettivo contributo delle istituzioni internazionali sono vitali in questo contesto.

In vista di Johannesburg e in una prospettiva futura, l'impegno dell'UE per uno sviluppo sostenibile richiederà azioni importanti, fra cui:

- promuovere modelli di consumo e produzione sostenibili dissociando la crescita economica dal degrado ambientale, tenendo conto delle capacità di carico degli ecosistemi. Ciò richiederà un adeguato quadro strategico che promuova l'efficienza ecologica nonché lo sviluppo di capacità;
- integrare i paesi in via di sviluppo nel sistema economico mondiale segnatamente mediante l'attuazione dell'Agenda dello Sviluppo di Doha e contribuire ad assicurare che le politiche commerciali e i flussi degli investimenti concorrano al raggiungimento di uno sviluppo sostenibile. Dovrebbero essere promossi investimenti e pratiche commerciali ecologicamente e socialmente responsabili. Dovrebbero essere incoraggiati investimenti esteri diretti (IED) sostenibili nei paesi in via di sviluppo e crediti all'esportazione coerenti con lo sviluppo sostenibile;
- promuovere partenariati a favore dello sviluppo sostenibile con le organizzazioni internazionali, i governi, la società civile, il settore privato ed altre parti interessate. Le organizzazioni non governative, le organizzazioni imprenditoriali e gli enti pubblici, ivi compresi quelli locali, europei dovrebbero essere incoraggiati a contribuire alla creazione di tali partenariati con lo scambio delle esperienze maturate e la promozione di azioni comuni con le controparti di altre regioni;

- in particolare varare, tra le altre, iniziative dell'UE per quanto riguarda: 1) un partenariato strategico con la partecipazione di governi e di altre parti interessate per l'accesso all'acqua potabile sicura e ai servizi igienici e la gestione sostenibile delle risorse idriche, basata sul principio della gestione integrata dei bacini idrografici; 2) l'energia per l'eliminazione della povertà e lo sviluppo sostenibile, concentrandosi in particolare sull'accesso a fonti di energia sostenibili, una maggiore efficienza energetica, tecnologie pulite ed energie rinnovabili; 3) i modi per prestare particolare attenzione all'Africa, anche sostenendo le sue stesse iniziative quali il NEPAD, 4) la ratifica tempestiva di diversi strumenti internazionali (in particolare in materia di clima e biosicurezza, la convenzione sui POP e la convenzione PIC);
14. RITIENE che l'attuazione della dimensione globale debba essere periodicamente affrontata come parte integrante del pacchetto generale dell'UE relativo alla sua strategia per lo sviluppo sostenibile nelle riunioni di primavera del Consiglio europeo. A tempo debito si dovrebbero esaminare segnatamente l'esito del vertice di Johannesburg ed il relativo seguito.

II. Dimensione ambientale

INTRODUZIONE

RAMMENTANDO che, conformemente alla strategia per lo sviluppo sostenibile adottata al Consiglio europeo di Göteborg, i Consigli europei di primavera esamineranno i progressi compiuti nell'attuazione di tale strategia e forniranno ulteriori orientamenti politici per promuovere lo sviluppo sostenibile; che il Consiglio europeo di Barcellona darà inizio a questo nuovo approccio politico in base ad un'analisi equilibrata e coordinata delle tre dimensioni della strategia (sociale, economica e ambientale) in sede di definizione, esame, valutazione e controllo degli orientamenti politici strategici dell'Unione europea;

15. **SOTTOLINEA** la necessità di un'azione costante per progredire verso lo sviluppo sostenibile e, a tal fine, **RILEVA** la necessità di una piena attuazione della strategia per lo sviluppo sostenibile e delle relative priorità ambientali, tra l'altro mediante le iniziative e le misure adottate nelle conclusioni del Consiglio del 3 dicembre * e del 12 dicembre 2001 ** nonché di ulteriori orientamenti in taluni settori prioritari per i prossimi mesi;

DIMENSIONE ESTERNA E GLOBALE : COMPLETAMENTO DI UN PACCHETTO GLOBALE SULLO SVILUPPO SOSTENIBILE

16. **RICORDANDO** che, in applicazione della strategia per lo sviluppo sostenibile, la tabella di marcia presentata dal Consiglio "Affari generali" indica l'importanza di adottare un pacchetto globale sullo sviluppo sostenibile, compresa la dimensione interna adottata a Göteborg che sarà integrata dalla dimensione esterna e globale, da presentare in tempo utile in quanto contributo concreto dell'UE alla preparazione del Vertice mondiale sullo sviluppo sostenibile (agosto/settembre 2002);
17. **RIBADISCE** i legami e la complementarità tra dimensione interna e dimensione esterna al fine di affrontare efficacemente lo sviluppo sostenibile a tutti i livelli conformemente ai principi della dichiarazione di Rio de Janeiro del 1992 sull'ambiente e lo sviluppo;

INTEGRAZIONE DEGLI ASPETTI AMBIENTALI NELLE POLITICHE SETTORIALI

18. **RIBADISCE** l'importanza di proseguire e potenziare il processo di integrazione degli aspetti ambientali nelle politiche settoriali, che è uno dei processi principali e complementari per realizzare lo sviluppo sostenibile conformemente alla strategia per lo sviluppo sostenibile e al sesto programma d'azione in materia ambientale; **SI COMPIACE** dell'intenzione del Consiglio "ECOFIN" e del Consiglio "Affari generali" di adottare strategie per l'integrazione degli aspetti ambientali rispettivamente in data 5 e 11 marzo 2002 nonché del contributo del Consiglio per il Consiglio europeo di Barcellona concernente l'integrazione degli aspetti ambientali nella politica della pesca, in cui è fissato un calendario per l'adozione delle strategie e degli indicatori provvisori entro il 2002;

* 14589/01 - Indicatori chiave per lo sviluppo sostenibile connessi con l'ambiente.

** 15280/01 – Strategia dell'Unione europea per lo sviluppo sostenibile : seguito dato agli aspetti ambientali del Consiglio europeo di Göteborg.

19. **SOTTOLINEA** l'importanza del ruolo del Consiglio europeo nel definire, seguire e promuovere orientamenti politici per tale processo di integrazione e **RICORDA** la necessità di attuare immediatamente ed efficacemente le strategie convenute e di valutarne, seguirne e monitorarne regolarmente l'attuazione nel rispetto dei termini in esse fissati; a tal fine si ritiene necessario elaborare ulteriormente indicatori che permettano di analizzare oggettivamente l'applicazione di tali strategie nonché di prevedere obiettivi a breve, medio e lungo termine e calendari operativi;
20. **CONSIDERA** la direttiva 2001/42 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente come importante strumento per l'effettiva integrazione degli aspetti ambientali in altri settori;

RELAZIONE DI SINTESI

21. **PRENDE ATTO DELLA RELAZIONE DELLA** Commissione "La strategia di Lisbona – produrre il cambiamento"; in seguito agli orientamenti definiti a Göteborg, **CONDIVIDE** il parere della Commissione circa la necessità di passare dalla strategia all'attuazione; **RITIENE** che tale relazione non tenga sufficientemente conto della dimensione ambientale e **SOTTOLINEA** che la prossima edizione della relazione dovrà rispecchiare le questioni ambientali in modo più ampio e approfondito, onde definire un nuovo approccio al processo decisionale politico in cui le tre dimensioni dello sviluppo sostenibile siano trattate in modo più equilibrato ai fini della loro integrazione graduale e nel rispetto della tabella di marcia;
22. **RIAFFERMA** la necessità di una valutazione dell'impatto della sostenibilità, quale precisata nelle conclusioni del Consiglio europeo di Göteborg, che dovrebbe vertere sulle principali politiche interne ed esterne dell'UE e **SI COMPIACE** che la Commissione, come precisato nella comunicazione sulla semplificazione e il miglioramento del contesto normativo, presentata nel dicembre 2001, e nella relazione di sintesi, intenda proporre un sistema di valutazione dell'impatto della sostenibilità da istituire entro il 2002 e **INVITA** la Commissione ad introdurre detto sistema il più presto possibile, tenendo conto dell'analisi delle tre dimensioni dello sviluppo sostenibile in modo equilibrato nonché delle pertinenti disposizioni del sesto programma d'azione in materia ambientale;

23. SOTTOLINEA i benefici derivanti dallo sviluppo e dall'utilizzazione di tecnologie più efficaci sul piano delle risorse e più rispettose dell'ambiente in un'economia basata sulla conoscenza, al fine di produrre crescita e occupazione tendendo verso modelli di consumo e produzione sostenibili e promuovere la dissociazione fra crescita economica e utilizzazione delle risorse;
24. ACCOGLIE CON FAVORE l'intenzione della Commissione europea espressa nella relazione di sintesi in seguito alla prossima relazione sulle tecnologie ambientali, di elaborare un piano d'azione per superare gli ostacoli alla loro attuazione;
25. RICORDANDO che il Consiglio europeo di Göteborg ha aggiunto una dimensione ambientale alla strategia di Lisbona, RITIENE che l'UE debba diventare una zona economica di elevata efficienza ecologica e utilizzare l'energia e le risorse naturali in modo da rispettare la capacità di carico dell'ambiente e sottolinea pertanto l'importanza del contributo di Barcellona alla realizzazione della strategia di sviluppo sostenibile elaborata a Göteborg.
26. INVITA la Commissione ad elaborare una strategia per meglio sensibilizzare tutti gli attori all'ambiente e allo sviluppo sostenibile, compresa la divulgazione della strategia dell'UE in questo settore;

INDICATORI

27. CONSIDERANDO che ai fini della determinazione dei principali indicatori ambientali correlati alla strategia per lo sviluppo sostenibile il Consiglio ha adottato un elenco di indicatori ambientali chiave, inseriti dalla Commissione nella relazione di sintesi, ed ha raccomandato di definire un programma di lavoro per l'ulteriore elaborazione di un elenco aperto di indicatori, SOTTOLINEA l'importanza di garantire il coordinamento tra processi diversi relativi all'elaborazione di indicatori;
28. DEPLORA che la Commissione non sia in grado di presentare una relazione sulla disponibilità di dati e metodi per l'elaborazione di nuovi indicatori per lo sviluppo sostenibile e la proposta di un piano di lavoro che il Consiglio ha chiesto alla Commissione nelle conclusioni di dicembre; prende atto del fatto che la Commissione fornirà tale relazione e tale proposta in tempo utile per il Consiglio "Ambiente" dell'ottobre 2002;

29. RAMMENATANDO le priorità fissate dal Consiglio *, INVITA la Commissione, ed anche EUROSTAT, come pure l'Agenzia europea dell'ambiente e gli Stati membri ad elaborare i pertinenti indicatori in rapporto alla sanità pubblica, con particolare riguardo ai prodotti chimici e alla gestione sostenibile delle risorse naturali, specialmente rispetto all'acqua, alla biodiversità sia acquatica sia terrestre e all'utilizzo di risorse, in modo che il Consiglio possa adottare in autunno l'insieme appropriato di indicatori da prendere in considerazione per le future relazioni di sintesi a decorrere dal 2003 nonché per il monitoraggio e la valutazione dello sviluppo sostenibile;
30. INVITA il Consiglio europeo a sostenere il miglioramento dell'equilibrio tra gli indicatori ambientali, sociali ed economici in modo da rispecchiare un equilibrio adeguato fra le tre dimensioni dello sviluppo sostenibile;

ORIENTAMENTI FUTURI

Strategie per lo sviluppo sostenibile

31. RACCOMANDA agli Stati membri di promuovere, rafforzare e integrare la strategia dell'UE per lo sviluppo sostenibile mediante l'attuazione delle strategie nazionali per lo sviluppo sostenibile ai livelli appropriati e di incoraggiare i processi locali dell'Agenda 21; RICORDA che il Consiglio europeo e il Consiglio hanno invitato gli Stati membri a definire le rispettive strategie per lo sviluppo sostenibile nel quadro di consultazioni nazionali ampie ed adeguate e di un ampio consenso sociale e ad includere procedure di valutazione e di follow-up avvalendosi di indicatori e INCORAGGIA gli Stati membri a completare tale lavoro prima del Vertice mondiale sullo sviluppo sostenibile assicurando al riguardo la coerenza tra il livello dell'UE e il livello degli Stati membri;
32. SOTTOLINEA l'importanza di un inglobamento di criteri di sostenibilità nelle politiche di assetto del territorio e di pianificazione territoriale e urbana nell'ambito delle strategie di sostenibilità a livello regionale e/o locale;

* Cfr. 14589/01.

Cambiamenti climatici

33. SI COMPIACE della decisione presa sulla ratifica in nome della Comunità europea del protocollo di Kyoto e SOLLECITA gli Stati membri a portare a termine le procedure nazionali di ratifica entro il giugno 2002 (in maniera da consentire l'entrata in vigore del protocollo prima del Vertice mondiale sullo sviluppo sostenibile – agosto/settembre 2002);
34. RICORDA le conclusioni sui cambiamenti climatici del 12 dicembre 2001 e SOLLECITA la Commissione e gli Stati membri a proseguire l'analisi di possibili politiche e misure comuni e coordinate, compiendo sforzi per ridurre le emissioni di gas ad effetto serra, a complemento di quelle proposte nella prima fase del programma europeo per il cambiamento climatico, e a compiere progressi sostanziali per quanto riguarda altre proposte in sospeso volte ad assicurare l'ottemperanza all'impegno quantificato di limitazione o riduzione delle emissioni convenuto conformemente al protocollo di Kyoto per permetterne la tempestiva attuazione;
35. INVITA la Commissione e gli Stati membri a proseguire nell'attuazione delle iniziative comunitarie previste nel piano d'azione sull'efficienza energetica e delle strategie per le fonti di energia rinnovabili;

Priorità future nell'attuazione della strategia per lo sviluppo sostenibile

36. RICORDA la necessità, come indicato a Göteborg, di dissociare la crescita economica dalla crescita dei trasporti, in particolare mediante il passaggio dai trasporti su strada ai trasporti per ferrovia e per vie navigabili e ai trasporti pubblici nonché mediante misure connesse con la fonte e tecnologie pulite;
37. RITIENE importante studiare le possibilità per compiere ulteriori progressi verso lo sviluppo sostenibile, in particolare identificando gli ostacoli pertinenti che possono impedire la dissociazione della crescita economica dall'utilizzazione delle risorse;
38. Conformemente all'obiettivo della strategia per lo sviluppo sostenibile di porre un freno al declino della biodiversità entro il 2010 e tenuto conto di quanto stabilito nel sesto programma d'azione e nella convenzione sulla diversità biologica, RITIENE prioritario compiere progressi riguardo ai seguenti aspetti:

- integrare pienamente le considerazioni in materia di protezione e conservazione della biodiversità in tutti i settori e in tutte le attività pertinenti e attuare i piani d'azione comunitari in materia di biodiversità nei settori della conservazione delle risorse naturali, dell'agricoltura, della pesca e della cooperazione economica e allo sviluppo, assicurando la complementarità fra i piani d'azione comunitari e le misure nazionali;
 - incoraggiare le azioni necessarie ai fini dell'effettiva attuazione della politica comunitaria sulla diversità biologica, compresa la strategia comunitaria in materia di biodiversità, specialmente con l'elaborazione definitiva della rete "Natura 2000" e con l'attuazione degli strumenti e dei provvedimenti tecnici e finanziari necessari a tal fine e per la protezione, al di fuori dei settori "Natura 2000", delle specie protette in virtù delle direttive relative agli habitat e agli uccelli;
 - prevedere misure per promuovere l'accesso e la condivisione regolare ed equa dei benefici risultanti dall'utilizzo delle risorse genetiche e del sapere tradizionale;
 - elaborare le misure aggiuntive necessarie, ad esempio alla prevenzione, al controllo e all'eliminazione di specie esotiche invasive che possono arrecare gravi danni alla biodiversità;
 - adottare e attuare misure per salvaguardare la biodiversità nelle foreste e in altri importanti ecosistemi creando reti ecologiche internazionali;
39. INVITA la Commissione a presentare rapidamente una proposta per la ratifica, a nome della Comunità europea, del protocollo di Cartagena sulla biosicurezza e ESORTA gli Stati membri che ancora non l'abbiano fatto a portare a termine le procedure nazionali di ratifica per permettere alla Comunità e agli Stati membri di ratificare il protocollo prima del Vertice mondiale sullo sviluppo sostenibile (agosto/settembre 2002);
40. VISTA l'importanza di sviluppare azioni comunitarie di protezione del suolo inteso come risorsa, si INVITA la COMMISSIONE a presentare il più presto possibile una comunicazione sulla protezione integrata della qualità del suolo, come base della futura strategia comunitaria in materia di protezione del suolo;

41. ESORTA la Commissione a presentare il libro bianco sulla politica dei prodotti integrata, la strategia tematica per l'utilizzazione sostenibile delle risorse e la strategia tematica per il riciclaggio dei rifiuti;
42. CONSIDERA importante incentivare il ricorso a provvedimenti fiscali, tra cui un quadro comunitario tempestivo e appropriato per l'imposizione dei prodotti energetici, allo scopo di favorire il passaggio a un uso più efficiente dell'energia e ad energie e trasporti più puliti, nonché di promuovere l'innovazione tecnologica;
43. RICORDA l'importanza che annette alle priorità definite nel sesto programma d'azione e alla tempestiva elaborazione di tutte le misure richieste;
44. CONSIDERANDO che per progredire verso un livello sostenibile di mobilità è importante promuovere il passaggio a metodi e modi di trasporto più rispettosi dell'ambiente e che, tenuto conto delle differenze regionali e locali negli Stati membri e fra gli stessi e nei paesi candidati, bisognerebbe dare la priorità ad iniziative che promuovano, se del caso, investimenti infrastrutturali per i trasporti pubblici e le ferrovie, le vie navigabili interne, i trasporti marittimi a breve raggio, le operazioni intermodali e efficaci interconnessioni nelle misure di sviluppo della politica comune dei trasporti nel periodo sino al 2010; PRENDE ATTO, in tale contesto, della recente presentazione del libro bianco della Commissione sulla politica dei trasporti;
45. Considerando l'importanza del trasporto urbano rispetto all'ambiente e alla qualità della vita nei centri urbani e la sua profonda incidenza su aspetti ambientali a livello planetario, come il cambiamento climatico, PRENDE ATTO dell'intenzione della Commissione di presentare una comunicazione sulla politica dei trasporti urbani;
46. INVITA la Commissione ad elaborare un approccio strategico in materia di gestione dei rischi tecnologici tenendo conto delle sfide sociali, economiche e ambientali in relazione con questo punto dello sviluppo urbano sostenibile;
47. Facendo riferimento alle conclusioni del Consiglio europeo di Nizza (dicembre 2000) sul principio di precauzione, RAMMENTA la necessità di precisarne le modalità di applicazione;

Paesi candidati

48. Dato che la relazione di sintesi della Commissione includerà dal 2003 i paesi candidati, CONSIDERA importante che questi ultimi tengano conto, durante il periodo che precede l'adesione, delle politiche e degli obiettivi della politica strategica di sviluppo sostenibile della Comunità, in modo che la loro situazione si rifletta nella relazione di sintesi del 2003;

Promozione della sostenibilità

49. Considerando che il raggiungimento a lungo termine degli obiettivi della strategia dell'UE per lo sviluppo sostenibile richiede iniziative e revisioni periodiche e per contribuire alla verifica annuale che avrà luogo in seno al Consiglio europeo di primavera, il Consiglio, alla luce della relazione di sintesi della Commissione, della messa a punto e applicazione del sesto programma d'azione nonché del processo di integrazione ambientale e di altri contributi adeguati, CONVIENE di adottare ogni anno conclusioni contenenti orientamenti sulla dimensione ambientale della strategia per lo sviluppo sostenibile da sottoporre al Consiglio europeo di primavera;
50. Il Consiglio prende atto dell'intenzione della Commissione di presentare una relazione annuale sull'ambiente che permetta di contribuire ai lavori del Consiglio "Ambiente" per la fase preparatoria del Vertice di primavera.
-

**ELENCO DELLE RELAZIONI DI RIFERIMENTO/
RELAZIONI DESTINATE AL CONSIGLIO EUROPEO**

- Comunicazione della Commissione al Consiglio europeo di primavera di Barcellona: "La strategia di Lisbona - Produrre il cambiamento" (Relazione di sintesi)
[doc. [5654/02](#)]
e
Documento di lavoro dei servizi della Commissione: "La strategia di Lisbona – Produrre il cambiamento"
[doc. [5654/02 ADD 1 + REV 1 \(fr,de,en\) + ADD 2](#)]
- Relazione della Commissione sull'attuazione degli indirizzi di massima per le politiche economiche nel 2001
[doc. [6641/02 + ADD1](#)]
- Comunicazione della Commissione: Valutazione dell'introduzione delle banconote e delle monete in euro
[doc. [7020/02](#)]
- Relazione annuale del Comitato di politica economica sulle riforme strutturali nel 2002
[doc. [6636/02](#)]
- Relazione preliminare del Consiglio in materia di servizi sanitari e assistenza agli anziani
[doc. [6361/02](#) + COR 1 (en)]
- Relazione congiunta della Commissione e del Consiglio : "Accrescere il tasso di attività e prolungare la vita attiva"
[doc. [6707/02](#)]
- Programma di lavoro dettagliato sul follow-up circa gli obiettivi dei sistemi di istruzione e formazione in Europa
[doc. [6365/02](#)]
- "Piano d'azione della Commissione per le competenze e la mobilità"
[doc. [6299/02](#)]
- Comunicazione della Commissione intitolata: "Realizzare uno spazio europeo dell'apprendimento permanente"
[doc. [14440/01](#)]
- Violenza contro le donne - Conclusioni della Presidenza
[doc. [6994/02](#)]
- Relazione del Consiglio concernente una strategia per integrare lo sviluppo sostenibile e l'ambiente nelle politiche economiche
[doc. [6913/02](#)]

- Comunicazione della Commissione: Quadro di valutazione dei progressi compiuti nell'attuazione dell'agenda per la politica sociale
[doc. [6488/02](#)]
 - Comunicazione della Commissione: "Le scienze della vita e la biotecnologia - Una strategia per l'Europa"
[doc. [6415/02](#)]
 - Tabella di marcia della Presidenza per il follow-up delle conclusioni del Consiglio europeo di Göteborg relative alla strategia UE per lo sviluppo sostenibile (SSS)
[doc. [6837/1/02 REV 1](#)]
 - Strategia sull'integrazione ambientale nelle politiche esterne di competenza del Consiglio "Affari generali"
[doc. [6927/02](#)]
 - Contributo del Consiglio "Pesca": Integrazione dell'aspetto ambientale e dello sviluppo sostenibile nella politica comune della pesca
[doc. [6288/02](#)]
 - Progetto di relazione del Consiglio europeo al Parlamento europeo sui progressi compiuti dall'Unione europea nel 2001
[doc. [6802/02](#)]
-

I

*(Comunicazioni)***CONSIGLIO****Programma di lavoro dettagliato sul follow-up circa gli obiettivi dei sistemi di istruzione e formazione in Europa**

(2002/C 142/01)

SOMMARIO

	<i>Pagina</i>
COMPENDIO	3
1. Introduzione	3
2. Istruzione e formazione, sfera prioritaria fondamentale della strategia di Lisbona	4
3. Obiettivi ambiziosi ma realistici	5
4. Per il prossimo futuro: applicazione del metodo di coordinamento aperto all'istruzione e alla formazione	5
5. Strategia globale unica per l'istruzione e la formazione	6
6. Possibilità per gli altri paesi europei di accedere al processo	6
PROGRAMMA DI LAVORO DETTAGLIATO PER L'ATTUAZIONE DEI 13 OBIETTIVI	7
Obiettivo strategico 1: MIGLIORARE LA QUALITÀ E L'EFFICACIA DEI SISTEMI DI ISTRUZIONE E DI FORMAZIONE DELL'UE	7
1.1. Migliorare l'istruzione e la formazione per insegnanti e formatori	7
1.2. Sviluppare le competenze per la società della conoscenza	7
1.3. Garantire l'accesso alle tic per tutti	8
1.4. Attrarre più studenti agli studi scientifici e tecnici	9
1.5. Sfruttare al meglio le risorse	10
Obiettivo strategico 2: AGEVOLARE L'ACCESSO DI TUTTI AI SISTEMI DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE	11
2.1. Un ambiente aperto per l'apprendimento	11
2.2. Rendere l'apprendimento più attraente	12
2.3. Sostenere la cittadinanza attiva, le pari opportunità e la coesione sociale	12
Obiettivo strategico 3: APRIRE I SISTEMI DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE AL RESTO DEL MONDO	13
3.1. Rafforzare i legami con il mondo del lavoro e della ricerca e con la società in generale	13
3.2. Sviluppare lo spirito imprenditoriale	14
3.3. Migliorare l'apprendimento delle lingue straniere	14

3.4. Aumentare la mobilità e gli scambi	15
3.5. Rafforzare la cooperazione europea	16
CALENDARIO DI INIZIO DEL LAVORO DI FOLLOW-UP RELATIVO AGLI OBIETTIVI	18
Tabella: Modello da usare per il controllo degli indicatori quantitativi	19
DATI STATISTICI ILLUSTRATIVI	20

COMPENDIO

Cooperazione politica sugli obiettivi futuri dei sistemi di istruzione e formazione in Europa

La cooperazione politica in materia di istruzione e formazione sta acquistando slancio nell'Unione europea con l'approvazione del programma di lavoro sugli obiettivi futuri dei sistemi di istruzione e formazione in data 14 febbraio 2001. Essa si incentra sui tre obiettivi strategici in appresso, che comprendono a loro volta tredici obiettivi connessi:

- *migliorare la qualità e l'efficacia dei sistemi di istruzione e di formazione dell'UE,*
- *agevolare l'accesso di tutti ai sistemi di istruzione e formazione,*
- *aprire al mondo esterno i sistemi di istruzione e formazione.*

I progressi della politica di cooperazione in materia di istruzione e formazione contribuiranno decisamente al successo della strategia di Lisbona, come riconosciuto nella relazione di sintesi della Commissione che verrà presentata al Consiglio europeo di Barcellona. Occorre continuare a riconoscere la missione più ampia dei sistemi di istruzione e formazione per assicurare il loro pieno contributo agli obiettivi di Lisbona e il supporto cruciale degli educatori e della società in generale. In questa prospettiva il Consiglio e la Commissione chiedono congiuntamente che il settore dell'istruzione e formazione sia ora esplicitamente riconosciuto come sfera prioritaria fondamentale della strategia di Lisbona.

Il Consiglio e la Commissione sottolineano la loro determinazione a offrire una risposta totale alle sfide della società della conoscenza, della globalizzazione e dell'allargamento dell'UE, e si propongono pertanto obiettivi ambiziosi ma realistici. Nell'interesse dei cittadini e dell'Unione nel complesso entro il 2010 si dovrebbe conseguire quanto segue riguardo a istruzione e formazione:

- *sarà raggiunta la più alta qualità nell'istruzione e formazione e l'Europa costituirà un termine di riferimento mondiale per la qualità e pertinenza dei suoi sistemi e istituti di istruzione e formazione,*
- *i sistemi di istruzione e formazione in Europa saranno sufficientemente compatibili tra loro in modo da consentire ai cittadini di passare dall'uno all'altro e trarre vantaggio dalla loro diversità,*
- *coloro che hanno acquisito qualifiche, conoscenze e capacità dovunque nell'UE dovranno poterle convalidare in tutta l'Unione ai fini della carriera e dell'ulteriore apprendimento,*
- *gli europei di tutte le età avranno accesso all'istruzione e formazione permanente,*

- *l'Europa sarà aperta alla cooperazione con tutte le altre regioni nell'interesse reciproco e dovrebbe costituire la meta favorita di studenti, studiosi e ricercatori in provenienza da altre regioni del mondo.*

Sono già iniziati i lavori sui tre obiettivi per quanto attiene alle nuove capacità di base, le tecnologie dell'informazione e la matematica, la scienza e la tecnologia; per tutti gli altri obiettivi saranno avviate azioni entro il 2003. Il successo in merito agli obiettivi convenuti dipenderà dalla cooperazione, realizzata attraverso il nuovo metodo di coordinamento aperto al fine di aumentare il valore aggiunto dell'azione europea, conformemente agli articoli 149 e 150 del trattato. Questo si basa sull'individuazione di preoccupazioni e obiettivi condivisi, la diffusione di buone pratiche e la misurazione dei progressi compiuti attraverso strumenti concordati, con un confronto dei risultati tra i paesi europei e tra questi e il resto del mondo. Nella prossima riunione informale dei Ministri dell'istruzione dell'UE e dei paesi candidati che si svolgerà a Bratislava nel giugno 2002 si prenderanno disposizioni per l'effettiva partecipazione dei paesi candidati. Il Consiglio «Istruzione» in cooperazione con la Commissione avrà la responsabilità di indirizzare e controllare la strategia nel complesso. La presentazione della prossima relazione congiunta al Consiglio europeo è prevista per il 2004.

1. Introduzione

1.1. Nel marzo 2000, a Lisbona, il Consiglio europeo aveva riconosciuto che l'Unione europea si trovava dinanzi «a una svolta epocale risultante dalla globalizzazione e da una economia basata sulla conoscenza» e aveva approvato un obiettivo strategico per il 2010 «Diventare l'economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo, in grado di realizzare una crescita economica sostenibile con nuovi e migliori posti di lavoro e una maggiore coesione sociale». Sottolineando che questi cambiamenti richiedono non soltanto una trasformazione radicale dell'economia europea, ma anche un programma ambizioso al fine di modernizzare i sistemi di previdenza sociale e d'istruzione, il Consiglio europeo aveva chiesto al tempo stesso al Consiglio «Istruzione» di «avviare una riflessione generale sui futuri obiettivi concreti dei sistemi d'istruzione, incentrata sulle preoccupazioni comuni nel rispetto delle diversità nazionali, per contribuire ai processi di Lussemburgo e di Cardiff e presentare al Consiglio europeo una relazione di più ampia portata nella primavera del 2001».

1.2. Nel marzo 2001 al Consiglio Europeo di Stoccolma è stata presentata la relazione sugli obiettivi futuri e concreti dei sistemi di istruzione e formazione, che enuncia i i seguenti tre obiettivi strategici concordati precisandoli in 13 obiettivi connessi:

- migliorare la qualità e l'efficacia dei sistemi di istruzione e di formazione dell'UE,
- agevolare l'accesso di tutti ai sistemi di istruzione e formazione,
- aprire al mondo esterno i sistemi di istruzione e formazione.

Le conclusioni di Stoccolma chiedevano la prosecuzione del lavoro di follow-up sui futuri obiettivi dei sistemi di istruzione e formazione e la presentazione al Consiglio europeo della primavera del 2002 di un programma di lavoro che comprendesse una valutazione del loro grado di realizzazione «nell'ambito del metodo di coordinamento aperto e in una prospettiva mondiale».

- 1.3. Il 14 febbraio 2002 il Consiglio e la Commissione hanno congiuntamente adottato il programma di lavoro dettagliato accluso alla presente, che fissa i temi chiave da affrontare per realizzare i 3 obiettivi strategici e i 13 obiettivi connessi che sono stati concordati. Vi sono trattati vari elementi e diversi livelli di istruzione e formazione, dalle competenze di base all'istruzione professionale e a quella superiore, con particolare attenzione al principio dell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, e vengono individuati i principali strumenti da utilizzare per misurare i progressi compiuti, con un confronto dei risultati europei sia tra Stati membri che con altre regioni del mondo.
- 1.4. Il Consiglio «Istruzione» e la Commissione sottopongono quindi congiuntamente la presente relazione al Consiglio europeo di Barcellona del marzo 2002. Vi si pone in risalto il ruolo fondamentale dell'istruzione e della formazione nell'innalzare il livello delle qualifiche in Europa e quindi non solo nel raccogliere la sfida di Lisbona, ma anche nel soddisfare le più vaste esigenze dei cittadini e della società. Detta relazione congiunta rispecchia l'impegno e le ambizioni del Consiglio e della Commissione in materia di istruzione e formazione, concepite come parte fondamentale dell'area europea della conoscenza. Vi si indica infine come realizzare progressi applicando all'istruzione e alla formazione il metodo di coordinamento aperto, conformemente agli articoli 149 e 150 del trattato (cfr. Sezioni 4 e 5).

2. Istruzione e formazione, sfera prioritaria fondamentale della strategia di Lisbona

- 2.1. Dal Consiglio europeo di Lisbona di due anni fa sono state prese svariate iniziative sia a livello nazionale che europeo e notevoli risultati sono già stati raggiunti nei seguenti settori: mobilità, apprendimento lungo tutto l'arco della vita, istruzione professionale e superiore, valutazione e assicurazione della qualità, apprendimento per via elettronica e cooperazione internazionale.

Nel novembre 2001, a seguito di ampie consultazioni sull'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, la Commissione ha presentato al Parlamento europeo e al Consiglio una comunicazione in cui tale apprendimento è riconosciuto come principio guida in materia di istruzione e formazione e in cui vengono definite azioni prioritarie concrete. Il Piano d'azione e-Learning sta facendo passi avanti e sono stati creati due forum riguardanti rispettivamente la trasparenza delle qualifiche professionali e la qualità della formazione professionale.

L'Anno europeo delle lingue, nel 2001, ha sottolineato l'importanza della diversità linguistica per l'istruzione e la formazione in Europa. Il processo di Bologna, inteso a favorire la compatibilità e l'attrattiva dell'istruzione superiore europea, ha fatto passi avanti alla Conferenza ministeriale di Praga del maggio 2001, ed è considerato dal Consiglio «Istruzione» come un supporto per i lavori sui futuri obiettivi dei sistemi di istruzione e formazione in ambito europeo.

Nel settembre 2001 la Commissione ha presentato al Consiglio e al Parlamento europeo la comunicazione circa il rafforzamento della cooperazione con i paesi terzi nel campo dell'istruzione superiore e da quel momento la riflessione sul ruolo cruciale di una cooperazione diffusa in tale materia, che superi le barriere politiche e culturali, non ha cessato di estendersi. Il Libro bianco sulla Gioventù contiene riflessioni sul ruolo dell'istruzione formale e di quella informale. Infine, la Commissione ha di recente proposto un piano d'azione basato sulla relazione della task force di alto livello in materia di competenze e mobilità istituita successivamente al Consiglio europeo di Stoccolma.

- 2.2. Tutti questi avvenimenti ed iniziative intervenuti dopo il Consiglio europeo di Lisbona dimostrano il sempre maggior riconoscimento dello sviluppo dei sistemi di istruzione e formazione in una prospettiva mondiale e di apprendimento lungo tutto l'arco della vita come fattore cruciale per il futuro dell'Europa nell'era della conoscenza.
- 2.3. I sistemi di istruzione e formazione, a cui le sfide della società della conoscenza e della globalizzazione impongono dei cambiamenti, perseguono al contempo obiettivi più alti ed hanno maggiori responsabilità nei confronti della società: il ruolo che svolgono è importante ai fini della costruzione della coesione sociale, della prevenzione della discriminazione, dell'esclusione, del razzismo e della xenofobia e quindi della promozione della tolleranza e del rispetto per i diritti umani.

Il ruolo dei sistemi di istruzione e formazione nella diffusione dei valori fondamentali condivisi dalle società europee è sottolineato sia nella relazione sugli obiettivi futuri e concreti dei sistemi di istruzione e formazione che nella comunicazione della Commissione sull'istruzione e la formazione permanente. In entrambi i documenti, inoltre, si pone l'accento sul fatto che le finalità generali

che la società europea attribuisce all'istruzione e alla formazione vanno al di là della semplice preparazione alla vita professionale, specie per quanto riguarda la crescita individuale, per una vita migliore, e una cittadinanza attiva nelle società democratiche che rispettano la diversità culturale e linguistica.

Il Consiglio «Istruzione» e la Commissione ribadiscono che, nonostante il ruolo essenziale che rivestono nella strategia di Lisbona, l'istruzione e la formazione sono più di semplici strumenti finalizzati all'occupabilità. Occorre continuare a riconoscere la loro missione più ampia per assicurare il loro pieno contributo agli obiettivi di Lisbona e il supporto cruciale degli educatori/formatori e della società in generale.

2.4. I numerosi avvenimenti e le svariate iniziative prese nel settore dell'istruzione e della formazione ne dimostrano la crescente importanza mentre il loro numero, diversità e molteplici legami con altre politiche (specie con la strategia per l'occupazione e quella contro l'esclusione sociale) hanno aumentato la necessità di una maggiore coerenza strategica. Il Consiglio e la Commissione concentreranno i loro sforzi per creare, nell'ambito di questo programma di lavoro generale, una struttura omogenea che apporti coerenza ai vari filoni delle politiche in materia di istruzione e formazione nel contesto comunitario.

2.5. Il Consiglio e la Commissione chiedono che il settore dell'istruzione e della formazione sia ora esplicitamente riconosciuto come sfera prioritaria fondamentale della strategia di Lisbona. Si farebbe così passare un messaggio chiaro, ossia che per quanto le politiche in altri settori possano essere efficaci, l'Unione europea potrà divenire la principale economia della conoscenza al mondo soltanto grazie al contributo essenziale dell'istruzione e della formazione come fattori di crescita economica, innovazione, occupabilità sostenibile e coesione sociale. I Ministri responsabili del settore riconoscono la loro responsabilità in tale processo e ribadiscono la loro determinazione a raccogliere la sfida.

3. Obiettivi ambiziosi ma realistici

3.1. Oltre a rispondere all'invito del Consiglio europeo a lavorare ad obiettivi comuni per i sistemi di istruzione e formazione e a presentare un programma di lavoro dettagliato comune, il Consiglio e la Commissione sono determinati a prendere tutte le iniziative necessarie per offrire una risposta totale alle sfide della società della conoscenza e della globalizzazione nonché dell'allargamento dell'UE.

3.2. Il Consiglio e la Commissione si propongono pertanto obiettivi ambiziosi ma realistici che dovrebbero essere condivisi anche dai paesi che entreranno prossimamente nell'UE. Nell'interesse dei cittadini e dell'Unione nel complesso si dovrebbero conseguire entro il 2010 i seguenti traguardi per quanto riguarda l'istruzione e la formazione:

- 1) *Sarà raggiunta la più alta qualità nell'istruzione e formazione e l'Europa costituirà un termine di riferimento mondiale per la qualità e pertinenza dei suoi sistemi e istituti di istruzione e formazione;*
- 2) *I sistemi di istruzione e formazione in Europa saranno sufficientemente compatibili tra loro in modo da consentire ai cittadini di passare dall'uno all'altro e trarre vantaggio dalla loro diversità;*
- 3) *Coloro che hanno acquisito qualifiche, conoscenze e capacità dovunque nell'UE dovranno poterle convalidare in tutta l'Unione ai fini della carriera e dell'ulteriore apprendimento;*
- 4) *Gli europei di tutte le età avranno accesso all'istruzione e formazione permanente;*
- 5) *L'Europa sarà aperta alla cooperazione con tutte le altre regioni nell'interesse reciproco e dovrebbe costituire la meta favorita di studenti, studiosi e ricercatori in provenienza da altre regioni del mondo.*

4. Per il prossimo futuro: applicazione del metodo di coordinamento aperto all'istruzione e alla formazione

4.1. Il nuovo metodo di coordinamento aperto sarà applicato come strumento di sviluppo di una strategia coerente e globale nel settore dell'istruzione e della formazione, nell'ambito degli articoli 149 e 150 del trattato. Le conclusioni di Lisbona lo hanno definito come uno strumento per diffondere le buone prassi e conseguire una maggiore convergenza verso le finalità principali dell'UE, facendo inoltre presente che costituirebbe un'impostazione totalmente decentrata che utilizzerebbe diverse forme di partenariato e sarebbe concepito per assistere gli Stati membri nell'elaborazione progressiva delle loro politiche.

Il suddetto metodo si avvarrà di strumenti quali indicatori, punti di riferimento e raffronto tra le migliori prassi, svolgimento periodico di attività di monitoraggio, verifica e valutazione inter pares, ecc., organizzate nel quadro di un processo di apprendimento reciproco.

4.2. Nel programma di lavoro dettagliato i tre obiettivi strategici comprendono a loro volta 13 obiettivi e 42 tematiche chiave che rispecchiano l'ampia gamma di settori connessi all'istruzione e alla formazione. I lavori di attuazione sono già iniziati per tre obiettivi (quelli attinenti alle nuove capacità di base, alle tecnologie dell'informazione e alla matematica, scienza e tecnologia) mentre inizieranno nel corso del 2002 o 2003 per gli altri 10, secondo il calendario concordato. Entro il 2004 saranno così avviati i lavori su tutti gli obiettivi.

4.3. Il metodo di coordinamento aperto sarà utilizzato per ognuno dei suddetti obiettivi, sfruttando così il loro valore aggiunto europeo, ma in modo differenziato a seconda dei vari obiettivi, avvalendosi in ciascun caso degli strumenti più idonei. Sarà così possibile incentrare le azioni e utilizzare le limitate risorse umane e finanziarie disponibili nel modo più efficace. Sarà assicurato un monitoraggio, di natura orizzontale, dei progressi compiuti nella realizzazione degli obiettivi, utilizzando sempre gli strumenti quantitativi e/o qualitativi disponibili più pertinenti.

5. **Strategia globale unica per l'istruzione e la formazione**

5.1. Nel contesto del metodo di coordinamento aperto sarà attuata una strategia globale unica come illustrato nel programma di lavoro dettagliato allegato. Consisterà in due principali linee d'azione: risposta alle sfide comuni, intesa a sostenere gli Stati membri nel miglioramento dei propri sistemi di istruzione e formazione, e sforzi intesi a sviluppare le potenzialità dell'attività transnazionale nel settore dell'istruzione e formazione.

L'attuazione del programma di lavoro renderà coerenti le varie politiche settoriali in materia di istruzione e formazione nel rispetto dei rispettivi contributi e delle ottiche specifiche. Nuove o specifiche linee d'azione quali la comunicazione della Commissione relativa all'apprendimento permanente non porteranno all'avvio di un processo di coordinamento parallelo ma, se del caso, saranno integrate nel contesto dei tre obiettivi strategici e dei 13 obiettivi del programma di lavoro.

5.2. L'attuazione del programma di lavoro dettagliato sarà altresì sostenuta dalla cooperazione europea in altre forme: programmi comunitari, piani d'azione, visite di decisori, studi comparativi e di prospettiva, rassegne statistiche e di altro tipo, progetti pilota ecc. Molti di essi si basano, integrandolo, sul lavoro di altre organizzazioni internazionali (quali l'OCSE e il Consiglio d'Europa), reti,

programmi di cooperazione o progetti pilota tra Stati membri o con paesi candidati (per es. sulla professionalizzazione sostenibile o capacità di base).

5.3. Si mirerà inoltre alla sinergia con altre attività, in particolare con quelle riguardanti il miglioramento della trasparenza, del riconoscimento e della garanzia di qualità in tutti i settori dei sistemi di istruzione e formazione nell'UE e con altri settori di attività dell'Unione quali la ricerca.

Lo stesso vale per le attività svolte in un contesto che esula dall'UE, come il processo di Bologna o la convenzione di Lisbona sul riconoscimento delle qualifiche riguardanti l'istruzione superiore.

5.4. Il Consiglio (Istruzione) in cooperazione con la Commissione coordinerà e sorveglierà la strategia e il processo di attuazione nel loro insieme in conformità delle conclusioni del Consiglio sul follow-up della relazione sugli obiettivi futuri e concreti dei sistemi di istruzione e formazione. Una relazione sui progressi compiuti sarà presentata al Consiglio europeo di primavera del 2004.

6. **Possibilità per gli altri paesi europei di accedere al processo**

Il Consiglio europeo di Stoccolma del marzo 2001 ha già convenuto che i paesi candidati siano associati al conseguimento degli obiettivi e alle procedure della strategia di Lisbona. Il cambiamento e la riforma nei sistemi di istruzione e formazione richiedono una prospettiva a medio o lungo termine ed è necessario avviare senza indugio un dialogo in questo settore, non da ultimo perché in molti campi i paesi candidati possono fornire esempi di buone pratiche. In occasione della riunione periodica dei Ministri dell'Istruzione dell'UE e dei paesi candidati prevista per il giugno 2002 a Bratislava saranno elaborate procedure per la loro effettiva partecipazione a questo processo.

PROGRAMMA DI LAVORO DETTAGLIATO PER L'ATTUAZIONE DEI 13 OBIETTIVI

Obiettivo strategico 1

MIGLIORARE LA QUALITÀ E L'EFFICACIA DEI SISTEMI DI ISTRUZIONE E DI FORMAZIONE DELL'UE

OBIETTIVO 1.1 — MIGLIORARE L'ISTRUZIONE E LA FORMAZIONE PER INSEGNANTI E FORMATORI

L'accesso alla conoscenza ha un'importanza capitale in una società della conoscenza. Gli insegnanti e i formatori sono pertanto attori chiave in tutte le strategie volte a stimolare lo sviluppo della società e dell'economia. La possibilità di attirare e mantenere personale adeguatamente qualificato e motivato nel corpo insegnante, che si scontra con gravi difficoltà di reclutamento a causa dell'invecchiamento del corpo insegnante

stesso, rappresenta una priorità a breve e medio termine nella maggior parte dei paesi europei.

Per conseguire tale obiettivo, che si rivela sempre più difficile nell'intero continente, l'Europa deve migliorare il sostegno garantito agli insegnanti e ai formatori di fronte alle trasformazioni nel loro ruolo e nella percezione che i cittadini hanno di tali figure; è necessario raggiungere un consenso con il corpo insegnante e quello dei formatori circa le competenze minime che essi devono possedere.

A. Temi chiave

1. Individuare le competenze che insegnanti e formatori devono possedere vista la trasformazione del loro ruolo nella società della conoscenza
2. Creare le condizioni per sostenere adeguatamente insegnanti e formatori nel loro impegno di risposta alle sfide della società della conoscenza, anche attraverso la loro formazione iniziale e continua, nella prospettiva della formazione permanente
3. Assicurare un livello sufficiente per l'accesso alla professione di insegnante in tutte le materie e a tutti i livelli, e provvedere alle esigenze a lungo termine della professione di insegnante e di formatore rendendola ancora più attraente
4. Attirare nuovi insegnanti e formatori che abbiano esperienza professionale in altri campi

B. Organizzazione del follow-up

- a) *Periodo di avvio*: nel corso del 2002 (seconda fase).
- b) *Indicatori per la misurazione dei progressi compiuti (elenco indicativo da riesaminare se opportuno)*:
- mancanza/esubero di insegnanti qualificati e formatori sul mercato del lavoro,
 - aumento del numero di persone interessate ai programmi di formazione (insegnanti e formatori),
 - percentuale di insegnanti e formatori che seguono cicli di formazione permanente.
- c) *Tematiche adatte allo scambio di esperienze e di buone pratiche e, se del caso, alla valutazione inter pares (elenco indicativo)*:
- valutazione di programmi di formazione per insegnanti e formatori,
 - condizioni per accedere alla professione di insegnante o formatore a seconda del livello di insegnamento,
 - inserimento delle seguenti materie nei piani di studio e di formazione (TIC, lingue straniere, dimensione europea dell'istruzione e educazione interculturale),

- sistemi di promozione nel corso della carriera per la professione di insegnante,
- miglioramento delle condizioni di lavoro degli insegnanti.

OBIETTIVO 1.2 — SVILUPPARE LE COMPETENZE PER LA SOCIETÀ DELLA CONOSCENZA

Nell'UE non esiste attualmente un'interpretazione comune di competenze di base (*basic skills*). Per molti, il termine «basic» è direttamente connesso alla lettura, alla scrittura e al calcolo, e il termine «skills» generalmente non comprende gli atteggiamenti, le attitudini e le conoscenze, che rientrano piuttosto nella nozione di «competencies». La Commissione sta elaborando un primo documento che delinea un'interpretazione di competenze chiave («key competencies»). Alla luce delle conclusioni del vertice di Lisbona e della sessione informale dei Ministri dell'istruzione e della ricerca di Uppsala, nonché della dimensione relativa alla formazione permanente, della disponibilità allo sforzo personale e della dimensione culturale, le competenze chiave potrebbero comprendere le seguenti discipline:

Lettura, scrittura e calcolo (competenze di base)
 Competenze di base in matematica, scienze e tecnologia
 Lingue straniere
 Competenze nel settore delle TIC e uso della tecnologia
 Apprendere ad apprendere
 Competenze sociali
 Spirito d'impresa
 Cultura generale

La qualità dell'insegnamento è un criterio essenziale per l'acquisizione delle competenze chiave. Occorre pertanto creare uno stretto nesso con l'obiettivo 1.1. «Migliorare l'istruzione e la formazione per insegnanti e formatori».

Garantire e controllare l'acquisizione delle competenze chiave da parte di tutta la popolazione richiede un'adeguata strutturazione dei programmi di insegnamento scolastico, nonché la messa a disposizione e l'utilizzo effettivo di opportunità di formazione lungo tutto l'arco della vita per gli adulti, con particolare attenzione ai gruppi svantaggiati.

Occorre provvedere alla convalida delle competenze chiave mediante appropriati strumenti. In tale contesto è necessario un lavoro metodologico, anche se in alcuni casi la valutazione può essere difficile, ad esempio per quanto riguarda l'acquisizione delle competenze sociali. Queste ultime sono tuttavia necessarie ai fini della coesione sociale e della cittadinanza attiva.

A. Temi chiave

1. Individuare nuove competenze di base, e come sia possibile inserire meglio nei piani di studio, apprendere e mantenere tali competenze insieme alle competenze di base tradizionali lungo tutto l'arco della vita
2. Rendere davvero possibile il raggiungimento delle competenze di base a tutti, compresi i meno favoriti, chi ha necessità particolari, chi ha abbandonato la scuola precocemente e i discenti adulti
3. Promuovere il riconoscimento ufficiale delle competenze di base per facilitare la formazione continua e l'occupabilità

B. Organizzazione del follow-up

- a) *Periodo di avvio*: secondo semestre del 2001 (1^a fase).
- b) *Indicatori per la misurazione dei progressi compiuti (elenco indicativo da sottoporre a revisione, se del caso)*:
 - numero di persone che terminano l'istruzione secondaria,
 - istruzione continua degli insegnanti in settori in cui si presentano nuove esigenze in termini di competenze,
 - livelli di conseguimento delle competenze in materia di lettura e scrittura (PISA),
 - livelli di conseguimento delle competenze in materia di calcolo/matematica (PISA),
 - livelli di acquisizione delle metodiche di apprendimento,
 - percentuale di adulti con un titolo di studio inferiore a quello secondario superiore che hanno partecipato a qualche forma di istruzione o formazione per adulti, per gruppo di età.

- c) *Tematiche adatte allo scambio di esperienze e buone pratiche, nonché, se del caso, alla valutazione inter pares (elenco indicativo)*:

- prestazioni e risultati in madrelingua, lingua straniera e matematica fino alla fine della scuola dell'obbligo,
- progressi in materia di lettura, scrittura e calcolo nelle scuole e nelle attività organizzate per gli adulti.

OBIETTIVO 1.3 — GARANTIRE L'ACCESSO ALLE TIC PER TUTTI

Per fornire strutture e software educativi adeguati, come proposto nel primo tema chiave, è necessaria un'azione a diversi livelli. Occorre dotare tutte le scuole di infrastrutture appropriate — il che rappresenta uno dei requisiti per un'istruzione di qualità — che integrino la capacità di utilizzare pienamente le TIC. Ciò comprende le attrezzature, i mezzi di comunicazione a banda larga (Internet/Intranet) e la manutenzione generale. È altresì necessario garantire la fornitura di servizi e contenuti che rispondano all'ampia gamma dei requisiti educativi: contenuto educativo digitale di alta qualità, software educativi, servizi a distanza e locali (virtuali/reali), assistenza, orientamento, livelli adeguati di sostegno pedagogico e manageriale.

Vi sono altre condizioni essenziali per fare il miglior uso possibile delle tecniche di insegnamento e di apprendimento innovative basate sulle TIC, come sottolineato nel secondo tema chiave:

- Le TIC dovrebbero essere usate per migliorare la qualità dell'insegnamento impartito. Occorre incentivare le pratiche in cui le TIC hanno un impatto positivo sull'insegnamento e sull'apprendimento affinché i sistemi educativi possano adottare approcci imperniati sul discente che tengano pienamente conto della diversità dei modi di apprendimento e delle esigenze pedagogiche della popolazione studentesca. In tale contesto, è importante sostenere gli insegnanti di fronte all'ampliarsi dei loro compiti;
- È importante valutare se e in che misura le TIC siano effettivamente utilizzate appieno e quale sia il loro

impatto sui risultati del processo di apprendimento sotto il profilo dell'acquisizione di competenze e conoscenze;

- Occorre sostenere i responsabili decisionali, a tutti i livelli, affinché affrontino gli attuali temi in materia di politica dell'istruzione, quali l'integrazione dei nuovi discenti, l'innovazione, la collaborazione europea e internazionale, fornendo loro gli strumenti per introdurre le modifiche «indotte dalle TIC» nei programmi di insegnamento.

Infine, gli orientamenti in materia di occupazione per il 2001 hanno ribadito quanto segue:

- accesso alle risorse Internet e multimediali per tutte le scuole entro il 2001,
- formazione di tutti gli insegnanti all'uso delle suddette tecnologie entro il 2002 allo scopo di garantire agli alunni un'ampia alfabetizzazione digitale.

A. Temi chiave

1. Fornire adeguati dispositivi e software educativo in modo da poter applicare al meglio le TIC e i processi dell'e-Learning nell'insegnamento e nella formazione
2. Incoraggiare a sfruttare al meglio le tecniche innovative di insegnamento e di apprendimento basate sulle TIC

B. Organizzazione del follow-up

- a) *Periodo di avvio*: secondo semestre del 2001 (1^a fase).
- b) *Indicatori per la misurazione dei progressi compiuti (elenco indicativo da sottoporre a revisione, se del caso)*:
 - percentuale degli insegnanti formati all'uso delle TIC nelle scuole,
 - percentuale degli alunni e degli studenti che utilizzano le TIC nei loro studi,
 - percentuale delle sessioni di insegnamento in istituti di insegnamento e formazione in cui vengono utilizzate le TIC.
- c) *Tematiche adatte allo scambio di esperienze e buone pratiche, nonché, se del caso, alla valutazione inter pares (elenco indicativo)*:
 - hardware e software di qualità nelle scuole,
 - uso delle TIC in vari ambiti,
 - uso delle TIC nell'istruzione non formale,
 - valutazione qualitativa dell'uso delle TIC nell'istruzione.

OBBIETTIVO 1.4 — ATTRARRE PIÙ STUDENTI AGLI STUDI SCIENTIFICI E TECNICI

Lo sviluppo scientifico e tecnologico è fondamentale per una società della conoscenza competitiva. Conoscenze generali e specializzate in campo scientifico o tecnologico sono sempre più necessarie nella vita professionale e di tutti i giorni, nei dibattiti pubblici, nel processo decisionale e legislativo. Tutti i cittadini devono disporre di conoscenze di base in matematica, scienza e tecnologia. Se l'Europa vuole mantenere, se non migliorare, la sua posizione a livello mondiale e realizzare gli obiettivi di Lisbona, deve fare di più per incoraggiare i bambini e i giovani a manifestare maggiore interesse per la scienza e la matematica, e garantire che coloro che hanno già intrapreso una carriera nel settore scientifico o della ricerca trovino la loro carriera, le loro prospettive e la loro retribuzione sufficientemente soddisfacenti per non cambiare settore. In tale contesto, deve essere incoraggiata una partecipazione equilibrata di uomini e donne.

Nel corso della riunione informale dei Ministri dell'Istruzione e di quelli della Ricerca a Uppsala (marzo 2001) è stata sottolineata l'importanza di aumentare il numero di studenti che seguono discipline scientifiche e tecnologiche, attraverso un rinnovo generale della pedagogia e legami più stretti con la vita lavorativa e l'industria nell'ambito dell'intero sistema dell'istruzione e della formazione. Ciò contribuirebbe alla costruzione dello spazio europeo della ricerca.

A. Temi chiave

1. Stimolare l'interesse precoce nei confronti della matematica, della scienza e della tecnologia
2. Motivare maggiormente i giovani affinché scelgano studi e carriere nel campo della matematica, della scienza e della tecnologia, in particolare carriere nella ricerca e discipline scientifiche nelle quali il personale qualificato scarseggia, in una prospettiva a breve e medio termine, specialmente mediante strategie nuove di orientamento e consulenza scolastica e professionale
3. Migliorare l'equilibrio tra i sessi per quanto riguarda le persone che apprendono materie matematiche, scientifiche e tecnologiche
4. Garantire un numero sufficiente di insegnanti qualificati di matematica e di materie scientifiche e tecniche

B. Organizzazione del follow-up

- a) *Periodo di avvio*: secondo semestre del 2001 (1^a fase).
- b) *Indicatori per la misurazione dei progressi compiuti (elenco indicativo da sottoporre a revisione, se del caso)*:
 - aumento del numero di giovani che scelgono studi nel campo della matematica, delle scienze e della tecnologia (livello per l'istruzione secondaria superiore e per l'istruzione terziaria, per genere),
 - aumento del numero di laureati in matematica, scienze e tecnologia, per genere,
 - aumento del numero di ricercatori e ingegneri nella società, per genere,
 - aumento del numero di insegnanti qualificati di matematica, scienze e tecnologia (livello secondario).
- c) *Tematiche adatte allo scambio di esperienze e buone pratiche, nonché, se del caso, alla valutazione inter pares (elenco indicativo)*:
 - inserimento di discipline scientifiche e tecniche nell'istruzione secondaria,
 - sviluppo di strategie destinate a migliorare l'efficacia delle scuole nell'incoraggiare i giovani a studiare

discipline legate alle scienze naturali, alla tecnologia e alla matematica e nell'insegnare tali materie.

OBBIETTIVO 1.5 — SFRUTTARE AL MEGLIO LE RISORSE

Conseguire l'obiettivo di garantire l'apprendimento in tutti gli aspetti e lungo tutto l'arco della vita nella società della conoscenza aumenterà l'esigenza complessiva di investimenti nell'istruzione e nella formazione. Questi vanno reperiti nella spesa pubblica destinata alle risorse umane, nella spesa delle imprese private e negli investimenti dei singoli. Sebbene le finanze pubbliche dei paesi dell'UE siano sottoposte a maggiori restrizioni, questo è un campo nel quale l'Europa non può permettersi di risparmiare. Nelle conclusioni di Lisbona⁽¹⁾ è richiesto un sostanziale aumento annuale degli investimenti *pro capite* in risorse umane indicando che il futuro dell'economia europea dipende in larga misura dalle competenze dei suoi cittadini; tali competenze devono essere costantemente aggiornate per rispondere alle esigenze della società della conoscenza. D'altro lato è necessario utilizzare le pressioni a cui sono sottoposte le finanze per costringerci a distribuire ed utilizzare le nostre risorse in modo più efficiente e ad ottenere con esse i livelli di qualità più elevati.

⁽¹⁾ Punto 26, primo comma.

A. Temi chiave

1. Aumentare gli investimenti in risorse umane garantendo una distribuzione equa ed efficace dei mezzi disponibili per facilitare l'accesso generale all'istruzione e alla formazione e aumentarne la qualità
2. Sostenere lo sviluppo di sistemi di controllo della qualità compatibili rispettando la diversità in tutta l'Europa
3. Sviluppare il potenziale dei partenariati pubblico-privato

B. Organizzazione del follow-up

- a) *Periodo di avvio:* (nel corso del 2002 (2^a fase).
- b) *Indicatori per la misurazione dei progressi compiuti (elenco indicativo da sottoporre a revisione, se del caso):*
- aumento degli investimenti pro capite in risorse umane (indicatore strutturale).

- c) *Tematiche adatte allo scambio di esperienze e di buone pratiche e, se del caso, alla valutazione inter pares (elenco indicativo):*
- procedura di autovalutazione destinata a migliorare la qualità dell'istruzione dispensata,
 - spesa pubblica e privata per l'istruzione (indicatore strutturale).

Obiettivo strategico 2

AGEVOLARE L'ACCESSO DI TUTTI AI SISTEMI DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE**OBIETTIVO 2.1 — UN AMBIENTE APERTO PER L'APPRENDIMENTO**

La trasformazione verso una società della conoscenza implica la necessità di semplificare e di rendere più democratico l'accesso all'istruzione e alla formazione; è inoltre necessario agevolare il passaggio da una parte all'altra del sistema di istruzione e formazione. Allo stesso tempo è necessario garantire l'accesso al lavoro ad una sezione quanto più ampia

possibile della popolazione, aumentando così non solo il tasso di occupazione, ma anche i livelli di competenze generali. Le complessità presenti nei sistemi d'istruzione e di formazione sono in genere il risultato del proposito di fornire il sistema di qualificazione professionale migliore possibile; è tuttavia necessario semplificarli in modo tale che le persone costrette a passare da una parte del sistema all'altra possano utilizzare gli sforzi e i risultati conseguiti in precedenza e portare con sé livelli adeguati di credito.

A. Temi chiave

1. Estendere l'accesso all'istruzione permanente fornendo informazioni, consulenze e orientamento sull'intera gamma delle opportunità di apprendimento disponibili
2. Fornire istruzione e formazione in modo tale che gli adulti possano partecipare efficacemente e abbiano la possibilità di conciliare la partecipazione all'apprendimento con altre responsabilità e attività
3. Garantire che tutti possano accedere all'apprendimento, per rispondere meglio alle sfide della società della conoscenza
4. Promuovere percorsi flessibili di apprendimento per tutti
5. Promuovere reti di istituti di istruzione e formazione a vari livelli nel contesto dell'istruzione permanente.

B. Organizzazione del follow-up

- a) *Periodo di avvio:* tra il secondo semestre del 2002 e la fine del 2003 (3^a fase).
- b) *Indicatori per la misurazione dei progressi compiuti (elenco indicativo da sottoporre a revisione, se del caso):*
- percentuale della popolazione di età compresa tra 25 e 64 anni che partecipa all'istruzione e alla formazione (indicatore strutturale).

- c) *Tematiche adatte allo scambio di esperienze e di buone pratiche e, se del caso, alla valutazione inter pares (elenco indicativo):*
- messa a disposizione di luoghi di custodia per i bimbi e orari di apprendimento flessibili,
 - possibilità di congedi di studio per i dipendenti,
 - riconoscimento dei precedenti apprendimenti,

- meccanismi di finanziamento e incentivi per gli adulti.

OBIETTIVO 2.2 — RENDERE L'APPRENDIMENTO PIÙ ATTRAENTE

Rendere l'apprendimento più attraente lungo tutto l'arco della vita significa in primo luogo renderlo utile agli occhi del singolo. È necessario che tutti comprendano, fin dalla tenera età, la necessità di proseguire l'istruzione e la formazione durante tutta la vita. I sistemi di istruzione e formazione possono svolgere un ruolo fondamentale, ma anche le famiglie, le comunità locali e i datori di lavoro devono svolgere un ruolo importante per fare sì che l'apprendimento divenga parte

delle attività di tutti. È necessario rendere l'apprendimento più attraente se si vogliono conciliare gli elevati tassi di occupazione auspicati con i livelli di competenze più elevati richiesti. Se non comprendono l'importanza che l'apprendimento continuo ha per la loro vita, i cittadini non compiranno mai lo sforzo necessario e non sarà conseguito l'aumento nei livelli delle competenze richiesto dalla società della conoscenza, come previsto dal Consiglio europeo di Lisbona.

L'obiettivo degli orientamenti in materia di occupazione di dimezzare entro il 2010 il numero di giovani dai 18 ai 24 anni che hanno compiuto solo il primo ciclo di studi secondari e che non continuano gli studi né intraprendono altro tipo di formazione è un modo per misurare se i giovani adulti considerano attraente l'apprendimento.

A. Temi chiave

1. Incoraggiare i giovani a restare nell'istruzione o nella formazione dopo il termine della scuola dell'obbligo e motivare gli adulti e permettere loro di partecipare all'apprendimento durante il resto della vita
2. Sviluppare modi di riconoscimento ufficiale delle esperienze di apprendimento non formali
3. Trovare modi atti a rendere l'apprendimento più attraente, sia nell'ambito dei sistemi formali di istruzione e formazione che al di fuori di essi
4. Promuovere una cultura dell'apprendimento per tutti ed aumentare la consapevolezza nei discenti potenziali dei benefici sociali ed economici dell'apprendimento

B. Organizzazione del follow-up

- a) *Periodo di avvio*: tra il secondo semestre del 2002 e la fine del 2003 (3^a fase).
- b) *Indicatori per la misurazione dei progressi compiuti (elenco indicativo da sottoporre a revisione, se del caso)*:
 - percentuale di ore lavorative che i dipendenti dedicano alla formazione, per fasce di età,
 - partecipazione all'istruzione terziaria,
 - proporzione della popolazione dai 18 ai 24 anni che ha compiuto solo il primo ciclo di studi secondari e non proseguono gli studi né intraprendono altro tipo di formazione (indicatore strutturale).
- c) *Tematiche adatte allo scambio di esperienze o di buone pratiche e, se del caso, alla valutazione inter pares (elenco indicativo)*:
 - corsi di formazione permanente per motivare i discenti,
 - possibilità di seguire corsi aperti, apprendimento on-line o a distanza,
 - vonvalida dell'esperienza precedente.

OBIETTIVO 2.3 — SOSTENERE LA CITTADINANZA ATTIVA, LE PARI OPPORTUNITÀ E LA COESIONE SOCIALE

I sistemi di istruzione e formazione hanno un ruolo importante nel contribuire a sostenere in Europa le società democratiche. Tutti i cittadini devono avere pari opportunità di accesso all'istruzione e alla formazione. È necessario che gli Stati membri prestino attenzione alle esigenze dei gruppi vulnerabili, in particolare delle persone con disabilità o di quelle con difficoltà di apprendimento, nonché di quelle che vivono in zone rurali o remote o che hanno difficoltà a riconciliare gli impegni lavorativi e quelli familiari. Non possiamo accettare il fatto che ampie fasce della popolazione abbandonino l'apprendimento prima del tempo e non dispongano delle competenze di base e delle qualifiche essenziali per una partecipazione attiva nella società, senza accettare anche la perdita che deriva alla società e all'intera economia a causa del potenziale sprecato. Altri aspetti relativi alla cittadinanza, alle pari opportunità e alla coesione sociale sono dimensioni importanti in sé dell'educazione e della formazione.

Dimezzare entro il 2010 la percentuale della popolazione di età compresa tra i 18 e i 24 anni che ha assolto solo il livello più basso di studi secondari e che non continua gli studi né intraprende altro tipo di formazione, rappresenta un obiettivo specifico già concordato dagli Stati membri, in conformità delle conclusioni del Consiglio europeo di Lisbona (Orientamenti in materia di occupazione 2001, n.º 4).

A. Temi chiave

1. Garantire che l'apprendimento dei valori democratici e la partecipazione democratica ad opera di tutti i partner della scuola siano efficacemente promossi al fine di preparare i cittadini a una partecipazione attiva nella società
2. Integrare pienamente il concetto di pari opportunità negli obiettivi e nel funzionamento dell'istruzione e della formazione
3. Garantire un equo accesso all'acquisizione delle competenze per i meno privilegiati o per le persone attualmente meno favorite e motivarli a partecipare all'apprendimento

B. Organizzazione del follow-up

- a) *Periodo di avvio*: nel corso del 2002 (2^a fase).
- b) *Indicatori per la misurazione dei progressi compiuti (elenco indicativo da sottoporre a revisione, se del caso)*:
 - percentuale della popolazione di età compresa tra i 18 e i 24 anni che ha compiuto solo il primo ciclo di studi secondari e che non continua gli studi né intraprende altro tipo di formazione (indicatore strutturale).
- c) *Tematiche adatte allo scambio di esperienze, di buone pratiche e, se del caso, alla valutazione inter pares (elenco indicativo)*:
 - partecipazione di studenti e genitori e altre parti interessate alla gestione della scuola,
 - parità tra i sessi nell'istruzione terziaria e nella formazione permanente,
 - modelli per l'integrazione di gruppi svantaggiati e per rendere l'istruzione e la formazione accessibili a questi ultimi; modelli intesi ad incoraggiare siffatti gruppi ad ottenere titoli di studio ufficiali.

Obiettivo strategico 3

APRIRE I SISTEMI DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE AL RESTO DEL MONDO**OBIETTIVO 3.1 — RAFFORZARE I LEGAMI CON IL MONDO DEL LAVORO E DELLA RICERCA E CON LA SOCIETÀ IN GENERALE**

I sistemi europei dell'istruzione e della formazione hanno compiuto importanti passi in avanti nell'ultimo decennio, tuttavia, per molti aspetti essi sono ancora ripiegati su sé stessi. Occorre una più stretta collaborazione con un'ampia gamma di soggetti nel mondo del commercio, della ricerca e della società in generale, comprese le parti sociali. Gli istituti di istruzione e formazione devono compiere tale passo per

divenire essi stessi organismi di apprendimento, per restare aperti alle trasformazioni, ai contributi, alle idee e al talento provenienti dall'esterno e per continuare ad essere utili alla formazione permanente dei singoli cittadini. Ciò consentirà agli istituti di stimolare il senso imprenditoriale e di iniziativa di cui gli studenti e le persone in formazione hanno bisogno. Occorre che tutti coloro che sono interessati all'istruzione e alla formazione possano apportare il proprio contributo, e che le scuole e gli istituti di formazione siano aperti ed in grado di ricevere i contributi intellettuali e pratici che il mondo esterno può apportare.

A. Temi chiave

1. Promuovere una stretta cooperazione tra i sistemi di istruzione e formazione e la società in senso lato
2. Creare partenariati tra tutti i tipi di istituti di istruzione e formazione, imprese e centri di ricerca nell'interesse reciproco⁽¹⁾
3. Promuovere il ruolo di pertinenti parti interessate nello sviluppo della formazione, compresa quella iniziale e quella sul posto di lavoro

⁽¹⁾ Cfr. conclusioni di Lisbona, punto 26, terzo trattino.

B. Organizzazione del follow-up

- a) *Periodo di avvio*: tra la seconda metà del 2002 e la fine del 2003 (3^a fase).
- b) *Indicatori per la misurazione dei progressi compiuti (elenco indicativo da sottoporre a revisione, se del caso)*:
- percentuale di studenti e di persone in formazione che ricevono una formazione iniziale avvalendosi di regimi vigenti in materia di collocamento (*éducation en alternance*).
- c) *Tematiche adatte allo scambio di esperienze, di buone pratiche e, se del caso, alla valutazione inter pares (elenco indicativo)*:
- partecipazione dei genitori alla vita scolastica e al processo di apprendimento dei figli in generale,
 - partecipazione dei rappresentanti locali alla vita scolastica,
 - collaborazione delle scuole con le organizzazioni locali,
 - cooperazione di istituti di istruzione e formazione con aziende ad esempio nel campo del collocamento e delle opportunità di formazione,

- partecipazione degli insegnanti alla formazione organizzata e attuata in collaborazione con aziende,
- studi che illustrino come le strutture di istruzione e formazione cercano di attirare e coinvolgere coloro che si trovano attualmente fuori dai sistemi di istruzione e formazione.

OBIETTIVO 3.2 — SVILUPPARE LO SPIRITO IMPRENDITORIALE

L'istruzione e la formazione devono portare alla comprensione del valore dell'impresa, nonché dei modelli efficaci di imprenditorialità, del valore del rischio imprenditoriale e della necessità per tutti i cittadini di essere dotati di senso dell'iniziativa. Le trasformazioni della società e dell'economia indotte dalla società della conoscenza e l'attuale tendenza verso un'economia basata sui servizi offriranno a milioni di cittadini l'opportunità di avviare un'attività in proprio e gli studenti dovranno considerare possibile tale carriera. Nel corso degli ultimi anni si è riconosciuta l'importanza di sviluppare nuove forme di attività, spesso basate sulle esigenze delle comunità locali. Lo sviluppo dello spirito imprenditoriale risulta importante per i singoli, per l'economia e per la società in generale.

Promuovere l'istruzione orientata all'imprenditorialità e al lavoro autonomo è anche uno degli obiettivi concordati che figura negli orientamenti in materia di occupazione 2001 (n. 9).

A. Temi chiave

1. Promuovere il senso di iniziativa e la creatività nell'ambito dei sistemi di istruzione e formazione al fine di sviluppare lo spirito di impresa («imprenditorialità»)
2. Agevolare l'acquisizione delle competenze necessarie all'avviamento e allo sviluppo di imprese

B. Organizzazione del follow-up

- a) *Periodo di avvio*: tra la seconda metà del 2002 e la fine del 2003 (3^a fase).
- b) *Indicatori per la misurazione dei progressi compiuti (elenco indicativo da sottoporre a revisione, se del caso)*:
- percentuale di lavoratori autonomi attivi in vari settori dell'economia della conoscenza (specialmente in riferimento alla fascia di età compresa tra i 25 e i 35 anni),
 - percentuale di istituti di istruzione e formazione che forniscono informazione e consulenza sull'avviamento di nuove imprese.
- c) *Tematiche adatte allo scambio di esperienze, di buone pratiche e, se del caso, alla valutazione inter pares (elenco indicativo)*:
- stima qualitativa dei giovani laureati che optano per l'avvio di attività imprenditoriali in base al settore economico; capacità di sviluppo di siffatte attività,

- incentivazione del lavoro autonomo,
- insegnamento dell'imprenditorialità a vari livelli del sistema di istruzione.

OBIETTIVO 3.3 — MIGLIORARE L'APPRENDIMENTO DELLE LINGUE STRANIERE

La diversità dell'Europa è più che mai evidente nelle sue lingue. Tuttavia, se si intende beneficiare di tale diversità i suoi cittadini devono essere in grado di comunicare reciprocamente. La conoscenza delle lingue fa parte delle competenze di base richieste dall'Europa della società della conoscenza; in linea di massima, tutti dovrebbero essere in grado di parlare due lingue straniere. È necessario migliorare l'apprendimento delle lingue straniere anche, se del caso, in tenera età e ciò significa migliorare le modalità di insegnamento delle lingue straniere, moltiplicando i contatti tra insegnanti e discenti e le lingue straniere che essi insegnano o apprendono. La formazione degli insegnanti di lingue è pertanto il punto centrale di tale obiettivo.

Dal 1995 la Comunità ha ripetutamente promosso gli obiettivi relativi all'apprendimento di lingue comunitarie diverse dalla propria lingua materna (risoluzioni del Consiglio del 31 marzo 1995 e del 14 febbraio 2002 nonché la raccomandazione del 10 luglio 2001 sulla mobilità). Una diminuzione significativa

del numero di cittadini di età superiore a 15 anni che non conoscono altra lingua che la/le loro lingua/e materna/e potrebbe essere un cammino appropriato per conseguire gli obiettivi stabiliti nella raccomandazione e nelle risoluzioni.

A. Temi chiave

1. Incoraggiare tutti ad apprendere almeno due o, se del caso, più lingue oltre alla propria lingua materna, ed aumentare la consapevolezza dell'importanza dell'apprendimento delle lingue straniere a prescindere dall'età
2. Incoraggiare le scuole e i centri di formazione ad impiegare metodologie efficaci di insegnamento e formazione e motivare a proseguire l'apprendimento delle lingue in una fase successiva della vita

B. Organizzazione del follow-up

- a) *Periodo di avvio*: tra la seconda metà del 2002 e la fine del 2003 (3^a fase).
- b) *Indicatori per la misurazione dei progressi compiuti (elenco indicativo da sottoporre a revisione, se del caso)*:

Il Consiglio e la Commissione prendono atto dell'indisponibilità di dati affidabili per quanto riguarda la conoscenza delle lingue straniere da parte dei giovani; per ottenere dette conoscenze occorre ulteriormente lavorare in tal senso. Nel frattempo viene adottato il seguente elenco indicativo:

- percentuale di scolari e studenti che raggiungono un livello superiore di conoscenza di due lingue straniere ⁽¹⁾,
 - percentuale di insegnanti di lingue straniere che hanno partecipato a corsi di formazione iniziale o a corsi di formazione continua che comportano mobilità e offrono un contatto diretto con la lingua/cultura da loro insegnata.
- c) *Tematiche adatte allo scambio di esperienze, di buone pratiche e, se del caso, alla valutazione inter pares (elenco indicativo)*:
 - metodi e mezzi atti all'organizzazione dell'insegnamento delle lingue straniere,
 - apprendimento delle lingue straniere in tenera età,
 - modalità di promozione dell'apprendimento di lingue straniere.

OBBIETTIVO 3.4 — AUMENTARE LA MOBILITÀ E GLI SCAMBI

La mobilità contribuisce alla creazione di un sentimento di appartenenza all'Europa, all'acquisizione di una coscienza europea e all'elaborazione della cittadinanza europea. Essa offre la possibilità ai giovani di accrescere le competenze personali, nonché la capacità di accesso all'occupazione e offre ai formatori la possibilità di arricchire le proprie esperienze e di rafforzare le proprie competenze. Di fronte ad un'Europa sempre più complessa è necessario sfruttare tutti i mezzi disponibili, nel modo più efficiente possibile, per consentire ai cittadini, e in particolare ai cittadini più giovani, di identificarsi con l'Europa. Anche la mobilità nell'istruzione o nella formazione, compresa la formazione alla ricerca pre-dottorato svolge un ruolo nella creazione di uno spazio europeo della ricerca e della formazione e può contribuire alla realizzazione dello spazio europeo della ricerca.

In tale contesto l'Unione dispone di una base solida. I programmi Socrates, Leonardo e Gioventù, il sostegno alla mobilità dei ricercatori sono altrettanti settori in cui le azioni dell'Unione sono preminenti a livello mondiale, sebbene tale esperienza concreta dimostri anche che la mobilità non ha ancora espresso tutto il suo potenziale di strumento a sostegno dell'obiettivo di Lisbona.

Altre numerose iniziative comunitarie, quali il piano d'azione in materia di mobilità adottato dal Consiglio europeo di Nizza, la raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio sullo stesso argomento, l'istituzione di una task force sui nuovi mercati europei del lavoro, la cui creazione è stata sostenuta dal Consiglio europeo di Stoccolma, testimoniano l'importanza della mobilità e il riconoscimento politico di cui gode. Tale attività sarà attuata in stretto coordinamento con le iniziative per la mobilità nell'area europea della ricerca.

Obiettivi specifici sono inglobati nelle conclusioni del Consiglio europeo di Lisbona (n. 13 sulla mobilità dei ricercatori e n. 26 sulla mobilità degli studenti, degli insegnanti e del personale addetto alla formazione e alla ricerca).

⁽¹⁾ Ad esempio, il livello B2 del quadro comune europeo di riferimento del Consiglio d'Europa.

A. Temi chiave

1. Fornire la più ampia possibilità di accesso alla mobilità ai singoli e agli organismi operanti nel settore dell'istruzione e della formazione, inclusi quelli che si rivolgono ad un pubblico meno privilegiato, e ridurre gli ostacoli alla mobilità che ancora sussistono.
2. Sorvegliare il volume, le tendenze, i tassi di partecipazione e gli aspetti qualitativi dei flussi di mobilità in tutta l'Europa
3. Facilitare la convalida ed il riconoscimento delle competenze acquisite durante il periodo di mobilità
4. Promuovere la presenza e il valore dell'istruzione e della formazione europea nel mondo, nonché il loro richiamo nei confronti di studenti, docenti universitari e ricercatori provenienti da altre regioni del mondo

B. Organizzazione del follow-up

a) *Periodo di avvio*: nel corso del 2002 (2^a fase).

b) *Indicatori per la misurazione dei progressi compiuti (elenco indicativo da sottoporre a revisione, se del caso)*:

- percentuale di studenti e di persone in formazione di ciascuno Stato membro che compiono una parte dei propri studi in un altro paese dell'UE o in un paese terzo,
- percentuale di insegnanti, ricercatori e docenti universitari di altri paesi dell'UE impiegati in diversi livelli del sistema di istruzione,
- numero e distribuzione di studenti e di persone in formazione appartenenti a paesi dell'UE e a paesi terzi nell'ambito del sistema di istruzione e formazione.

c) *Tematiche adatte allo scambio di esperienze, di buone pratiche e, se del caso, alla valutazione inter pares (elenco indicativo)*:

- finanziamento, partecipazione e distribuzione geografica dei programmi di scambio comunitari e nazionali,
- agevolazioni sociali, ad esempio riguardo a trasporti pubblici, musei, ecc., accordate alle persone durante i periodi di mobilità,
- valutazione dei risultati ed elaborazione dell'Uro-pass,
- informazione sulle opportunità di mobilità e sulle relative condizioni offerte dall'UE e dagli Stati membri,

— sistema europeo di trasferimento di crediti accademici (ECTS) nel quadro della formazione professionale,

— elaborazione di un «certificato complementare» nel quadro della formazione professionale (analogo al supplemento del diploma nell'istruzione superiore),

— trasferibilità delle borse di studio nazionali ai fini di periodi di istruzione e formazione all'estero.

OBIETTIVO 3.5 — RAFFORZARE LA COOPERAZIONE EUROPEA

Nella nuova Europa della società della conoscenza i cittadini devono potere apprendere e lavorare nell'intero continente e sfruttare pienamente le proprie qualifiche ovunque si trovino. Nel campo dell'istruzione superiore, in particolare, vengono già affrontati gli ostacoli alla mobilità e al riconoscimento delle qualifiche, sia attraverso strumenti dell'UE (quali l'ECTS o i partenariati tra università nell'ambito del programma Socrates) che attraverso il processo di Bologna. In numerosi campi resta, tuttavia, ancora molto da fare. Occorre pertanto incoraggiare gli istituti di istruzione superiore e le altre autorità competenti in materia di istruzione a sviluppare sistemi di qualifiche compatibili a livello europeo, nonché una comprensione comune dei livelli qualitativi minimi richiesti per l'accREDITAMENTO. Occorre rinnovare e potenziare le strategie in materia di trasparenza e riconoscimento delle qualifiche. È necessario sostenere lo sviluppo di qualifiche e diplomi congiunti, nonché dei sistemi di accREDITAMENTO se si vuole che gli istituti di istruzione e formazione europei siano riconosciuti a livello mondiale come veri e propri centri di eccellenza.

A. Temi chiave

1. Accrescere l'efficacia e la rapidità delle procedure di riconoscimento per la prosecuzione degli studi e della formazione e l'accesso al lavoro in tutta l'Europa
2. Promuovere la cooperazione tra gli organismi e le autorità competenti, onde assicurare una maggiore compatibilità per quanto riguarda la garanzia della qualità e l'accreditamento
3. Promuovere la trasparenza dell'informazione sulle opportunità e sulle strutture di istruzione e di formazione nell'intento di creare uno spazio aperto europeo dell'istruzione
4. Promuovere la dimensione europea dell'insegnamento e della formazione

B. Organizzazione del follow-up

a) *Periodo di avvio*: nel corso del 2002 (2^a fase).

b) *Indicatori per la misurazione dei progressi compiuti (elenco indicativo da sottoporre a revisione, se del caso)*:

- percentuale di studenti universitari e postlaureati e di ricercatori che continuano i propri studi in un altro paese dell'UE o in un paese terzo,
- percentuale di laureati che ottengono diplomi congiunti in Europa,

— percentuale di studenti e di persone in formazione nel quadro dell'ECTS o dell'Europass e/o che ottengono un supplemento di diploma/certificato.

c) *Tematiche adatte allo scambio di esperienze, di buone pratiche e, se del caso, alla valutazione inter pares (elenco indicativo)*:

- promozione dell'accreditamento nell'ambito dell'istruzione superiore,
- promozione in Europa di corsi e diplomi congiunti che siano riconosciuti a livello internazionale; promozione di pertinenti iniziative,
- inclusione della dimensione europea nell'istruzione e nella formazione.

CALENDARIO DI INIZIO DEL LAVORO DI FOLLOW-UP RELATIVO AGLI OBIETTIVI**Prima fase (inizio: seconda metà del 2001)**

Obiettivo 1.2 — Sviluppare le competenze per la società della conoscenza

Obiettivo 1.3 — Garantire l'accesso alle TIC per tutti

Obiettivo 1.4 — Incentivare le candidature a livello di studi scientifici e tecnici

Seconda fase (inizio: nel corso del 2002)

Obiettivo 1.1 — Migliorare l'istruzione e la formazione per insegnanti e formatori

Obiettivo 1.5 — Sfruttare al meglio le risorse

Obiettivo 2.3 — Sostenere la cittadinanza attiva, le pari opportunità e la coesione sociale

Obiettivo 3.4 — Aumentare la mobilità e gli scambi

Obiettivo 3.5 — Rafforzare la cooperazione europea

Terza fase (inizio: fra la seconda metà del 2002 e la fine del 2003)

Obiettivo 2.1 — Un ambiente aperto per l'apprendimento

Obiettivo 2.2 — Rendere l'apprendimento più attraente

Obiettivo 3.1 — Rafforzare i legami con il mondo del lavoro e della ricerca e con la società in generale

Obiettivo 3.2 — Sviluppare lo spirito imprenditoriale

Obiettivo 3.3 — Migliorare l'apprendimento delle lingue straniere

I primi risultati relativi agli indicatori e, se del caso, ai parametri della fase 1 saranno disponibili entro la fine del 2002. I primi risultati relativi alla fase 2 saranno disponibili a metà del 2003 e quelli relativi alla fase 3 entro la fine del 2003.

Si prevede che i risultati relativi allo scambio di esperienze per la fase 1 saranno disponibili entro la fine del 2003. Inoltre saranno avviate valutazioni inter pares, come richiesto dagli Stati membri.

Una relazione intermedia sull'attuazione del programma di lavoro sarà presentata congiuntamente dal Consiglio e dalla Commissione al Consiglio europeo di primavera del 2004.

—

Tabella

Modello da usare per il controllo degli indicatori quantitativi ai fini dell'attuazione degli obiettivi mediante il metodo aperto di coordinamento

	Livelli attuali			Progressi		Parametri (se del caso) / Criteri di riferimento ⁽¹⁾	
	Media (UE)	Media dei 3 migliori risultati (UE)	USA e Giappone	2004	2010	per il 2004	per il 2010
Indicatore							
Indicatore							
Indicatore							

(¹) Sulla base degli indicatori scelti per ciascun obiettivo sarà effettuata una valutazione dei progressi in una relazione intermedia prevista per il 2004 e nella relazione finale prevista per il 2010. Se del caso, il Consiglio potrebbe fissare, per consensus nell'ambito del campo di applicazione degli articoli 149 e 150 del trattato CE, parametri su scala europea. Inoltre i criteri di riferimento (parametri) per il 2004 e il 2010 saranno comunicati dagli Stati membri su base volontaria. Il processo di attuazione richiederà la disponibilità di dati statistici nazionali in base agli indicatori scelti.

Fonte: ...

DATI STATISTICI

OBIETTIVO 1.2 — SVILUPPARE LE COMPETENZE PER LA SOCIETÀ DELLA CONOSCENZA

	Livelli attuali			
	Media UE ⁽¹⁾	Media dei 3 migliori risultati dell'UE	USA	Giappone
Capacità di calcolo/competenze matematiche (risultati)	494	536	493	557
Alfabetizzazione (risultati)	498	535	504	522

⁽¹⁾ NL esclusa — media di 14 Stati membri.

Fonte: PISA, OCSE, 2001.

OBIETTIVO 1.4 — INCENTIVARE LE CANDIDATURE A LIVELLO DI STUDI SCIENTIFICI E TECNICI**Numero di diplomati in percentuale del totale (2000 per la maggior parte dei paesi)**

	Livelli attuali			
	Media UE	Media dei 3 migliori risultati dell'UE	USA	Giappone
Scienze naturali	5,1 %	8,3 %	—	—
Matematica e informatica	3,8 %	7,3 %	—	—
Ingegneria	14,3 %	20,1 %	—	—

Note:

GR: Dati non pervenuti.

L: Il paese non dispone di un sistema di istruzione completo. Le scienze naturali comprendono matematica e scienze.

A: Esclusa l'istruzione terziaria a orientamento professionale (ISCED 5B).

NL: Mancano i dati sugli studi a livello di PhD (ISCED 6).

Fonte: Eurostat. Raccolta di dati UOE del 2000 — dati provvisori.

OBIETTIVO 1.5 — SFRUTTARE AL MEGLIO LE RISORSE**Spesa pubblica per l'istruzione in percentuale del PIL ⁽¹⁾**

	Livelli attuali			
	Media UE ⁽¹⁾ (1999)	Media dei 3 migliori risulta- ti dell'UE (1999)	USA (1998)	Giappone (1998)
	5,0 %	7,3 %	5,0 %	3,5 %

⁽¹⁾ Sulla base dell'indicatore strutturale (<http://europa.eu.int/comm/eurostat/Public/datashop/print-product/EN?catalogue=Eurostat&product=1-ir010-EN&mode=download>).

Note:

F: Gli importi della spesa per l'istruzione non comprendono i DOM (Dipartimenti d'Oltremare).

UK: Stime basate sui dati relativi agli esercizi finanziari UK che vanno dal 1° aprile al 31 marzo.

L: Dati non pervenuti

OBIETTIVO 2.2 — RENDERE L'APPRENDIMENTO PIÙ ATTRAENTE

	Livelli attuali			
	Media UE	Media dei 3 migliori risultati dell'UE	USA	Giappone
Proporzione degli studenti dell'istruzione terziaria (ISCED 5, 6) in percentuale del totale di scolari e studenti, 1999/2000 ^(a)	15 %	20,8 %	—	—
Percentuale di persone tra i 25 e i 34 anni non in possesso di un titolo secondario superiore, 2000 ^(b) ⁽¹⁾	25,9 %	12,1 %	—	—

⁽¹⁾ IRL: dati non pervenuti. UK: i certificati GCSE (General Certificate of Secondary Education) si considerano titoli secondari superiori.

Fonte:

a) Eurostat, UOE.

b) IFL.

Calcolo:

a) studenti delle categorie ISCED 5,6 / totale degli studenti.

b) (Risposte di persone tra i 25 e i 34 anni con titolo di studio (ISCED2) / totale delle risposte di persone tra i 25 e i 34 anni.

OBIETTIVO 2.3 — SOSTENERE LA CITTADINANZA ATTIVA, LE PARI OPPORTUNITÀ E LA COESIONE SOCIALE

	Livelli attuali			
	Media UE	Media dei 3 migliori risultati dell'UE	USA	Giappone
Proporzione della popolazione tra i 18 e i 24 anni con il solo titolo secondario inferiore e non inserita in corsi di istruzione o formazione (2000) ⁽¹⁾	17,8 %	7,8 % ⁽¹⁾		

⁽¹⁾ IRL: non pervenuti. UK: il GCSE è considerato una qualifica di ciclo secondario superiore.

Fonte: IFL (Indicatore strutturale: Abbandono scolastico prematuro).



**CONSIGLIO
DELL'UNIONE EUROPEA**

**Bruxelles, 5 maggio 2003 (07.05)
(OR. en)**

8410/03

POLGEN 29

NOTA DI TRASMISSIONE

della: Presidenza

alle: delegazioni

Oggetto: **CONSIGLIO EUROPEO DI BRUXELLES
20 E 21 MARZO 2003**

CONCLUSIONI DELLA PRESIDENZA

Si allega per le delegazioni la versione riveduta delle conclusioni della Presidenza del Consiglio europeo di Bruxelles (20 e 21 marzo 2003).

1. Il Consiglio europeo si è riunito a Bruxelles il 20 e 21 marzo per la terza riunione annuale di primavera dedicata alla situazione economica, sociale e ambientale nell'Unione. La riunione è stata preceduta da uno scambio di opinioni con il sig. Pat Cox, presidente del Parlamento europeo, sui principali temi in discussione.
2. I capi di Stato o di Governo, i ministri degli Esteri e delle Finanze si sono anche riuniti con i loro omologhi dei tredici paesi aderenti e candidati per discutere della strategia di Lisbona e della sua attuazione, nonché di questioni internazionali.
3. Nella riunione annuale di primavera il Consiglio europeo assume il ruolo centrale di determinare la direzione dell'azione economica, sociale e ambientale dell'Unione, al fine di realizzare gli obiettivi della strategia di Lisbona *volti a rendere l'economia europea l'economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo, in grado di realizzare una crescita economica sostenibile con nuovi e migliori posti di lavoro e una maggiore coesione sociale.*
4. Al termine dei lavori, il Consiglio europeo esprime il suo accordo sui seguenti punti:
 - gli obiettivi prioritari dell'Unione europea riguardo al programma di riforme di Lisbona (cfr. parte I in appresso);
 - una serie di orientamenti e misure specifiche volti a conseguire tali obiettivi (cfr. parte II in appresso).
5. Il Consiglio ha inoltre adottato alcune conclusioni sull'allargamento e su una serie di questioni internazionali. Tali conclusioni sono riportate nella parte II in appresso

PARTE I

CRESCITA, OCCUPAZIONE E PROSPERITA' NELLA *NOSTRA EUROPA*

6. L'Unione europea si trova attualmente ad affrontare, così come altre parti del mondo, un rallentamento della crescita e della creazione di posti di lavoro. Le incertezze economiche e i rischi politici globali condizionano pesantemente le prospettive a breve termine e hanno rallentato la ripresa. È pertanto ancor più indispensabile aumentare la capacità di crescita delle nostre economie, con politiche macroeconomiche sane e riforme strutturali mirate.
7. A Lisbona, tre anni fa, l'Unione europea si era prefissata l'obiettivo strategico di creare l'economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo, in grado di realizzare una crescita economica sostenibile con nuovi e migliori posti di lavoro e una maggiore coesione sociale. A tal fine ci si è impegnati in un programma decennale di riforme ambiziose, complete e tali da rafforzarsi reciprocamente in materia di mercati del lavoro, dei capitali e dei beni.
8. Si sono compiuti notevoli progressi per quanto riguarda l'agenda di Lisbona, che entra ora nel suo quarto anno. Si sono ottenuti risultati significativi per quanto riguarda, ad esempio, l'apertura dei mercati dell'energia, l'istituzione di un cielo unico, la modernizzazione della politica della concorrenza, la creazione, a livello europeo, di un mercato finanziario integrato e l'accordo su un brevetto comunitario. Dall'avvio della strategia di Lisbona sono stati creati cinque milioni di nuovi posti di lavoro, 500.000 dei quali nel solo 2002 nonostante il clima economico poco favorevole, e la disoccupazione si è ridotta di due milioni di unità.
9. Tuttavia, vi è ancora molto da fare. È arrivata l'ora, in particolare per l'Unione e gli Stati membri, di rispettare gli impegni assunti in materia di riforme economiche tramutando le parole in azioni. Ribadiamo il nostro profondo impegno personale nei confronti di una pronta ed efficace realizzazione delle riforme nell'ambito dei tre pilastri - economico, sociale e ambientale - della strategia di Lisbona.

10. La promozione di una crescita economica sostenibile e la creazione di nuovi e migliori posti di lavoro devono restare saldamente ai primi posti nell'agenda dell'Unione. Ciò può essere realizzato perseguendo politiche macroeconomiche orientate alla crescita e alla stabilità, accelerando le riforme economiche, adottando misure determinanti per accrescere l'occupazione e ammodernare il modello sociale europeo e attuando la strategia in materia di sviluppo sostenibile adottata a Göteborg. Al tempo stesso, nonostante i recenti progressi compiuti, questa agenda di riforme deve anche affrontare più efficacemente le sfide poste dall'invecchiamento della popolazione, se vuole garantire la sostenibilità a lungo termine delle finanze pubbliche.

11. L'allargamento accresce il potenziale di crescita economica e di conseguimento degli obiettivi fissati a Lisbona. I futuri Stati membri sono stati contemplati per la prima volta nella relazione di primavera della Commissione. Essi stanno adottando misure di riforma e iniziando a prender parte al metodo aperto di coordinamento. La strategia di Lisbona offre soluzioni comuni a problemi comuni ed è uno strumento essenziale da utilizzare per sostenere il processo di allargamento e condividere le migliori prassi ed esperienze nell'Unione.

12. Per accelerare le riforme, il Consiglio europeo individua le seguenti priorità:
 - **Accrescere l'occupazione e la coesione sociale.** Sono stati compiuti notevoli progressi in materia di occupazione ma il raggiungimento dell'obiettivo fissato a Lisbona del tasso di occupazione del 70% entro il 2010 richiederà profonde riforme strutturali, volte alla piena occupazione e a una maggiore produttività e qualità del lavoro. I mercati del lavoro dell'Unione devono diventare più ampi, estendendo a tutti le possibilità di occupazione e divenendo contemporaneamente più adattabili alle condizioni economiche. Gli Stati membri dovranno intraprendere riforme sostanziali dei sistemi fiscali e previdenziali, accrescere gli incentivi all'occupazione e alla partecipazione al mercato del lavoro e ridurre le differenze tra uomini e donne nel mercato del lavoro. Si dovrebbe promuovere l'istruzione permanente e incoraggiare una più stretta cooperazione volta ad accrescere la trasparenza dei criteri europei in materia di competenze.

- **Considerare prioritarie l'innovazione e l'imprenditorialità.** L'Europa possiede un grande potenziale innovativo, ma deve adoperarsi per trasformare le idee in reale valore aggiunto. L'aumento dell'interazione tra l'industria e gli istituti di ricerca è l'elemento centrale per la realizzazione del nostro potenziale imprenditoriale. Il settore industriale è una fonte vitale di crescita e di occupazione e continuerà a svolgere un ruolo importante nell'economia basata sulla conoscenza. Occorre creare le condizioni appropriate per la R&S, in particolare nell'ambito delle imprese, cosicché l'UE possa progredire verso l'obiettivo dell'avvicinamento al 3% del PIL per gli investimenti in materia di R&S. Devono essere adottate misure volte a facilitare l'ingresso nel mercato e l'uscita dallo stesso delle imprese di tutte le dimensioni, migliorare l'accesso alla finanza e al know-how, migliorare il quadro normativo e ridurre gli oneri amministrativi. È inoltre necessaria un'azione per incoraggiare lo spirito imprenditoriale tra i giovani.

- **Collegare l'Europa - rafforzamento del mercato interno.** Un mercato interno dinamico e ben funzionante è essenziale per la produttività e la crescita, e lo è ancor più in un'Unione allargata. È importante andare avanti per aprire e integrare ulteriormente i mercati europei migliorando nel contempo il quadro normativo e assicurando un elevato livello di protezione del consumatore. La riforma degli strumenti della concorrenza - per l'antitrust, le fusioni e i cartelli - deve essere completata e occorre studiare a fondo e affrontare i problemi dei mercati che non funzionano efficacemente. Devono essere perseguite l'integrazione e la maggiore connettività delle imprese erogatrici di servizi di rete, quali quelle nel settore dell'energia, dei trasporti e delle telecomunicazioni, completando e estendendo nel contempo le reti, in particolare in previsione dell'allargamento. Occorre sfruttare pienamente il potenziale del mercato interno dei servizi e accelerare l'attuazione del piano di azione per i servizi finanziari.

- **Protezione dell'ambiente per la crescita e l'occupazione.** Per conseguire gli obiettivi di Lisbona è necessario che ogni Stato membro attui pienamente il suo potenziale economico; ma ciò deve anche andare di pari passo con il miglioramento dell'ambiente e della qualità della vita. Pertanto, resta della massima importanza proseguire attivamente l'azione nel settore ambientale. E' un fattore importante per l'innovazione e l'introduzione di nuove tecnologie, che generano crescita e occupazione. Gli obiettivi ambientali fungeranno da catalizzatori per l'innovazione e la modernizzazione in settori chiave quali l'energia e i trasporti e promuoveranno nuovi investimenti in tecnologie pulite e che consentano un'utilizzazione più efficace delle risorse.

13. Per far avanzare queste priorità, il Consiglio europeo:

- ha fissato l'orientamento per gli indirizzi di massima per le politiche economiche e per la strategia riveduta europea per l'occupazione che saranno adottati a giugno;
- ha invitato la Commissione a istituire una Task force europea per l'occupazione per contribuire a individuare riforme pratiche che possano avere l'impatto più diretto e immediato sull'attuazione della strategia riveduta per l'occupazione da parte degli Stati membri;
- ha individuato le riforme fondamentali del mercato del lavoro che devono essere perseguite a livello nazionale;
- ha lanciato un'azione volta a rafforzare il sostegno dell'Unione alla conoscenza, all'innovazione e all'imprenditorialità al fine di mettere in primo piano la competitività;
- ha fissato scadenze per l'accordo finale sulle restanti riforme di Lisbona in settori chiave prima del Consiglio europeo di primavera del prossimo anno: ferrovie, mercati dell'energia, cielo unico europeo, mercati finanziari (comprese le offerte pubbliche di acquisto), mercati delle commesse pubbliche, società dell'informazione, lavoro temporaneo tramite agenzia, norme transfrontaliere di sicurezza sociale, imposizione dei prodotti energetici, responsabilità per danni ambientali e cambiamenti climatici;
- ha fornito una risposta globale sulla sicurezza marittima in seguito al disastro della petroliera Prestige;
- ha rinnovato il suo impegno per una maggiore coesione in tutta l'Unione e il ruolo guida dell'Unione nella promozione dello sviluppo sostenibile nel mondo.

14. Le azioni dettagliate volte alla realizzazione nei prossimi dodici mesi di quanto precede sono indicate in appresso.

PARTE II

CONSEGUIRE I NOSTRI OBIETTIVI: DECISIONI E AZIONI PER I PROSSIMI DODICI MESI

A. Contesto economico e strumenti politici

15. Il rallentamento dell'economia si è protratto più a lungo del previsto e le prospettive sono offuscate da incertezze economiche e rischi politici globali. Nel contesto attuale, devono essere perseguite politiche macroeconomiche sane per ripristinare la fiducia e la crescita economica.
16. In questa prospettiva, il Consiglio europeo:
- approva il documento sui punti chiave adottato dal Consiglio ECOFIN che, insieme alle presenti conclusioni, costituirà la base dei prossimi indirizzi di massima per le politiche economiche; questi ultimi dovrebbero essere concisi, concentrarsi sulle questioni fondamentali e le priorità di politica economica nell'arco di un triennio e contenere, ove opportuno, specifiche scadenze per l'attuazione delle raccomandazioni concernenti le riforme;
 - conferma la necessità di rafforzare il coordinamento delle politiche di bilancio nella prospettiva di rafforzare il potenziale di crescita delle economie europee e meglio prepararle alle sfide a medio termine. Di conseguenza, approva pienamente la relazione adottata in materia dal Consiglio ECOFIN, invitando nel contempo il Consiglio e gli Stati membri ad attuarne le conclusioni.
17. Il 2003 offre una particolare opportunità per utilizzare strumenti semplificati di coordinamento delle politiche fondamentali - gli indirizzi di massima per le politiche economiche, gli orientamenti in materia di occupazione e la strategia per il mercato interno - attribuendo loro una nuova prospettiva triennale. Ciò dovrebbe consentire un approccio più globale, efficace e coerente in merito alle riforme che il quadro macroeconomico sano è inteso a sostenere. In questo contesto, e ove opportuno, le raccomandazioni sulle riforme economiche dovrebbero essere accompagnate da scadenze specifiche.

18. Allo stesso tempo, al fine di migliorare la qualità, e in particolare la comparabilità, tra diversi periodi, paesi e regioni, degli strumenti statistici e analitici, in modo da fornire basi analitiche più solide per la concezione e il controllo delle politiche, il Consiglio europeo prende atto dell'intenzione della Commissione, in stretta cooperazione con il Sistema statistico europeo, di riferire in tempo per il Consiglio europeo di primavera del 2004 sul modo in cui rafforzare l'utilizzo degli indicatori strutturali e degli altri strumenti analitici allo scopo di valutare i progressi compiuti sulla strategia di Lisbona.

19. Dato il ruolo centrale della relazione annuale di primavera della Commissione nella valutazione dei progressi compiuti sull'agenda di Lisbona, il Consiglio europeo invita la Commissione ad elaborare la sua relazione per il 2004, ad analizzare le differenze misurabili determinate dall'approccio integrato di Lisbona e a valutare il modo in cui gli Stati membri hanno ottenuto tale successo e migliorato la loro posizione, mostrando inoltre come si stanno raggiungendo gli obiettivi di Lisbona mediante la riforma della regolamentazione.

B. Riforme economiche per aumentare il potenziale di crescita dell'Europa

20. L'UE deve accelerare le riforme economiche allo scopo di realizzare la sua visione di un'economia basata sulla conoscenza e aumentare le potenzialità di crescita a lungo termine. Occorre restituire alla competitività un ruolo centrale. A tal fine occorre creare un contesto nel quale le imprese e gli imprenditori possano prosperare, assicurare il completamento e l'estensione del mercato interno e aumentare gli investimenti nella conoscenza quale migliore garanzia di innovazione e di una forza lavoro basata sulle competenze.

21. In questo contesto il nuovo Consiglio "Competitività" deve assumere attivamente il suo ruolo orizzontale diretto a potenziare la competitività e la crescita nel quadro di una strategia integrata in materia di competitività che deve essere elaborata dalla Commissione, valutando periodicamente le questioni sia orizzontali che settoriali. Il suo lavoro integrerà i lavori svolti dal Consiglio "Economia e finanza" per assicurare la realizzazione delle riforme economiche.

Favorire l'impresa e l'imprenditorialità

22. Un'industria e servizi dinamici e competitivi sono necessari per sostenere la crescita e la prosperità in un'Europa allargata. Sono necessari ulteriori sforzi a livello nazionale e dell'UE per migliorare il contesto generale in cui operano le imprese in tutti i settori, compreso il turismo, ridurre gli oneri amministrativi e normativi per le imprese e in particolare incoraggiare l'avviamento e l'espansione delle piccole imprese. È inoltre essenziale promuovere la cultura imprenditoriale motivando le persone e incoraggiando la società ad apprezzare il successo imprenditoriale. Occorre infine adoperarsi per riacquistare la fiducia dell'opinione pubblica nelle imprese incoraggiando un governo societario responsabile.
23. In questo contesto, il Consiglio europeo:
- esorta gli Stati membri a partecipare attivamente al processo di consultazione in seguito alla presentazione del Libro verde della Commissione "L'imprenditorialità in Europa" e invita la Commissione a proporre quale follow-up, prima del Consiglio europeo di primavera del 2004, un piano d'azione sull'imprenditorialità europea, nel quale si dia particolare rilievo alla necessità di rendere più facile e veloce l'avviamento delle imprese, di facilitare l'accesso a finanziamenti a basso costo, in particolare ai capitali di rischio e ai microcrediti, e di migliorare la normativa in materia di fallimento;
 - invita gli Stati membri a sviluppare iniziative per favorire più attivamente l'imprenditorialità attraverso i sistemi di istruzione e a promuovere la valorizzazione dell'imprenditorialità nella società in senso lato, anche attraverso l'istituzione di premi di imprenditorialità a livello dell'UE, in collaborazione con le organizzazioni dei datori di lavoro;
 - incoraggia gli Stati membri ad accelerare l'attuazione della Carta europea per le piccole imprese in modo innovativo al fine di assicurare una partecipazione e una consultazione più efficaci delle piccole imprese nel processo di definizione delle politiche e ad attribuirle maggior rilievo, utilizzando pienamente le possibilità offerte dai pertinenti obiettivi nazionali e dalla valutazione reciproca, ad esempio accelerando il processo di avviamento e di registrazione delle nuove imprese;

24. Per ridurre gli oneri amministrativi e migliorare la regolamentazione e il contesto imprenditoriale, il Consiglio europeo:
- chiede la rapida attuazione del Piano d'azione "Semplificare e migliorare la regolamentazione" e la conclusione, prima della riunione di giugno, dell'accordo interistituzionale inteso a migliorare la legislazione, nonché il rapido follow-up delle proposte della Commissione sull'aggiornamento e la semplificazione dell'acquis comunitario, e invita gli Stati membri a migliorare ulteriormente le prestazioni e l'efficienza delle amministrazioni pubbliche;
 - accoglie favorevolmente l'intenzione della Commissione di assicurare che, in linea di massima, tutte le principali proposte normative dell'UE saranno precedute dalla consultazione sistematica delle parti interessate e saranno accompagnate da una valutazione globale dell'impatto, tenendo conto dei tre pilastri della strategia di Lisbona; il Consiglio "Competitività" dovrebbe essere utilmente consultato, nell'ambito del processo decisionale del Consiglio, sulle proposte che si ritiene possano avere effetti sostanziali sulla competitività, ferma restando la responsabilità di tutte le formazioni del Consiglio di valutare l'impatto nei rispettivi settori operativi;
 - prende atto che nel dare impulso alla competitività europea sarà importante un nuovo approccio in materia di politica industriale, secondo le linee indicate nella comunicazione della Commissione, che abbia carattere orizzontale, esamini le condizioni quadro generali, ma che tenga conto anche delle caratteristiche dei singoli settori, rispettando nel contempo le norme della concorrenza;
 - chiede l'adozione, entro la fine del 2003, di un piano d'azione volto a migliorare il diritto delle società e il governo societario, elaborato dalla Commissione sulla base della relazione del Gruppo di esperti ad alto livello (Gruppo Winter).

Collegare l'Europa – Completamento ed estensione del mercato interno alla vigilia dell'allargamento

25. L'UE è oggi giorno sempre più interdipendente e collegata e noi dobbiamo assicurare l'eliminazione delle strozzature e delle barriere che si frappongono a tale integrazione. Un nuovo forte impulso per completare e migliorare i risultati del mercato interno costituirà un importante fattore di incremento della competitività in tutta l'Unione, con vantaggi economici sia per i produttori che per i consumatori. Senza di ciò andranno perduti vantaggi sostanziali nella crescita e nell'occupazione.

Aspetti orizzontali

26. Tenendo conto di tali elementi e assumendo come presupposto per la futura azione la prossima strategia del mercato interno, il Consiglio europeo:

- chiede l'effettiva applicazione da parte degli Stati membri della legislazione già convenuta a livello di UE. In primo luogo, gli Stati membri devono rinnovare gli sforzi per realizzare entro il luglio 2003 gli obiettivi di Stoccolma e di Barcellona per il recepimento delle norme relative al mercato interno; i Consigli settoriali devono riferire, nella prospettiva del Consiglio europeo di primavera del 2004, in merito ai progressi compiuti nel recepimento delle misure da essi adottate;
- chiede un'ulteriore riduzione degli aiuti di Stato e il riorientamento dell'aiuto verso obiettivi orizzontali e prende atto con soddisfazione dell'intenzione della Commissione di continuare le attività volte a semplificare e ammodernare i regimi degli aiuti di Stato, concentrando l'attenzione sugli aiuti che provocano le maggiori distorsioni;
- per quanto riguarda i servizi di interesse generale, invita il Consiglio “Competitività” ad adottare le necessarie decisioni procedurali per i futuri lavori al fine di salvaguardarne la fornitura e il finanziamento, assicurando che la fornitura di servizi pubblici sia compatibile con gli aiuti di Stato e le norme di concorrenza dell'UE e che l'applicazione di tali aiuti e di tali norme non comprometta la fornitura di servizi pubblici e che parimenti le disposizioni finanziarie degli Stati membri non conducano a distorsioni del mercato per i servizi commerciali; conferma le conclusioni del Consiglio europeo di Barcellona su tale questione e invita il Consiglio ad esaminare il prossimo Libro verde della Commissione che fa seguito alla richiesta del Consiglio europeo di Barcellona relativa ad una proposta di direttiva quadro;

- invita la Commissione a completare i lavori relativi alla strategia in materia di servizi e prende atto della sua intenzione di presentare entro il 2003 proposte per una serie di misure volte ad eliminare gli ostacoli alla prestazione transfrontaliera di servizi, tenendo conto delle esigenze della protezione dei consumatori; tuttavia, gli Stati membri dovrebbero già aumentare i loro sforzi per smantellare le barriere esistenti;
- prende atto che una politica di concorrenza proattiva è essenziale per l'efficace funzionamento del mercato interno. Essa dovrebbe essere portata avanti con l'adozione definitiva della proposta riforma del regime delle fusioni prima del Consiglio europeo di primavera del 2004; la nuova direttiva sulle offerte pubbliche d'acquisto dovrebbe essere adottata al più presto; il pacchetto sugli appalti pubblici dovrebbe essere adottato entro il luglio 2003;
- chiede una politica dei consumatori che ponga i consumatori legittimati al centro di un mercato interno competitivo, dando il seguito appropriato al Libro verde sulla protezione dei consumatori, e progredendo verso un efficace mercato unico del credito grazie alla direttiva sul credito al consumo;
- chiede l'adozione definitiva del pacchetto fiscale e invita a proseguire gli sforzi volti a far fronte alla concorrenza sleale in materia fiscale e eliminare gli ostacoli al mercato interno creati dal regime fiscale.

Aspetti settoriali

27. Il completamento delle riforme già convenute dal Consiglio europeo creerà nuove opportunità di lavoro, di investimenti e di migliore qualità dei servizi.
28. Per quanto concerne l'energia, il Consiglio europeo:
 - chiede la rapida adozione definitiva e l'effettiva attuazione delle direttive e del regolamento relativi al mercato interno dell'elettricità e del gas conformemente alle conclusioni di Barcellona;

- invita il Consiglio a concordare la normativa in sospeso relativa al finanziamento e ad elaborare misure volte a rafforzare le infrastrutture e le reti energetiche in conformità delle conclusioni di Barcellona;
- sottolinea l'importanza di raggiungere in tempi rapidi un accordo su proposte per il rafforzamento della cooperazione nella gestione delle scorte di gas e di petrolio dell'UE;
- invita gli Stati membri a creare condizioni quadro appropriate per incoraggiare gli investimenti privati nelle infrastrutture energetiche;
- prende atto dell'intenzione della Commissione di presentare una relazione sugli effetti degli strumenti di commercializzazione dei diritti di emissione su altri strumenti nel settore dell'energia.

29. Per quanto riguarda i trasporti, il Consiglio europeo:

- invita il Consiglio "Trasporti" a raggiungere rapidamente un accordo finale sul secondo pacchetto ferroviario, nonché ad adottare rapidamente il pacchetto relativo al Cielo unico europeo e la direttiva sui servizi portuali;
- esorta il Consiglio ad accelerare i suoi lavori in modo da conferire un mandato alla Commissione per la negoziazione di un accordo in materia di cieli aperti con gli Stati Uniti;
- chiede la piena e rapida attuazione delle conclusioni di Barcellona su Galileo, intraprendendo ulteriori iniziative per consolidare i lavori già avviati per la costituzione dell'impresa comune al fine di portare avanti il progetto mediante la selezione del concessionario e assicurare le necessarie assegnazioni di frequenze; sollecita una soluzione urgente del problema della ripartizione dei contributi di bilancio nell'ambito dell'Agenzia spaziale europea;

30. Nel settore delle reti transeuropee il Consiglio europeo:

- invita il Consiglio, alla luce delle conclusioni del Consiglio europeo di Barcellona e sulla scorta della relazione del Gruppo Van Miert ad alto livello, a definire le condizioni e gli orientamenti necessari in termini di "connettività", specialmente nella prospettiva dell'allargamento, ai fini di un uso più razionale e di un miglioramento delle infrastrutture esistenti completandone nel contempo (nel corso del prossimo periodo di programmazione) i collegamenti mancanti, riducendo le strozzature in regioni quali le Alpi, i Pirenei, il Massiccio Centrale e il Mar Baltico, in particolare quelli connessi alle barriere naturali transfrontaliere, promuovendo gli investimenti nelle infrastrutture di base attraverso gli strumenti di finanziamento dell'UE disponibili e iniziative congiunte tra pubblico e privato;
- invita la Commissione, la BEI e altre istituzioni finanziarie internazionali ad esaminare eventuali iniziative a sostegno dei grandi progetti infrastrutturali nei trasporti, nell'energia e nelle telecomunicazioni nell'Europa sudorientale, in particolare nei paesi dei Balcani occidentali, in cooperazione con tutti i paesi interessati.

31. Nel settore dei servizi finanziari, il Consiglio europeo:

- invita il Consiglio a completare rapidamente il piano d'azione per i servizi finanziari. Ciò richiederà una corretta ed efficace attuazione delle direttive esistenti e l'adozione, entro la fine del 2003, delle direttive relative alle pensioni e ai prospetti e, entro aprile 2004, delle direttive concernenti i servizi di investimento e la trasparenza;
- invita il Consiglio e la Commissione ad operare per ridurre gli ostacoli che si frappongono alla creazione di un autentico mercato europeo dei capitali di rischio, in grado di sostenere l'imprenditorialità, e ad esaminare tra l'altro gli ostacoli agli investimenti degli investitori istituzionali (fondi pensionistici) sui mercati dei capitali di rischio.

Creazione dell'economia basata sulla conoscenza

32. Il livello di crescita a medio termine in Europa dipende dall'utilizzazione di nuove fonti di crescita. L'efficacia e l'aumento degli investimenti pubblici e privati in tutti i settori della catena della conoscenza costituisce un fattore chiave nella creazione di manodopera qualificata e dell'innovazione necessaria per sostenere la competitività. Occorre mantenere lo slancio dello spazio europeo della ricerca e dell'innovazione e della società dell'informazione.
33. Alla luce di tali elementi, il Consiglio europeo sollecita gli Stati membri a adottare un'azione concreta, in base al prossimo piano d'azione della Commissione in materia di R&S, per promuovere maggiori investimenti delle imprese nella R&S e nell'innovazione al fine di progredire verso l'obiettivo di Barcellona dell'avvicinamento al 3% del PIL.
34. Il Consiglio europeo chiede il rafforzamento dello spazio europeo della ricerca e dell'innovazione a favore di tutti nell'UE allargata, mediante:
- l'applicazione del metodo di coordinamento aperto a sostegno della politica in materia di ricerca e innovazione in settori quali l'azione volta a conseguire l'obiettivo del 3% del PIL per gli investimenti in materia di R&S o a sviluppare le risorse umane nella scienza e nella tecnologia e l'istituzione di un meccanismo per valutare i progressi compiuti e la relativa efficacia;
 - la creazione di piattaforme tecnologiche europee che raggruppino il know-how tecnologico, le industrie, gli organismi di regolamentazione e le istituzioni finanziarie al fine di elaborare un'agenda strategica per le tecnologie di punta, in settori quali la genomica delle piante o la transizione all'idrogeno come combustibile;
 - il pieno sfruttamento del potenziale offerto dal sesto programma quadro e dai programmi nazionali a sostegno dello spazio europeo della ricerca e dell'innovazione, con particolare attenzione alla cooperazione con le organizzazioni e attività intergovernative europee di ricerca allo scopo di potenziare la partecipazione delle PMI alla ricerca e all'innovazione;

- la presa d'atto del Libro verde sulla politica spaziale al fine di progredire verso un'autentica politica spaziale europea e l'adozione entro la fine del 2003 di un quadro per una strategia comune CE/ESA nel settore spaziale;
 - la prosecuzione attiva, da parte degli Stati membri e della Commissione, della tabella di marcia convenuta nel settore della biotecnologia e la rapida messa a punto e attuazione della necessaria normativa;
 - il rafforzamento dei legami tra ricerca e impresa, la promozione dello sfruttamento dei risultati della R&S e l'incoraggiamento alla creazione di aziende derivate e alla mobilità dei ricercatori, invitando le imprese a creare un foro ad alto livello per favorire tali legami;
 - la promozione di una migliore comprensione della scienza nella società.
35. Il Consiglio europeo riconosce il ruolo che la R&S in materia di difesa e sicurezza potrebbe svolgere per promuovere le tecnologie di punta, stimolando così l'innovazione e la competitività; accoglie con favore la comunicazione della Commissione relativa alla definizione di una politica dell'UE in materia di attrezzature militari; invita il Consiglio ad analizzare il ruolo degli appalti pubblici in materia di R&S nel settore della difesa nel contesto delle attività complessive di R&S dell'Unione, compresa l'eventuale creazione da parte del Consiglio di un'agenzia intergovernativa per lo sviluppo e l'acquisizione delle capacità di difesa.
36. Il Consiglio europeo riconosce l'importanza dell'innovazione nello sviluppo di nuovi prodotti, servizi e modus operandi in campo commerciale; invita gli Stati membri e la Commissione a adottare ulteriori azioni per creare le condizioni alle quali le imprese innovano, in particolare associando la ricerca alle conoscenze specialistiche di natura finanziaria e imprenditoriale; sollecita la creazione di un quadro di obiettivi comuni volti a rafforzare l'innovazione nell'UE, nonché di un meccanismo di valutazione per fare l'inventario dei progressi compiuti.

37. Il Consiglio europeo invita la Commissione e gli Stati membri a migliorare lo sfruttamento dei diritti di proprietà intellettuale introducendo misure contro la contraffazione e la pirateria, che scoraggiano lo sviluppo di un mercato di beni e servizi digitali; a proteggere i brevetti relativi a invenzioni attuate per mezzo di elaboratori elettronici. Esprime la propria soddisfazione per l'approccio politico comune sul brevetto comunitario raggiunto all'inizio del mese in sede di Consiglio, ed invita il Consiglio ad ultimare rapidamente i relativi lavori.
38. Le comunicazioni elettroniche rappresentano un possente motore di crescita, competitività e occupazione nell'Unione europea e occorre agire ora per consolidare questa forza e contribuire al conseguimento degli obiettivi di Lisbona. Dobbiamo imprimere ulteriore slancio alla società dell'informazione ponendo l'accento, in particolare, sulle reti e sui servizi imprescindibili per un'economia basata sulla conoscenza. In linea con la recente valutazione, ad opera della Commissione, della situazione nel settore delle telecomunicazioni e con il piano d'azione eEurope 2005 occorre a tal fine:
- attuare in maniera tempestiva, efficace e coerente, entro il luglio 2003, il nuovo quadro normativo per le comunicazioni elettroniche;
 - promuovere la e-partecipazione e l'eliminazione degli ostacoli tecnici, giuridici o di altro tipo che si frappongono ad un'effettiva partecipazione delle persone con disabilità all'economia e alla società basate sulla conoscenza; scambiare esperienze e migliori prassi in materia di sviluppo di reti e servizi a banda larga nei settori della pubblica amministrazione, dell'assistenza sanitaria, dell'apprendimento e del commercio on line;
 - adottare la direttiva concernente il riutilizzo di documenti del settore pubblico e creare e un'agenzia europea per la sicurezza delle reti e dell'informazione entro la fine del 2003;
 - valutare, laddove opportuno, nuove questioni che sorgano contestualmente allo sviluppo delle comunicazioni mobili di terza generazione, quali la cooperazione nello sviluppo di applicazioni e servizi di terza generazione nonché la necessità di fornire trasparenza per quanto attiene agli obblighi di installazione ed esplorare le possibilità di approcci coerenti per quanto riguarda, tra l'altro, le scadenze per l'introduzione e la ripartizione dello spettro; a tale riguardo il Consiglio europeo prende atto dell'intenzione della Commissione di chiarire le questioni connesse alla messa in comune delle infrastrutture di rete;

- accelerare la diffusione delle comunicazioni a banda larga; a tale riguardo il Consiglio europeo esorta gli Stati membri ad attuare strategie nazionali in materia di banda larga e Internet ad alta velocità entro la fine del 2003 e a porsi l'obiettivo di un consistente incremento dei collegamenti Internet ad alta velocità entro il 2005;
 - definire, nel rispetto degli attuali regolamenti sui fondi strutturali, orientamenti in materia di criteri e modalità di attuazione dei fondi strutturali a sostegno del settore delle comunicazioni elettroniche, specialmente per quanto concerne le comunicazioni a banda larga, in particolare nelle zone rurali e periferiche geograficamente isolate e scarsamente popolate; a tale riguardo il Consiglio europeo invita la Commissione a fornire tali orientamenti entro il primo semestre del 2003;
 - potenziare, laddove opportuno, le iniziative nazionali di ricerca, nonché le iniziative nazionali congiunte e coordinate, ad esempio del tipo Eureka, al fine di stimolare e sostenere la R&S privata nel settore delle tecnologie delle comunicazioni elettroniche;
 - che la Commissione riferisca in merito agli sviluppi nel settore delle telecomunicazioni in tempo utile per il Consiglio europeo di primavera del 2004.
39. Il Consiglio europeo esprime il proprio compiacimento per la nuova "Iniziativa innovazione 2010" della Banca europea per gli investimenti, con una dotazione indicativa di crediti di 20 miliardi di EUR per il 2003-2006, volta a sostenere gli obiettivi di Lisbona e di Barcellona aumentando i crediti disponibili per l'innovazione, la R&S e l'istruzione, nonché per la creazione e la diffusione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione.
40. Investire nel capitale umano è un requisito preliminare ai fini della promozione della competitività europea, del conseguimento di tassi elevati di crescita e di occupazione e della transizione a un'economia basata sulla conoscenza. A tale riguardo il Consiglio europeo formula i seguenti inviti:
- attuare il programma decennale relativo agli obiettivi per i sistemi di istruzione, dimostrando in tal modo il contributo dell'istruzione e della formazione alla crescita economica, avvalendosi tra l'altro della valutazione comparativa per individuare le migliori prassi e assicurare investimenti effettivi ed efficaci in risorse umane;

- proseguire i lavori nei settori tanto dell'istruzione quanto della formazione professionali, nonché nel settore dell'istruzione superiore, e contribuire ad accrescere la mobilità e le opportunità all'interno dell'Unione promuovendo una maggiore trasparenza, il riconoscimento e la garanzia della qualità delle qualifiche;
- nei sistemi di istruzione e di formazione, porre l'accento sulle conoscenze di base, le lingue, lo sviluppo dell'alfabetismo digitale e l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita; adottare entro il giugno 2003 i programmi e-Learning e Erasmus-World;
- che il Consiglio "Istruzione", in considerazione del più ampio ruolo dell'istruzione e dei suoi aspetti culturali, ricerchi modalità atte a promuovere tale ruolo in una prospettiva europea, nel pieno rispetto della sussidiarietà, e presenti una relazione al Consiglio europeo di primavera del 2005.

C. Ammodernare il modello sociale europeo

Nuovi e migliori posti di lavoro per tutti

41. Migliorare la situazione dell'occupazione è un elemento centrale della strategia di Lisbona. Nuovi e migliori posti di lavoro contribuiscono tanto alla crescita economica quanto a ridurre il rischio di esclusione. La nuova prospettiva triennale degli orientamenti in materia di occupazione, che dovranno essere approvati dal Consiglio europeo di giugno, dovrebbe fornire una base per una strategia per l'occupazione semplificata e più efficace. Vi è inoltre un'urgente necessità di accelerare il ritmo della riforma dei mercati nazionali del lavoro individuando misure atte a produrre rapidamente effetti positivi sui livelli di occupazione e sulla crescita.
42. Stando così le cose il Consiglio europeo:
 - avalla i messaggi fondamentali sul futuro della strategia europea per l'occupazione stabiliti dal Consiglio "Occupazione", inclusi gli obiettivi generali in essi illustrati: piena occupazione mediante l'incremento dei tassi occupazionali, qualità e produttività sul lavoro, coesione e mercato del lavoro inclusivo, che sono obiettivi correlati e di reciproco supporto;

- conferma che la strategia per l'occupazione svolge un ruolo guida nella realizzazione degli obiettivi della strategia di Lisbona in materia di occupazione e mercato del lavoro e riconosce che essa ha chiaramente contribuito ai progressi compiuti negli ultimi anni;
 - chiede che la nuova prospettiva triennale di orientamenti in materia di occupazione fornisca una base stabile per una strategia semplificata e più efficace e che tali orientamenti e gli indirizzi di massima per le politiche economiche operino in modo coerente; gli orientamenti dovrebbero essere in numero limitato, mirare ai risultati e consentire agli Stati membri di individuare l'insieme appropriato di azioni, tenendo conto delle tradizioni e prassi nazionali. Essi dovrebbero essere sostenuti da obiettivi adeguati;
 - chiede che gli orientamenti in materia di occupazione affrontino le tematiche seguenti: misure attive e preventive per i disoccupati e le persone inattive; rendere il lavoro remunerativo; accrescere l'offerta di manodopera e la partecipazione; imprenditorialità, mutamenti e adattabilità; sviluppo del capitale umano e dell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita; parità di genere; integrazione e discriminazioni sul mercato del lavoro; disparità occupazionali regionali, tenendo conto al contempo del fatto che anche la trasformazione del lavoro sommerso in lavoro regolare è una questione centrale della strategia per l'occupazione, da affrontare in parallelo con gli effetti dell'immigrazione sui mercati del lavoro.
43. Il Consiglio europeo esorta gli Stati membri a mantenere lo slancio della riforma dei mercati nazionali dell'occupazione concentrandosi sui seguenti aspetti:
- riforme dei regimi fiscali e previdenziali e loro interazione, affinché promuovano la partecipazione alla forza lavoro e facciano fronte alle insidie della povertà e della disoccupazione, accrescendo la domanda di manodopera e la partecipazione, in particolare delle persone con prospettive di retribuzione poco elevate;

- miglioramento dei sistemi di formazione dei salari, affinché essi tengano conto della relazione tra l'evoluzione salariale, la stabilità dei prezzi, la produttività, i livelli di formazione e le condizioni del mercato del lavoro e ammodernamento della normativa del lavoro tenendo presente l'esigenza di flessibilità e, parallelamente, di sicurezza, tra l'altro allentando gli elementi eccessivamente restrittivi che incidono sulle dinamiche del mercato del lavoro, rispettando nel contempo i ruoli delle parti sociali conformemente alla prassi nazionale;
 - miglioramento dell'efficienza dei programmi per un mercato del lavoro attivo, migliorando il follow-up e il monitoraggio; miglioramento della mobilità dei lavoratori tra professioni, settori e regioni e attraverso le frontiere, ad esempio migliorando la trasparenza e il riconoscimento tra sistemi di istruzione professionale;
 - incremento dell'offerta di manodopera in particolare tra gli anziani, le donne, gli immigrati e i giovani; promozione dell'invecchiamento attivo, scoraggiando gli incentivi al prepensionamento; riduzione degli ostacoli e dei disincentivi per quanto riguarda la partecipazione femminile alla forza lavoro, anche mediante migliori strutture per la custodia dei bambini.
44. Il Consiglio europeo invita la Commissione a costituire una Task Force europea per l'occupazione, sotto la guida del sig. Wim Kok, per svolgere un esame approfondito e indipendente delle principali sfide politiche connesse all'occupazione e per individuare le misure pratiche di riforma che possano produrre gli effetti più diretti e immediati sulla capacità degli Stati membri di attuare la strategia europea riveduta per l'occupazione e di raggiungerne gli scopi e gli obiettivi. La costituzione della Task Force dovrebbe lasciare impregiudicate le disposizioni in materia di occupazione contenute nel trattato; essa dovrebbe essere composta da un numero ridotto di esperti altamente qualificati e in grado di riflettere i punti di vista di tutte le parti sociali. La Task Force dovrebbe presentare alla Commissione una relazione in tempo per la relazione comune della Commissione e del Consiglio sull'occupazione che sarà presentata al Consiglio europeo di primavera del 2004. La relazione dovrebbe essere resa pubblica.

45. Il Consiglio si rallegra dell'intenzione della Commissione di presentare una comunicazione relativa all'interazione tra immigrazione, integrazione dei migranti regolari nelle società dell'UE e occupazione. È necessario un approccio innovativo in materia di immigrazione nel contesto della carenza di lavoratori qualificati e delle proiezioni e dei mutamenti demografici nell'UE. Un'integrazione fluida degli immigrati regolari attuali e futuri potrebbe svolgere un ruolo chiave in quest'approccio. Il Consiglio europeo ritornerà su questa questione nella riunione di Salonicco del giugno 2003.
46. Il Consiglio europeo accoglie con favore l'istituzione di un vertice sociale tripartito per la crescita e l'occupazione. Il primo vertice, che si è tenuto prima di questo Consiglio europeo, ha sottolineato il contributo importante che le parti sociali possono apportare alla strategia europea per l'occupazione e agli obiettivi di Lisbona grazie al programma di lavoro pluriennale congiunto da esse concordato di recente.
47. Il Consiglio europeo inoltre:
- si rallegra del rafforzamento dell'attuazione, del coordinamento e del follow-up della parità tra i sessi e dell'integrazione della prospettiva di genere nell'Unione europea; al fine di monitorare i progressi compiuti, invita la Commissione ad elaborare, in collaborazione con gli Stati membri, una relazione annuale al Consiglio europeo di primavera in merito agli sviluppi in direzione della parità tra i sessi e agli orientamenti in materia di integrazione della prospettiva di genere nelle politiche settoriali;
 - esorta a mantenere lo slancio del piano d'azione per le competenze e la mobilità, tra l'altro raggiungendo entro la fine del 2003 un accordo politico sulla direttiva sul mutuo riconoscimento delle qualifiche, nonché attraverso l'adozione delle decisioni necessarie ad assicurare che la tessera di assicurazione sanitaria europea possa iniziare ad essere utilizzata a partire dall'estate del 2004;
 - esorta a passare in rassegna gli sforzi in atto volti a migliorare la qualità del lavoro e plaude all'intenzione della Commissione di elaborare una relazione sulla qualità nel lavoro entro la fine del 2003. Esorta a raggiungere un accordo, entro il dicembre 2003, in materia di lavoro temporaneo tramite agenzia.

Solidarietà e coesione sociale

48. L'Unione è impegnata a promuovere un elevato livello di coesione sociale fondato sui principi di solidarietà e di inclusione sociale. Al fine di garantirne l'adeguatezza e la sostenibilità a lungo termine, in particolare in un contesto di invecchiamento della popolazione, è necessario intensificare gli sforzi già avviati dagli Stati membri per ammodernare i propri sistemi di previdenza sociale. È necessaria una forte interazione, con effetto di mutuo rafforzamento, tra le politiche dell'occupazione e della protezione sociale. La lotta contro l'esclusione sociale richiede, oltre alla politica occupazionale, l'integrazione di quest'obiettivo in tutti i pertinenti aspetti della politica, riconoscendo che esso rientra innanzitutto nelle responsabilità degli Stati membri e delle loro autorità regionali e locali.
49. Stando così le cose, il Consiglio europeo:
- saluta con favore la relazione congiunta del Consiglio e della Commissione in materia di pensioni adeguate e sostenibili e il fatto che essa si concentri sulla necessità di una sostenibilità finanziaria atta a garantire un sistema di pensioni adeguate in un'epoca di invecchiamento della popolazione e invita gli Stati membri ad assicurare l'attuazione di ulteriori riforme dei sistemi pensionistici, compresa una maggiore occupazione degli anziani;
 - invita a proseguire l'applicazione del metodo di coordinamento aperto nel settore pensionistico, nonché a riesaminare nel 2006 i progressi compiuti anche per i nuovi Stati membri, continuando con la prassi della cooperazione tra il Comitato per la protezione sociale e il Comitato di politica economica. È chiaramente necessario continuare a sviluppare indicatori riguardanti l'adeguatezza, la sostenibilità finanziaria e la modernizzazione dei sistemi pensionistici;
 - invita il Consiglio e la Commissione a mantenere l'impulso alla cooperazione mediante la realizzazione di studi specifici che vertano sulle sfide comuni cui sono confrontati i sistemi pensionistici;

- saluta con favore la relazione comune del Consiglio e della Commissione sui servizi sanitari e l'assistenza a lungo termine agli anziani e l'intensificazione della cooperazione negli scambi su questo tema, sulla scorta di ulteriori proposte che la Commissione dovrebbe presentare entro l'autunno 2003;
 - invita il Consiglio ad adoperarsi, accelerando il processo di ammodernamento del regolamento n. 1408/71, per un ulteriore miglioramento e semplificazione delle disposizioni comunitarie sullo sfondo dei problemi che i movimenti transfrontalieri dei cittadini europei pongono nel settore della sicurezza sociale, in linea con il calendario stabilito dal Consiglio europeo di Barcellona.
50. Il Consiglio europeo invita la Commissione a riferire in tempo per il Consiglio di primavera del 2004 in merito al miglioramento nel contesto generale delle politiche in materia di protezione sociale, ponendo una maggiore enfasi sull'efficacia degli incentivi (ad esempio: regimi previdenziali, conciliazione della vita familiare e professionale, misure per gli anziani) e identificando le migliori pratiche.
51. Invita altresì la Commissione a riferire sull'opportunità di semplificare e snellire i vari elementi dei lavori sulla protezione sociale riunendoli in un quadro coerente nell'ambito del metodo di coordinamento aperto. Ciò dovrebbe chiarire in che modo questi obiettivi possano essere conseguiti entro il 2006, fermo restando il pieno rispetto della sussidiarietà e delle competenze nazionali in relazione all'organizzazione e al finanziamento della protezione sociale.
52. Il Consiglio europeo invita gli Stati membri a fissare, nei rispettivi piani d'azione nazionali che dovranno essere presentati entro il luglio 2003, adeguati obiettivi nazionali per ridurre significativamente entro il 2010 il numero di persone che rischiano la povertà e l'esclusione sociale. Caldeggia la presentazione della seconda serie di piani d'azione nazionali per l'inclusione sociale e della relazione congiunta sull'inclusione prima del Consiglio europeo di primavera del 2004 e sottolinea l'importanza di condividere le migliori pratiche nel settore dell'inclusione sociale, di mirare l'assistenza ai gruppi sottorappresentati e svantaggiati, compresi i migranti, e di incoraggiare la responsabilità sociale. Nell'Anno europeo delle persone con disabilità si dovrebbe compiere uno sforzo particolare per assicurare a tali persone un'integrazione migliore nella società e nel mercato del lavoro.

D. Garantire risultati per la dimensione ambientale dello sviluppo sostenibile

Invertire le tendenze non sostenibili

53. Lo sviluppo economico e sociale non sarà sostenibile nel lungo periodo se non si intraprenderanno azioni volte a contenere le pressioni ambientali e a preservare le risorse naturali nel contesto della strategia globale per lo sviluppo sostenibile varata a Göteborg. Ciò deve comprendere azioni intese a dissociare il degrado ambientale e l'uso delle risorse dalla crescita economica. Malgrado qualche progresso, le preoccupanti tendenze osservate allorché è stata varata la strategia non sono state invertite e occorre pertanto dare un nuovo impulso.
54. Posto quanto precede, il Consiglio europeo:
- invita gli Stati membri ad accelerare i progressi verso il conseguimento dei traguardi fissati nel protocollo di Kyoto, in particolare attraverso la riduzione delle emissioni di gas a effetto serra, l'aumento della quota di energia rinnovabile, la fissazione, a livello di Unione europea, di un traguardo indicativo per l'energia rinnovabile pari al 12% del fabbisogno di energia primaria e al 22% del fabbisogno di energia elettrica entro il 2010 e l'incoraggiamento dei traguardi nazionali, una maggiore efficienza energetica, invitando il Consiglio "Ambiente" ad esaminare la fissazione di traguardi indicativi secondo modalità efficaci in termini di costi e che comportino effetti di distorsione minimi e il raggiungimento di un accordo definitivo sulla direttiva relativa agli scambi di emissioni;
 - esorta il Consiglio a adottare, prima del Consiglio europeo di Salonicco, il programma "Energia intelligente per l'Europa" ed esprime il proprio compiacimento per l'accordo recentemente intervenuto in merito alla direttiva relativa alla promozione dei biocarburanti per i trasporti, avallando la fissazione di traguardi indicativi nazionali coerenti con il valore di riferimento del 5,75% per l'impiego di biocarburanti a fini di trasporto entro il 2010; plaude all'intenzione della Commissione di presentare, sulla scorta della sua comunicazione imminente, proposte finalizzate allo sviluppo di un quadro comunitario per le tariffe delle infrastrutture di trasporto nonché una proposta per l'eurobollo entro giugno 2003;

- accoglie con favore, fatto salvo il parere del Parlamento europeo, l'accordo sulla tassazione dei prodotti energetici raggiunto dai Ministri delle finanze sulla scorta del compromesso della presidenza, modificato nella sessione del Consiglio ECOFIN del 19 marzo;
- esorta il Consiglio ECOFIN ad incoraggiare la riforma delle sovvenzioni che hanno effetti negativi considerevoli sull'ambiente e sono incompatibili con lo sviluppo sostenibile;
- sollecita il Consiglio ad accelerare i lavori per una gestione più responsabile delle risorse naturali, compresa un'azione destinata a permettere di conseguire gli obiettivi del 2010 in materia di diversità biologica e del 2015 per gli stock ittici. Sollecita altresì una messa a punto e una attuazione urgenti della nuova legislazione europea in materia di prodotti chimici, secondo quanto convenuto a Göteborg.

55. Anche la tecnologia svolge un ruolo importante per il conseguimento degli obiettivi di sostenibilità di Lisbona. Il Consiglio europeo prende atto dell'intenzione della Commissione di mettere a punto, entro la fine del 2003, il piano d'azione sulle tecnologie ambientali per rimuovere gli ostacoli allo sviluppo e all'uso delle tecnologie pulite. Prende altresì atto del ruolo che siffatte tecnologie svolgono per realizzare obiettivi sia ambientali che in materia di competitività e invita:

- a porre l'accento sullo sviluppo di nuovi carburanti e tecnologie, come strumenti essenziali per muovere verso un sistema dei trasporti sostenibile, attraverso il partenariato con l'industria, e con il pieno contributo dell'UE per quanto riguarda l'elaborazione di norme internazionali per nuovi carburanti e tecnologie destinati ai veicoli e relative infrastrutture, onde far sì che la nostra industria possa efficacemente competere in questo settore di mercato in fase di crescita;
- l'UE ad esaminare il suo approccio in materia di ricerca e sviluppo per far sì che le innovazioni ambientali e le innovazioni di punta quali le pile a combustibile siano trattate come priorità e che tutte le sinergie siano sfruttate al massimo livello;
- la Commissione a riferire sul miglioramento dell'efficacia dei programmi EIHP, LIFE e del 6° programma quadro per quanto riguarda lo sviluppo di nuove tecnologie ambientali, ivi compresi nuovi carburanti e tecnologie per i veicoli, e la loro immissione sul mercato.

Sicurezza marittima

56. Sulla scia dell'incidente della Prestige il Consiglio europeo rinnova i sensi della sua solidarietà ai paesi, regioni e popolazioni coinvolti. Facendo seguito alle misure annunciate nel Consiglio di dicembre, il Consiglio europeo sollecita:

- una rapida attuazione delle misure adottate dal Consiglio e dal Parlamento dopo l'incidente dell'ERIKA (rafforzamento dei controlli nei porti, miglior controllo delle società di classificazione, designazione di porti di rifugio, istituzione di sistemi di monitoraggio del traffico navale ed informazione nelle acque comunitarie);
- un esame e un'attuazione rapidi da parte del Consiglio, della Commissione e degli Stati membri delle misure connesse alla catastrofe della Prestige sulla base della comunicazione della Commissione;
- il Consiglio "Trasporti" a giungere ad un accordo il 27 marzo sulla proposta della Commissione che limita il trasporto di gasolio pesante in petroliere monoscafo e accelera il calendario per il ritiro di tali petroliere nonché sforzi coordinati da parte di tutti gli Stati membri e della Commissione volti a stabilire quanto prima una norma analoga su scala mondiale, mediante una modifica della convenzione MARPOL;
- un sostegno ai lavori in corso in sede di IMO volti a elaborare un codice dello Stato di bandiera ed un sistema modello di audit vincolante che assicuri che gli Stati di bandiera eseguano i loro compiti in base alle convenzioni internazionali;
- l'adozione, prima della fine del 2003, sulla scorta della recente proposta della Commissione, di un sistema di sanzioni, comprese sanzioni penali per i reati connessi all'inquinamento, fondato su basi giuridiche appropriate;

- la Commissione ad esaminare tutte le possibili misure atte a garantire un'efficace mobilitazione delle attrezzature antinquinamento necessarie (comprese le navi adibite al disinquinamento) per assistere gli Stati membri che devono fronteggiare un problema di inquinamento;
- il conferimento di un livello più elevato di responsabilità per gli operatori del settore dei trasporti marittimi mediante la modifica delle pertinenti disposizioni della Convenzione sulla responsabilità civile;
- in termini di indennizzo delle vittime dell'inquinamento, ivi compreso il danno ambientale, gli Stati membri a perseguire, nell'ambito della prossima conferenza diplomatica in sede di IMO che si terrà in maggio, un aumento dell'attuale massimale di indennizzo, fino ad un miliardo di euro; qualora non si raggiunga un risultato positivo in sede IMO, a lavorare sulla proposta esistente di regolamento che istituisce un Fondo speciale europeo con una dotazione di 1 miliardo di euro, nella prospettiva di creare il Fondo prima della fine dell'anno e facendo ricorso il più possibile a finanziamenti privati;
- ad esaminare possibilità, nel quadro della convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare, per fornire una migliore protezione agli Stati costieri; a migliorare il coordinamento tra l'Unione e l'IMO, nonché con gli Stati limitrofi, ivi compresa la Russia, al fine di individuare le modalità e gli strumenti atti a fornire una protezione adeguata conformemente al diritto internazionale, in particolare mediante l'istituzione di zone particolarmente sensibili; si dovrebbe migliorare anche la cooperazione con gli Stati limitrofi volta ad assicurare la sicurezza del trasporto di prodotti petroliferi in severe condizioni di ghiaccio.

Politiche e strumenti per assicurarne la realizzazione

57. Per realizzare l'intera serie di riforme proposte a Göteborg, è essenziale che le istituzioni dell'Unione europea e gli Stati membri si adoperino per rafforzare l'efficacia e la coerenza di processi, strategie e strumenti esistenti. A tal fine può essere d'ausilio rafforzare il processo di Cardiff sull'integrazione delle considerazioni ambientali nelle politiche settoriali e sviluppare obiettivi globali e specifici per settore in materia di disaccoppiamento, migliorare gli indicatori strutturali connessi all'ambiente e verificare i progressi, nonché individuare le migliori pratiche.

58. Il Consiglio europeo prende atto dell'intenzione della Commissione:
- di effettuare un resoconto annuale del processo di Cardiff sull'integrazione delle considerazioni ambientali ed un riesame periodico della politica ambientale, nonché di riferire al riguardo entro tempi che permettano di tener conto dei risultati di tali attività all'atto dell'elaborazione delle sue future relazioni di primavera, a decorrere dal 2004;
 - di aggiornare e rivedere nell'ambito del coordinamento generale del Consiglio "Affari generali e relazioni esterne", in tempo per l'annuale Consiglio europeo di primavera, a decorrere dal 2004, l'attuale tabella di marcia per il follow-up delle conclusioni di Göteborg; il Consiglio dovrebbe avvalersene quale strumento di attuazione pratico e dinamico fornendo un quadro preciso degli obiettivi, delle finalità e delle rispettive responsabilità.
59. Il quadro giuridico a sostegno degli obiettivi ambientali di Lisbona deve essere sviluppato ulteriormente. Il Consiglio europeo invita a raggiungere, se possibile entro aprile del 2004, un accordo definitivo sulla direttiva relativa alla responsabilità ambientale, quale mezzo concreto di attuazione del principio "chi inquina paga"; invita gli Stati membri a ratificare e attuare senza indugio la convenzione di Aarhus, e il Consiglio ad adottare entro la metà del 2004 proposte per una direttiva sull'accesso alla giustizia e per uno strumento legislativo che stabilisca le modalità secondo le quali le istituzioni dell'UE devono adempiere alle disposizioni dei tre pilastri di tale convenzione.

E. Promozione dello sviluppo sostenibile a livello mondiale

60. Tenendo presente la necessità di una coerenza globale fra le politiche interne e quelle esterne, il Consiglio europeo sottolinea che l'Unione è attivamente impegnata a mantenere il suo ruolo guida nella promozione dello sviluppo sostenibile a livello mondiale, traducendo in azioni concrete le ambizioni politiche concordate a Johannesburg, Doha e Monterrey secondo i seguenti orientamenti:
- assicurare un efficace follow-up dei nuovi obiettivi convenuti a Johannesburg in materia di approvvigionamento idrico e strutture igienico-sanitarie, protezione dell'ambiente marino, popolazioni ittiche depauperate, prodotti chimici e risorse naturali, comprese le foreste e la diversità biologica;

- assicurare un efficace follow up dell'impegno assunto a Monterrey in merito al conseguimento dell'obiettivo dello 0,7% per l'APS;
- rafforzare la responsabilità sociale e ambientale delle aziende sia a livello di Unione che internazionale; prevedere mezzi per promuovere scambi commerciali sostenibili ed equi, segnatamente sviluppando incentivi a scambiare beni prodotti in modo sostenibile e incoraggiando crediti all'esportazione conformi allo sviluppo sostenibile;
- sviluppare e attuare ulteriormente le iniziative dell'UE "Acqua per la vita" e "Energia per l'eradicazione della povertà e lo sviluppo sostenibile";
- contribuire all'elaborazione di strategie regionali di sviluppo sostenibile, ad esempio in base all'esperienza maturata nel contesto del processo EUROMED;
- elaborare tempestivamente, tanto a livello internazionale quanto a livello dell'UE, il quadro decennale di programmi in materia di consumo e produzione sostenibili, nei quali l'UE dovrebbe assumere un ruolo guida;
- esortare le altre Parti, in particolare la Federazione russa, a ratificare il protocollo di Kyoto, per consentirne la tempestiva entrata in vigore;
- rafforzare il governo mondiale dell'ambiente, il che potrebbe condurre a promuovere l'UNEP ad agenzia specializzata delle Nazioni Unite dotata di un ampio mandato in materia ambientale.

F. Trarre pieno beneficio da un'UE allargata, attraverso l'attuazione degli obiettivi di Lisbona

61. L'allargamento accresce il potenziale di crescita economica. Nel raccogliere i benefici di un'Unione Europea a 25, dobbiamo ispirarci ai valori fondamentali del processo di Lisbona: spirito imprenditoriale, gestione pubblica sana e trasparente, politiche economiche orientate alla crescita e alla stabilità. Affermando la volontà politica di realizzare gli obiettivi di Lisbona miglioriamo le condizioni quadro necessarie affinché il settore privato cresca e tragga giovamento da un mercato unico allargato. Ciò è inoltre necessario per rafforzare la fiducia del settore privato e per contribuire agli investimenti necessari all'interconnessione della nuova Europa in termini di trasporto e di energia.
62. L'UE a 25 fornisce inoltre nuove possibilità di scambi di idee e promuove in tal modo la ricerca e lo sviluppo. Lo Spazio europeo della ricerca sarà ampliato a beneficio di tutti. Una società dell'informazione senza emarginati collegherà i cittadini in tutti i 25 paesi, vale a dire in tutta l'Europa. L'UE a 25 sarà inoltre un leader ancora più forte a livello mondiale in materia di sviluppo sostenibile, che attuerà gli impegni di Doha, Monterrey e Johannesburg.

G. Asilo

63. Il Consiglio europeo ha preso atto della lettera del Regno Unito sulle nuove impostazioni in materia di protezione internazionale ed ha invitato la Commissione a studiare ulteriormente tali idee, in particolare assieme all'UNHCR, e a riferire al riguardo, tramite il Consiglio, al Consiglio europeo del giugno 2003.

o
o o

ALLARGAMENTO - TRATTATO DI ADESIONE

64. A seguito del buon esito dei negoziati di adesione con Cipro, la Repubblica ceca, l'Estonia, l'Ungheria, la Lettonia, la Lituania, Malta, la Polonia, la Repubblica slovacca e la Slovenia a Copenaghen nel dicembre 2002, il Consiglio europeo saluta con favore i notevoli sforzi di tutti coloro che hanno contribuito a mettere a punto il trattato e l'atto di adesione affinché sia firmato ad Atene il 16 aprile 2003. Sarà un evento solenne che suggellerà la determinazione degli Stati membri attuali e futuri ad associarsi per realizzare il progetto europeo. Il Consiglio europeo sottolinea pertanto l'importanza di decisioni rapide sia da parte del Parlamento che del Consiglio per assicurare il rispetto del calendario prestabilito.
65. L'esito positivo del referendum tenutosi recentemente a Malta sull'adesione all'Unione europea costituisce un primo passo importante sul cammino che conduce ad un'Europa più ampia di pace, democrazia, stabilità e prosperità. L'Unione rende omaggio al popolo maltese per la sua decisione ed esorta i popoli degli altri Stati aderenti a cogliere l'opportunità di raccogliere i frutti dell'adesione, concretizzando l'allargamento dal 1° maggio 2004.

IRAQ

66. L'inizio del conflitto militare ci pone di fronte ad una situazione nuova. La nostra speranza è che il conflitto si concluda con perdite di vite umane e sofferenze minime. I nostri obiettivi comuni sono:
67. Per quanto riguarda l'Iraq:
- l'UE si impegna per l'integrità territoriale, la sovranità, la stabilità politica e il pieno ed effettivo disarmo dell'Iraq in tutto il suo territorio nonché per il rispetto dei diritti della popolazione irachena, comprese tutte le persone appartenenti a minoranze;

- riteniamo che l'ONU debba continuare a svolgere un ruolo centrale durante e dopo la crisi attuale. Il sistema delle Nazioni Unite dispone di capacità uniche e di esperienza pratica per il coordinamento dell'assistenza negli Stati che escono da conflitti. Il Consiglio di sicurezza dovrebbe conferire alle Nazioni Unite un fermo mandato per tale missione;
- dobbiamo affrontare urgentemente le principali esigenze umanitarie che scaturiranno dal conflitto. L'UE si impegna a partecipare attivamente in tale settore, conformemente ai principi stabiliti. Appoggiamo la proposta del Segretario Generale dell'ONU che si possa continuare a far fronte alle esigenze umanitarie della popolazione irachena mediante il programma "Petrolio in cambio di cibo";
- desideriamo contribuire efficacemente a creare le condizioni che consentiranno a tutti gli iracheni di vivere nella libertà, dignità e prosperità sotto un governo rappresentativo, che sia in pace con i suoi vicini e membro attivo della comunità internazionale. Il Consiglio invita la Commissione e l'Alto Rappresentante ad esplorare i mezzi mediante i quali l'UE può aiutare il popolo iracheno a conseguire questi obiettivi.

68. Per quanto riguarda il fronte regionale:

- esprimiamo solidarietà e rimaniamo pronti a fornire assistenza ai paesi che si trovano ad affrontare problemi e rischi in conseguenza del conflitto, ivi inclusi possibili flussi di rifugiati. L'UE si impegnerà attivamente per sostenere la stabilità regionale;
- esortiamo tutti i paesi della regione ad astenersi da azioni che potrebbero condurre ad un'ulteriore instabilità;
- i paesi della regione hanno anche una responsabilità particolare nella prevenzione degli atti di terrorismo;

- continueremo a lavorare attivamente per dare nuova vitalità al processo di pace in Medio Oriente mediante la pubblicazione ed attuazione immediata della tabella di marcia approvata dal Quartetto;
- approfondiremo il nostro dialogo e la cooperazione con il mondo arabo e islamico in tutti i settori. Ci auguriamo che sia presto possibile utilizzare proficuamente le considerevoli opportunità offerte dal processo di Barcellona.

69. Sul piano internazionale:

- ribadiamo il nostro impegno riguardo al ruolo fondamentale delle Nazioni Unite nel sistema internazionale e alla responsabilità primaria del Consiglio di Sicurezza per il mantenimento della pace e della stabilità internazionali;
- siamo determinati a rafforzare la capacità dell'Unione europea nel contesto della PESC e della PESD;
- restiamo convinti che dobbiamo rafforzare il partenariato transatlantico, che resta una priorità strategica fondamentale per l'Unione europea; a tale scopo, è necessario un dialogo costante sulle nuove sfide regionali e mondiali;
- continueremo a contribuire a rafforzare ulteriormente la coalizione internazionale contro il terrorismo;
- intensificheremo inoltre le nostre attività per una politica multilaterale globale, coerente ed efficace della comunità internazionale al fine di prevenire la proliferazione delle armi di distruzione di massa.

70. Gli obiettivi summenzionati sono correlati e complementari. Dovrebbero essere perseguiti parallelamente, attraverso l'azione coordinata di tutti i principali attori internazionali. In questo spirito, il ristabilimento dell'unità della comunità internazionale è un imperativo assoluto.

MEDIO ORIENTE

71. La crisi irachena rende ancor più indispensabile affrontare e risolvere gli altri problemi della regione.
72. Il conflitto israelo-palestinese, in particolare, continua ad essere motivo di grande preoccupazione. Entrambe le parti dovrebbero agire con la massima moderazione. È l'ora del negoziato, del compromesso e della riconciliazione, non quella del circolo vizioso dell'odio, del conflitto e della violenza.
73. Riconfermiamo il nostro pieno sostegno alla visione della comunità internazionale di due Stati che vivono fianco a fianco in pace e sicurezza, sulla base dei confini del 1967. Tutti gli interessati condividono la responsabilità storica di trasformare questa visione in realtà.
74. La tabella di marcia approvata il 20 dicembre 2002 dal Quartetto traccia la via per raggiungere una soluzione definitiva, equa e globale. Essa deve essere pubblicata e attuata immediatamente, e al contempo è necessario compiere progressi nei settori della sicurezza, della politica e dell'economia. Rimaniamo pronti ad assistere le parti nell'attuazione della tabella di marcia, insieme agli Stati Uniti, alla Russia e alle Nazioni Unite.
75. In questo spirito, accogliamo con compiacimento la dichiarazione del 14 marzo del Presidente Bush, in cui egli annuncia la sua intenzione di far progredire la tabella di marcia.

76. L'Unione europea accoglie con favore e sostiene il dibattito in corso in seno all'Autorità palestinese e alla società civile sulla promozione di una riforma politica di ampio respiro. La nomina di un Primo Ministro dotato di sostanziali competenze è un primo passo fondamentale a tale riguardo e imprimerà uno slancio fondamentale al processo di pace. Il Consiglio europeo si rallegra della firma, da parte del Presidente Arafat, dell'atto che crea la carica di Primo Ministro, nonché della sua decisione di conferire a Mahmud Abbas tale carica.
77. L'Unione proseguirà nel suo impegno ed esorta tutte le parti a sostenere coerenti sforzi volti a riformare e a ricostituire l'Autorità palestinese. Sono urgentemente necessarie misure per porre fine alla tragedia umanitaria nei territori palestinesi.
78. L'UE reitera il suo appello a Israele affinché muti radicalmente la sua politica in materia di insediamenti, che costituisce un ostacolo per la pace tanto a breve quanto a più lungo termine. Israele dovrebbe inoltre contribuire efficacemente agli sforzi miranti alla riforma palestinese. Tutte le parti dovrebbero adoperarsi per porre fine alla violenza.
79. L'Unione europea ha compiuto e continuerà a compiere ogni sforzo per pervenire alla pace in Medio Oriente, a beneficio dei popoli della regione ma anche della pace e della stabilità internazionali.

BALCANI OCCIDENTALI

80. Il Consiglio europeo ha condannato vigorosamente l'assassinio del primo ministro serbo Zoran Djindjic. Ha accolto con favore la nomina di nuovi governi in Serbia e Montenegro. Ha fermamente sostenuto la determinazione del nuovo Primo Ministro serbo, Zoran Zivkovic, a perseguire risolutamente le politiche promosse da Zoran Djindjic, in particolare la lotta incessante contro la criminalità organizzata e la corruzione, la completa democratizzazione delle strutture statali e la piena cooperazione con l'ICTY.

81. A tal fine il Consiglio europeo ha offerto alla nuova leadership il pieno sostegno dell'UE nell'attuazione delle necessarie riforme, che consentiranno ulteriori progressi verso le strutture europee, e in particolare l'UE. Il Consiglio europeo ha invitato l'Alto Rappresentante e la Commissione a presentare proposte concrete in tal senso per il prossimo Consiglio "Affari generali e relazioni esterne". Il Consiglio europeo sostiene la rapida adesione di Serbia e Montenegro al Consiglio d'Europa sulla base degli impegni richiesti da quest'ultimo.
82. Il futuro dei Balcani occidentali è all'interno dell'UE. Per renderlo sicuro si richiedono una forte volontà politica e sforzi incessanti. L'Unione europea s'impegna a sostenere pienamente gli sforzi dei paesi volti a consolidare la democrazia e la stabilità e a promuovere lo sviluppo economico.
83. Il subentro dell'UE alla guida dell'operazione di polizia in Bosnia-Erzegovina e dell'operazione militare nell'ex Repubblica jugoslava di Macedonia costituisce un'ulteriore tangibile prova del nostro pieno impegno nei confronti della regione. In particolare il Consiglio ha accolto con favore l'avvio dell'operazione militare dell'UE nell'ex Repubblica jugoslava di Macedonia, che il 31 marzo 2003 farà seguito all'operazione "Allied Harmony" della NATO.
84. Il Consiglio europeo, nel sottolineare che i Balcani occidentali continuano a figurare tra le priorità dell'UE, ricorda le conclusioni adottate nel dicembre 2002 a Copenaghen. Il vertice di Salonicco del 21 giugno rappresenterà un passo nuovo e importante per l'ulteriore rafforzamento della relazione tra l'UE ed i paesi dei Balcani occidentali. In tale ottica il Consiglio europeo invita il Consiglio e la Commissione ad esaminare modi e mezzi, basandosi anche sull'esperienza acquisita nel processo di allargamento, per consolidare ulteriormente la politica di stabilizzazione e di associazione dell'Unione nei confronti della regione.

CIPRO

85. Il Consiglio europeo si rammarica che gli sforzi del Segretario generale delle Nazioni Unite diretti a trovare una soluzione globale per il problema di Cipro siano falliti. L'UE sostiene decisamente il proseguimento della missione di mediazione del Segretario generale e dei negoziati basati sulle sue proposte. Essa invita tutte le parti interessate a compiere ogni sforzo verso una soluzione giusta, realizzabile e funzionale e, in particolare, invita i dirigenti turco-ciprioti a rivedere la loro posizione. Il Consiglio europeo ribadisce le decisioni prese a Copenaghen in merito all'adesione di Cipro all'UE.

COREA DEL NORD

86. Il Consiglio europeo ha avuto un breve scambio di vedute sulla Corea del Nord. Ha invitato la Corea del Nord ad astenersi da qualsiasi azione che possa aggravare ulteriormente la situazione. Ha ribadito che il mancato rispetto da parte della Corea del Nord dei suoi obblighi internazionali in materia di armamenti nucleari è motivo di grave preoccupazione per l'intera comunità internazionale e nuoce ai suoi stessi interessi.
87. Il Consiglio europeo ha ribadito la sua disponibilità a contribuire a una soluzione diplomatica della crisi. L'UE rimarrà in contatto con i principali attori. Il Consiglio europeo chiede al Consiglio di tenere una sessione speciale sulla Corea del Nord e di invitare i paesi limitrofi, in particolare il Giappone e la Corea del Sud, ad effettuare uno scambio di opinioni con i ministri sulla situazione. L'UE è pronta a esaminare la possibilità di rafforzare la cooperazione con la Corea del Nord qualora l'attuale crisi possa essere risolta in modo soddisfacente.



**CONSIGLIO
DELL'UNIONE EUROPEA**

**Bruxelles, 19 maggio 2004
(OR. en)**

9048/04

**POLGEN 20
CONCL 1**

NOTA DI TRASMISSIONE

della: Presidenza

alle: Delegazioni

Oggetto: **CONSIGLIO EUROPEO DI BRUXELLES
25 E 26 MARZO 2004**

CONCLUSIONI DELLA PRESIDENZA

Si acclude per le delegazioni la versione riveduta delle conclusioni della presidenza del Consiglio europeo di Bruxelles (25 e 26 marzo 2004).

1. Il Consiglio europeo ha tenuto a Bruxelles il 25 e 26 marzo 2004 la riunione annuale sulla strategia di Lisbona e sulla situazione economica, sociale e ambientale dell'Unione. Ha inoltre ricevuto una relazione della presidenza sulla Conferenza intergovernativa, ha adottato una dichiarazione sulla lotta al terrorismo e ha affrontato una serie di questioni scaturite dagli sviluppi sulla scena internazionale.
2. La riunione è stata preceduta da una relazione del presidente del Parlamento europeo, signor Pat Cox, cui ha fatto seguito uno scambio di vedute sui principali punti all'ordine del giorno.

I. CONFERENZA INTERGOVERNATIVA

3. Il Consiglio europeo si è compiaciuto della relazione della presidenza sulla Conferenza intergovernativa e della sua valutazione delle prospettive di progresso. Ha riaffermato l'impegno a raggiungere un accordo sul trattato costituzionale quale mezzo per migliorare gli strumenti su cui l'Unione può contare per rispondere alle aspettative dei suoi cittadini e per svolgere un ruolo più incisivo sulla scena mondiale. Ha convenuto dell'importanza di mantenere lo slancio impresso dalla Convenzione e dai lavori finora svolti dalla Conferenza intergovernativa.
4. Sulla base della raccomandazione della presidenza, il Consiglio europeo ha chiesto alla presidenza di proseguire le consultazioni e, non appena opportuno, di disporre la ripresa dei negoziati formali in seno alla CIG. Ha stabilito che si debba raggiungere un accordo sul trattato costituzionale non più tardi del Consiglio europeo di giugno.

II. TERRORISMO

5. Il Consiglio europeo esprime il suo cordoglio e si dichiara solidale con le vittime degli attentati terroristici di Madrid, le loro famiglie e il popolo spagnolo. Esso ha adottato la dichiarazione sulla lotta al terrorismo.

III. STRATEGIA DI LISBONA: PRIORITÀ

RACCOGLIERE LA SFIDA DI LISBONA

6. Per rispondere alle aspettative della popolazione europea di un miglioramento del tenore e della qualità della vita, presupposti indispensabili sono una forte crescita economica e la creazione di occupazione, insieme a un elevato grado di coesione sociale e di protezione ambientale.
7. Nel marzo 2000 l'Unione si è prefissa obiettivi ambiziosi. Quattro anni dopo, il quadro si presenta eterogeneo. Sono stati compiuti notevoli progressi e il Consiglio europeo ribadisce che il processo e gli obiettivi restano validi. Occorre, tuttavia, imprimere una forte accelerazione al ritmo delle riforme se si vogliono conseguire gli obiettivi del 2010. Il Consiglio europeo è determinato a dar prova della volontà politica di realizzare quest'obiettivo.
8. Il messaggio del presente Consiglio europeo esprime determinazione e fiducia. Le sfide future appaiono formidabili, ma l'Europa possiede la volontà e la capacità di realizzare il proprio potenziale economico. L'allargamento stimolerà l'economia europea con la creazione di nuove opportunità per tutti e la promozione della convergenza degli Stati aderenti. Il processo di Lisbona beneficerà dell'esperienza e del contributo dei nostri nuovi membri.

Mantenere gli impegni

9. L'agenda di Lisbona si basa su un approccio di coerenza tra le azioni dell'Unione e quelle degli Stati membri e anche tra i diversi settori politici - economico, sociale e ambientale. Le singole misure devono rafforzarsi reciprocamente e le riforme devono riguardare tutti i settori. Il Consiglio europeo ha preso atto con soddisfazione dei messaggi chiave provenienti da tutte le pertinenti formazioni del Consiglio e nelle sue discussioni ha tenuto pienamente conto della relazione di sintesi della Commissione europea. Esso esaminerà attentamente e costantemente le azioni particolareggiate che vengono adottate per far sì che l'attuazione proceda in tutti i settori.

10. Il Consiglio europeo conviene che la questione critica è ora rappresentata dalla necessità di una migliore attuazione degli impegni già assunti. Affinché il processo sia credibile occorre accelerare il ritmo delle riforme a livello di Stati membri. È necessario prevedere una maggiore sorveglianza dei risultati nazionali, nonché uno scambio di informazioni sulle migliori pratiche. Occorre tradurre più rapidamente in misure concrete gli accordi e le politiche convenuti a livello di UE. Il Consiglio europeo sottolinea la necessità di impegnarsi per risolvere i deficit di livello inaccettabile del recepimento delle misure convenute nel diritto nazionale e di completare il programma legislativo derivante dall'agenda di Lisbona.
11. Occorre dare la priorità alle politiche più importanti che si concretano in maggiore crescita ed occupazione. Pertanto il Consiglio europeo di primavera s'incentra quest'anno su due tematiche: crescita sostenibile e nuovi e migliori posti di lavoro.

CRESCITA SOSTENIBILE

i) Politiche macroeconomiche sane

12. La principale sfida economica che si pone all'Unione europea è la realizzazione del suo potenziale di crescita. La ripresa economica iniziata nel secondo semestre del 2003 sta prendendo vigore. L'Unione deve mettere a frutto questo dinamismo nelle sue politiche interne ed esterne. Deve cogliere l'opportunità di accelerare il suo processo di riforma interna. L'aumento dell'apertura esterna a livello globale e il miglioramento delle dinamiche relazioni economiche tra partner commerciali rafforzeranno le prospettive di crescita.
13. Il raggiungimento o il mantenimento di sane posizioni di bilancio conformi al patto di stabilità e crescita e la stabilità dei prezzi rappresentano i due fattori chiave su cui basarsi. Gli Stati membri devono garantire il rispetto degli impegni da essi assunti in materia di stabilizzazione del bilancio.

14. È essenziale garantire la sostenibilità a lungo termine delle finanze pubbliche. Il Consiglio europeo incoraggia vivamente gli Stati membri a far fronte alle implicazioni finanziarie dell'invecchiamento della popolazione riducendo il debito pubblico e potenziando le riforme in materia di occupazione, sanità e pensioni.
15. Le riforme strutturali sono necessarie e utili: necessarie in un'economia sempre più globalizzata e utili perché concorrono in modo significativo ad incrementare la crescita e l'occupazione influenzando positivamente sulla fiducia e favorendo una migliore ripartizione delle risorse.
16. L'azione europea a favore della crescita stabilisce una tabella di marcia per aumentare gli investimenti in capitale fisico e umano a integrazione della riforma strutturale; i principi chiave della sua attuazione sono illustrati nelle conclusioni del Consiglio europeo del dicembre 2003. Il "programma ad avvio rapido" è un programma aperto e dinamico che comprende progetti rispondenti a criteri definiti in una serie di settori: trasporti, energia, telecomunicazioni, ricerca, innovazione e sviluppo. E' necessario un serio impegno da parte delle istituzioni dell'UE e degli Stati membri nonché dei promotori dei progetti per garantire che questi siano realizzati in modo coerente e tempestivo. Il Consiglio europeo sottolinea la necessità di un sostegno e un monitoraggio costanti dell'azione a favore della crescita e del programma ad avvio rapido ed esaminerà i progressi compiuti nella riunione di primavera del 2005. Tale esame comprenderà una valutazione dei margini per dare maggiore enfasi ai progetti di R&S nelle principali tecnologie per la crescita.

ii) Competitività e innovazione

17. Il Consiglio europeo sottolinea che la competitività, l'innovazione e la promozione di una cultura imprenditoriale sono condizioni determinanti per la crescita, essenziali per l'economia nel suo insieme e particolarmente importanti per le piccole e medie imprese. Considerati i progressi che altri operatori globali stanno compiendo, l'Unione deve agire con maggiore decisione se vuole mantenere la capacità di sostenere il modello sociale europeo negli anni a venire. La deindustrializzazione rimane un rischio e il Consiglio europeo attende con interesse una relazione completa della Commissione, che contenga iniziative concrete volte ad accrescere la competitività dell'industria europea.
18. Il Consiglio europeo si concentra su quattro priorità specifiche per rafforzare la competitività europea: completamento del mercato interno, miglioramento della regolamentazione, maggior dinamismo in R&S ed efficaci disposizioni istituzionali.

Completamento del mercato interno

19. Le potenzialità del mercato interno non sono ancora pienamente realizzate. Sono necessari ulteriori sforzi per conseguire un migliore funzionamento dei mercati dei prodotti, dei servizi, dei capitali e del lavoro. L'Unione deve preparare risposte tempestive alle nuove sfide: nel settore cruciale delle comunicazioni elettroniche, ad esempio, le nuove strategie dell'UE in materia di comunicazioni mobili e a banda larga devono consentire all'Unione di essere sempre all'avanguardia. Nel settore dei servizi, che rimane estremamente frammentato, occorre maggiore concorrenza per migliorare l'efficienza, aumentare la produzione e l'occupazione e assicurare vantaggi per i consumatori. Il progetto di direttiva sui servizi deve essere trattato in via prioritaria nel rispetto del calendario previsto.

20. Un effettivo mercato unico per i servizi finanziari fornirà capitali maggiori ad un costo inferiore, compresi i capitali di rischio di cui vi è grande necessità. Il Consiglio europeo invita a mettere a punto i restanti elementi del piano d'azione sui servizi finanziari – le direttive proposte in materia di servizi di investimento e trasparenza – prima del termine dell'attuale legislatura parlamentare. Sottolinea inoltre l'importanza di rafforzare il governo societario.
21. È accolto con compiacimento il recente accordo sulla direttiva relativa al rispetto dei diritti di proprietà intellettuale. Tuttavia, è atteso da tempo un accordo sul brevetto comunitario e il Consiglio europeo chiede che siano compiuti ulteriori sforzi per ultimare i lavori su tale proposta.
22. Il Consiglio europeo sottolinea la necessità di proseguire gli sforzi per contrastare le misure fiscali dannose ed eliminare gli ostacoli al mercato interno derivanti dal sistema fiscale.

Miglioramento della regolamentazione

23. Il miglioramento della regolamentazione sul piano sia europeo che nazionale darà impulso alla competitività e alla produttività. Il Consiglio europeo si compiace della recente iniziativa delle quattro presidenze sul miglioramento della regolamentazione e invita il Consiglio a portare avanti un programma di azioni per proseguire tale iniziativa nel corso del prossimo anno. Accoglie con favore l'impegno della Commissione a perfezionare ulteriormente il processo integrato per la valutazione dell'impatto, lavorando con il Consiglio e con il Parlamento europeo nell'ambito dell'accordo interistituzionale "Legiferare meglio", con particolare riguardo al potenziamento dell'aspetto della competitività, e a definire, in collaborazione con il Consiglio, un metodo per quantificare gli oneri amministrativi che gravano sulle imprese. Il Consiglio europeo invita la Commissione a tener conto del punto di vista del Consiglio in relazione ai settori prioritari e ai tempi della semplificazione. Invita inoltre gli Stati membri ad impegnarsi ad accelerare l'attuazione delle iniziative nazionali di riforma della regolamentazione. Ritournerà sulla questione del miglioramento della regolamentazione nel Consiglio europeo del novembre 2004.

Centrare l'obiettivo di R&S

24. È necessario progredire più celermente verso la creazione di uno spazio europeo della conoscenza. È particolarmente prioritario garantire il potenziamento degli investimenti delle imprese in R&S. Rispetto ai risultati ottenuti altrove, l'esiguità relativa degli investimenti del settore privato in R&S nell'Unione è manifesta. La risposta consiste anche nel fare in modo che gli investimenti del settore pubblico in tale settore abbiano un effetto moltiplicatore sui capitali privati. Il Consiglio europeo esorta gli Stati membri a migliorare le condizioni generali degli investimenti in R&S e a prendere in considerazione sostegni e incentivi mirati per incoraggiare le imprese ad investire maggiormente.

25. L'obiettivo globale dell'Europa dev'essere la creazione di una forte capacità nel settore della scienza e della ricerca e l'accelerazione degli investimenti del settore pubblico e privato in R&S. È necessaria una serie di azioni sinergiche. Sono necessarie iniziative supplementari per rafforzare le interazioni tra istituti di ricerca pubblici e industria. Un'istruzione di alta qualità fornisce un contributo essenziale alla competitività globale. Le risorse umane sono fondamentali nel settore R&S e occorre dare priorità alla formazione, ad incentivi a restare e alla mobilità dei ricercatori. Dovrebbe essere rafforzata la concorrenza nel settore della ricerca per promuovere l'eccellenza scientifica.

26. Il principale strumento europeo nel settore della ricerca è costituito dal programma quadro europeo di ricerca e sviluppo. Tale programma dev'essere semplificato per agevolarne l'uso, in particolare alle piccole e medie imprese e alle imprese in fase di avviamento. Le priorità dovrebbero essere la promozione della cooperazione fra imprese e ricerca, l'impulso verso le tecnologie future e il sostegno della ricerca di base e della ricerca applicata. Il Consiglio europeo ritiene utile che sia accordato un sostegno maggiore alla ricerca di base di altissima qualità e sarà esaminata l'opportunità di finanziamenti specifici. Esso attende con interesse una proposta della Commissione europea che eventualmente preveda la possibilità di istituire un Consiglio della ricerca.

27. Ribadendo il sostegno unanime all'offerta europea, il Consiglio europeo invita la Commissione a portare avanti i negoziati sul progetto ITER in vista del suo rapido avvio sul sito europeo candidato.

Disposizioni istituzionali

28. Il Consiglio "Competitività" è stato istituito quale elemento del pacchetto di riforme concordato al Consiglio europeo di Siviglia. Esso deve ora progredire rapidamente per sostenere e orientare una risposta chiara e integrata alle sfide in materia di competitività che si presentano all'Unione. Nel comporre la nuova Commissione il prossimo presidente potrebbe esaminare le modalità per assicurare che l'agenda della competitività sia sostenuta efficacemente.

iii) La coesione sociale deve essere centrale

29. Un livello elevato di coesione sociale è fondamentale per l'agenda di Lisbona. Le strategie con un impatto decisivo sull'esclusione sociale e sull'eliminazione della povertà devono essere rafforzate; la protezione dei soggetti più vulnerabili costituisce un aspetto essenziale dell'approccio più ampio. L'ammodernamento dei sistemi di protezione sociale, in particolare i sistemi pensionistici e di assistenza sanitaria, e l'integrazione dell'agenda relativa all'inclusione sociale mediante l'attuazione dei piani d'azione nazionali svolgono un ruolo fondamentale. Le politiche di parità di genere sono strumenti di coesione sociale e di crescita.

iv) Crescita sostenibile sotto il profilo ambientale

30. Per essere sostenibile, la crescita dev'essere rispettosa dell'ambiente. La crescita dev'essere dissociata dagli impatti ambientali negativi mediante una migliore integrazione delle politiche e modelli di consumo e produzione più sostenibili.

31. È essenziale migliorare l'efficienza energetica ed aumentare l'utilizzazione di fonti energetiche rinnovabili per motivi connessi all'ambiente e alla competitività. L'obiettivo indicativo a livello di UE in materia di efficienza energetica, sostenuto dal Consiglio, è importante per mirare gli sforzi.

32. Occorre valutare ulteriori modalità di attuazione, efficienti in termini di costi, delle decisioni dell'UE nel settore dei cambiamenti climatici, nonché i potenziali costi dell'inattività. Il Consiglio europeo ribadisce l'impegno dell'UE di centrare gli obiettivi del protocollo di Kyoto; sottolineando l'importanza che l'Unione annette al processo di ratifica del protocollo e alla sua rapida entrata in vigore, esso esorta i paesi che non l'hanno ancora ratificato, tra cui la Federazione russa, a provvedervi tempestivamente. Quale contributo agli sforzi realizzati a livello mondiale, il Consiglio europeo attende con interesse di prendere in esame le strategie di riduzione delle emissioni a medio e lungo termine, inclusi i traguardi, al Consiglio di primavera del 2005. In preparazione di tale discussione, invita la Commissione a elaborare un'analisi costi-benefici che tenga conto degli aspetti connessi sia all'ambiente che alla competitività.

33. Le tecnologie pulite sono fondamentali per sfruttare pienamente le sinergie tra le imprese e l'ambiente. Il Consiglio europeo accoglie favorevolmente il piano d'azione nel settore delle tecnologie dell'ambiente e chiede che venga attuato rapidamente. Invita la Commissione e la BEI a vagliare la possibilità di mobilitare la gamma degli strumenti finanziari per promuovere tali tecnologie. Valuterà, al Consiglio di primavera del prossimo anno, una relazione della Commissione sui progressi generali compiuti nel piano d'azione e sulle altre possibilità di cui l'Unione dispone per promuovere soluzioni a somma positiva in cui il miglioramento dell'ambiente possa contribuire a conseguire gli obiettivi economici e sociali della strategia di Lisbona.

NUOVI E MIGLIORI POSTI DI LAVORO

34. La creazione di nuovi e migliori posti di lavoro è la questione più urgente da affrontare nel corso del prossimo anno. L'aumento dei tassi di occupazione è essenziale per realizzare la crescita economica e, data la stretta correlazione fra disoccupazione e povertà, per favorire l'inclusione sociale. È indispensabile che l'UE riduca l'attuale tasso di disoccupazione globale, inaccettabilmente elevato.
35. Gli Stati membri devono rinnovare l'impegno a conseguire gli obiettivi di Lisbona in materia di occupazione; è essenziale al riguardo un'azione di follow-up per l'attuazione delle raccomandazioni della task force per l'occupazione presieduta dal signor Wim Kok. Si esprime soddisfazione per il fatto che i messaggi della task force siano stati integrati nella relazione comune sull'occupazione. Il Consiglio europeo sottolinea la necessità di un'azione risoluta da parte degli Stati membri secondo quanto proposto dalla task force, nel quadro degli indirizzi di massima per le politiche economiche e della strategia europea per l'occupazione.
36. Nell'ambito di una strategia globale per l'occupazione, gli Stati membri dovrebbero prestare urgentemente attenzione a quattro sfide strutturali specifiche, ossia adattabilità, attrazione di un maggior numero di persone sul mercato del lavoro, miglioramento qualitativo dell'occupazione e investimento nel capitale umano.
37. L'adattabilità richiede che siano ridotti, laddove appropriato, i costi non salariali del lavoro, che le retribuzioni rispecchino meglio la produttività e che siano promosse forme di lavoro flessibili cui si accompagnino garanzie per i lavoratori.

38. Attrarre e mantenere un maggior numero di persone sul mercato del lavoro significa assicurare che l'interazione fra contributi e prestazioni sia tale che il lavoro comporti chiari vantaggi finanziari. Significa anche sviluppare strategie specifiche per accrescere il tasso di occupazione delle donne e dei lavoratori anziani. Un approccio basato sull'integrazione di genere contribuirà al raggiungimento degli obiettivi generali di Lisbona; per incoraggiare un maggior numero di donne ad entrare nel mercato del lavoro sono necessarie misure volte a risolvere le disparità di genere in materia retributiva nonché a creare luoghi di lavoro maggiormente compatibili con le esigenze della famiglia. Il mantenimento in attività dei lavoratori anziani richiede adeguati incentivi giuridici e finanziari.
39. Maggiori e più efficaci investimenti nel capitale umano sono essenziali per la crescita e la produttività nonché per la promozione dell'integrazione e inclusione sociale. Se l'UE vorrà diventare la prima economia basata sulla conoscenza del mondo, l'istruzione e la formazione svolgeranno un ruolo vitale. Il Consiglio europeo sottolinea la necessità di effettuare riforme e investimenti nei settori chiave della società della conoscenza. Riconosce altresì che l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita incide positivamente sulla produttività e sull'offerta di manodopera; sostiene l'adozione di un programma integrato dell'UE nel 2005 e la realizzazione di strategie nazionali in tutti gli Stati membri entro il 2006.
40. La sfida ora è sviluppare quanto realizzato. Occorrerà compiere nel corso del prossimo anno progressi concreti verso nuovi e migliori posti di lavoro. Nella riunione della primavera 2005 il Consiglio europeo esaminerà i progressi compiuti nel corso dell'anno; esso intende prestare particolare attenzione alla misura in cui le azioni nazionali avranno portato avanti gli obiettivi di Lisbona in materia di occupazione. Il Consiglio europeo invita il Consiglio e la Commissione ad elaborare congiuntamente - sulla scorta della relazione comune sull'occupazione - una breve relazione di sintesi appositamente destinata a tale discussione. La relazione dovrebbe incentrarsi in particolare sui progressi compiuti nel rafforzamento delle raccomandazioni specifiche per paese nel quadro degli indirizzi di massima per le politiche economiche e della strategia europea per l'occupazione.

Promozione della libera circolazione dei lavoratori

41. Un mercato unico del lavoro, che promuova la libera circolazione dei lavoratori, è al centro dello sviluppo dell'Unione. Il Consiglio europeo sollecita pertanto ulteriori progressi in vari settori che consentiranno una maggiore mobilità. La tessera di assicurazione sanitaria europea diventerà operativa nel giugno 2004. Due misure che agevoleranno il riconoscimento delle qualifiche in tutta l'Unione, vale a dire la direttiva relativa al riconoscimento reciproco delle qualifiche professionali e l'Europass, dovrebbero essere oggetto di accordo politico entro il giugno 2004.
42. La riforma del regolamento n. 1408/71, che semplifica e attualizza le disposizioni che tutelano i diritti in materia di sicurezza sociale dei lavoratori che si spostano all'interno dell'Unione, rappresenta un passo importante di cui si prevede il completamento nel corso dell'attuale legislatura del Parlamento europeo.

CREAZIONE DI PARTENARIATI PER LE RIFORME

43. Il sostegno e la promozione del cambiamento devono andare al di là dei governi. Al fine di suscitare tale sostegno, il Consiglio europeo esorta gli Stati membri a creare partenariati per le riforme che coinvolgano le parti sociali, la società civile e le autorità pubbliche, conformemente alle prassi e tradizioni nazionali.
44. Siffatti partenariati nazionali per le riforme dovrebbero promuovere strategie complementari per il cambiamento affrontando l'ampia gamma di politiche - economica, sociale e ambientale - incluse nell'agenda di Lisbona. Tali strategie dovrebbero rispecchiarsi in politiche e obiettivi nazionali chiari ed essere tenute in considerazione dai governi nella preparazione dei contributi nazionali all'esame intermedio dell'agenda di Lisbona.

45. Le parti sociali a livello dell'UE partecipano già da vicino e in modo costruttivo al perseguimento degli obiettivi di Lisbona tramite il vertice sociale tripartito. Occorrono ora ulteriori azioni per accrescere il loro ruolo nel portare avanti l'attuazione della strategia. Il Consiglio europeo si rallegra dell'impegno delle parti sociali di intensificare la loro partecipazione mediante un rinnovato partenariato europeo per il cambiamento al fine di promuovere la crescita e dare impulso all'occupazione e alla produttività. Invita inoltre il Comitato economico e sociale europeo ad esaminare modi e mezzi per un'attuazione più efficace della strategia di Lisbona.

ORIZZONTE 2005

46. Nessuno mette in dubbio che il processo di Lisbona resti valido e rilevante. Il prossimo anno, che segna la metà del decennio, sarà il momento opportuno per un esame approfondito dei risultati conseguiti. Il Consiglio europeo rileva che la Commissione intende stabilire una tabella di marcia per rafforzare la strategia di Lisbona e migliorarne l'attuazione.

47. L'esame intermedio dovrebbe vagliare il modo migliore di conseguire gli obiettivi di Lisbona, segnatamente alla luce dell'allargamento. Nel corso della sua preparazione si dovrebbe tener conto del prossimo riesame della strategia per lo sviluppo sostenibile dell'UE. L'esame intermedio dovrebbe comprendere una valutazione dei seguenti elementi:

- i progressi compiuti verso gli obiettivi settoriali convenuti nonché la gamma di indicatori strutturali e indici di riferimento utilizzati per misurare - in termini di livello e dinamismo - la performance degli Stati membri;
- la misurazione della performance europea nel contesto globale;
- le misure necessarie nel nuovo clima economico e geopolitico per aumentare il livello di crescita e raggiungere l'obiettivo fissato nel marzo 2000;

- la governance e altre misure e strumenti a disposizione degli Stati membri e dell'UE per raggiungere l'obiettivo di Lisbona, compresi i motori interni ed esterni della crescita, della competitività e dell'occupazione;
- i meccanismi per comunicare ai consumatori, ai cittadini e ai soggetti principali gli obiettivi della strategia di Lisbona e le migliori prassi degli Stati membri;
- i modi possibili per migliorare il metodo.

48. Il Consiglio europeo invita la Commissione a istituire un gruppo ad alto livello, guidato dal signor Wim Kok, incaricato di effettuare un esame indipendente per contribuire a quest'esercizio. Tale gruppo dovrebbe individuare, nella sua relazione, le misure che concorrono a comporre una strategia coerente che consentirà alle nostre economie di raggiungere gli obiettivi e i traguardi di Lisbona. Il gruppo dovrebbe essere composto di un numero limitato di persone altamente qualificate in grado di rispecchiare le opinioni di tutte le parti interessate. La sua relazione, che sarà resa pubblica, dovrebbe essere presentata alla Commissione entro il 1° novembre 2004. Dopo la presentazione della relazione, la Commissione e gli Stati membri collaboreranno per esaminarne il contenuto e assicurare una preparazione conseguente del Consiglio europeo di primavera del 2005.

IV. CIPRO

49. Il Consiglio europeo sottolinea che continua a sostenere con forza le iniziative del Segretario Generale dell'ONU Annan dirette ad aiutare le parti a cogliere quest'opportunità storica di raggiungere una soluzione globale della questione cipriota in coerenza con le pertinenti risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. Si compiace della volontà costante della Commissione di offrire assistenza ai fini di una soluzione rapida nel quadro dell'acquis. Accoglie parimenti con favore l'offerta della Commissione di organizzare il 15 aprile a Bruxelles una conferenza internazionale ad alto livello per preparare una conferenza dei donatori. Resta convinzione del Consiglio europeo che è possibile raggiungere una soluzione equa, praticabile e funzionale entro il 1° maggio. Il Consiglio europeo esorta tutte le parti a mantenere un impegno fermo a favore dell'esito positivo del processo negoziale con la collaborazione dei governi ellenico e turco.

50. Il Consiglio europeo conferma nuovamente la sua netta preferenza per l'adesione all'Unione europea di una Cipro unificata e rammenta la sua disponibilità ad accettare una soluzione i cui termini siano conformi ai principi sui quali si fonda l'Unione.

V. SITUAZIONE INTERNAZIONALE

Processo di pace in Medio Oriente

51. Il Consiglio europeo ha espresso profonda preoccupazione per la situazione in Medio Oriente e l'intensificazione del conflitto israelo-palestinese, in particolare in seguito all'esecuzione extragiudiziale del leader di Hamas, lo Sceicco Ahmed Yassin. Pur avendo ripetutamente condannato le atrocità terroristiche commesse contro israeliani e riconosciuto il diritto di Israele di proteggere i propri cittadini dagli attacchi terroristici, l'Unione europea si è costantemente opposta alle esecuzioni extragiudiziali, che sono contrarie al diritto internazionale. L'attuale ciclo di violenze ritorsive ha causato ampie sofferenze e perdite di vite umane, ha infiammato la situazione e sta allontanando sempre più le parti da una soluzione negoziata.
52. Il Consiglio europeo ha espresso la propria solidarietà a coloro che, da ogni parte, subiscono gli effetti della violenza o le cui vite sono sconvolte dal conflitto. Ha invitato l'Autorità palestinese ad affrontare la questione della sicurezza e a combattere il terrorismo e ha favorevolmente accolto l'annuncio, da parte dell'Autorità palestinese, di piani per migliorare l'efficacia delle azioni palestinesi in materia di sicurezza, sottolineando la necessità della loro piena e corretta attuazione. Ha rilevato con particolare preoccupazione la grave situazione umanitaria nei territori palestinesi occupati e ha invitato il governo israeliano ad adoperarsi per alleviare le sofferenze dei palestinesi eliminando i divieti di circolazione, invertendo la sua politica di insediamento e smantellando gli insediamenti costruiti dopo il marzo 2001, nonché rinunciando alla costruzione della cosiddetta barriera di sicurezza in territorio palestinese.

53. Il Consiglio europeo ha confermato il suo profondo convincimento che la tabella di marcia del Quartetto, approvata dalla risoluzione 1515 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, resta la base per il raggiungimento di una soluzione pacifica. Ha esortato le parti ad astenersi da ulteriori inasprimenti e ad intraprendere le azioni necessarie per avviare l'attuazione della tabella di marcia. Il più importante passo per tutte le parti è desistere da ogni ulteriore atto di violenza.
54. Il Consiglio europeo ha rinnovato l'impegno a favore di un accordo negoziato che conduca a due Stati vitali, sovrani e indipendenti, Israele e la Palestina, in base ai confini del 1967, che vivano uno accanto all'altro in pace e sicurezza, nell'ambito di una pace globale in Medio Oriente, come stabilito nella tabella di marcia elaborata dal Quartetto. L'Unione europea non riconoscerà alcuna modifica dei confini anteriori al 1967 che non sia stata concordata dalle parti.
55. Il Consiglio europeo ha preso atto delle proposte di ritiro di Israele dalla Striscia di Gaza. Tale ritiro potrebbe rappresentare un significativo passo verso l'attuazione della tabella di marcia a condizione che, conformemente alle deliberazioni del Consiglio del 23 febbraio:
- si realizzi nel contesto della tabella di marcia;
 - costituisca una tappa verso una soluzione fondata sulla coesistenza di due Stati;
 - non implichi un trasferimento delle attività di insediamento verso la Cisgiordania;
 - si ponga in atto un passaggio di responsabilità, organizzato e negoziato, all'Autorità palestinese;
 - Israele favorisca la riabilitazione e la ricostruzione a Gaza.
56. L'Unione europea è pronta a sostenere l'Autorità palestinese nell'assunzione delle responsabilità riguardo all'ordine pubblico e, in particolare, nel migliorare la capacità della polizia civile e la capacità in generale in materia di applicazione della legge. Il Consiglio europeo ha incaricato il rappresentante speciale dell'UE, di concerto con la Commissione, di esaminare le esigenze dell'Autorità palestinese in questo settore e di formulare raccomandazioni per l'assistenza.

57. Il Consiglio europeo ha esortato i popoli israeliano e palestinese a riunire la volontà politica necessaria per superare l'attuale stallo nel processo di pace. Solo attraverso la pace e la riconciliazione gli israeliani e i palestinesi realizzeranno le loro piene potenzialità.
58. Il Consiglio europeo ribadisce la necessità di affrontare tutte le crisi della regione con un approccio globale, il solo a poter garantire la sicurezza a lungo termine della regione. A tal fine l'UE mobiliterà tutti gli strumenti di cui dispone e svilupperà le prospettive che ipotizza per la stabilità della regione attraverso il partenariato strategico che sta cercando di istituire con il Mediterraneo e il Medio Oriente.

Partenariato strategico dell'UE con il Mediterraneo e il Medio Oriente

59. Il Consiglio europeo ha accolto favorevolmente la relazione provvisoria elaborata dalla presidenza, dal segretariato del Consiglio e dalla Commissione, intitolata "Partenariato strategico dell'UE con il Mediterraneo e il Medio Oriente". Il Consiglio europeo ha sottolineato l'importanza di intense consultazioni con i paesi interessati ed ha accolto con favore la prossima partecipazione della presidenza e dell'Alto Rappresentante al vertice della Lega araba come palese dimostrazione dell'impegno dell'Unione per lo sviluppo di questo partenariato essenziale.
60. Il Consiglio europeo resta in attesa di ricevere una relazione definitiva in occasione della riunione del giugno 2004.
61. Il Consiglio europeo rammenta la disponibilità dell'UE a collaborare con gli Stati Uniti ed altri partner nella cooperazione con la regione.

Iraq

62. Il Consiglio europeo ha accolto con favore i recenti sviluppi politici positivi in relazione all'Iraq.
63. In particolare, il Consiglio europeo si compiace del consenso raggiunto dalle diverse parti in Iraq con la firma, l'8 marzo, della nuova legge amministrativa di transizione ed esprime la speranza che questa promettente evoluzione consenta al processo di transizione di progredire rapidamente. Il Consiglio europeo auspica altresì che esso conduca alla reintegrazione nella comunità internazionale di un Iraq sovrano, indipendente, democratico e pacifico, di cui sia preservata l'integrità territoriale.
64. L'Unione europea ha inoltre accolto con favore la decisione del Consiglio di governo iracheno di invitare l'ONU a prestare assistenza nel trasferimento della sovranità alla fine di giugno e nelle future elezioni nazionali, nonché l'accettazione di tale invito da parte del Segretario generale delle Nazioni Unite, Kofi Annan. In linea con i mandati autorizzati dal Consiglio di sicurezza e con l'impegno dell'ONU di venire in aiuto alla popolazione irachena, il Consiglio europeo appoggia la decisione dell'ONU di prestare assistenza nella formazione di un governo iracheno di transizione, al quale la sovranità sarà trasferita il 30 giugno 2004, nonché nei preparativi per le elezioni dirette che dovranno tenersi entro il gennaio 2005. Un ruolo forte delle Nazioni Unite è un elemento essenziale per il successo di questo processo di transizione politica. Il Consiglio europeo si compiace della dichiarazione rilasciata dal presidente del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite il 23 marzo 2004 in quanto segno del consenso internazionale e resta in attesa che l'ONU svolga un ruolo determinante e sempre più impegnativo, avallato dal Consiglio di sicurezza, nelle fasi preliminari alla transizione e oltre.
65. L'UE prende atto che la situazione in Iraq sotto il profilo della sicurezza resta un ostacolo sostanziale alla riuscita del processo politico e di ricostruzione. Ribadisce la condanna degli attentati terroristici, causa di tante vittime.

66. Tali attentati, che sempre più spesso hanno come obiettivo la stessa popolazione irachena, sono un tentativo spietato di perturbare il processo di ripristino della sovranità e della stabilità in Iraq. È inquietante soprattutto che i recenti attentati siano stati concepiti per fare il maggior numero possibile di vittime tra i civili, compreso durante cerimonie religiose, e per favorire la violenza settaria. È segno evidente che gli autori non tengono in conto alcuno la vita e il benessere del popolo iracheno né l'unità del paese o l'istituzione della democrazia. L'Unione europea esorta tutte le parti in Iraq a fornire tutta l'assistenza possibile onde evitare che organi internazionali, il cui solo scopo nel paese è l'assistenza alla popolazione irachena, vengano presi a bersaglio.
67. L'Unione europea è determinata a prestare assistenza al popolo iracheno che entra in una nuova fase storica del paese. Il Consiglio europeo rammenta l'invito rivolto all'Alto Rappresentante e alla Commissione affinché elaborino una strategia a medio termine per le relazioni dell'UE con l'Iraq, eventualmente corredata di misure a tal fine.

Afghanistan

68. Il Consiglio europeo ha accolto con soddisfazione la decisione della Germania di ospitare la conferenza internazionale sull'Afghanistan a Berlino il 31 marzo e 1° aprile. L'occasione segnerà un altro passo avanti nell'assicurare al popolo afghano un futuro governato dai principi di libertà, giustizia, rispetto dei diritti dell'uomo e rappresentanza politica equa.
69. Il Consiglio europeo ha sottolineato l'importanza che annette allo svolgimento di elezioni libere e regolari in Afghanistan quest'anno. Esso ha accolto con favore l'assistenza che l'UNAMA e altri stanno offrendo alle autorità afghane nel preparare le elezioni e l'impegno esplicito dalla NATO, dalla Coalizione e dagli Stati membri dell'UE per aiutare il governo afghano a garantire le necessarie condizioni di sicurezza per lo svolgimento delle elezioni.

70. Il Consiglio europeo ha riconfermato l'impegno a lungo termine dell'Unione a favore dello sviluppo e della ricostruzione dell'Afghanistan e ha espresso compiacimento per i nuovi impegni proposti dagli Stati membri in materia di ricostruzione e sicurezza.

Serbia e Montenegro / Kosovo

71. L'Alto Rappresentante Solana e il Commissario Patten hanno riferito al Consiglio europeo in merito alla loro visita nel Kosovo del 24 marzo 2004.
72. Il Consiglio europeo ha condannato con forza i recenti episodi di violenza a sfondo etnico verificatisi nel Kosovo, la perdita di vite umane, i danni ai beni e la distruzione del patrimonio religioso e culturale che è appannaggio comune di tutti gli europei. Ha condannato inoltre gli attacchi contro le truppe della KFOR e contro membri del personale e locali dell'UNMIK. Il Consiglio europeo esorta tutti i leader, soprattutto la dirigenza degli albanesi del Kosovo, ad assumersi la responsabilità della situazione e ad assicurare che né gli atti né le minacce di violenza si ripetano. I responsabili delle violenze devono essere consegnati alla giustizia.
73. Il Consiglio europeo esorta le istituzioni provvisorie di autogoverno a dar prova del loro impegno a favore di un Kosovo multietnico. Come passo immediato esse dovrebbero destinare risorse e farsi carico della ricostruzione urgente dei beni danneggiati, tra cui i luoghi di culto, ai fini di un rientro il più possibile rapido degli sfollati interni. Il Consiglio europeo ha altresì sottolineato la necessità che i dirigenti politici del Kosovo collaborino strettamente con l'UNMIK e la KFOR per garantire la sicurezza fisica e la protezione piena dei diritti dei membri di tutte le comunità kosovare.

74. Il Consiglio europeo ha rilevato che i recenti eventi rappresentano un regresso notevole per il Kosovo e mettono a repentaglio i progressi degli ultimi anni. Esso ha ribadito il fermo sostegno dell'Unione europea al rappresentante speciale del Segretario generale dell'ONU, Holkeri, all'UNMIK e alla KFOR nel loro risoluto impegno a stabilizzare la situazione e ad assicurare l'attuazione della risoluzione 1244 del Consiglio di sicurezza, nonché il sostegno alla linea del rispetto degli standard prima dello status. In tale contesto ha ribadito l'impegno dell'Unione europea a favore di un futuro stabile per un Kosovo sicuro, democratico, prospero e multietnico.

Russia

75. Il Consiglio europeo si congratula con il presidente Putin per la sua rielezione e auspica di lavorare con lui alla costruzione di un partenariato strategico tra l'Unione europea e la Federazione russa basato sul rispetto di valori comuni. Il Consiglio europeo ribadisce l'interesse forte e genuino dell'Unione per una Russia aperta, stabile e democratica. A tale riguardo esso accoglie favorevolmente l'impegno preso dal presidente Putin di costruire e rafforzare un sistema pluripartitico, di sviluppare la società civile e di compiere ogni sforzo per garantire la libertà di stampa.
76. L'imminente, storico allargamento dell'Unione europea avvicinerà ulteriormente l'UE e la Russia. L'ulteriore sviluppo dei quattro spazi e la cooperazione nel settore della sicurezza, in particolare contrastando le nuove minacce e risolvendo i conflitti regionali nei paesi che sono nostri comuni vicini, rafforzeranno le relazioni UE-Russia. L'accordo di partenariato e di cooperazione (APC) rimane la pietra angolare di tale relazione. Il Consiglio europeo si aspetta che esso sia applicabile a tutti gli Stati membri, senza precondizioni né distinzioni, a decorrere dal 1° maggio 2004. L'Unione europea è disposta a discutere qualsiasi preoccupazione legittima della Russia circa l'impatto dell'allargamento, ma ciò dovrà rimanere nettamente distinto dall'estensione dell'APC.

77. Il Consiglio europeo auspica che il vertice UE-Russia del 21 maggio dia frutti concreti. Esso si rallegra inoltre della riunione inaugurale del Consiglio di partenariato permanente, che avrà luogo il 26-27 aprile 2004.

Costa d'Avorio

78. Il Consiglio europeo esprime profondo rammarico per la recrudescenza di violenza in Costa d'Avorio. Esso fa appello al senso di responsabilità di entrambe le parti ed esorta tutti i leader a riprendere la via del dialogo e della riconciliazione. La piena attuazione degli accordi di Marcoussis è essenziale per ristabilire la pace nel paese.

VI. VARIE

Prospettive finanziarie

79. Il Consiglio europeo accoglie con favore l'avvio delle discussioni in merito alla comunicazione della Commissione sulle prospettive finanziarie 2007-2013. Invita il Consiglio a proseguire l'esame della comunicazione attualmente svolto dal Coreper, ai fini della preparazione di una relazione analitica prima del Consiglio europeo del giugno 2004. Il Consiglio europeo rammenta il calendario previsto nel programma pluriennale, che indica l'obiettivo di raggiungere un accordo politico sulle nuove prospettive finanziarie al Consiglio europeo del giugno 2005.

Residence Palace

80. Il Consiglio europeo si dichiara d'accordo con la proposta, avanzata dal governo belga, di utilizzare, previo riattamento, il blocco A dell'edificio Residence Palace per le proprie riunioni, in base al quadro generale approvato dal Consiglio riguardo alle implicazioni finanziarie, logistiche e giuridiche del progetto. Il Consiglio europeo invita il governo belga e il segretariato generale del Consiglio a trasporre tale quadro generale in un progetto operativo in linea con le sue disposizioni.
81. Il Consiglio europeo chiede al Consiglio di sorvegliare attentamente lo sviluppo del progetto e la relativa esecuzione e, ove necessario, di adottare le decisioni appropriate per far sì che l'attuazione del progetto sia conforme al quadro convenuto.



**CONSIGLIO
DELL'UNIONE EUROPEA**

**Bruxelles, 3 marzo 2004 (08.03)
(OR. EN)**

6905/04

EDUC 43

RISULTATI DEI LAVORI

del: Consiglio

in data: 26 febbraio 2004

n. doc. prec.: 6236/04 EDUC 32 + COR 1

n. prop. Com: 14358/03 EDUC 168 – COM (2003) 685 final

Oggetto: "ISTRUZIONE & FORMAZIONE 2010" L'URGENZA DELLE RIFORME PER
LA RIUSCITA DELLA STRATEGIA DI LISBONA

Relazione intermedia comune del Consiglio e della Commissione sull'attuazione del
programma di lavoro dettagliato concernente il seguito dato agli obiettivi dei sistemi
d'istruzione e di formazione in Europa

In osservanza del mandato conferito dal Consiglio europeo, nella riunione di Barcellona del marzo 2002, al Consiglio e alla Commissione di riferire al Consiglio europeo di primavera del 2004 sull'effettiva attuazione del programma di lavoro dettagliato per il 2010 concernente i sistemi d'istruzione e di formazione, il Consiglio e la Commissione hanno adottato la relazione intermedia comune in oggetto qui acclusa, in vista della sua presentazione al Consiglio europeo di Bruxelles (25-26 marzo 2004).

"ISTRUZIONE & FORMAZIONE 2010"
L'URGENZA DELLE RIFORME PER LA RIUSCITA
DELLA STRATEGIA DI LISBONA

**Relazione intermedia comune del Consiglio e della Commissione
sull'attuazione del programma di lavoro dettagliato concernente il seguito
dato agli obiettivi dei sistemi d'istruzione e di formazione in Europa**

SOMMARIO

ISTRUZIONE & FORMAZIONE 2010: MESSAGGI CHIAVE DEL CONSIGLIO E DELLA COMMISSIONE AL CONSIGLIO EUROPEO	4
INTRODUZIONE: UN RUOLO DETERMINANTE NELLA STRATEGIA DI LISBONA	7
1. SEZIONE I: ULTERIORI AZIONI DA REALIZZARE NEL POCO TEMPO A DISPOSIZIONE	10
1.1. Progressi compiuti nella cooperazione europea	11
1.1.1. Primi passi nell'attuazione del programma di lavoro	11
1.1.2. Centralità dell'istruzione superiore per l'Europa della conoscenza	12
1.1.3. Primi risultati concreti dell'attuazione della dichiarazione di Copenaghen	14
1.1.4. Necessità di accrescere il livello e la qualità della mobilità nell'istruzione e nella formazione	15
1.2. L'Unione europea deve recuperare il ritardo rispetto ai principali concorrenti	16
1.3. Diverse spie restano accese	18
2. SEZIONE II : TRE LEVE PER RIUSCIRE	22
2.1. Concentrare le riforme e gli investimenti sui punti chiave	22
2.1.1. Mobilitare efficacemente le risorse necessarie	23
2.1.2. Rafforzare l'attrattiva della professione di insegnante e di formatore	24
2.2. Fare dell'apprendimento permanente una realtà concreta	24
2.2.1. Porre in atto strategie globali, coerenti e concertate	24
2.2.2. Mirare gli sforzi sui gruppi svantaggiati	27
2.2.3. Prendere le mosse dai riferimenti e dai principi europei comuni	27
2.3. Costruire l'Europa dell'istruzione e della formazione	28
2.3.1. Necessità di un quadro europeo delle qualifiche	28
2.3.2. Aumentare la mobilità mediante la rimozione degli ostacoli e la promozione attiva	29
2.3.3. Rafforzare la dimensione europea dell'istruzione	30
3. SEZIONE III - INNALZARE IL PROFILO DEL PROGRAMMA "ISTRUZIONE & FORMAZIONE 2010"	31
3.1. Accrescere la visibilità del programma di lavoro europeo	31
3.2. Migliorare l'efficacia dell'attuazione	31
3.3. Rafforzare la cooperazione e il follow-up dei progressi	32
ALLEGATO STATISTICO	34

ISTRUZIONE & FORMAZIONE 2010: MESSAGGI CHIAVE DEL CONSIGLIO E DELLA COMMISSIONE AL CONSIGLIO EUROPEO

1. Le risorse umane costituiscono la risorsa principale dell'Unione europea. Esse sono al centro della creazione e della trasmissione delle conoscenze e sono un elemento determinante delle potenzialità d'innovazione di ogni società. Gli investimenti nell'istruzione e nella formazione sono per l'Unione un fattore chiave della competitività, della crescita e dell'occupazione e, di conseguenza, sono il requisito preliminare per conseguire gli obiettivi economici, sociali e ambientali fissati a Lisbona per l'Unione europea. Analogamente, è fondamentale rafforzare le sinergie e la complementarità fra istruzione e altri settori d'intervento, quali l'occupazione, la ricerca e l'innovazione e la politica macroeconomica.
2. Il Consiglio e la Commissione riaffermano la loro determinazione ad operare, a livello di Stati membri e di UE, per realizzare l'obiettivo concordato di fare dei sistemi di istruzione e di formazione in Europa un riferimento di qualità su scala mondiale entro il 2010. L'adozione, a livello europeo, di parametri di riferimento in cinque settori chiave è un'ulteriore prova delle intenzioni dei Ministri dell'istruzione. Per sostenere gli sforzi degli Stati membri, sarebbe opportuno agire simultaneamente e senza indugio nei seguenti tre settori prioritari.

Concentrare le riforme e gli investimenti nei settori chiave per la società della conoscenza

Per fare dell'Unione europea la principale economia della conoscenza al mondo, vi è l'urgente necessità di investire maggiormente, con maggiore efficacia ed efficienza nelle risorse umane. Ciò comporta un livello più elevato di investimenti pubblici in settori chiave per la società della conoscenza e, se del caso, un più alto livello di investimenti del settore privato, in particolare per quanto riguarda l'istruzione superiore, l'istruzione degli adulti e la formazione professionale continua. I finanziamenti comunitari, compresi i fondi strutturali e i programmi di istruzione e formazione, dovrebbero svolgere un ruolo crescente a favore dello sviluppo del capitale umano.

Fare dell'apprendimento permanente una realtà concreta

In materia di apprendimento permanente, occorrono strategie nazionali coerenti e globali. Al riguardo è necessario promuovere partenariati più efficaci tra le principali parti in causa, inclusi imprese, parti sociali e istituti d'istruzione a tutti i livelli. Tali strategie dovrebbero includere la convalida dell'apprendimento precedente e la creazione di ambienti di apprendimento aperti, attrattivi e accessibili a tutti, specialmente ai gruppi svantaggiati. Si dovrebbero sviluppare, in via prioritaria, riferimenti e principi europei comuni da attuare secondo le situazioni nazionali e nell'ambito delle competenze degli Stati membri.

Costruire l'Europa dell'istruzione e della formazione

Occorre elaborare un quadro europeo, basato su quadri nazionali, che serva da riferimento comune per il riconoscimento delle qualifiche e delle competenze. Il riconoscimento dei diplomi e certificati in tutta Europa è essenziale per lo sviluppo di un mercato del lavoro europeo e della cittadinanza europea. Gli Stati membri dovrebbero inoltre adottare i provvedimenti appropriati per eliminare gli ostacoli che si frappongono alla mobilità e fornire il necessario sostegno finanziario nell'ambito dei programmi comunitari e al di là di essi.

3. Sono stati compiuti progressi come l'adozione dei programmi "Erasmus Mundus" e "eLearning" e il rafforzamento della cooperazione europea nel settore dell'istruzione e formazione professionali e dell'istruzione superiore. Sebbene siano stati compiuti progressi anche a livello nazionale, vi sono carenze in settori importanti quali l'apprendimento permanente, che registra una partecipazione limitata. La transizione verso una società della conoscenza rappresenta sia una sfida che un'opportunità per i nuovi Stati membri. Il loro impegno e la loro esperienza nel campo delle riforme contribuisce al progresso dell'UE nel suo insieme.

4. Alla luce delle precedenti considerazioni e per contribuire al raggiungimento degli obiettivi di Lisbona, occorrerebbe accelerare il ritmo delle riforme dei sistemi d'istruzione e di formazione. Analogamente, nella formulazione delle politiche nazionali si dovrebbe tenere debitamente conto del programma "Istruzione & formazione 2010". In questo contesto generale, il Consiglio e la Commissione sottolineano l'importanza che anettono al ruolo dei programmi educativi e formativi della prossima generazione. Il Consiglio e la Commissione riferiranno ogni due anni al Consiglio europeo sui progressi compiuti nell'attuazione del programma di lavoro "Istruzione & formazione 2010".

INTRODUZIONE: UN RUOLO DETERMINANTE NELLA STRATEGIA DI LISBONA

Al Consiglio europeo di Lisbona del marzo 2000, i Capi di Stato o di Governo, constatando che *"l'Unione europea si trovava dinanzi a una svolta epocale risultante dalla globalizzazione e dalle sfide presentate da una nuova economia basata sulla conoscenza"*, hanno stabilito un obiettivo strategico forte: per il 2010 l'UE deve *"diventare l'economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo, in grado di realizzare una crescita economica sostenibile con nuovi e migliori posti di lavoro e una maggiore coesione sociale"*. Il Consiglio europeo ha sottolineato che tali cambiamenti richiedevano non solo *"una trasformazione radicale dell'economia europea"*, ma anche *"un programma ambizioso al fine di (...) modernizzare i sistemi di previdenza sociale e d'istruzione"*.

Le politiche dell'istruzione e della formazione sono al centro della creazione e della trasmissione delle conoscenze e sono un elemento determinante delle potenzialità d'innovazione di ogni società. A tale titolo esse si trovano al centro di questa nuova dinamica, ad integrazione e in sinergia con altri ambiti d'azione comunitari, tra cui l'occupazione, l'inclusione sociale, la ricerca e l'innovazione, la cultura e la politica della gioventù, la politica d'impresa, la società dell'informazione, la politica economica e il mercato interno. L'istruzione e la formazione beneficiano degli sviluppi che intervengono in questi ambiti e contribuiscono a loro volta a rafforzarne l'impatto. Ciò implica un riconoscimento del ruolo dei sistemi d'istruzione e di formazione che va di pari passo con una maggiore responsabilità e un'esigenza sempre più avvertita di modernizzazione e di trasformazione, in particolare nella prospettiva dell'allargamento dell'UE.

Le risorse umane rappresentano la principale ricchezza dell'Unione e si riconosce ormai che un investimento in questo ambito è un fattore determinante della crescita e della produttività, allo stesso modo dell'investimento in capitale o attrezzature. Secondo alcune stime, l'innalzamento di un anno del livello di istruzione medio della popolazione si traduce in un aumento del tasso di crescita del 5% a breve termine e di un altro 2,5% a lungo termine.¹ Inoltre, l'impatto positivo dell'istruzione sull'occupazione,² la salute, l'inclusione sociale e la cittadinanza attiva è già stato ampiamente dimostrato.

¹ Comunicazione della Commissione "Investire efficientemente nell'istruzione e nella formazione: un imperativo per l'Europa". COM (2002) 779 del 10 gennaio 2003 (doc. 5269/03).

² I tassi di disoccupazione sono tanto più bassi quanto più alti sono i livelli d'istruzione. Ciò determina anche un calo dei costi economici e sociali correlati. Analogamente, il tasso di occupazione nella popolazione attiva aumenta con il livello di studi.

Affinché l'Unione abbia una riuscita migliore rispetto ai suoi concorrenti nell'economia della conoscenza è di fondamentale importanza investire di più e con maggiore efficacia nell'istruzione e nella formazione. Questa constatazione è tanto più pertinente in quanto le nuove esigenze determinate dalla società e dall'economia della conoscenza sono destinate a crescere negli anni a venire. Dinanzi al probabile allungamento della durata media della vita attiva e a cambiamenti economici e tecnologici sempre più rapidi, i cittadini dovranno aggiornare continuamente e sempre più spesso le loro competenze e qualifiche. La promozione dell'occupabilità e della mobilità in un mercato del lavoro europeo aperto, complementare al mercato unico dei beni e dei servizi, deve costituire una priorità, generando in tal modo una nuova domanda di istruzione e formazione. Al riguardo, è fondamentale instaurare relazioni più strette fra il mondo dell'istruzione e della formazione e il mondo imprenditoriale, affinché ciascuna delle due parti comprenda meglio le esigenze dell'altra. Contemporaneamente, la società della conoscenza genera nuovi bisogni in termini di coesione sociale, di cittadinanza attiva e di sviluppo personale, bisogni ai quali soltanto l'istruzione e la formazione possono apportare un sostanziale contributo.

In tale contesto, il Consiglio europeo di Stoccolma del marzo 2001 ha adottato tre obiettivi strategici (e tredici obiettivi concreti connessi) per i sistemi di istruzione e di formazione incentrati su qualità, accesso e apertura al mondo.¹ Nel marzo 2002, il Consiglio europeo di Barcellona ha approvato un programma di lavoro per porre in atto tali obiettivi² e ha invitato a una più stretta cooperazione nei settori dell'istruzione superiore e della formazione professionale. Tale programma di lavoro costituisce il quadro di riferimento strategico per lo sviluppo delle politiche dell'istruzione e della formazione a livello comunitario al fine di rendere entro il 2010 i sistemi d'istruzione e di formazione in Europa *"un punto di riferimento di qualità a livello mondiale"*.

Il presente documento comune del Consiglio e della Commissione risponde alla richiesta del Consiglio europeo di Barcellona di presentare una relazione sull'attuazione degli obiettivi del programma di lavoro nel marzo 2004.³ La relazione fa il punto dei progressi sinora compiuti, identifica le sfide da cogliere e propone le misure necessarie per raggiungere gli obiettivi fissati.

¹ Relazione del Consiglio "Istruzione" al Consiglio europeo "Gli obiettivi futuri e concreti dei sistemi di istruzione e di formazione" (doc. 5980/01).

<http://register.consilium.eu.int/pdf/en/01/st05/05980f1.pdf>

² Programma di lavoro dettagliato sul follow-up circa gli obiettivi dei sistemi di istruzione e formazione in Europa (GU C 142 del 14.6.2002)

<http://ue.eu.int/newsroom/related.asp?BID=75&GRP=4280&LANG=1>

³ Punto 43 delle conclusioni del Consiglio europeo di Barcellona del 15 e 16 marzo 2002 (doc. SN 100/1/02 REV 1).

Considerata la necessaria integrazione delle politiche dell'istruzione e della formazione che concorrono alla realizzazione degli obiettivi di Lisbona, la presente relazione comune concerne anche l'attuazione della raccomandazione e del piano d'azione relativi alla mobilità,¹ della risoluzione del Consiglio sull'istruzione e la formazione permanenti² e della Dichiarazione ministeriale di Copenaghen sulla "promozione di una maggiore cooperazione europea in materia d'istruzione e formazione professionali".³ Essa si alimenta anche del follow-up di diverse comunicazioni della Commissione, in particolare quelle sulla necessità di investire meglio e di più nelle risorse umane,⁴ sul ruolo delle università nell'Europa della conoscenza,⁵ sulla necessità di valorizzare la professione del ricercatore in Europa⁶ e sul raffronto dei risultati educativi dell'Europa rispetto al resto del mondo.

¹ Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio, del 10 luglio 2001, relativa alla mobilità nella Comunità degli studenti, delle persone in fase di formazione, di coloro che svolgono attività di volontariato, degli insegnanti e dei formatori (GU L 215 del 9.8.2001) e piano d'azione per la mobilità (GU C 371 del 23.12.2000).

² Risoluzione del Consiglio del 27 giugno 2002 sull'apprendimento permanente, GU C 163 del 9.7.2002.

³ Dichiarazione dei ministri incaricati dell'istruzione e della formazione professionali e della Commissione riuniti a Copenaghen il 29 e 30 novembre 2002 concernente la promozione di una maggiore cooperazione europea in materia di istruzione e formazione professionali http://europa.eu.int/comm/education/copenhagen/index_en.html.

Essa si basa su una risoluzione della Consiglio "Istruzione" del 19 dicembre 2002 sullo stesso tema (GU C 13 del 18.1.2003).

⁴ Comunicazione della Commissione "Investire efficientemente nell'istruzione e nella formazione: un imperativo per l'Europa". COM (2002) 779 del 10 gennaio 2003 (doc. 5269/03).

⁵ Comunicazione della Commissione "Il ruolo delle università nell'Europa della conoscenza". COM (2003) 58 defin. del 5 febbraio 2003 (doc. 5355/03).

⁶ Comunicazione della Commissione "I ricercatori nello Spazio europeo della ricerca: una professione, molteplici carriere". COM (2003) 436 del 18 luglio 2003 (doc. 12420/03).

1. SEZIONE I: ULTERIORI AZIONI DA REALIZZARE NEL POCO TEMPO A DISPOSIZIONE

Come ribadito di recente al Consiglio europeo di Bruxelles dell'ottobre 2003,¹ lo sviluppo del capitale umano costituisce una delle priorità per promuovere la crescita nell'UE, in particolare tramite l'aumento degli investimenti nell'istruzione e una migliore integrazione con le politiche sociali e occupazionali. Analogamente, gli orientamenti per l'occupazione adottati dal Consiglio europeo del giugno 2003² pongono l'accento sullo sviluppo del capitale umano e dell'istruzione e della formazione permanenti. Più recentemente, la relazione della task force per l'occupazione, presieduta dal sig. Wim KOK, ha sottolineato che l'Unione europea sta correndo il rischio di non riuscire a conseguire entro il 2010 l'ambizioso obiettivo che si era prefissata a Lisbona e ha evidenziato la necessità di investimenti maggiori e più efficaci in capitale umano.

La trasformazione dei sistemi di istruzione e di formazione è un processo dinamico a medio o addirittura a lungo termine. Le riflessioni e le riforme già avviate negli Stati membri (attuali e futuri) dell'Unione europea indicano che i responsabili dell'istruzione e della formazione, comprese le parti sociali, si mobilitano innanzi ai problemi che si trovano a dover affrontare. Essi si sono impegnati ad adattare i loro sistemi e la loro normativa alle sfide della società e dell'economia della conoscenza. Al riguardo occorre tenere presente che gli Stati membri (attuali e futuri) partono da situazioni diverse e che le riforme varate riflettono realtà e priorità nazionali diverse.

I due anni trascorsi dall'adozione del programma di lavoro non consentono di valutare con esattezza i progressi realizzati. È invece possibile e molto importante in questa fase esaminare il cammino che resta ancora da percorrere verso gli obiettivi ambiziosi e realistici che sono stati fissati di comune accordo. Le relazioni e gli indicatori disponibili inducono a formulare la stessa conclusione: se si vogliono raggiungere gli obiettivi in materia di istruzione e di formazione, occorre accelerare il ritmo delle riforme. Continuano ad esservi troppi punti deboli che limitano le potenzialità di sviluppo dell'Unione. Ciò è tanto più importante in quanto gli effetti delle riforme sui sistemi di istruzione e di formazione non sono immediati e la scadenza del 2010 si avvicina rapidamente. Inoltre, molti dei futuri Stati membri hanno ancora molta strada da percorrere per recuperare il ritardo per quanto concerne lo sviluppo di un'economia e di una società della conoscenza. La loro piena partecipazione al programma di lavoro è fondamentale e il loro impegno va sostenuto.

¹ Punto 19 delle conclusioni del Consiglio europeo di Bruxelles del 16 e 17 ottobre 2003 (doc. SN 300/03).

² Decisione del Consiglio, del 22 luglio 2003, relativa a orientamenti per le politiche degli Stati membri a favore dell'occupazione (GU L 197 del 5.8.2003).

1.1. Progressi compiuti nella cooperazione europea

1.1.1. *Primi passi nell'attuazione del programma di lavoro*

Il programma di lavoro sugli obiettivi dei sistemi di istruzione e di formazione determina, in modo più strutturato che in passato, uno spazio di cooperazione tra 31 paesi europei¹ e vi coinvolge gli attori interessati (rappresentanti della società civile e parti sociali europee) e le organizzazioni internazionali (quali OCSE, UNESCO e Consiglio d'Europa).

Esso copre tutti i sistemi e i livelli di istruzione di formazione e tiene conto delle nuove iniziative politiche, in particolare i programmi recentemente adottati ERASMUS Mundus² e eLearning³ e la promozione dell'apprendimento delle lingue straniere e della diversità linguistica.⁴

Si sono creati in più riprese, a partire dal secondo semestre 2001, gruppi di lavoro per contribuire all'attuazione degli obiettivi comuni. Ciò è stato necessario per identificare le tematiche prioritarie, fare l'inventario delle esperienze disponibili, definire un primo elenco di indicatori di follow-up dei progressi e raggiungere il necessario consenso tra tutte le parti coinvolte. Su questa base, la maggior parte dei gruppi di lavoro ha raccolto e selezionato esempi di buone pratiche sul piano o delle politiche e delle strategie attuate nei diversi paesi. Esse saranno oggetto di ulteriore valorizzazione al fine di individuare i fattori di successo. Tali esempi saranno ampiamente diffusi e fungeranno da base per l'elaborazione delle politiche a livello nazionale.

¹ I quindici Stati membri e, in seguito alla Dichiarazione ministeriale di Bratislava del giugno 2002, i dieci paesi aderenti, i tre paesi candidati e i tre paesi EFTA/SEE (Islanda, Liechtenstein e Norvegia).

² Decisione del Parlamento europeo e del Consiglio, del 5 dicembre 2003, che istituisce un programma per il miglioramento della qualità nell'istruzione superiore e la promozione della comprensione interculturale mediante la cooperazione con i paesi terzi (Erasmus Mundus) (2004-2008). GU L 345 del 31.12.2003.

³ Decisione del Parlamento europeo e del Consiglio, del 5 dicembre 2003, recante adozione di un programma pluriennale (2004-2006) per l'effettiva integrazione delle tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni (TIC) nei sistemi di istruzione e formazione in Europa (programma eLearning). GU L 345 del 31.12.2003.

⁴ Promuovere l'apprendimento delle lingue e la diversità linguistica: Piano d'azione 2004-2006. COM (2003) 449 del 24 luglio 2003 (doc. 11834/03).

Gli indicatori e i livelli di riferimento europei (parametri di riferimento) sono alcuni tra gli strumenti del metodo di coordinamento aperto che hanno importanza per il programma di lavoro "Istruzione & Formazione 2010".¹ Nel maggio 2003 i ministri dell'istruzione hanno superato una tappa importante, accordandosi su cinque parametri di riferimento europei da raggiungere entro il 2010 e sottolineando nel contempo che non avrebbero stabilito obiettivi nazionali né imposto ai governi nazionali di adottare decisioni.² Alcuni paesi li hanno tradotti in obiettivi nazionali per contribuire a raggiungere i livelli di riferimento europei.

Il Consiglio e la Commissione sottolineano la necessità di un rafforzamento dell'azione nazionale nei campi chiave di "Istruzione & Formazione 2010" e di un'azione comunitaria più forte, in particolare mediante lo scambio di buone pratiche, a sostegno degli sforzi nazionali.

1.1.2. Centralità dell'istruzione superiore per l'Europa della conoscenza

Il settore dell'istruzione superiore, punto d'incontro tra ricerca, istruzione e innovazione, ha un ruolo centrale da svolgere nell'economia e nella società della conoscenza e per la competitività dell'Unione europea. Il settore europeo dell'istruzione superiore dovrebbe pertanto ricercare l'eccellenza e diventare un riferimento di qualità a livello mondiale per poter competere con il meglio nel mondo.

In diversi punti chiave importanti progressi sono stati compiuti o pianificati nel quadro del processo di Bologna. Nella recente riunione a Berlino,³ i ministri dei paesi partecipanti hanno individuato una serie di priorità a breve termine per accelerare il processo verso il raggiungimento dell'obiettivo di creare uno Spazio europeo dell'insegnamento superiore entro il 2010. In primo luogo, i ministri dei paesi partecipanti:

- si sono impegnati a sostenere l'ulteriore sviluppo della assicurazione di qualità a livello istituzionale, nazionale ed europeo e hanno sottolineato la necessità di elaborare criteri e metodi reciprocamente condivisi in questo settore;

¹ Il Consiglio europeo di Bruxelles del marzo 2003 ha sottolineato l'importanza della "valutazione comparativa per individuare le migliori prassi e assicurare investimenti effettivi ed efficaci in risorse umane".

² Conclusioni del Consiglio del 5 maggio 2003 in merito ai livelli di riferimento del rendimento medio europeo nel settore dell'istruzione e della formazione (parametri di riferimento). GU C 134 del 7.6.2003.

³ "Realizzare lo spazio europeo dell'insegnamento superiore". Comunicato della conferenza dei Ministri europei incaricati dell'insegnamento superiore tenuta a Berlino il 19 settembre 2003.

- si sono impegnati ad avviare l'attuazione della struttura dei corsi di studi universitari in due cicli entro il 2005. Al riguardo, si sono inoltre impegnati a elaborare un quadro complessivo delle qualifiche per lo Spazio europeo dell'insegnamento superiore;
- hanno sottolineato l'importanza della convenzione di Lisbona sul riconoscimento dei titoli di studio,¹ che tutti i paesi partecipanti al processo di Bologna dovrebbero ratificare;
- hanno fissato l'obiettivo secondo il quale ogni studente che si laurei a partire dal 2005 riceva il supplemento al diploma automaticamente e a titolo gratuito.

I ministri hanno anche sottolineato l'importanza di rafforzare le sinergie tra lo Spazio europeo dell'insegnamento superiore e lo Spazio europeo della ricerca. Infine, hanno concordato una procedura di follow-up dei progressi in tutti i paesi partecipanti.

Per quanto importanti siano questi passi avanti, non va dimenticato che il ruolo dell'insegnamento superiore nella strategia di Lisbona va al di là del programma di riforme avviato dalla dichiarazione di Bologna. Il ruolo delle università² riguarda ambiti diversissimi e cruciali quali la formazione degli insegnanti e quella dei futuri ricercatori, la loro mobilità in seno all'Unione europea, il ruolo della cultura, della scienza e dei valori europei nel mondo, l'apertura sulle imprese, le regioni e la società in generale, l'integrazione della dimensione sociale e di cittadinanza nei curriculum. Con la sua comunicazione su "Il ruolo delle università nell'Europa della conoscenza",³ la Commissione ha avviato una consultazione di tutti gli attori del mondo universitario sulle questioni chiave quali il finanziamento, la diversità delle istituzioni nelle loro funzioni e priorità, l'attuazione di poli di eccellenza, l'attrattiva delle carriere e il lavoro in rete. La Commissione comunicherà le sue conclusioni e le sue proposte per l'istruzione superiore europea nel primo semestre 2004.

¹ Convenzione sul riconoscimento dei titoli di studio relativi all'insegnamento superiore nella regione europea.

² Per "università" si intende qualsiasi tipo di istituto di istruzione superiore, secondo la legislazione o la prassi nazionale, che offre qualificazioni o diplomi a tale livello, a prescindere dalla denominazione di detto istituto negli Stati membri.

³ Comunicazione della Commissione: "Il ruolo delle università nell'Europa della conoscenza", COM (2003) 58 defin. del 5 febbraio 2003 (doc. 5355/03).

1.1.3. Primi risultati concreti dell'attuazione della dichiarazione di Copenaghen

L'istruzione e la formazione professionali svolgono un ruolo essenziale nella realizzazione degli obiettivi di Lisbona, in quanto dotano le persone delle competenze e delle qualifiche rispondenti ai bisogni in rapida evoluzione del moderno mercato del lavoro. In Europa, la diversità e la specificità dei sistemi di istruzione e formazione professionali nonché della normativa in materia presentano sfide specifiche in termini di trasparenza, qualità e riconoscimento delle competenze e delle qualifiche. In particolare, i livelli di mobilità nell'istruzione e nella formazione professionali restano modesti rispetto a quelli dell'istruzione superiore.

La dichiarazione di Copenaghen, adottata dai ministri di 31 paesi europei, dalle parti sociali europee e dalla Commissione nel novembre 2002, ha impresso nuovo slancio alla cooperazione europea in questo campo, al fine di affrontare queste tematiche nella prospettiva dell'apprendimento permanente. Il primo anno di intensa cooperazione ha permesso di pervenire a primi risultati concreti. Una proposta di quadro europeo unico per la trasparenza delle qualifiche e delle competenze (il nuovo "Europass"), che razionalizza gli strumenti esistenti, è stata presentata dalla Commissione nel dicembre 2003 ¹ e sarà esaminata dal Consiglio e dal Parlamento europeo nei prossimi mesi.

È stato inoltre elaborato un quadro comune in materia di assicurazione di qualità, comprendente un nucleo comune di criteri di qualità e una serie di indicatori coerente. Si sono poste le basi per la creazione di un sistema europeo di trasferimento di crediti per stimolare la mobilità nell'istruzione e nella formazione professionali. Infine, è stato elaborato un progetto di principi europei comuni per la convalida dell'apprendimento non formale e dell'apprendimento informale.

Nonostante questi importanti sviluppi in ambito europeo e il notevole impegno profuso a livello nazionale per migliorare il profilo e lo status del percorso professionale, la qualità dell'istruzione e della formazione professionali rimane molto diseguale in Europa. Nello stesso tempo, diversi settori si trovano ad affrontare una penuria di manodopera qualificata. È necessario uno sforzo ulteriore per rendere l'istruzione e la formazione professionali altrettanto attrattive per i giovani quanto l'istruzione generale. La dinamica che è già stata creata deve essere mantenuta a tutti i livelli da tutte le parti in causa, comprese le parti sociali, che condividono la responsabilità di realizzare gli obiettivi di Lisbona in questo campo.

¹ Proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio relativa ad un quadro unico per la trasparenza delle qualifiche e delle competenze (Europass). COM (2003) 796 defin. del 17 dicembre 2003 (doc. 5032/04).

1.1.4. Necessità di accrescere il livello e la qualità della mobilità nell'istruzione e nella formazione

Le relazioni nazionali trasmesse nel quadro dell'attuazione della raccomandazione sulla mobilità ¹ presentano gli sforzi intrapresi dagli Stati membri per promuovere la mobilità, anche attraverso l'eliminazione degli ostacoli (di natura amministrativa o giuridica). Tuttavia, solo in alcuni Stati membri vi sono strategie chiaramente definite a favore della mobilità o strutture di coordinamento. Questi Stati dovrebbero fornire agli altri Stati membri esempi di buone pratiche da applicare nell'elaborazione delle misure a favore della mobilità.

Nonostante un costante miglioramento nell'ambito dei programmi comunitari e al di fuori di essi, il numero di persone che beneficiano della mobilità resta assai limitato. Secondo i dati relativi ai soli programmi comunitari, gli studenti che partecipano a ERASMUS sono 120.000 all'anno (pari a meno dell'1% della popolazione studentesca).

Il livello di partecipazione al VET, tra insegnanti e formatori, in proporzione è ancora più inadeguato: nel 2002, solo 40.000 persone circa hanno partecipato a un programma di mobilità finanziato dal programma LEONARDO DA VINCI e circa 55.000 docenti, a tutti i livelli, hanno beneficiato di sussidi di mobilità a titolo del programma COMENIUS.

Tra le cause di tale inadeguatezza vi è il persistere, nonostante recenti progressi, di una serie di ostacoli di natura amministrativa e giuridica, in particolare in materia di protezione sociale, fiscalità e riconoscimento dei periodi di studio, dei diplomi e delle qualifiche a fini accademici o professionali. Inoltre, la mancanza di finanziamenti e di un quadro organizzativo adeguato continuano a frenare la mobilità degli studenti e, ancor più, dei giovani in fase di formazione, degli insegnanti e dei formatori.

¹ Relazione della Commissione sul seguito dato alla raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio, del 10 luglio 2001, relativa alla mobilità nella Comunità degli studenti, delle persone in fase di formazione, di coloro che svolgono attività di volontariato, degli insegnanti e dei formatori (COM (2004) 21 del 23 gennaio 2004) (doc. 5780/04).

1.2. L'Unione europea deve recuperare il ritardo rispetto ai principali concorrenti

Secondo analisi recenti,¹ l'Unione europea nel suo insieme è in ritardo rispetto agli Stati Uniti e al Giappone per quanto concerne il livello di investimenti² nell'economia basata sulla conoscenza, anche se certi Stati membri presentano livelli simili o superiori a questi due paesi. Per quanto riguarda i progressi³ nel passaggio verso l'economia basata sulla conoscenza, l'UE è in ritardo rispetto agli USA ma in vantaggio sul Giappone. La situazione è migliorata nella seconda metà degli anni '90, ma l'UE deve intensificare il proprio impegno per poter colmare il divario con gli USA entro il 2010.

– *Un deficit d'investimento nelle risorse umane*

Il Consiglio europeo di Lisbona ha invitato gli Stati membri a operare "un sostanziale aumento annuale degli investimenti pro capite in risorse umane". Nel 2000, la spesa pubblica complessiva per l'istruzione, misurata in rapporto al PIL, era del 4,9% nell'Unione europea, vale a dire una cifra comparabile a quella degli Stati Uniti (5%) e superiore a quella del Giappone (3,6%).

L'UE risente di un sottoinvestimento del settore privato, in particolare nell'istruzione superiore e nella formazione continua, che rispecchia in parte le differenze nelle strutture di finanziamento dell'istruzione. Rispetto all'UE, l'investimento privato negli istituti di istruzione è quattro volte maggiore negli Stati Uniti (2,2% del PIL contro lo 0,6%) e due volte più elevato in Giappone (1,2%). Inoltre, la spesa per studente negli Stati Uniti è superiore a quella della grande maggioranza dei paesi dell'UE per tutti i livelli del sistema d'istruzione. È nell'istruzione superiore che si registra la maggiore differenza: la cifra spesa per studente negli Stati Uniti è da due a cinque volte maggiore di quella dei paesi dell'UE.

¹ *Towards a European Research Area, Key Figures 2003-2004* [Verso uno Spazio europeo della ricerca, cifre chiave 2003-2004]. Commissione europea, Direzione generale della Ricerca.

² L'indicatore composito "investimenti" comprende indicatori primari relativi agli investimenti nella R&S, numero di ricercatori in scienza e tecnologia, dottorati di ricerca pro capite, investimenti nell'istruzione, partecipazione all'apprendimento permanente, e-government e investimenti fissi lordi.

³ L'indicatore composito "progressi" comprende i seguenti aspetti: produttività globale del lavoro, livello scientifico e tecnico, commercio elettronico e tasso di successo scolastico.

– *Insufficiente numero di diplomati dell'istruzione superiore*

Per essere competitiva nell'economia basata sulla conoscenza, l'UE ha anche bisogno di un sufficiente numero di diplomati dell'istruzione superiore che dispongano di una preparazione adattata alle esigenze della ricerca e del mercato del lavoro nella Comunità. Il ritardo a livello di istruzione secondaria si ripercuote a livello di istruzione superiore. Nell'UE, mediamente il 23% degli uomini e il 20% delle donne tra i 25 e i 64 anni ha un diploma d'istruzione superiore. Tale cifra è nettamente inferiore a quella del Giappone (36% degli uomini e 32% delle donne) e degli Stati Uniti (37% per l'insieme della popolazione).

– *L'UE attira meno talenti dei suoi concorrenti*

I ministri dell'istruzione si sono fissati l'obiettivo di fare dell'UE *"la meta favorita di studenti, studiosi e ricercatori in provenienza da altre regioni del mondo"*.¹ Se è vero che l'UE, assieme agli Stati Uniti, è la sola regione del mondo beneficiaria netta in termini di mobilità, la maggior parte degli studenti asiatici e sudamericani preferisce recarsi negli Stati Uniti. Fino a poco tempo fa, gli studenti europei negli Stati Uniti erano due volte più numerosi degli studenti americani che vengono a studiare in Europa. I primi cercano in generale di ottenere un diploma completo dell'università che li accoglie, spesso a livelli avanzati o in ambiti scientifici e tecnologici. I secondi vengono in Europa in generale per un breve periodo nel quadro degli studi di diploma delle loro università d'origine, per lo più ad uno stadio poco avanzato del loro curriculum ed essenzialmente per studiare le scienze umane o sociali.

L'UE "produce" un maggior numero di diplomi e di dottori in scienze e tecnologia degli USA o del Giappone (il 25,7% del totale di diplomati dell'istruzione superiore per l'UE rispetto al 21,9% e al 17,2% rispettivamente per il Giappone e gli USA). Contemporaneamente, la quota dei ricercatori nella popolazione attiva è molto più debole nell'UE (5,4 ricercatori su 1000 nel 1999) che negli USA (8,7) o in Giappone (9,7) e in particolare nelle imprese private. Ciò è determinato dal fatto che i ricercatori decidono di cambiare professione² (oltre il 40% dei neotitolari di un dottorato di ricerca). Inoltre, il mercato del lavoro europeo è molto più ristretto per i ricercatori, che lasciano l'UE per continuare altrove le loro carriere (essenzialmente negli USA, in cui hanno opportunità di carriera e condizioni di lavoro migliori).

¹ Programma di lavoro dettagliato concernente il seguito dato agli obiettivi dei sistemi d'istruzione e di formazione in Europa. GU C 142 del 14 giugno 2002.

² Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo: "I ricercatori nello spazio europeo della ricerca - una professione, molteplici carriere". COM (2003) 436 del 18 luglio 2003 (doc. 12420/03).

1.3. Diverse spie restano accese

Sebbene l'UE nel suo insieme abbia compiuto buoni passi avanti in molti settori, un'analisi della situazione fa emergere in altri settori lacune che si devono colmare per raggiungere gli obiettivi comuni:¹

– *Il numero degli abbandoni scolastici rimane troppo elevato*

L'UE ha fatto della lotta contro l'abbandono scolastico una delle sue priorità. Tale fenomeno interessava nel 2002 ancora circa il 20% dei giovani tra i 18 e i 24 anni che si ritrovano prematuramente emarginati rispetto alla società della conoscenza (per i paesi aderenti il dato corrispondente era dell'8,4%). I ministri dell'istruzione si sono accordati sull'obiettivo di far scendere tale tasso al 10% entro il 2010. Anche se si sono già registrati buoni progressi e un certo ottimismo appare giustificato, la maggior parte degli Stati membri deve continuare a impegnarsi per raggiungere l'obiettivo in questo settore.

– *Troppo poche donne nelle carriere scientifiche e tecnologiche*

Il Consiglio europeo di Stoccolma del marzo 2001 ha posto l'accento sulla necessità di incoraggiare i giovani, e in particolare le giovani donne, a interessarsi ai curricula e alle carriere scientifiche e tecnologiche. Una gran parte della capacità di ricerca e d'innovazione dell'UE dipenderà da questo. Il Consiglio si è fissato due obiettivi: aumentare del 15% entro il 2010 il numero di studenti in questi curricula e ridurre lo squilibrio tra uomini e donne. Se vi sono maggiori probabilità di raggiungere il primo obiettivo, il secondo richiederà sforzi notevoli: attualmente nei paesi dell'UE vi sono da due a quattro volte più uomini che donne nelle carriere scientifiche e tecnologiche.

¹ In base ai dati più recenti disponibili (2000, 2001, 2002). Cfr. l'allegato statistico e, per dati più completi, il documento di lavoro dei servizi della Commissione: doc. 5648/04 (SEC (2004) 73).

– *Completamento del ciclo di istruzione secondaria superiore*

Completare il ciclo di istruzione secondaria superiore è sempre più importante non solo per permettere di entrare con successo nel mercato del lavoro, ma anche per dare agli studenti l'accesso alle possibilità di apprendimento e formazione offerte dall'istruzione superiore. Gli Stati membri hanno pertanto convenuto che, entro il 2010, almeno l'85% della popolazione ventiduenne dell'Unione europea dovrebbe avere completato un ciclo di istruzione secondaria superiore.

Il tasso attuale di studenti che completano il ciclo di istruzione secondaria superiore nell'UE ha raggiunto il 76% nel 2002. Considerando anche i paesi aderenti, il cui tasso di completamento degli studi è pari al 90%, la media dell'UE migliora leggermente, e salendo al 78,8%. Se la tendenza attuale dovesse confermarsi, gli Stati membri sarebbero sulla buona strada per raggiungere l'obiettivo nel 2010.

– *Quasi il 20% dei giovani non acquisisce le competenze chiave*

Tutte le persone devono acquisire uno zoccolo minimo di competenze per poter apprendere, lavorare e raggiungere lo sviluppo personale nella società e nell'economia basata sulla conoscenza. Tuttavia, nel campo fondamentale della lettura, l'OCSE ha calcolato¹ che, nel 2000, il 17,2% dei giovani di età inferiore a 15 anni negli attuali Stati membri dell'UE possedeva solo il più basso livello di conoscenza. L'UE deve fare ancora molta strada per poter raggiungere l'obiettivo fissato dagli Stati membri di ridurre tale percentuale del 20% entro il 2010.

È stato constatato un lieve aumento del numero di lingue straniere apprese per allievo nell'istruzione secondaria generale: da 1,2 lingue straniere per allievo all'inizio degli anni '90 si è passati a una media di 1,5 nel 2000. Resta ancora molto da fare per raggiungere l'obiettivo fissato dal Consiglio europeo di Barcellona del marzo 2002 di garantire che tutti gli allievi/studenti apprendano almeno due lingue straniere. Questo dato non fornisce tuttavia alcuna indicazione sulla qualità effettiva dell'insegnamento e dell'apprendimento delle lingue. Per colmare questa lacuna, la Commissione sta elaborando, in cooperazione con gli Stati membri, un indicatore di competenza linguistica, come richiesto dal Consiglio europeo di Barcellona.

¹ Risultati dell'indagine PISA (OCSE, 2000).

– *Insufficiente partecipazione degli adulti all'apprendimento permanente*

In una società della conoscenza, le persone devono aggiornare e migliorare le loro competenze e qualifiche in modo continuativo e usufruire della più ampia gamma possibile di contesti di apprendimento. L'analisi dei contributi nazionali pervenuti nel quadro del follow-up della risoluzione del Consiglio sull'apprendimento permanente¹ conferma i progressi e i punti deboli già constatati nel contesto dell'analisi dei piani d'azione nazionali per l'occupazione² e nella recente relazione della task force per l'occupazione. In diversi paesi certi anelli della catena dell'apprendimento permanente sono insufficientemente sviluppati.³

Le lacune da colmare risultano spesso da una visione che si limita eccessivamente alle esigenze dell'occupabilità o da un'attenzione troppo esclusiva per il recupero di coloro che sono scivolati tra le maglie dell'educazione iniziale. Questi elementi sono giustificati, ma non costituiscono di per sé una strategia dell'apprendimento permanente realmente integrata, coerente e accessibile a tutti.

L'obiettivo di portare al 12,5% il tasso di partecipazione degli adulti all'istruzione e alla formazione complementari richiede un'attenzione particolare nella maggior parte degli (attuali e futuri) Stati membri. Nel 2002 il tasso di partecipazione è stato stimato all'8,5% nell'UE, vale a dire solo lo 0,1% in più rispetto al 2001, e solo al 5% nei paesi aderenti. Inoltre, tale cifra, che è costantemente aumentata dalla metà degli anni '90, è rimasta stazionaria negli ultimi anni.

– *C'è il rischio di una carenza di insegnanti e di formatori qualificati*

In media, nell'UE il 27% degli insegnanti dell'istruzione primaria e il 34% di quelli dell'istruzione secondaria ha più di 50 anni. Secondo le stime, entro il 2015 si dovrà reclutare, e quindi formare, più di un milione di insegnanti del livello primario e di quello secondario. Questo massiccio rinnovo degli effettivi nella maggior parte dei paesi rappresenta nel contempo una notevole sfida e un'opportunità.

¹ Si tratta delle relazioni nazionali sull'attuazione della risoluzione sull'apprendimento permanente. Una sintesi è disponibile all'indirizzo Internet http://europa.eu.int/comm/education/policies/2010/et_2010_en.html.

² Comunicazione della Commissione al Consiglio: "Progetto di relazione comune sull'occupazione 2003-2004" (COM (2004) 24 del 21 gennaio 2004) (doc. 5620/04).

³ Ciò vale in particolare per il coordinamento tra tutte le parti interessate, lo sviluppo di percorsi di apprendimento flessibili e di passerelle tra i diversi sistemi e quadri d'apprendimento, una cultura dell'apprendimento permanente sin dalla più tenera età, partenariati pubblico-privato, l'apprendimento sul luogo di lavoro.

Ma non c'è folla di candidati a questa professione e alcuni paesi rischiano di trovarsi ad affrontare un'importante carenza di insegnanti e di formatori qualificati, come ha ribadito recentemente l'OCSE.¹ Questa situazione solleva la questione della capacità di attirare e conservare i migliori talenti mediante strutture di sostegno alle carriere e della necessità di una formazione continua di alta qualità per preparare gli insegnanti all'evoluzione del loro ruolo.

¹ "Regards sur l'éducation : les indicateurs de l'OCDE" (edizione 2003).

2. SEZIONE II : TRE LEVE PER RIUSCIRE

Le constatazioni di cui sopra sottolineano l'urgenza delle riforme e la necessità di proseguire la strategia di Lisbona in modo molto più risoluto. Gli obiettivi fissati per l'istruzione e la formazione e il programma dettagliato dei lavori adottato nel 2002 rimangono pienamente validi per gli anni a venire. Essi devono ovviamente essere flessibili per poter essere adattati alle esigenze in evoluzione. Spetta agli Stati membri individuare i settori che maggiormente richiedono azioni, a seconda delle situazioni nazionali e tenendo conto degli obiettivi comuni. Tuttavia, per sostenere gli Stati membri nei loro sforzi si dovrebbero azionare contemporaneamente e senza indugio le seguenti tre leve:

- concentrare le riforme e gli investimenti sui punti chiave;
- fare dell'apprendimento permanente una realtà concreta;
- costruire infine l'Europa dell'istruzione e della formazione.

2.1. Concentrare le riforme e gli investimenti sui punti chiave

Nelle conclusioni del Consiglio sullo sviluppo del capitale umano,¹ gli Stati membri hanno convenuto di "rafforzare una cooperazione strutturata a sostegno dello sviluppo del capitale umano e assicurare un regolare processo di monitoraggio per i risultati, come parte del programma di lavoro sul follow-up degli obiettivi dei sistemi di istruzione e formazione". La questione delle risorse necessarie all'istruzione e alla formazione e della loro efficacia dovrebbe essere un tema prioritario nelle discussioni tra ministri a livello comunitario nel contesto dell'attuazione del programma dei lavori sugli obiettivi dei sistemi di istruzione e di formazione. Gli Stati membri e la Commissione dovrebbero riflettere sugli ambiti di cooperazione più urgenti.

Le azioni condotte nel quadro dell'iniziativa "Economia dell'istruzione" avviata dalla Commissione contribuiranno a sostenere la riflessione, in particolare per quanto riguarda l'identificazione degli ambiti e dei gruppi in cui gli investimenti saranno più produttivi. Gli studi e le analisi effettuati da organizzazioni internazionali (quali l'OCSE) dovrebbero essere anch'essi utilizzati appieno per consentire all'UE di trarre ispirazione dalle migliori pratiche a livello internazionale.

¹ Conclusioni del Consiglio del 25 novembre 2003 su "Lo sviluppo del capitale umano per la coesione sociale e la competitività nella società dei saperi" (GU C 295 del 5 dicembre 2003).

2.1.1. *Mobilizzare efficacemente le risorse necessarie*

Nell'attuale situazione economica e di bilancio gli argomenti a favore di un aumento sostanziale dell'investimento in risorse umane richiesto dal Consiglio europeo di Lisbona rimangono più validi che mai, in particolare perché esso condiziona la crescita futura nonché la coesione sociale. Conformemente agli indirizzi di massima per le politiche economiche per il periodo 2003-2005¹ e agli orientamenti per l'occupazione, si dovrebbero prendere misure attive per promuovere l'investimento nella conoscenza, e in ciò rientra anche il miglioramento della qualità e dell'efficacia dei sistemi d'istruzione e di formazione. Inoltre la spesa in capitale umano dovrebbe essere considerata non come un costo ma come un investimento. Il necessario aumento di risorse dovrebbe provenire sia dal settore pubblico che dal settore privato e i ruoli e le responsabilità tra i vari operatori dovrebbero essere chiaramente definiti tenendo conto dei sistemi e delle situazioni nazionali. Il necessario aumento dovrebbe combinarsi con un uso più efficace delle risorse, tra l'altro concentrando gli investimenti in settori che producano maggiore qualità e pertinenza e migliori esiti sul piano dell'istruzione e indirizzando gli investimenti sulla base delle esigenze individuali.

A livello nazionale:

- Investimenti pubblici più elevati in certi ambiti chiave: aumenti mirati possono avvenire nel quadro delle attuali limitazioni di bilancio; ciò può essere realizzato riducendo le sacche di inefficienza e riorientando adeguatamente verso l'istruzione e la formazione risorse esistenti.
- Un contributo maggiore del settore privato, in particolare nell'insegnamento superiore, la formazione degli adulti e la formazione professionale continua. In questi ambiti in cui i poteri pubblici devono conservare appieno il loro ruolo, in particolare assicurando parità di accesso a un'istruzione e formazione di qualità, il contributo privato dovrebbe essere incoraggiato, considerate le esigenze della società dei saperi e le limitazioni dei bilanci pubblici, mediante incentivi. In particolare un aumento degli investimenti privati dovrebbe rispecchiare la condivisione di responsabilità tra datori di lavoro e lavoratori per quanto riguarda lo sviluppo delle competenze.

¹ Raccomandazione del Consiglio del 26 giugno 2003, sugli indirizzi di massima per le politiche economiche degli Stati membri e della Comunità (per il periodo 2003-2005). GU L 195 del 1 agosto 2003.

A livello comunitario

I finanziamenti comunitari, compresi i fondi strutturali e la Banca europea per gli investimenti,¹ hanno anch'essi un crescente ruolo da svolgere a favore dello sviluppo del capitale umano. Gli Stati membri dovrebbero utilizzarli maggiormente per gli investimenti nel campo dell'istruzione e della formazione, tenendo debitamente conto degli obiettivi fissati dalla strategia di Lisbona.

2.1.2. Rafforzare l'attrattiva della professione di insegnante e di formatore

Il successo delle riforme avviate dipende direttamente dalla motivazione e dalla qualità del personale dell'istruzione e della formazione. Gli Stati membri dovrebbero pertanto, se del caso e conformemente alle leggi e prassi nazionali, mettere in atto provvedimenti per rafforzare l'attrattiva della professione di insegnante e di formatore, prendendo iniziative per attirare i talenti migliori verso tale professione e trattenerli con l'introduzione di buone condizioni di lavoro e un'adeguata struttura ed evoluzione delle carriere. Bisogna inoltre prepararli ai loro ruoli in evoluzione nella società dei saperi e alla trasformazione dei sistemi d'istruzione e di formazione. In particolare gli Stati membri dovrebbero, in base alle rispettive leggi e prassi nazionali, rafforzare ulteriormente la formazione continua del personale docente per consentirgli di far fronte a queste sfide.

2.2. Fare dell'apprendimento permanente una realtà concreta

2.2.1. Porre in atto strategie globali, coerenti e concertate

Come è stato sottolineato nella risoluzione del Consiglio del giugno 2002,² l'apprendimento permanente è il principio guida delle politiche in materia di istruzione e formazione. I nuovi bisogni in materia d'istruzione e di formazione permanente richiedono riforme radicali e l'attuazione di strategie nazionali veramente globali, coerenti e concertate che tengano conto del contesto europeo.

In particolare si dovrebbero concentrare gli sforzi nei settori seguenti:

¹ Iniziativa "Innovazione 2010" della BEI.

² Risoluzione del Consiglio del 27 giugno 2002 sull'apprendimento permanente (GU C 163 del 9 luglio 2002).

Lo sviluppo e la realizzazione personale dei singoli, la loro integrazione sociale e professionale e qualsiasi apprendimento successivo dipendono in ampia misura dall'acquisizione di un pacchetto di competenze chiave alla fine della scuola dell'obbligo. Tale pacchetto, di cui sono responsabili gli Stati membri, potrebbe comprendere la comunicazione nella madrelingua e in lingue straniere, la capacità matematica e le competenze scientifiche e tecnologiche di base, competenze in materia di TIC, capacità di apprendere ad apprendere, competenze personali e civiche, imprenditorialità e cultura generale. In questo contesto gli Stati membri dovrebbero in particolare:

- sviluppare politiche linguistiche coerenti, compresa la relativa formazione degli insegnanti. I giovani e le loro famiglie, come pure gli organismi pubblici e privati, dovrebbero anche essere sensibilizzati ai vantaggi dell'apprendimento di più lingue e della salvaguardia della diversità linguistica; in questo contesto il Consiglio ha recentemente invitato gli Stati membri a "adottare le misure che ritengono appropriate per offrire agli studenti, nella misura del possibile, l'opportunità di apprendere due lingue o, se del caso, più lingue oltre alla lingua madre";¹
- incoraggiare ulteriormente lo sviluppo di una cultura scientifica e tecnica: questo dev'essere portato avanti mediante riforme dei metodi e delle prassi di insegnamento. In particolare si dovrebbero intraprendere iniziative per motivare i giovani, specialmente le ragazze, a intraprendere studi e carriere in campo scientifico e tecnico;
- promuovere ulteriormente le competenze imprenditoriali, con il risultato di sviluppare la creatività e il senso di iniziativa, sulla base di un approccio interdisciplinare; le scuole dovrebbero inoltre essere messe in grado di svolgere attività che promuovano attitudini e competenze imprenditoriali.

In questo contesto si dovrebbero ulteriormente sviluppare i servizi connessi alle TIC, sfruttandone maggiormente il potenziale nei metodi di studio e nell'organizzazione e coinvolgendo maggiormente gli allievi.

¹ Risoluzione del Consiglio del 14 febbraio 2002 relativa alla promozione della diversità linguistica e dell'apprendimento delle lingue nel quadro dell'attuazione degli obiettivi dell'Anno europeo delle lingue 2001 (GU C 50 del 23 febbraio 2002).

Creare ambienti di apprendimento aperti, attraenti e accessibili a tutti

- Gli insegnanti e i formatori dovrebbero essere incoraggiati a adattare i loro metodi di apprendimento e di insegnamento per tener conto dell'evoluzione dei ruoli. In questo contesto l'integrazione delle TIC può svolgere un utile ruolo al fine di sviluppare pedagogie innovative ed efficaci adattate alle esigenze individuali dei discenti.
- Si dovrebbero sviluppare quadri di qualifiche e di competenze flessibili e aperte. Tali approcci dovrebbero incoraggiare l'apprendimento permanente e favorire regimi in cui si possa ottenere il riconoscimento delle competenze acquisite in ambiti non formali e informali.
- Si dovrebbero rafforzare il ruolo, la qualità e il coordinamento dei servizi di informazione e di orientamento, in modo che sostengano l'apprendimento a tutte le età e in vari ambiti e consentano ai cittadini di gestire il proprio apprendimento e lavoro facilitando in particolare l'accesso e l'avanzamento attraverso varie occasioni di apprendimento e vari percorsi professionali. Si dovrebbe tenere il debito conto delle esigenze e necessità individuali delle varie categorie interessate.
- Si dovrebbe rafforzare il partenariato a tutti i livelli (nazionale, regionale, locale e settoriale) per ottenere, nel contesto di una responsabilità condivisa, il pieno coinvolgimento di tutti i partner (istituzioni, parti sociali, discenti, insegnanti, società civile, ecc.) nello sviluppo di sistemi di istruzione e di formazione flessibili, efficienti e aperti all'ambiente circostante.

Conformemente agli orientamenti per l'occupazione e come convenuto nella risoluzione del Consiglio sull'apprendimento permanente, gli Stati membri dovrebbe intensificare gli sforzi per lo sviluppo e l'attuazione di strategie coerenti e globali in materia di apprendimento permanente. Sarebbe auspicabile che tali strategie fossero in atto entro il 2006. Dovrebbero contemplare tutti i livelli e le dimensioni (sia formali che non formali) dei sistemi e coinvolgere tutte le categorie interessate, comprese le parti sociali. In questo contesto, il Consiglio e la Commissione attendono con interesse la relazione annuale delle parti sociali europee sull'attuazione del "Quadro di azioni per lo sviluppo delle competenze e delle qualifiche lungo tutto l'arco della vita". ¹

¹ Quadro di azioni per lo sviluppo delle competenze e delle qualifiche lungo tutto l'arco della vita firmato dalla CES, dall'UNICE/UEAPME e dal CEEP il 28 febbraio 2002.

2.2.2. *Mirare gli sforzi sui gruppi svantaggiati*

I giovani adulti, le persone altamente qualificate, i lavoratori attivi hanno maggiori possibilità di formarsi nel corso di tutta la loro vita. Essi sono consapevoli dei benefici di un aggiornamento delle loro competenze e sono quindi più motivati.

Al contrario i gruppi svantaggiati, cioè le persone che hanno un basso livello di alfabetizzazione o di qualifica, i lavoratori anziani, le popolazioni che risiedono in quartieri svantaggiati o in regioni isolate e le persone che hanno difficoltà di apprendimento o disabilità, sono spesso relativamente poco informate delle possibilità offerte dall'istruzione e dalla formazione. Esse trovano le istituzioni e i programmi scarsamente pertinenti rispetto ai loro bisogni. Dati gli obiettivi di competitività e coesione sociale affermati a Lisbona, è importante mantenere il contributo dell'istruzione e della formazione alle politiche di integrazione sociale.

Come menzionato nella risoluzione del Consiglio sulla dispersione scolastica e il disagio dei giovani,¹ compito primario della scuola è operare, attraverso l'istruzione, per fornire una formazione riuscita a ciascun giovane sostenendone le aspirazioni e sfruttandone al meglio le capacità. È essenziale inoltre sensibilizzare questi gruppi svantaggiati sui benefici dell'istruzione e della formazione e rendere i sistemi più attraenti, più accessibili e meglio adattati alle loro esigenze. In questo contesto si dovrebbe dare risalto alla prevenzione, all'individuazione precoce e al seguito personalizzato dei soggetti a rischio. Il follow-up comunitario dell'attuazione di strategie nazionali in materia d'istruzione e di formazione permanente attribuirà un'importanza particolare a questa dimensione.

2.2.3. *Prendere le mosse dai riferimenti e dai principi europei comuni*

Lo sviluppo di riferimenti e principi comuni su scala europea può sostenere utilmente le politiche nazionali. Benché tali riferimenti e principi comuni non creino obblighi per gli Stati membri, contribuiscono a sviluppare la fiducia reciproca tra gli attori chiave e a incoraggiare le riforme. Simili riferimenti e principi comuni sono in corso di sviluppo per quanto concerne diversi aspetti importanti dell'istruzione e della formazione permanente nell'ambito dell'attuazione del programma dei lavori sugli obiettivi dei sistemi di istruzione e di formazione e della dichiarazione di Copenaghen.

¹ Risoluzione del Consiglio del 25 novembre 2003 su "Rendere la scuola un ambiente di apprendimento aperto per prevenire e contrastare la dispersione scolastica e il disagio dei giovani e favorirne l'inclusione sociale" (GU C 295 del 5 dicembre 2003).

Essi riguardano:

- le competenze chiave che ciascuno dovrebbe poter acquisire e che determinano il successo di qualsiasi apprendimento ulteriore ;
- le competenze e qualifiche necessarie agli insegnanti e ai formatori per svolgere i loro ruoli in evoluzione;
- una mobilità di qualità;
- la convalida e il riconoscimento delle competenze non formali e informali;
- la fornitura di servizi di orientamento;
- la garanzia di qualità per l'istruzione e formazione professionale;
- un sistema europeo di trasferimento di crediti per l'istruzione e la formazione professionale.

Questi riferimenti e principi comuni europei dovrebbero essere sviluppati a titolo prioritario e attuati a livello nazionale, tenendo conto delle situazioni e nel rispetto delle competenze degli Stati membri.

2.3. Costruire l'Europa dell'istruzione e della formazione

2.3.1. *Necessità di un quadro europeo delle qualifiche*

Il mercato europeo del lavoro non potrà funzionare in modo efficace e fluido fino a quando non si disporrà di un quadro europeo che serva da riferimento comune per il riconoscimento delle qualifiche. La questione ha anche importanti ripercussioni per i singoli cittadini e per la società; le pari opportunità sul mercato europeo del lavoro e lo sviluppo della cittadinanza europea dipendono anche dalle possibilità più o meno reali che avranno i cittadini dell'UE di vedere i loro diplomi e certificati riconosciuti ovunque in Europa. Data la diversità delle strutture e delle organizzazioni in Europa, gli esiti di apprendimento e le competenze acquisite tramite i programmi o periodi di formazione costituiscono livelli di riferimento importanti per la descrizione delle qualifiche.

Un simile quadro europeo dovrebbe ovviamente fondarsi su quadri nazionali che dovranno essere essi stessi coerenti e coprire l'istruzione superiore e l'istruzione e formazione professionale. La fiducia reciproca necessaria può provenire soltanto da meccanismi di garanzia della qualità abbastanza compatibili e credibili da poter essere convalidati reciprocamente.

A tal fine, il quadro comune di garanzia della qualità per l'istruzione e la formazione professionale (nell'ambito del follow-up della dichiarazione di Copenaghen) e l'elaborazione di una serie concordata di standard, procedure e orientamenti per la garanzia di qualità¹ (in connessione con il processo di Bologna e nel contesto del programma di lavoro sugli obiettivi dei sistemi di istruzione e di formazione)² dovrebbero essere priorità di primissimo piano per l'Europa.

2.3.2. Aumentare la mobilità mediante la rimozione degli ostacoli e la promozione attiva

Varie azioni menzionate nei paragrafi precedenti contribuiranno a facilitare la mobilità, in particolare lo sviluppo di un quadro europeo delle qualifiche. Anche nel contesto del processo di Bologna, i ministri si sono recentemente impegnati a promuovere la mobilità, in particolare attraverso iniziative che consentano la trasferibilità di prestiti e finanziamenti nazionali. Permangono tuttavia ostacoli amministrativi e giuridici alla mobilità, specialmente in relazione al riconoscimento delle competenze e delle qualifiche.

Gli Stati membri dovrebbero prendere le misure appropriate per eliminare tali ostacoli. Dovrebbero inoltre fornire il necessario sostegno finanziario, nel contesto dei programmi comunitari e al di là di essi, stabilire un adeguato quadro organizzativo per migliorare la qualità della mobilità e sviluppare la mobilità virtuale, in particolare nelle scuole primarie e secondarie. La mobilità a fini di apprendimento o di insegnamento dovrebbe essere intensificata a tutti i livelli, specie come parte dei programmi comunitari nel campo dell'istruzione e della formazione. Si dovrebbe rivolgere particolare attenzione alla mobilità degli insegnanti e dei formatori nell'ambito dello sviluppo delle carriere e dei soggetti impegnati nell'istruzione e formazione professionale.

¹ "Realizzare lo spazio europeo dell'insegnamento superiore". Comunicato della conferenza dei Ministri europei incaricati dell'insegnamento superiore tenuta a Berlino il 19 settembre 2003.

² Obiettivo 3.5: Rafforzare la cooperazione europea.

2.3.3. *Rafforzare la dimensione europea dell'istruzione*

A cinquant'anni dal suo avvio il progetto europeo non suscita ancora tutto l'interesse necessario e la piena adesione dei cittadini dell'UE. Anche se si sono fatti dei progressi, in particolare grazie all'impatto delle azioni e dei programmi comunitari nel campo dell'istruzione, della formazione e della gioventù, i sondaggi confermano regolarmente la necessità urgente di rafforzare l'aspetto della cittadinanza dell'Unione europea.¹

La questione è stata al centro dei lavori della Convenzione sul futuro dell'Europa, una delle cui forti ambizioni è ravvicinare i cittadini all'idea dell'integrazione europea. Il ruolo della scuola è fondamentale per permettere a ciascuno di essere informato e di comprendere il senso della costruzione europea.

Tutti i sistemi educativi dovrebbero assicurare che i loro allievi dispongano alla fine dell'istruzione secondaria, delle conoscenze e delle competenze necessarie a prepararli al loro ruolo di futuri cittadini europei. Ciò richiede in particolare il rafforzamento dell'insegnamento delle lingue a tutti i livelli e della dimensione europea nella formazione degli insegnanti e nei curricula dell'istruzione primaria e secondaria.

¹ "L'opinione pubblica nell'Unione europea". Eurobarometro 59 (giugno 2003). Commissione europea, DG Stampa e comunicazione.

3. SEZIONE III - INNALZARE IL PROFILO DEL PROGRAMMA "ISTRUZIONE & FORMAZIONE 2010"

3.1. Accrescere la visibilità del programma di lavoro europeo

"Istruzione & formazione 2010" potrà produrre tutti i suoi frutti a livello nazionale e comunitario soltanto se si vedrà attribuire il ruolo che gli compete nella strategia d'insieme di Lisbona. Dall'esperienza del primo biennio di attuazione emerge la necessità di innalzare il profilo e lo status del programma di lavoro europeo a tutti i livelli. Affinché l'istruzione e la formazione divengano effettivamente uno dei vettori essenziali della strategia di Lisbona, nella formulazione delle politiche nazionali si dovrebbe tenere debitamente conto del programma "Istruzione & formazione 2010".

In futuro i paesi dovrebbero meglio mobilitare le energie e colmare l'attuale deficit per quanto concerne il coinvolgimento di tutti gli attori interessati e della società civile in generale per aumentare a livello nazionale la visibilità e l'impatto del programma di lavoro europeo. Occorrono azioni continue d'informazione e di valorizzazione a livello nazionale e comunitario.

3.2. Migliorare l'efficacia dell'attuazione

- È essenziale utilizzare al meglio le potenzialità del metodo aperto di coordinamento, adeguato al campo dell'istruzione e della formazione, per massimizzare l'efficacia dell'azione. Il programma di lavoro "Istruzione & formazione 2010" è complesso e mobilita risorse umane e finanziarie notevoli che hanno consentito di porre le basi della cooperazione. Per il periodo a venire saranno prese le misure necessarie per meglio definire i mandati dei gruppi, razionalizzare i metodi e rafforzare le sinergie. Potrebbero anche essere sviluppate e applicate forme appropriate di valutazione reciproca per consentire a piccoli gruppi di paesi di collaborare su temi di interesse comune.
- L'impatto e la visibilità dell'azione nel suo insieme dipenderanno anche dalla coerenza tra le diverse iniziative nel campo dell'istruzione e della formazione. Entro il 2006, l'integrazione delle azioni a livello europeo riguardanti l'istruzione e la formazione professionale (priorità e follow-up della dichiarazione di Copenaghen), l'apprendimento permanente (follow-up della risoluzione del Consiglio) e la mobilità (attuazione della raccomandazione e del piano d'azione sulla mobilità) dovrebbero essere effettivi.

Per i 31 paesi che partecipano a "Istruzione & formazione 2010" si dovrebbe inoltre assicurare un coordinamento più stretto con il processo di Bologna. In termini generali, azioni parallele non integrate avranno sempre meno giustificazione in futuro, siano esse condotte nell'istruzione superiore o nella formazione professionale, a meno che non dimostrino chiaramente di essere più ambiziose e più efficaci.

- I lavori condotti sinora hanno consentito di identificare ambiti chiave che risentono di una mancanza di dati pertinenti e comparabili per controllare i progressi rispetto agli obiettivi fissati. Si tratterà di migliorare la qualità e la comparabilità degli indicatori esistenti, in particolare nel campo dell'apprendimento permanente, e di sottoporle a un esame periodico. Si dovrebbero stabilire priorità per lo sviluppo di un numero limitato di nuovi indicatori, sempre tenendo conto dei lavori condotti da altre istanze attive in questo ambito. Il gruppo permanente sugli indicatori e tutti i gruppi di lavoro attivi sono invitati a proporre entro la fine del 2004 un elenco limitato di nuovi indicatori e le relative modalità di sviluppo. Su tale base, la Commissione sottoporrà all'esame del Consiglio un elenco di nuovi indicatori. Particolare attenzione dovrebbe essere dedicata ai seguenti settori: competenze chiave, in particolare apprendere ad apprendere; efficienza negli investimenti; ICT; mobilità; formazione degli adulti e istruzione e formazione professionali.

3.3. Rafforzare la cooperazione e il follow-up dei progressi

Al fine di mantenere la dinamica che si è creata, il Consiglio e la Commissione ritengono che sia indispensabile stabilire un follow-up sistematico dei progressi compiuti verso la realizzazione degli obiettivi comuni dei sistemi di istruzione e di formazione. Si tratta di un importante passo avanti nel senso di accrescere l'impatto e l'efficacia del metodo aperto di coordinamento nel campo dell'istruzione e della formazione. Al tempo stesso, un siffatto meccanismo di follow-up dovrebbe evitare creazione di una burocrazia eccessiva.

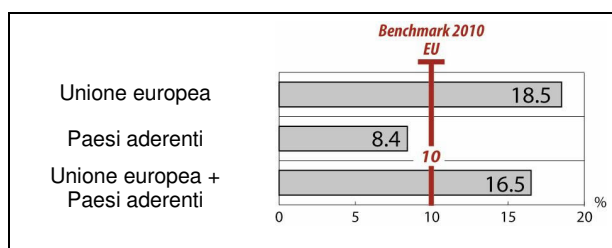
Il Consiglio e la Commissione sottoporranno ogni due anni una relazione comune al Consiglio europeo di primavera sull'attuazione del programma di lavoro ("Istruzione & formazione 2010") sugli obiettivi dei sistemi di istruzione e di formazione (cioè nel 2006, 2008 e 2010). In questo contesto, gli Stati membri comunicheranno alla Commissione le necessarie informazioni sulle azioni intraprese e i progressi compiuti a livello nazionale verso gli obiettivi comuni. Laddove possibile, queste dovrebbero essere articolate con il sistema di relazioni previsto dalle politiche europee per l'occupazione e l'integrazione sociale.

Le suddette informazioni degli Stati membri dovrebbero riflettere le priorità che orientano le riforme e le azioni a livello nazionale in funzione della situazione specifica di ciascun paese. Esse sostituirebbero le relazioni specifiche attualmente richieste nel quadro dell'attuazione del piano d'azione per la mobilità e del follow-up della risoluzione del Consiglio sull'apprendimento permanente. Nel contesto dell'approccio integrato, tali informazioni dovrebbero comprendere l'attuazione della dichiarazione di Copenaghen e potrebbero contemplare aspetti connessi al processo di Bologna.

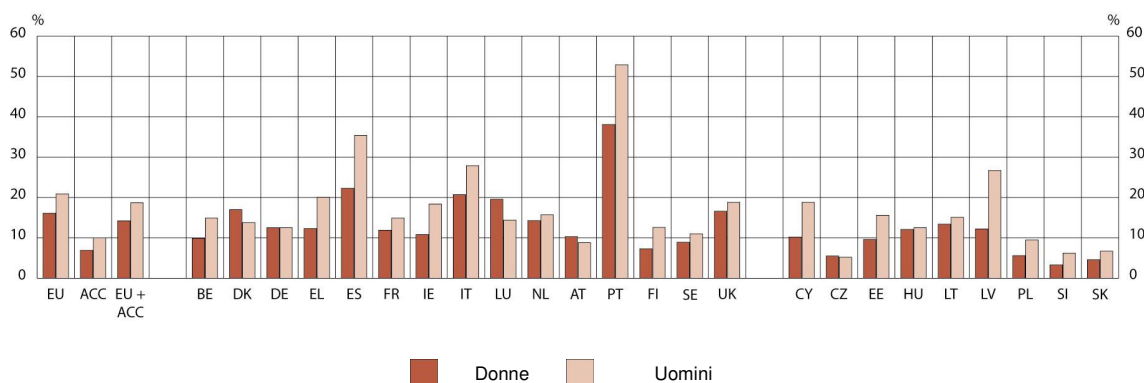
ALLEGATO STATISTICO

DISPERSIONE SCOLASTICA

Percentuale della popolazione dai 18 ai 24 anni che ha terminato soltanto il primo ciclo dell'istruzione secondaria inferiore e non proseguita gli studi o una formazione, (2002)



Fonte dei dati: Eurostat, Indagine sulle forze di lavoro



	BE	DK	DE	EL	ES	FR	IE	IT	LU	NL	AT	PT	FI	SE	UK
Totale	12,4	15,4	12,5	16,1	29,0	13,4	14,7	24,3	17,0	15,0	9,5	45,5	9,9	10,0	17,7
Donne	9,9	17,0	12,5	12,3	22,3	11,9	10,8	20,7	19,6	14,3	10,3	38,1	7,3	8,9	16,6
Uomini	14,9	13,8	12,5	20,1	35,4	14,9	18,4	27,9	14,4	15,7	8,8	52,9	12,6	11,0	18,8

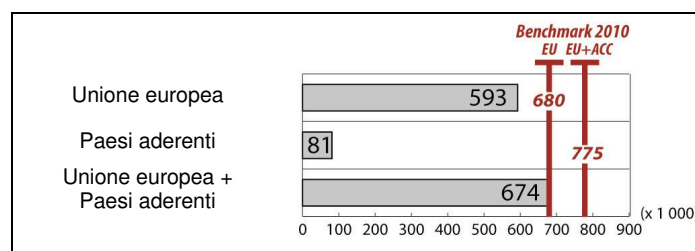
	UE	PA	UE + PA		CY	CZ	EE	HU	LT	LV	PL	SI	SK
Totale	18,5	8,4	16,5		14,0	5,4	12,6	12,3	14,3	19,5	7,6	4,8	5,6
Donne	16,1	6,9	14,2		10,2	5,5	9,6	12,1	13,4	12,2	5,6	3,3	4,6
Uomini	20,9	10	18,7		18,8	5,2	15,6	12,5	15,1	26,7	9,5	6,2	6,7

Fonte dei dati: Eurostat, Indagine sulle forze di lavoro

Nota: dati per UK solo a titolo provvisorio. Malta: dati non disponibili.

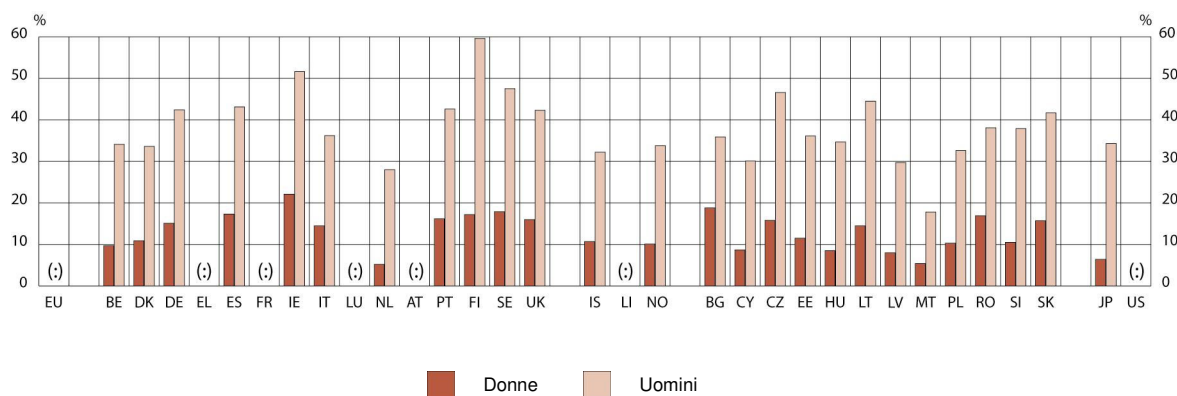
Il tasso medio attuale di giovani che abbandonano prematuramente la scuola all'interno dell'Unione è del 18,5%. Nei paesi aderenti, solo circa l'8,4 % di giovani dai 18 ai 24 anni abbandona la scuola dopo aver terminato soltanto il primo ciclo dell'istruzione secondaria. Questi paesi hanno quindi risultati migliori rispetto agli Stati membri dell'Unione per quanto concerne la percentuale di giovani che lasciano prematuramente la scuola. In un certo numero di paesi, la percentuale di questi allievi è diminuita in modo costante dall'inizio degli anni '90. È il caso in particolare della Grecia, della Francia e del Lussemburgo. In Danimarca e in Portogallo la tendenza calante riscontrata agli inizi degli anni '90 ha registrato però un'inversione a partire dalla seconda metà di questo decennio, di modo che il tasso di giovani che abbandonano prematuramente la scuola è vicino al livello dell'inizio degli anni '90.

**Numero totale di diplomati dell'istruzione superiore (CITE 5A, 5B e 6)
nelle discipline matematiche, scientifiche e tecnologiche, (2001)**



Fonte dei dati: Eurostat, UOE

**Studenti iscritti nei curricula matematici, scientifici e tecnologici
in proporzione del numero totale di studenti dell'istruzione terziaria
(ISCED 5A, 5B e 6), 2001**



	UE	BE	DK	DE	EL	ES	FR	IE	IT	LU	NL	AT	PT	FI	SE	UK
Totale	(:)	21,2	20,8	29,1	(:)	29,5	(:)	35,5	24,0	16,8	16,5	(:)	27,5	36,8	30,0	27,9
Donne	(:)	9,7	10,9	15,1	(:)	17,3	(:)	22,1	14,5	(:)	5,2	(:)	16,2	17,2	17,9	16,0
Uomini	(:)	34,1	33,6	42,4	(:)	43,1	(:)	51,6	36,2	(:)	28,0	(:)	42,6	59,6	47,5	42,3

	IS	LI	NO	BG	CY	CZ	EE	HU	LT	LV	MT	PL	RO	SI	SK	JP	US
Totale	18,7	(:)	19,8	26,2	17,7	31,3	21,3	20,4	26,6	16,3	11,0	19,9	26,9	22,5	28,3	21,9	(:)
Donne	10,7	(:)	10,1	18,8	8,7	15,8	11,5	8,5	14,5	8,0	5,4	10,3	16,9	10,5	15,7	6,4	(:)
Uomini	32,2	(:)	33,8	35,9	30,1	46,6	36,1	34,7	44,5	29,7	17,8	32,6	38,1	37,9	41,7	34,3	(:)

Fonte dei dati: Eurostat, UOE

Note supplementari: DK, FR, IT, L, FI, UK e CY: i dati si riferiscono al 2000. Grecia: dati non disponibili. Dati per UK solo a titolo provvisorio.

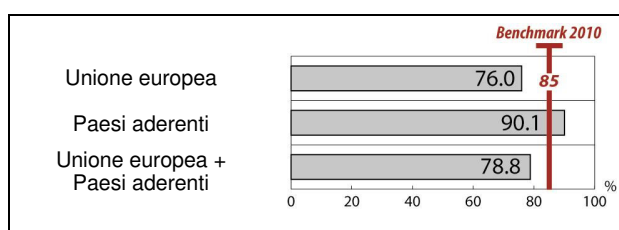
I dati disponibili ¹ indicano che l'UE-15 dovrebbe accrescere il numero di diplomati in matematica, scienze e tecnologia di circa 90.000 unità all'anno entro il 2010. Successivamente all'imminente allargamento dell'Unione, nel 2004, il livello di riferimento europeo sarà naturalmente più elevato e l'UE-25 dovrà aumentare il numero totale di diplomati in queste discipline di più di 100.000 unità all'anno.

Se si considera il tasso di iscrizione agli studi matematici, scientifici e tecnologici a livello di istruzione terziaria, risulta chiaro, come sottolineano le conclusioni del Consiglio relative ai parametri di riferimento europei, che lo squilibrio uomini-donne è una questione di grande importanza. Infatti, l'Irlanda è il solo paese che ha più del 20% di donne iscritte in queste discipline. Di converso, nei Paesi Bassi e in Belgio, esse sono meno del 10%. Ciò vale anche per un certo numero di paesi in via di adesione (Cipro, Ungheria, Lettonia e Malta). Se si migliorerà l'equilibrio uomini-donne in questi ambiti a livello di istruzione superiore si contribuirà anche ad aumentare il numero di diplomati in tali curricula.

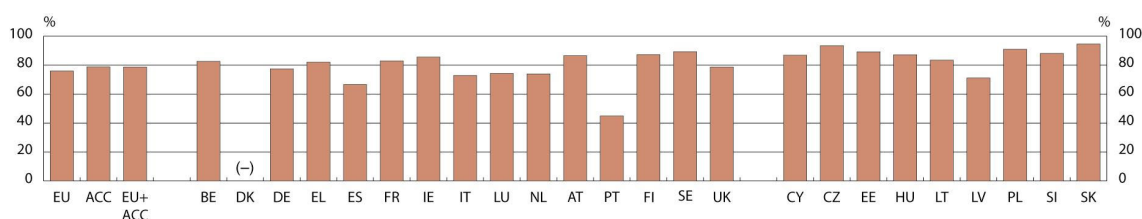
Se si esamina la proporzione degli uomini iscritti si constata che in Finlandia e in Irlanda tali discipline sono le più popolari tra gli uomini (più del 50% degli uomini sono iscritti a tali discipline). Le differenze che si riscontrano tra paesi europei per quanto concerne i tassi di iscrizione si rispecchiano nella percentuale di diplomati in matematica, scienze e tecnologie in proporzione del numero totale di diplomati.

¹ I dati sui diplomati, compresi quelli ripartiti per genere, risentono attualmente di una mancanza di comparabilità legata al modo di calcolo del numero di diplomati in certi paesi.

Percentuale di giovani di 22 anni che hanno completato almeno l'istruzione secondaria superiore (ISCED 3), 2002 ¹



Fonte dei dati: Eurostat, Indagine sulle forze di lavoro



BE	DK	DE	EL	ES	FR	IE	IT	LU	NL	AT	PT	FI	SE	UK
82,6	(-)	77,4	82,1	66,6	82,9	85,6	72,9	74,2	73,9	86,5	44,9	87,3	89,3	78,7

UE	PA	UE + PA	CY	CZ	EE	HU	LT	LV	PL	SI	SK
76,0	90,1	78,8	86,9	93,4	89,2	87,2	83,5	71,2	91,0	88,1	94,6

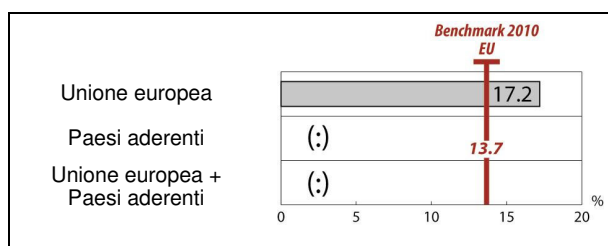
Fonte: Eurostat, Indagine sulle forze di lavoro, 2002.

- Note: 1) Non sono disponibili dati comparabili per la Danimarca sul tasso di completamento dei giovani di 22 anni. Tuttavia l'indicatore strutturale sull'istruzione raggiunta mostra che in Danimarca una percentuale del 79,6% dei giovani dai 20 ai 24 anni, aveva almeno completato gli studi secondari superiori (2002).
- 2) dati per UK solo a titolo provvisorio. Malta: dati non disponibili.

Il livello medio attuale è del 76% nell'Unione. Mentre diversi paesi sono riusciti soltanto ad aumentare leggermente tali cifre nel corso degli ultimi anni, altri hanno realizzato importanti progressi come ad esempio il Portogallo. In media, nell'Unione e nei paesi aderenti quasi il 79 % dei giovani di 22 anni ha completato almeno il secondo ciclo dell'istruzione secondaria. Diversi paesi dell'Unione (Belgio, Francia, Grecia, Irlanda, Austria, Finlandia e Svezia) registrano tassi di completamento del secondo ciclo d'istruzione secondaria superiore pari all'80 %. Il Portogallo, per parte sua, ha la percentuale più debole (45 %), un livello che va tuttavia considerato nel contesto della sua rapida crescita nel corso degli ultimi anni. Il livello medio di completamento degli studi secondari superiori nei paesi aderenti è del 90,1 %. In tutti i paesi aderenti riscontriamo un tasso di completamento degli studi secondari superiori prossimo o superiore alla media dell'Unione. Sono particolarmente degni di nota i casi della Slovacchia (94,6 %), della Repubblica ceca (93,4%) e della Polonia (91,0 %).

¹ L'indicatore qui presentato è stato scelto conformemente al livello di riferimento adottato dal Consiglio relativo ai giovani di 22 anni. Questo indicatore è tuttavia considerato di validità limitata da EUROSTAT, in quanto basato su un campione relativamente modesto nell'ambito dell'indagine sulle forze di lavoro. Nel monitorare questo livello di riferimento, l'indicatore sarà utilizzato insieme all'indicatore strutturale sull'istruzione raggiunta basato sulla percentuale della popolazione di età tra i 20 e i 24 anni che ha completato almeno gli studi secondari superiori.

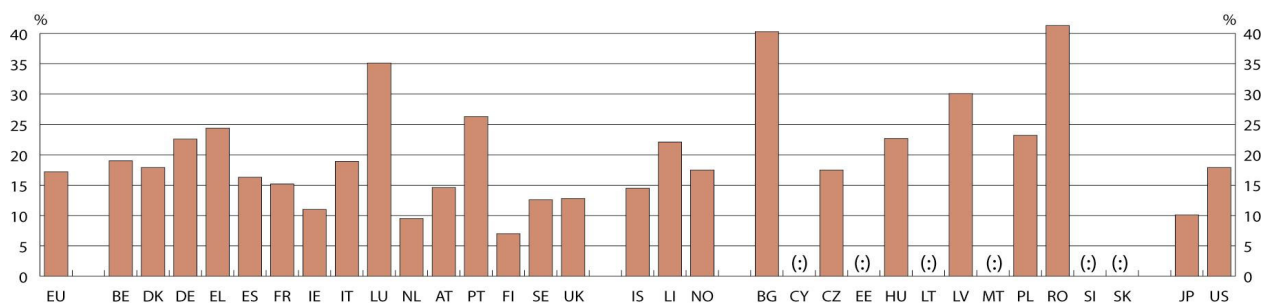
Percentuale di allievi che dispongono di competenze pari o inferiori al livello 1 sulla scala PISA di competenze nella lettura, 2000



Fonte dei dati: OCSE, base di dati PISA 2000 ¹

Nota esplicativa:

Entro il 2010 la percentuale di giovani di 15 anni dai cattivi risultati nella lettura dovrebbe essere scesa almeno del 20% nell'Unione europea rispetto al 2000. Nel 2000 la percentuale di giovani di 15 anni che avevano competenze inferiori o uguali al livello 1 era del 17,2 % nell'Unione europea (15). Di conseguenza, il livello di riferimento è stato fissato a 13,7.



UE	B	DK	D	EL	E	F	IRL	I	L	NL	A	P	FIN	S	UK	
17,2	19,0	17,9	22,6	24,4	16,3	15,2	11,0	18,9	35,1	9,5	14,6	26,3	7,0	12,6	12,8	
IS	LI	NO	BG	CZ	EE	CY	LV	LT	HU	MT	PL	RO	SI	SK	JP	US
14,5	22,1	17,5	40,3	17,5	(:)	(:)	30,1	(:)	22,7	(:)	23,2	41,3	(:)	(:)	10,1	17,9

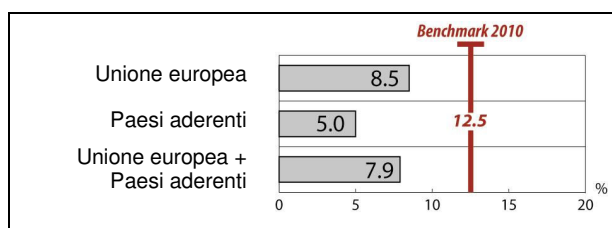
Fonte dei dati: OCSE, base di dati PISA 2000

La tabella indica che in media il 17,2 % dei quindicenni presentano cattivi risultati negli Stati membri. Sulla base del livello di riferimento europeo adottato dal Consiglio, tale proporzione dovrebbe calare del 20% per raggiungere il 13,7 % nel 2010. In Finlandia, nei Paesi Bassi, in Irlanda, in Austria, in Svezia e nel Regno Unito meno del 15 % dei quindicenni presentano risultati negativi ai sensi della definizione dell'indagine PISA sulle competenze nella lettura. Invece in altri paesi dell'Unione la percentuale di allievi in questa categoria è più elevata. In Germania, Lussemburgo e Portogallo più del 20% presentano cattivi risultati. La percentuale supera il 40% in Bulgaria e in Romania.

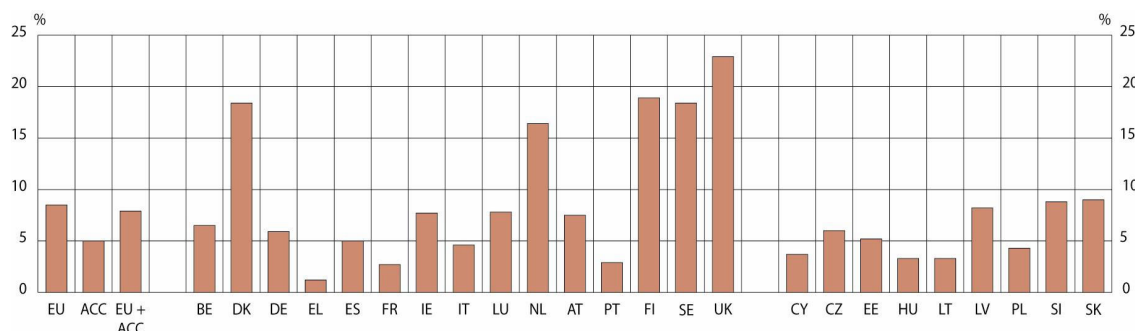
¹ I risultati dei Paesi Bassi sono stati pubblicati solo parzialmente nella relazione OCSE/PISA, perché questo paese non ha raggiunto la necessaria quota di risposta dell'80%.

PARTECIPAZIONE ALL'ISTRUZIONE E ALLA FORMAZIONE PERMANENTI

Percentuale della popolazione dai 25 ai 64 anni di età che ha partecipato a un'azione d'istruzione o formazione nel corso delle quattro settimane precedenti l'indagine (2002)



Fonte dei dati: Eurostat, Indagine sulle forze di lavoro



	BE	DK	DE	EL	ES	FR	IE	IT	LU	NL	AT	PT	FI	SE	UK
Totale	6,5	18,4	5,9	1,2	5,0	2,7	7,7	4,6	7,8	16,4	7,5	2,9	18,9	18,4	22,9
Donne	6,3	20,7	5,6	1,1	5,4	3,0	8,8	4,7	6,6	15,9	7,4	3,3	21,4	21,2	26,8
Uomini	6,8	16,1	6,2	1,2	4,5	2,4	6,5	4,5	9,1	16,9	7,6	2,4	16,5	15,6	19,3

	UE	PA	UE + PA	CY	CZ	EE	HU	LT	LV	PL	SI	SK
Totale	8,5	5,0	7,9	3,7	6,0	5,2	3,3	3,3	8,2	4,3	8,8	9,0
Donne	9,2	5,4	8,5	3,8	5,8	6,7	3,7	4,2	10,9	4,7	9,2	9,4
Uomini	7,9	4,5	7,3	3,6	6,2	3,6	2,9	2,3	5,2	3,9	8,4	8,7

Fonte dei dati: Eurostat, Indagine sulle forze di lavoro

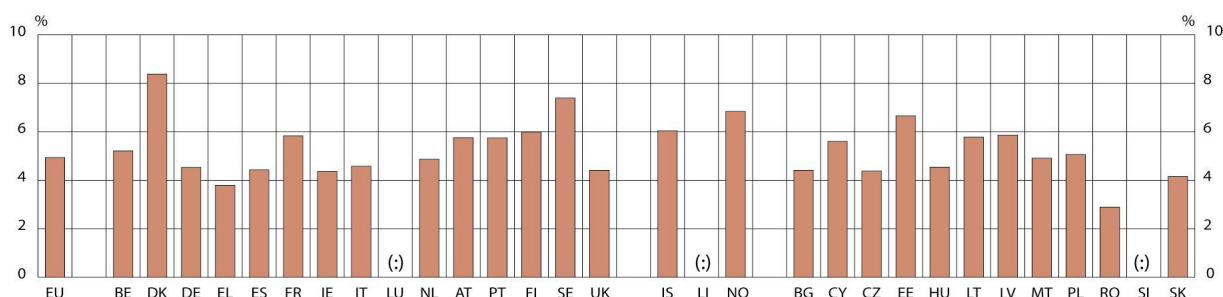
Nota: FR: le informazioni sull'istruzione e la formazione sono raccolte se tali attività sono in corso alla data dell'indagine anziché, come negli altri paesi, nelle 4 settimane che la precedono. Note supplementari: Malta: dati non disponibili.

La percentuale media nell'UE-15 è di 8,5 % il che significa che, per ogni periodo di un mese, 8-9 persone su 100 hanno partecipato ad attività d'istruzione o di formazione.¹ La tendenza media nell'UE-15 è rimasta stabile nel corso dell'ultimo quadriennio. Essa registrerà tuttavia un calo a seguito dell'allargamento poiché la media stimata per i paesi aderenti, nel 2002, era del 5,0 %. Le cifre variano notevolmente da paese a paese. I quattro paesi dai risultati migliori sono il Regno Unito, la Svezia, la Finlandia e la Danimarca, seguiti da vicino dai Paesi Bassi. La percentuale media dei paesi dai migliori risultati è superiore al 20% mentre livelli nettamente più bassi si riscontrano in un certo numero di Stati membri e di paesi aderenti.

¹ La Commissione sta mettendo a punto una indagine sull'istruzione degli adulti. La proposta definitiva al riguardo sarà presentata per la fine del 2004 sulla base delle raccomandazioni della task force che sta elaborando la relativa metodologia. Si prevede che l'indagine consentirà di misurare in modo più completo la partecipazione all'apprendimento permanente.

INVESTIMENTO NELLE RISORSE UMANE

1. Spesa pubblica per l'istruzione in percentuale del PIL, 2000



UE-15	UE + PA	BE	DK	DE	EL	ES	FR	IE	IT	LU	NL	AT	PT	FI	SE	UK
4.94	4.94	5,21	8,38	4,53	3,79	4,43	5,83	4,36	4,58	(:)	4,87	5,75	5,74	5,99	7,39	4,41

IS	LI	NO	PA	BG	CY	CZ	EE	HU	LT	LV	MT	PL	RO	SI	SK
6,04	(:)	6,84	4,86	4,41	5,60	4,38	6,66	4,54	5,78	5,86	4,91	5,06	2,89	(:)	4,15

Fonte dei dati: Eurostat, UOE

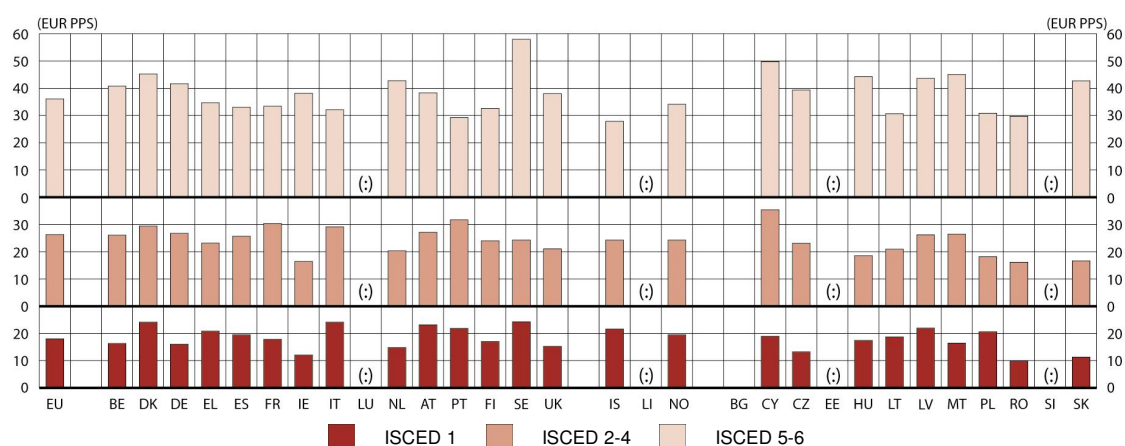
I dati indicano chiaramente che le spese pubbliche per l'istruzione e la formazione in percentuale del PIL variano notevolmente da un paese all'altro. In Danimarca e in Svezia tali spese ammontano a più del 7 % del PIL. In un certo numero di paesi (Belgio, Francia, Austria, Portogallo e Finlandia) esse rappresentano il 5-6 % del PIL. In Germania, Grecia, Spagna, Italia, Irlanda, nei Paesi Bassi e nel Regno Unito tale percentuale è tuttavia inferiore al 5%. Anche nei paesi aderenti l'istruzione rappresenta un'importante voce di spesa. In Estonia la spesa pubblica per l'istruzione rappresenta più del 6 % del PIL. Per Cipro, Lettonia, Lituania e Polonia essa si colloca tra il 5 e il 6%.

Tra il 1995 e il 2000 le spese pubbliche in percentuale del PIL sono state contraddistinte da un lieve calo. I soli aumenti sostanziali sono avvenuti in Grecia, mentre l'Irlanda, la Finlandia e il Regno Unito hanno registrato un notevole calo.¹ Il contesto demografico va anch'esso preso in considerazione visto che la maggior parte delle spese pubbliche per l'istruzione riguardano i giovani e che la quota della popolazione di meno di 25 anni è scesa nell'UE di più di 1,5 punti percentuali tra il 1995 e il 2000. I dati indicano anche che la proporzione di giovani che studiano e le qualifiche che essi conseguono sono in aumento.

¹ Questa osservazione deve essere sfumata nel caso dell'Irlanda e della Finlandia a causa di una crescita rapida del PIL. In Irlanda, ad esempio, le spese totali per l'istruzione sono raddoppiate tra il 1993 e il 2000 mentre il PIL è aumentato del 140% (entrambe le cifre in termini nominali). Di conseguenza, la percentuale è calata nonostante la crescita rapida delle spese in termini assoluti.

2. Spesa totale in istituti di istruzione per allievo/studente a seconda del livello di istruzione rispetto al PIL pro capite (2000)

L'indicatore mostra che i paesi aderenti, in termini di spesa totale per allievo/studente rispetto al PIL pro capite, sono quasi allo stesso livello degli attuali Stati membri. In Belgio, Danimarca, Germania, Paesi Bassi e Svezia la spesa totale per allievo/studente rispetto al PIL pro capite supera nell'istruzione terziaria il 40%. Lo stesso si può dire per Cipro, Ungheria, Lettonia, Malta e Slovacchia. Francia e Portogallo (con il 30%) hanno la spesa totale per allievo/studente più elevata rispetto al PIL pro capite nell'istruzione secondaria. Lo stesso vale per Cipro. La spesa totale per allievo/studente rispetto al PIL pro capite nell'istruzione primaria supera il 20% in Danimarca, Grecia, Italia, Austria, Portogallo, Svezia, Lettonia e Polonia.



	UE		BE	DK	DE	EL	ES	FR	IE	IT	LU	NL	AT	PT	FI	SE	UK
	36,1		40,8	45,3	41,7	34,7	33,0	33,3	38,1	32,2	:	42,8	38,3	29,3	32,6	57,8	38,0
	26,3		26,1	29,5	26,8	23,2	25,7	30,3	16,4	29,2	:	20,3	27,1	31,7	24,0	24,2	21,0
	18,0		16,3	24,2	16,1	20,9	19,5	17,8	12,1	24,2	:	14,8	23,1	21,9	17,1	24,2	15,2
	IS	LI	NO	UE + PA	PA	BG	CY	CZ	EE	HU	LT	LV	MT	PL	RO	SI	SK
	27,9	(.)	34,2	36,6	35,4	(.)	49,9	39,4	(.)	44,1	30,6	43,6	45,0	30,8	29,7	(.)	42,7
	24,3	(.)	24,3	26,1	20,1	(.)	35,5	23,1	(.)	18,5	20,9	26,2	26,4	18,1	16,2	(.)	16,6
	21,6	(.)	19,5	17,4	18,3	(.)	19,0	13,2	(.)	17,4	18,7	22,0	16,4	20,6	9,9	(.)	11,3

Fonte dei dati: Eurostat, UOE



**CONSIGLIO
DELL'UNIONE EUROPEA**

**Bruxelles, 21 febbraio 2005 (24.02)
(OR. EN)**

6604/05

**EDUC 29
SOC 76**

RISULTATI DEI LAVORI

del: Consiglio "Istruzione, gioventù e cultura"

in data: 21 febbraio 2005

n. doc. prec.: 6327/05 EDUC 19 SOC 53 + COR 1

Oggetto: Conclusioni del Consiglio in materia di istruzione e di formazione nell'ambito del riesame intermedio della strategia di Lisbona

In seguito al mandato assegnato dal Consiglio europeo del 4-5 novembre 2004 il Consiglio "Istruzione, gioventù e cultura" ha adottato le conclusioni in oggetto da presentare al Consiglio europeo di primavera che si svolgerà a Bruxelles il 22-23 marzo 2005 nell'ambito del riesame intermedio della strategia di Lisbona.

CONCLUSIONI DEL CONSIGLIO "ISTRUZIONE, GIOVENTÙ E CULTURA"
IN MATERIA DI ISTRUZIONE E DI FORMAZIONE NELL'AMBITO DEL RIESAME
INTERMEDIO DELLA STRATEGIA DI LISBONA

IL CONSIGLIO

considerando quanto segue:

1. Il nuovo obiettivo strategico dell'Unione europea, stabilito dal Consiglio europeo di Lisbona del 23-24 marzo 2000 e confermato dal Consiglio europeo di Stoccolma del 23-24 marzo 2001, di diventare "l'economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo in grado di realizzare una crescita economica sostenibile con nuovi e migliori posti di lavoro e una maggiore coesione sociale".
2. Il sostanziale contributo fornito a tutti questi obiettivi e al conseguimento di uno sviluppo sostenibile dall'apprendimento permanente, che contempla tutte le forme di apprendimento e tutti i livelli e le dimensioni dell'istruzione e della formazione, come riconosciuto nello stesso Consiglio europeo di Lisbona.
3. Il fatto che circa 33 milioni di persone nell'Unione Europea non hanno un posto di lavoro; la popolazione europea invecchia e il 32% della popolazione in età lavorativa (78 milioni) è scarsamente qualificata. Nei prossimi cinque anni, invece, soltanto il 15% dei posti di lavoro sarà coperto da persone che hanno una scolarizzazione di base, mentre il 50% dei nuovi posti di lavoro richiederà dei lavoratori altamente qualificati.
4. I progressi compiuti, segnatamente nell'ambito del programma di lavoro "Istruzione e formazione 2010" a livello nazionale ed europeo.
5. La comunicazione della Commissione al Consiglio europeo di primavera 2005 ("lavorare insieme per la crescita e l'occupazione - Un nuovo impulso per la strategia di Lisbona") e la necessità di individuare i settori in cui il Consiglio europeo può sostenere ulteriori progressi.

SOTTOLINEA CHE

6. La società dei saperi è la chiave per la strategia di Lisbona. Il contributo apportato dall'istruzione e dalla formazione è pertanto fondamentale, in quanto queste ultime costituiscono l'indispensabile fondamento delle competenze e del potenziale creativo.
- Si possono conseguire gli obiettivi di competitività e di crescita economica fissati a Lisbona solo se i giovani che si presentano sul mercato del lavoro dispongono degli strumenti adeguati grazie all'istruzione e alla formazione di qualità in linea con l'evolvere della società.
 - Investire in modo più efficace nell'istruzione e nella formazione porta in genere ad un aumento significativo del prodotto nazionale di un paese e contribuisce al futuro reddito dei discenti.
 - Un'istruzione ed una formazione di migliore livello nonché un migliore accesso ed una maggiore partecipazione non solo consentono a un crescente numero di individui di raggiungere uno sviluppo personale ma contribuiscono anche alla crescita economica sostenibile, alla coesione sociale e alla creazione di nuovi e migliori posti di lavoro.
 - Aumentando la partecipazione all'istruzione e alla formazione di base e i tassi di completamento degli studi, si avrà un effetto positivo sulla qualità della forza lavoro, si migliorerà l'occupabilità degli individui e si ridurrà quindi la spesa pubblica.
 - Il settore dell'istruzione superiore è un punto d'incontro tra ricerca, istruzione ed innovazione ed ha quindi un ruolo chiave ai fini della competitività dell'Unione europea.
 - Nessuna economia avanzata può sopravvivere senza il costante migliorare delle competenze dei singoli, indipendentemente dalla loro età. L'apprendimento permanente è perciò fondamentale e va incoraggiato in tutti gli Stati membri. Aumenta il livello globale delle competenze della forza lavoro, consentendo alle persone di adeguarsi ai bisogni del mercato del lavoro in rapida evoluzione ed alle nuove tecnologie e migliorando le condizioni della mobilità occupazionale e geografica. A tale proposito è fondamentale una formazione universale di base in materia di TIC (alfabetizzazione digitale).
7. Riguardo alla crescita sostenibile e ai "nuovi e migliori posti di lavoro", l'istruzione e la formazione costituiscono il fondamento su cui si possono creare posti di lavoro di migliore qualità e la crescita può essere sostenuta. Ciò vale ancora di più per le società e le economie basate sulla conoscenza.

- Nuovi posti di lavoro possono scaturire soltanto da una crescita economica più forte e più produttiva di occupazione, il che comporta, a sua volta che la forza lavoro abbia le competenze e le qualificazioni richieste dagli imprenditori e dalle imprese.
 - Posti di lavoro di migliore qualità implicano un livello maggiore di competenze da parte del lavoratore, che a sua volta comporta, alla luce dei mutamenti demografici, uno sviluppo individuale maggiore a tutti i livelli di istruzione e formazione lungo tutto l'arco della vita. L'istruzione e la formazione, l'apprendimento non formale e quello informale sono mezzi per conseguire questo obiettivo.
 - L'istruzione e la formazione rendono i giovani più consapevoli della dimensione ambientale e li aiutano a comprendere che la crescita economica sostenibile non deve compromettere le necessità delle generazioni future, pur occupandosi di quelle delle generazioni presenti.
8. Per quanto riguarda la questione di una "maggiore coesione sociale", l'istruzione e la formazione favoriscono comprensione e tolleranza, offrendo inoltre più eque opportunità all'inizio della vita attiva.
- L'educazione nella prima infanzia costituisce la migliore opportunità per sviluppare le capacità relazionali nei bambini, per prepararli ad affrontare il mondo sempre più multiculturale in cui vivono e, soprattutto, per offrire ai bambini più svantaggiati una migliore preparazione alla scuola.
 - L'educazione alla cittadinanza nel senso più ampio, incluse le opportunità di partecipazione alla società civile, è un mezzo complementare, per combattere l'esclusione sociale e culturale e per facilitare l'integrazione dei giovani e delle persone con bisogni speciali nella società.

RAMMENTA QUANTO SEGUE:

9. Conformemente alle conclusioni di Lisbona, il Consiglio ha convenuto un programma di lavoro coerente ed integrato, ora denominato "Istruzione e formazione 2010". Il Consiglio e la Commissione, nella loro relazione intermedia comune al Consiglio europeo adottata nel febbraio 2004, hanno sottolineato tre settori prioritari per un'ulteriore azione immediata:

- Concentrare le riforme e gli investimenti nei settori chiave per la società dei saperi.
 - Fare dell'apprendimento permanente una realtà.
 - Costruire uno spazio europeo dell'istruzione e della formazione.
10. È stato raggiunto un accordo sull'Europass nonché su altri punti chiave quali l'individuazione e la convalida dell'apprendimento non formale e informale, la garanzia della qualità nell'istruzione e della formazione professionale e l'orientamento lungo tutto l'arco della vita. Dovrebbe ora essere data priorità all'attuazione di tali accordi a livello nazionale. Le future priorità per le riforme e gli investimenti in materia di istruzione e formazione professionale sono definite nelle conclusioni del Consiglio adottate il 15 novembre 2004, che sono alla base del comunicato di Maastricht adottato il 14 dicembre 2004.
11. Sotto la spinta del processo di Bologna è stato compiuto qualche progresso nell'incoraggiare in tutta Europa la riforma curricolare nell'istruzione superiore. Nel dicembre 2003 è stato inoltre adottato il programma "Erasmus Mundus", inteso a promuovere in tutto il mondo l'Unione europea come centro di eccellenza per l'apprendimento. Tuttavia un'azione più incisiva ed un maggiore sostegno dell'Unione consentirebbero agli istituti d'istruzione superiore di svolgere il ruolo chiave che loro compete nel realizzare gli obiettivi di Lisbona.
12. Al fine di verificare i progressi compiuti nell'attuare il programma di lavoro, nel maggio 2003 il Consiglio ha adottato alcuni parametri di riferimento per l'UE in generale. Tali parametri sono della massima importanza per la strategia di Lisbona e dovrebbero pertanto essere conseguiti entro il 2010.
13. A livello nazionale è in corso la modernizzazione dei sistemi di istruzione e di formazione, ma molto rimane da fare per l'attuazione delle riforme necessarie.

RACCOMANDA QUANTO SEGUE:

14. In preparazione della prossima relazione comune del Consiglio e della Commissione al Consiglio europeo nel 2006, occorre intraprendere ulteriori azioni a livello nazionale ed europeo, tenendo conto della revisione intermedia di Lisbona in conformità delle leve prioritarie contenute in "Istruzione e formazione 2010", citate nella relazione intermedia comune del 2004, segnatamente con riferimento alle azioni a favore dello sviluppo del capitale umano:

- Concentrare le riforme e gli investimenti sui punti chiave per la società dei saperi
 - Realizzare l'obiettivo di Lisbona di un aumento sostanziale degli investimenti pubblici e privati per quanto riguarda l'istruzione e la formazione.
 - Sviluppare una cultura dell'eccellenza nonché sistemi di valutazione per assicurare che i sistemi d'istruzione e formazione dell'UE diventino un riferimento mondiale di qualità.
 - Migliorare il buon governo a livello nazionale coinvolgendo tutti i soggetti direttamente interessati, incluse le parti sociali, e migliorando il coordinamento tra le autorità pubbliche interessate.
 - Rafforzare le sinergie e la complementarità tra istruzione e altri settori d'intervento, quali l'occupazione, la ricerca e l'innovazione e la politica macroeconomica.

- Fare dell'apprendimento permanente una realtà

Le strategie nazionali in materia di apprendimento permanente dovrebbero mirare a garantire che tutti i cittadini acquisiscano le competenze chiave di cui hanno bisogno in una società basata sulla conoscenza e che si creino contesti di apprendimento aperti, attraenti e accessibili.

Le seguenti misure, tra le altre, possono contribuire al raggiungimento dei suddetti obiettivi:

- moltiplicare le opportunità di apprendimento permanente, per esempio mediante la teleformazione, soprattutto grazie all'impiego delle TIC;
- stimolare la domanda di apprendimento permanente con misure atte a conciliare il lavoro con la vita familiare;
- individuare modelli di ripartizione dei costi della formazione permanente (datori di lavoro, dipendenti e servizio pubblico);

- sviluppare strategie nazionali volte a colmare, tra l'altro, l'attuale divario esistente in termini di accesso alle opportunità di apprendimento permanente tra piccole e grandi aziende e tra le persone ad alta qualifica e quelle poco qualificate;
 - adottare il futuro programma d'azione integrato nel campo dell'apprendimento permanente.
- Costruire uno spazio europeo dell'istruzione e della formazione
- Rafforzare il metodo aperto di coordinamento, ad esempio:
 - lavorando in gruppi di "apprendimento tra pari", in modo che gli Stati membri possano concentrarsi sui propri settori prioritari;
 - migliorando la portata, la precisione e l'affidabilità delle statistiche in materia di istruzione e formazione;
 - individuando indicatori in nuovi settori e rendendoli operativi, come previsto dalla relazione intermedia comune, compreso l'indicatore di competenza linguistica per le lingue straniere richiesto dal Consiglio europeo di Barcellona (nel marzo 2002).
 - Adottare punti di riferimento comuni a livello europeo in settori quali le competenze chiave e la formazione di insegnanti e formatori;
 - rafforzare il ruolo degli istituti d'insegnamento superiore nella strategia di Lisbona e migliorare la qualità dell'istruzione superiore al fine di aumentare la loro attrattiva internazionale e la mobilità degli studenti e del personale docente;
 - rafforzare la sinergia e la complementarità tra l'istruzione superiore e la ricerca per stimolare l'innovazione e l'occupazione mediante la mobilità dei giovani ricercatori e la creazione di una rete di centri di eccellenza;
 - elaborare entro il 2006 un quadro europeo delle qualifiche che funga da riferimento comune sia per l'istruzione e formazione professionale che per l'istruzione generale (secondaria e superiore) e sia basato sulle competenze e sui risultati raggiunti nell'apprendimento.

INVITA IL CONSIGLIO EUROPEO A:

15. Riaffermare che l'apprendimento permanente è e rimarrà un presupposto indispensabile per conseguire gli obiettivi di Lisbona. In questo contesto è essenziale l'attuazione positiva del programma di lavoro "Istruzione e formazione 2010", sia per sviluppare i saperi e l'innovazione, sia per creare nuovi e migliori posti di lavoro.

- 16.Cogliere l'occasione offerta dalla revisione intermedia rendendo prioritari:
 - l'applicazione negli Stati membri, entro il 2006, di strategie generali e coerenti in materia di apprendimento permanente, che abbraccino tutti i livelli e le dimensioni dell'istruzione e della formazione per sviluppare le competenze e le capacità necessarie, coinvolgendo tutti i soggetti interessati.
 - la promozione dell'eccellenza a tutti i livelli dei sistemi di istruzione e formazione a sostegno della creazione di posti di lavoro e della crescita, nonché della coesione sociale;
 - l'attuazione negli Stati membri del programma di lavoro "Istruzione e formazione 2010" compresi il necessario aumento degli investimenti nell'istruzione e nella formazione ed un loro uso più efficace;
 - il rafforzamento della cooperazione europea in materia di istruzione e formazione allo scopo di stimolare e sostenere la riforma soprattutto mediante:
 - l'apprendimento tra pari, reso più aderente alle esigenze degli Stati membri;
 - il potenziamento della qualità della verifica dei progressi compiuti;
 - un maggiore contributo dell'istruzione e formazione professionale, dell'istruzione superiore e della ricerca alla strategia di Lisbona;
 - l'elaborazione e l'attuazione di un quadro europeo delle qualifiche.

17. Invitare il Consiglio "Istruzione, gioventù e cultura a seguire gli aspetti che rientrano nelle sue competenze, cioè l'istruzione e la formazione, nell'ambito dei meccanismi per le relazioni stabiliti dalla strategia di Lisbona.

18. Includere l'iniziativa relativa al "Patto europeo per la gioventù" nel contesto del riesame intermedio della strategia di Lisbona, al fine di promuovere una generazione di giovani Europei che abbiano posti di lavoro di qualità e un migliore livello di istruzione e che intraprendano una formazione per migliorare la loro adattabilità e definire orientamenti per misure concrete a tal fine nell'ambito di "Istruzione e formazione 2010" e dei programmi vigenti.



**CONSIGLIO
DELL'UNIONE EUROPEA**

Bruxelles, 23 marzo 2005

7619/05

CONCL 1

NOTA DI TRASMISSIONE

della: presidenza

alle: delegazioni

Oggetto: **CONSIGLIO EUROPEO DI BRUXELLES
22-23 MARZO 2005**

CONCLUSIONI DELLA PRESIDENZA

Si allegano per le delegazioni le conclusioni della presidenza del Consiglio europeo di Bruxelles (22-23 marzo 2005).

1. La riunione è stata preceduta da una relazione del presidente del Parlamento europeo, sig. Josep Borrell, cui ha fatto seguito uno scambio di opinioni. In tale occasione il presidente della Commissione ha presentato gli obiettivi strategici della sua istituzione per il periodo 2005-2009. I capi di Stato o di governo ne hanno preso atto e si sono compiaciuti della profonda consonanza di vedute tra il Consiglio, il Parlamento europeo e la Commissione circa le priorità dell'Unione, segnatamente per quanto concerne l'attività legislativa dei prossimi anni.

2. Il Consiglio europeo ha discusso i seguenti punti:
 - I. Patto di stabilità e crescita
 - II. Revisione intermedia della strategia di Lisbona
 - III. Sviluppo sostenibile
 - IV. Cambiamenti climatici
 - V. ITER
 - VI. Preparazione del vertice delle Nazioni Unite del settembre 2005
 - VII. Libano

o
o o

I. PATTO DI STABILITÀ E CRESCITA

3. Il Consiglio europeo approva la relazione del Consiglio ECOFIN del 20 marzo 2005 (vedasi allegato II) intitolato "Migliorare l'attuazione del patto di stabilità e crescita" e ne approva i risultati e le proposte. La relazione aggiorna e completa il patto di stabilità e crescita che consiste nella risoluzione del Consiglio europeo di Amsterdam e nei regolamenti n. 1466/97 e n. 1467/97 del Consiglio. Si invita la Commissione a presentare rapidamente proposte volte a modificare i regolamenti del Consiglio.

II. RILANCIARE LA STRATEGIA DI LISBONA: UN PARTENARIATO PER LA CRESCITA E L'OCCUPAZIONE

A. UNA STRATEGIA ATTUALE

4. Cinque anni dopo il varo della strategia di Lisbona il bilancio è modesto. Accanto a innegabili progressi ci sono lacune e ritardi evidenti. Di fronte alle sfide da affrontare, il prezzo che si paga per i ritardi o il mancato completamento delle riforme è alto, come dimostra il divario esistente tra il potenziale di crescita dell'Europa e quello dei suoi partner economici. Urge pertanto agire.
5. A tal fine, è indispensabile rilanciare senza indugi la strategia di Lisbona e procedere a un riorientamento delle priorità verso la crescita e l'occupazione. L'Europa deve infatti rinnovare le basi della sua competitività, aumentare il suo potenziale di crescita e la sua produttività e rafforzare la coesione sociale, puntando principalmente sulla conoscenza, l'innovazione e la valorizzazione del capitale umano.
6. Per raggiungere tali obiettivi, l'Unione deve mobilitare maggiormente tutti i mezzi nazionali e comunitari appropriati - compresa la politica di coesione - nelle tre dimensioni economica, sociale e ambientale della strategia per utilizzarne meglio le sinergie in un contesto generale di sviluppo sostenibile. A fianco dei governi, tutti gli altri attori interessati - parlamenti, autorità regionali e locali, parti sociali, società civile - devono far propria la strategia e partecipare attivamente alla realizzazione dei suoi obiettivi.
7. Parallelamente, le prospettive finanziarie per il periodo 2007-2013 dovranno dotare l'Unione dei mezzi adeguati per portare a compimento le politiche dell'Unione in generale e, segnatamente, le politiche che concorrono alla realizzazione delle priorità di Lisbona. Condizioni macroeconomiche solide sono essenziali per sostenere gli sforzi a favore della crescita e dell'occupazione. Le modifiche al patto di stabilità e crescita vi contribuiranno, permettendo nel contempo agli Stati membri di svolgere pienamente il loro ruolo nel rilancio di una crescita a lungo termine.

8. Il Consiglio europeo si compiace della comunicazione della Commissione "Lavorare insieme per la crescita e l'occupazione - Il rilancio della strategia di Lisbona" presentata in occasione della revisione intermedia. Esprime apprezzamento per gli importanti contributi apportati in tale contesto dal Parlamento europeo, dal Comitato delle regioni, dal Comitato economico e sociale europeo e dalle parti sociali. Alla luce di tali proposte, il Consiglio europeo invita la Commissione, il Consiglio e gli Stati membri a rilanciare fin d'ora la strategia sulla base degli elementi imperniati sulla crescita e l'occupazione riportati in appresso.

9. Il Consiglio europeo accoglie con soddisfazione l'impegno assunto dalle parti sociali in occasione del vertice tripartito del 22 marzo e invita le parti sociali a presentare un programma di lavoro comune per la crescita e l'occupazione nell'ambito delle rispettive competenze.

Incoraggia peraltro il Comitato economico e sociale europeo a istituire con i comitati economici e sociali degli Stati membri ed altre organizzazioni partner una rete interattiva di iniziative della società civile destinata a promuovere l'attuazione della strategia.

B. GLI ASSI FONDAMENTALI DEL RILANCIO

Conoscenza e innovazione - motori di una crescita sostenibile

10. Lo spazio europeo della conoscenza deve consentire alle imprese di creare nuovi fattori di competitività, ai consumatori di beneficiare di nuovi beni e servizi e ai lavoratori di acquisire nuove competenze. In tale prospettiva è importante sviluppare la ricerca, l'istruzione e l'innovazione in tutte le forme che consentano di convertire la conoscenza in valore aggiunto e creare nuovi e migliori posti di lavoro. Inoltre, negli anni futuri si dovrà incoraggiare un autentico dialogo tra le parti interessate, pubbliche e private, della società della conoscenza.

11. Nel settore dell'R&S, l'obiettivo generale di un livello di investimenti pari al 3% è mantenuto, con una ripartizione adeguata tra investimenti privati e pubblici. Dovranno essere definiti livelli specifici intermedi sul piano nazionale. Questo obiettivo sarà conseguito tra l'altro attraverso incentivi fiscali agli investimenti privati, un migliore effetto moltiplicatore degli investimenti pubblici e la modernizzazione della gestione degli istituti di ricerca e delle università.
12. Il settimo programma quadro di ricerca e sviluppo darà nuovo impulso ad uno spazio europeo della ricerca a vantaggio di tutti gli Stati membri rafforzando la collaborazione europea, mobilitando gli investimenti privati in settori decisivi per la competitività e contribuendo a superare il divario tecnologico. Questo programma deve fungere da leva sui bilanci di ricerca nazionali. L'attrattiva dell'Europa per i ricercatori deve essere rafforzata attraverso un miglioramento effettivo delle loro condizioni di mobilità e di esercizio della professione. In questo contesto sarebbe importante istituire un Consiglio europeo della ricerca destinato a sostenere la ricerca di punta e la ricerca di base. I lavori sul programma spaziale europeo consentiranno di sfruttare le capacità di innovazione e il potenziale importante in questo settore.
13. Gli Stati membri dovranno sviluppare la politica di innovazione in funzione delle loro specificità perseguendo, tra l'altro, i seguenti obiettivi: creazione di meccanismi di sostegno alle PMI innovative, comprese le imprese ad alta tecnologia in fase di avviamento, promozione della ricerca congiunta tra imprese e università, miglioramento dell'accesso al capitale di rischio, riorientamento degli appalti pubblici verso prodotti e servizi innovativi, sviluppo di partenariati per l'innovazione e di poli di innovazione a livello regionale e locale.
14. Il nuovo programma comunitario per la competitività e l'innovazione darà, da parte sua, forte impulso all'innovazione in tutta l'Unione europea, prevedendo un nuovo dispositivo di finanziamento per le PMI innovative ad alto potenziale di crescita, razionalizzando e rafforzando la rete di sostegno tecnico all'innovazione nelle imprese e sostenendo lo sviluppo di poli regionali e di reti europee per l'innovazione.

15. Il Consiglio europeo prende atto che la Commissione intende presentare una proposta sulla creazione di un istituto tecnologico europeo.
16. L'Europa ha bisogno di un tessuto industriale solido su tutto il suo territorio. L'indispensabile proseguimento di una politica industriale attiva passa per il rafforzamento dei vantaggi competitivi della base industriale assicurando la complementarità dell'azione a livello nazionale, transnazionale ed europeo. Tale obiettivo sarà tra l'altro perseguito attraverso iniziative tecnologiche fondate su partenariati pubblico-privato e mediante l'organizzazione di piattaforme tecnologiche volte a definire agende di ricerca a lungo termine. La Commissione riferirà entro giugno sui lavori preparatori da essa intrapresi in materia.
17. La Banca europea per gli investimenti dovrà estendere lo strumento di finanziamento strutturato a progetti di R&S e studiare con la Commissione nuovi mezzi per utilizzare i fondi comunitari come leve per i prestiti BEI.
18. È indispensabile sviluppare una società dell'informazione pienamente inclusiva, basata sull'uso generalizzato delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nei servizi pubblici, nelle PMI e nelle famiglie. A tal fine l'iniziativa i2010 porrà l'accento sulla ricerca e l'innovazione nel settore delle TIC, sullo sviluppo dell'industria dei contenuti, la sicurezza delle reti e dell'informazione, e la convergenza e l'interoperabilità volte a creare uno spazio di informazione senza frontiere.

19. Il Consiglio europeo ricorda il contributo positivo della politica ambientale alla crescita e all'occupazione, nonché alla qualità della vita, in particolare tramite lo sviluppo di ecoinnovazioni e tecnologie ambientali che, insieme alla gestione sostenibile delle risorse naturali, creino nuove possibilità di accesso al mercato e nuovi posti di lavoro. Esso sottolinea l'importanza dell'impiego efficiente dell'energia quale fattore di competitività e di sviluppo sostenibile e accoglie favorevolmente l'intenzione della Commissione di elaborare nel 2005 un'iniziativa europea sull'efficienza energetica e un Libro verde. Dovranno inoltre essere fortemente incoraggiate le ecoinnovazioni e le tecnologie ambientali, segnatamente nei settori dell'energia e dei trasporti, rivolgendo particolare attenzione alle PMI e alla promozione delle tecnologie ambientali negli appalti pubblici. Oltre al suo sviluppo sul mercato interno, questo settore presenta un notevole potenziale di esportazione. Il Consiglio europeo invita la Commissione e gli Stati membri a dare urgente attuazione al piano d'azione per le tecnologie ambientali anche attraverso azioni concrete a scadenze concordate con gli operatori economici. Esso ribadisce l'importanza dell'obiettivo di arrestare la perdita di biodiversità entro il 2010, in particolare integrando tale esigenza in altre politiche, tenuto conto dell'interesse che la biodiversità riveste per taluni settori economici.

Uno spazio attraente per investire e lavorare

20. Per incoraggiare gli investimenti e creare un contesto attraente per le imprese e i lavoratori, l'Unione europea deve completare il mercato interno e dotarsi di un quadro normativo più favorevole alle imprese che, da parte loro, devono sviluppare la responsabilità sociale. Sono inoltre necessarie infrastrutture efficienti, che affrontino tra l'altro il problema dei collegamenti mancanti, servizi di interesse generale di qualità e a prezzi abbordabili e un contesto sano basato su un consumo e una produzione sostenibili e una qualità della vita elevata.
21. Il Consiglio europeo invita gli Stati membri a compiere ogni sforzo per rispettare gli impegni assunti a Barcellona nel marzo 2002, ivi compreso in materia di recepimento delle direttive.

22. Nel contesto del completamento del mercato interno, il Consiglio europeo ha individuato i seguenti settori prioritari.

Al fine di promuovere la crescita e l'occupazione e di rafforzare la competitività il mercato interno dei servizi deve essere pienamente operativo, preservando al tempo stesso il modello sociale europeo. Alla luce del dibattito in corso, che mostra che la stesura attuale della proposta di direttiva non risponde pienamente alle esigenze, il Consiglio europeo chiede che nel quadro del processo legislativo sia intrapreso ogni sforzo per raggiungere un ampio consenso che risponda a tutti questi obiettivi.

Il Consiglio europeo osserva che servizi d'interesse economico generale efficaci svolgono un ruolo importante in un'economia efficiente e dinamica.

Qualsiasi accordo su REACH deve conciliare la protezione dell'ambiente e della salute pubblica con la necessità di promuovere la competitività dell'industria europea, accordando nel contempo un'attenzione particolare alle PMI e alla loro capacità innovativa.

23. Oltre al perseguimento di una politica di concorrenza attiva, il Consiglio europeo invita gli Stati membri a proseguire sulla via della riduzione del livello generale degli aiuti di Stato considerando nel contempo le eventuali carenze dei mercati. Tale movimento deve essere accompagnato da una redistribuzione degli aiuti a favore di taluni obiettivi orizzontali quali la ricerca e l'innovazione nonché la valorizzazione del capitale umano. La riforma degli aiuti regionali dovrebbe inoltre favorire un livello elevato di investimenti e permettere una riduzione delle disparità conformemente agli obiettivi di Lisbona.

24. Il Consiglio europeo rammenta l'importanza che attribuisce al miglioramento del quadro normativo e incoraggia a proseguire energicamente i lavori come previsto, tra l'altro mediante l'iniziativa delle sei Presidenze e il programma operativo del Consiglio per il 2005, in vista di una valutazione globale in occasione di un prossimo Consiglio europeo. Prende atto della comunicazione presentata dalla Commissione e insiste sulla necessità di agire con risolutezza in questo senso sia a livello europeo che a livello nazionale. Il Consiglio europeo invita la Commissione e il Consiglio a esaminare una metodologia comune per la misurazione dei costi amministrativi prefiggendosi l'obiettivo di pervenire ad un accordo entro la fine del 2005. Tale accordo dovrebbe avvalersi dei risultati dei progetti pilota della Commissione, attesi nel corso del 2005; invita la Commissione a sviluppare il sistema di valutazione dell'impatto come previsto nella sua comunicazione, ad operare di concerto con il Consiglio al fine di assicurare progressi più rapidi nel quadro della semplificazione e infine a prendere iniziative volte ad incoraggiare la partecipazione di tutti gli attori direttamente interessati a tale processo. Sottolinea infine che le iniziative prese nel contesto del miglioramento del quadro normativo non dovranno trasformarsi esse stesse in ostacoli amministrativi.
25. Le piccole e medie imprese svolgono un ruolo fondamentale per la crescita e l'occupazione e partecipano allo sviluppo del tessuto industriale. Gli Stati membri sono invitati di conseguenza a proseguire la loro politica in questo settore tramite l'alleggerimento degli oneri amministrativi, la creazione di sportelli unici nonché l'accesso ai crediti, ai microcrediti, agli altri modi di finanziamento e servizi di accompagnamento. Anche l'accesso delle PMI ai programmi comunitari riveste una grande importanza. Inoltre la Commissione e gli Stati membri sono invitati a sfruttare al meglio le reti di sostegno alle PMI: a questo proposito occorre individuare rapidamente con le parti sociali a livello nazionale e regionale nonché, per quanto possibile, con le camere di commercio le misure necessarie di razionalizzazione e di cooperazione.

26. Il Consiglio incoraggia il Fondo europeo per gli investimenti a diversificare le sue attività in particolare a favore del finanziamento delle PMI innovative tramite le reti degli investitori individuali (business angels) e i trasferimenti di tecnologie. Devono essere individuati con la Commissione mezzi finanziari flessibili adeguati a tale tipo di attività. Queste azioni devono altresì essere sostenute dal nuovo programma comunitario per la competitività e l'innovazione.

27. Il mercato unico deve altresì appoggiarsi su un mercato interno fisico, libero da vincoli di interoperabilità e logistici. Lo sviluppo delle reti ad alta velocità nelle regioni insufficientemente servite è il presupposto per lo sviluppo di un'economia della conoscenza. In maniera generale, gli investimenti nelle infrastrutture favoriranno la crescita e comporteranno una maggiore convergenza a livello economico, sociale e ambientale. Nel quadro dell'iniziativa di crescita e dei programmi ad avvio rapido, il Consiglio europeo sottolinea l'importanza della realizzazione dei progetti prioritari nel settore delle reti energetiche e di trasporto e invita l'Unione e gli Stati membri a proseguire gli sforzi d'investimento ed a sostenere il partenariato tra il settore pubblico e quello privato.

28. L'economia mondiale aperta offre nuove opportunità di stimolare la crescita, la competitività e la redistribuzione dell'economia europea. Il Consiglio europeo riconosce l'importanza di raggiungere un accordo ambizioso ed equilibrato nei negoziati di Doha nonché di sviluppare accordi di libero scambio bilaterali e regionali; il perseguimento di tale obiettivo deve essere accompagnato da uno sforzo continuo per assicurare la convergenza di standard a livello internazionale, anche in materia di rispetto dei diritti della proprietà intellettuale.

La crescita e l'occupazione al servizio della coesione sociale

29. Il Consiglio europeo esprime soddisfazione per la comunicazione della Commissione sull'Agenda sociale che contribuisce alla realizzazione degli obiettivi della strategia di Lisbona rafforzando il modello sociale europeo basato sulla ricerca della piena occupazione e una maggiore coesione sociale.

30. L'aumento dei tassi di occupazione e il prolungamento della durata della vita lavorativa, combinati con la riforma dei sistemi di protezione sociale, costituiscono il mezzo migliore per mantenere l'attuale livello della protezione sociale.

Nel contesto dei suoi attuali lavori sul rilancio di Lisbona, la Commissione rifletterà in merito alle questioni che si pongono riguardo alle modalità per assicurare il finanziamento sostenibile del nostro modello sociale e riferirà al Consiglio europeo in autunno.

31. Gli obiettivi della piena occupazione, della qualità e della produttività del lavoro nonché della coesione sociale devono tradursi in priorità chiare e misurabili: rendere il lavoro una vera opzione per tutti, attrarre un maggior numero di persone sul mercato del lavoro, migliorare la capacità di adattamento, investire nel capitale umano, modernizzare la protezione sociale, promuovere le pari opportunità - segnatamente tra uomini e donne - e l'inclusione sociale.

32. È indispensabile attrarre un maggior numero di persone sul mercato del lavoro. Tale obiettivo sarà raggiunto investendo in una politica attiva dell'occupazione, in una politica intesa a rendere il lavoro economicamente attraente, in misure volte a conciliare vita professionale e vita familiare, compreso il miglioramento delle strutture di custodia dei bambini; occorre dare priorità anche alle pari opportunità, alle strategie di invecchiamento attivo, alla promozione dell'integrazione sociale nonché alla trasformazione del lavoro non dichiarato in lavoro regolare. Devono inoltre essere sviluppate nuove fonti occupazionali, nei servizi alle persone e alle imprese, nell'economia sociale, nella pianificazione territoriale e nella protezione dell'ambiente nonché nei nuovi mestieri industriali, grazie tra l'altro alla promozione dei partenariati locali per la crescita e l'occupazione.

33. Per i lavoratori e le imprese, nuove forme di organizzazione del lavoro ed una maggiore diversità dei contratti, che combinino meglio flessibilità e sicurezza, contribuiranno a migliorare la capacità di adattamento. Si deve altresì prestare attenzione ad una migliore previsione e gestione del cambiamento economico.

34. Il capitale umano è l'attivo più importante per l'Europa. Gli Stati membri sono invitati a intensificare gli sforzi per elevare il livello generale d'istruzione e ridurre il numero di giovani che lasciano la scuola precocemente, in particolare proseguendo il programma di lavoro "Istruzione e formazione 2010". L'apprendimento permanente costituisce una condizione *sine qua non* per realizzare gli obiettivi di Lisbona, tenendo conto dell'interesse di una qualità elevata a tutti i livelli. Il Consiglio europeo invita gli Stati membri a far sì che l'apprendimento permanente sia un'opportunità offerta a tutti nelle scuole, nelle imprese e nelle famiglie. Un'attenzione particolare deve essere riservata all'accesso all'apprendimento permanente per i lavoratori meno qualificati e per il personale delle piccole e medie imprese. Il Consiglio europeo invita pertanto ad adottare rapidamente il programma che la Commissione presenterà tra breve a questo riguardo. Inoltre le condizioni di accesso devono essere agevolate dall'organizzazione dell'orario di lavoro, dai servizi di sostegno alla famiglia, dall'orientamento professionale e da nuove forme di ripartizione dei costi.
35. Lo spazio europeo dell'istruzione deve essere sviluppato tramite la promozione della mobilità geografica e professionale. Il Consiglio europeo sottolinea l'importanza della diffusione dell'EUROPASS, dell'adozione della direttiva relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali nel 2005 e di un quadro europeo delle qualifiche nel 2006.
36. La politica d'inclusione sociale deve essere proseguita dall'Unione e dagli Stati membri mediante l'approccio pluridimensionale, concentrandosi su gruppi bersaglio quali i bambini in situazione di povertà.
37. Il ritorno ad una crescita forte e sostenibile richiede una demografia più dinamica, una migliore integrazione socio-professionale, e una maggiore valorizzazione del potenziale umano che rappresenta la gioventù europea. A tal fine, il Consiglio europeo ha adottato il patto europeo per la gioventù, riportato nell'allegato I, come uno degli strumenti che contribuiscono alla realizzazione degli obiettivi di Lisbona.

C. MIGLIORARE LA GOVERNANZA

38. È importante che le azioni intraprese dall'UE e dagli Stati membri contribuiscano maggiormente e più concretamente alla crescita e all'occupazione. In tale spirito, si creerà un dispositivo semplificato con un triplice obiettivo: facilitare l'individuazione delle priorità nel rispetto dell'equilibrio globale della strategia e della sinergia tra i suoi diversi elementi; migliorare l'attuazione di tali priorità sul terreno, provvedendo a coinvolgere maggiormente gli Stati membri; razionalizzare la procedura di follow-up per comprendere meglio l'applicazione della strategia a livello nazionale.
39. Tale nuovo approccio, basato su un ciclo di 3 anni con inizio nel corrente anno e che dovrà essere rinnovato nel 2008, comprenderà le fasi seguenti:
- a) il ciclo sarà avviato con il documento di sintesi della Commissione ("relazione strategica"). Tale relazione sarà esaminata nell'ambito delle pertinenti formazioni del Consiglio e discussa dal Consiglio europeo di primavera, che adotterà gli orientamenti politici per le dimensioni economica, sociale e ambientale della strategia.
 - b) Conformemente alle procedure previste negli articoli 99 e 128 del trattato e sulla base delle conclusioni del Consiglio europeo, il Consiglio adotterà un insieme di "linee direttrici integrate" composto di due elementi: gli indirizzi di massima per le politiche economiche e gli orientamenti in materia di occupazione. Gli indirizzi di massima per le politiche economiche, in quanto strumento generale di coordinamento delle politiche economiche, dovrebbero continuare ad inglobare tutta la gamma delle politiche macroeconomiche e microeconomiche nonché le politiche in materia di occupazione, purché vi sia interazione con le prime; gli indirizzi di massima per le politiche economiche assicureranno la coerenza economica generale delle tre dimensioni della strategia.

- c) Sulla base delle "linee direttrici integrate"
- gli Stati membri definiranno sotto la loro responsabilità "programmi di riforma nazionali" tenendo conto delle loro esigenze e della loro situazione specifica. Tali programmi saranno oggetto di consultazione con tutte le parti interessate a livello regionale e nazionale, compresi gli organi parlamentari, secondo le procedure proprie di ciascuno Stato membro. Tali programmi terranno conto dei cicli politici nazionali e potranno essere riveduti in caso di mutamenti della situazione. Gli Stati membri rafforzeranno il loro coordinamento interno, se del caso nominando un "coordinatore nazionale Lisbona";
 - la Commissione presenterà, da parte sua, come corrispondente dei programmi nazionali, un "programma comunitario di Lisbona" comprendente l'insieme delle azioni da intraprendere a livello comunitario al servizio della crescita e dell'occupazione tenendo conto della necessità di convergenza delle politiche.
- d) Le relazioni sul follow-up della strategia di Lisbona trasmesse ogni anno dagli Stati membri alla Commissione - compreso per quanto concerne l'applicazione dei metodi di coordinamento aperto - saranno d'ora innanzi raggruppate in un documento unico che distinguerà chiaramente tra i diversi settori di azione e indicherà le misure adottate nel corso dei dodici mesi precedenti ai fini dell'attuazione dei programmi nazionali; il primo documento di questo tipo sarà presentato nell'autunno 2006.
- e) La Commissione riferirà annualmente sull'attuazione della strategia nelle sue tre dimensioni. Sulla base dell'analisi della Commissione, il Consiglio europeo passerà in rassegna, ogni primavera, i progressi compiuti e si pronuncerà sugli adeguamenti delle "linee direttrici integrate" che si rivelassero necessari.
- f) Per quanto riguarda gli indirizzi di massima per le politiche economiche si applicano gli esistenti meccanismi di sorveglianza multilaterale.

40. Al termine del terzo anno di ciascun ciclo, le "linee direttrici integrate", i "programmi di riforma nazionali" così come "il programma comunitario di Lisbona" saranno prorogati conformemente alla procedura sopra descritta, prendendo come punto di partenza una relazione strategica della Commissione, basata su una valutazione globale dei progressi realizzati nel corso dei tre anni precedenti.
41. Nel 2005 il ciclo descritto sopra avrà inizio nel mese di aprile con la presentazione da parte della Commissione delle linee direttrici integrate elaborate sulla base delle presenti conclusioni. Gli Stati membri sono invitati a definire i rispettivi programmi di riforma nazionali nell'autunno 2005.

III. SVILUPPO SOSTENIBILE

42. In occasione del rilancio della strategia di Lisbona, il Consiglio europeo riafferma che questa strategia si colloca, essa stessa, nel contesto più ampio dell'esigenza di sviluppo sostenibile secondo cui occorre soddisfare i bisogni del presente senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare i propri. Il Consiglio europeo ha convenuto di adottare, nella prossima riunione di giugno, una "dichiarazione sui principi direttori dello sviluppo sostenibile"; tale dichiarazione servirà da base per il rinnovamento della strategia per lo sviluppo sostenibile adottata dal Consiglio europeo di Göteborg nel 2001. Tale nuova strategia più completa e ambiziosa, comprendente obiettivi, indicatori e una procedura efficace di follow-up, dovrebbe fondarsi su una visione positiva a lungo termine e integrare pienamente le dimensioni interne ed esterne. La nuova strategia sarà adottata entro la fine del 2005 e la Commissione ha comunicato che presenterà le opportune proposte in tempo utile.

IV. CAMBIAMENTI CLIMATICI

43. Il Consiglio europeo riconosce che i cambiamenti climatici possono avere, a livello mondiale, gravi ripercussioni negative sotto i profili ambientale, economico e sociale. Conferma che per realizzare l'obiettivo ultimo della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, l'aumento mondiale annuo della temperatura media di superficie non deve superare di 2°C i livelli preindustriali.
44. Il Consiglio europeo rileva con grande soddisfazione l'entrata in vigore del protocollo di Kyoto. In tale contesto, esso desidera congratularsi in modo particolare con la Federazione russa per aver ratificato il protocollo.
45. Il Consiglio europeo accoglie positivamente la comunicazione della Commissione "Vincere la battaglia contro i cambiamenti climatici" e invita la Commissione a proseguire la sua analisi dei vantaggi e dei costi delle strategie per la riduzione di CO₂.
46. Il Consiglio europeo sottolinea la ferma volontà dell'UE di dare nuovo slancio ai negoziati internazionali. A tal fine occorre:
- studiare le opzioni relative ad un regime post-2012 nell'ambito del processo delle Nazioni Unite in materia di cambiamenti climatici, che assicurino la più ampia cooperazione possibile di tutti i paesi, nonché la loro partecipazione ad una risposta internazionale efficace ed appropriata;

- elaborare una strategia dell'UE a medio e a lungo termine per lottare contro i cambiamenti climatici compatibile con l'obiettivo dei 2°C. Viste le riduzioni richieste delle emissioni globali, saranno necessari sforzi globali congiunti da parte di tutti i paesi nei prossimi decenni, in linea con le responsabilità comuni, ma differenziate, e con le rispettive capacità, compreso un significativo aumento degli sforzi di riduzione aggregata da parte di tutti i paesi economicamente più avanzati. Fatti salvi nuovi approcci alla differenziazione tra le parti in un futuro quadro equo e flessibile, l'UE auspica di esplorare, con altre parti, possibili strategie per conseguire le necessarie riduzioni delle emissioni e ritiene che, in tale contesto, si debbano prendere in considerazione percorsi di riduzione da parte del gruppo dei paesi sviluppati dell'ordine del 15-30% entro il 2020 rispetto al parametro di riferimento previsto dal protocollo di Kyoto e, successivamente, nello spirito delle conclusioni approvate dal Consiglio "Ambiente". Tali forcelle di riduzione dovranno essere esaminate alla luce dei lavori futuri sulle condizioni in cui è possibile raggiungere l'obiettivo, compresa la questione dei costi e dei benefici. Occorrerà altresì valutare i modi di associare efficacemente i paesi grandi consumatori di energia tra cui quelli appartenenti ai paesi emergenti e in via di sviluppo;
- promuovere misure che consentano di ridurre le emissioni e abbiano un buon rapporto costi/benefici.

Il Consiglio europeo esaminerà regolarmente questo fascicolo.

V. ITER

47. Il Consiglio europeo insiste sulla necessità di iniziare la costruzione dell'ITER sul sito europeo entro la fine del 2005 e invita la Commissione a fare tutto il possibile per raggiungere tale obiettivo, in particolare il perfezionamento dell'accordo internazionale prima del luglio 2005.

VI. PREPARAZIONE DEL VERTICE DELLE NAZIONI UNITE DEL SETTEMBRE 2005

48. Il Consiglio europeo accoglie con favore la presentazione fatta il 21 marzo 2005 dal Segretario generale delle Nazioni Unite della relazione "In una maggiore libertà - Verso la sicurezza umana, lo sviluppo della società e i diritti dell'uomo per tutti", che costituisce un contributo fondamentale alla preparazione del vertice delle Nazioni Unite del settembre 2005, dedicato al seguito da riservare alla dichiarazione del Millennio (2000) e ai principali vertici e conferenze delle Nazioni Unite. Il Consiglio europeo ribadisce che l'Unione è fermamente determinata a svolgere un ruolo importante in seno alle Nazioni Unite in generale e nella preparazione del vertice in particolare. L'Unione europea è risoluta a far sì che questo processo sfoci nella formulazione di risposte comuni ai grandi problemi dello sviluppo, della sicurezza e dei diritti dell'uomo.

49. Il Consiglio europeo invita la Commissione e il Consiglio ad accelerare i lavori, segnatamente per quanto riguarda le varie componenti del capitolo "sviluppo", così da mettere a punto le nostre posizioni sui diversi temi e consentire all'Unione europea di svolgere un ruolo attivo nelle discussioni future.

Il Consiglio europeo ha sottolineato l'importanza particolare dell'Africa nel 2005. Accoglie con favore l'intenzione della Commissione di presentare rapidamente proposte volte ad apportare un contributo sostanziale alla revisione degli obiettivi di sviluppo del millennio e a rafforzare il sostegno dell'Unione al continente africano. Ha preso altresì atto, in tale contesto, della recente relazione della Commissione sull'Africa.

50. Il Consiglio europeo auspica che si continui e si rafforzi un processo di dialogo a tutti i livelli con i gruppi di paesi e i paesi con cui l'Unione intrattiene relazioni strutturate, al fine di promuovere una dinamica attiva di convergenza delle posizioni nella prospettiva di conseguire risultati ambiziosi ed equilibrati al vertice del settembre 2005.

VII. LIBANO

51. Il Consiglio europeo fa proprie le conclusioni adottate dal Consiglio il 16 marzo 2005 sul Libano. Riafferma il proprio impegno per un Libano sovrano, indipendente e democratico. Ricorda l'importanza della risoluzione 1559 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite ed esprime pieno sostegno alla missione dell'inviato speciale del Segretario generale delle Nazioni Unite.

52. Il Consiglio europeo invita la Siria ad onorare rapidamente l'impegno assunto il 12 marzo dal Presidente siriano Bachar al-Assad di ritirare dal Libano tutte le truppe e i servizi d'informazione siriani. Il ritiro dovrà essere totale e svolgersi in base a un calendario preciso.

53. Il Consiglio europeo auspica la rapida costituzione di un nuovo governo, che possa agire nell'interesse di tutti i libanesi. Il governo dovrà essere in grado di organizzare, entro la scadenza prevista, elezioni libere, trasparenti e regolari, conformemente al dettato della costituzione libanese, su cui non gravi alcuna interferenza o ingerenza straniera. L'Unione europea seguirà con attenzione il processo elettorale e sarà pronta a fornire la sua assistenza.

Patto europeo per la gioventù

Nel contesto dell'invecchiamento della popolazione europea, il Consiglio europeo ritiene necessario far beneficiare i giovani europei di un insieme di politiche e misure che si integrano pienamente nella strategia di Lisbona. Il patto per la gioventù mira a migliorare l'istruzione, la formazione, la mobilità, l'inserimento professionale e l'inclusione sociale dei giovani europei facilitando nel contempo la conciliazione tra attività professionale e vita familiare. Il Patto deve garantire la coerenza globale delle iniziative da intraprendere in tali settori e costituire il punto di partenza per una mobilitazione intensa e continua a favore dei giovani. Il suo successo presuppone il coinvolgimento di tutti gli attori interessati e, in primissimo luogo, delle organizzazioni giovanili a livello nazionale, regionale e locale, così come del Forum europeo della gioventù, delle collettività territoriali e delle parti sociali.

Il Consiglio europeo invita l'Unione e gli Stati membri, ciascuno nell'ambito delle rispettive competenze e segnatamente nel quadro della strategia europea per l'occupazione e della strategia per l'inclusione sociale, ad ispirarsi alle linee d'azione seguenti:

In materia di occupazione, integrazione e promozione sociale

- assicurare un follow-up particolare delle politiche a favore dell'integrazione sostenibile dei giovani nel mercato del lavoro, nel quadro del programma di apprendimento reciproco in materia di occupazione;
- mirare all'aumento dell'occupazione giovanile;
- dare la priorità, nel quadro della politica nazionale in materia d'inclusione sociale, al miglioramento della situazione dei giovani più vulnerabili, in particolare di quelli colpiti dalla povertà, nonché alle iniziative volte a contrastare gli abbandoni scolastici;
- invitare i datori di lavoro e le imprese a dar prova di responsabilità sociale nel settore dell'inserimento professionale dei giovani;

- incoraggiare i giovani a sviluppare uno spirito imprenditoriale e favorire l'emergere di giovani imprenditori.

Nel settore dell'istruzione, della formazione e della mobilità

- fare in modo che i saperi rispondano ai bisogni dell'economia della conoscenza e favorire a tal fine lo sviluppo di una base comune di competenze; in tale contesto concentrare prioritariamente gli sforzi sul problema dell'abbandono precoce del sistema scolastico;
- ampliare le possibilità per gli studenti di effettuare un periodo di studi in un altro Stato membro;
- favorire la mobilità dei giovani rimuovendo gli ostacoli per i tirocinanti, i volontari e i lavoratori, nonché le loro famiglie;
- per i ricercatori, rafforzare le iniziative in corso nel quadro del programma Marie Curie;
- sviluppare, tra Stati membri, una più stretta cooperazione in materia di trasparenza e di comparabilità delle qualifiche professionali e un riconoscimento dell'istruzione non formale e informale.

Per la conciliazione della vita professionale con la vita personale e familiare

- favorire la conciliazione della vita professionale con quella familiare segnatamente attraverso l'estensione della rete di servizi di custodia dei bambini e lo sviluppo di forme innovative di organizzazione del lavoro;
- esaminare le politiche che favoriscono l'accoglienza di bambini, alla luce dei dibattiti in merito al libro verde della Commissione sui cambiamenti demografici.

Migliorare l'attuazione del patto di stabilità e crescita

- Relazione del Consiglio al Consiglio europeo -

La presente relazione contiene proposte intese al rafforzamento e al chiarimento dell'attuazione del patto di stabilità e crescita al fine di migliorare il coordinamento e la sorveglianza delle politiche economiche in conformità dell'articolo 99 del trattato e di evitare disavanzi eccessivi come previsto dall'articolo 104, paragrafo 1 del trattato.

Il Consiglio conferma che il patto di stabilità e crescita, basato sugli articoli 99 e 104 del trattato, è un elemento essenziale del quadro macroeconomico dell'Unione economica e monetaria.

Imponendo agli Stati membri di coordinare le loro politiche di bilancio e di evitare disavanzi eccessivi, esso contribuisce a raggiungere la stabilità macroeconomica nell'UE e svolge un ruolo fondamentale nell'assicurare un'inflazione contenuta e tassi di interesse bassi, apporti essenziali per ottenere una crescita economica sostenibile e la creazione di posti di lavoro.

Il Consiglio ricorda la dichiarazione relativa all'articolo III-184 (allegata all'atto finale della Costituzione) che ribadisce l'impegno del Consiglio europeo nei confronti degli obiettivi della strategia di Lisbona - creazione di posti di lavoro, riforme strutturali e coesione sociale - e che in merito alla politica di bilancio recita: "L'Unione mira a raggiungere una crescita economica equilibrata e la stabilità dei prezzi. Le politiche economiche e di bilancio devono pertanto stabilire le corrette priorità in materia di riforme economiche, innovazione, competitività e rafforzamento degli investimenti privati e dei consumi nelle fasi di crescita economica debole. Ciò dovrebbe riflettersi negli orientamenti delle decisioni in materia di bilancio a livello nazionale e dell'Unione, in particolare mediante la ristrutturazione delle entrate e delle spese pubbliche, nel rispetto della disciplina di bilancio conformemente alla Costituzione e al patto di stabilità e crescita."

I due fulcri nominali del patto - il valore di riferimento del 3% per il rapporto fra il disavanzo pubblico e il PIL e del 60% per il rapporto fra il debito pubblico e il PIL - si sono dimostrati validi e restano l'elemento centrale della sorveglianza multilaterale. Tuttavia nel giugno 2004 il Consiglio europeo ha rilevato la necessità di rafforzare e chiarire l'attuazione del patto di stabilità e crescita, al fine di promuovere la trasparenza e la titolarità nazionale del quadro di bilancio dell'UE e migliorare l'applicazione delle relative norme e disposizioni.

Il patto deve applicarsi in tutti i paesi in modo equo e coerente ed essere comprensibile per l'opinione pubblica. Il Consiglio ribadisce che un sistema fondato sulle regole è la migliore garanzia per il rispetto degli impegni assunti e per un trattamento equo di tutti gli Stati membri. Nel rafforzare e chiarire il patto è essenziale assicurare un giusto equilibrio tra un grado più elevato di valutazione economica e di discrezionalità politica nella sorveglianza e nel coordinamento delle politiche di bilancio e la necessità che un sistema basato sulle regole resti semplice, trasparente ed applicabile.

Tuttavia, in un'Unione europea di 25 paesi, caratterizzata da notevole eterogeneità e diversità e vista l'esperienza dei cinque anni dell'UEM, un quadro comune più ricco che ponga maggiore enfasi sulla razionalità economica delle sue regole permetterebbe di tener maggiormente conto delle diverse situazioni economiche dell'Unione. L'obiettivo è pertanto consolidare le basi economiche del quadro esistente per rafforzarne la credibilità e l'applicazione effettiva. Il fine non è certo introdurre maggiore rigidità o flessibilità nelle regole attuali, bensì renderle più efficaci.

Partendo da queste premesse, la riforma mira a rispondere meglio alle carenze emerse sino ad oggi dando maggiore risalto agli sviluppi economici e ponendo l'accento sulla garanzia della sostenibilità delle finanze pubbliche. Inoltre, occorre coordinare meglio fra loro gli strumenti di governance economica dell'UE affinché aumenti il contributo della politica di bilancio alla crescita economica e si progredisca verso la realizzazione della strategia di Lisbona.

Sulla base della comunicazione della Commissione del 3 settembre 2004 intitolata "Rafforzare la governance economica e chiarire l'implementazione del Patto di stabilità e di crescita", il Consiglio si è adoperato per presentare proposte concrete per una riforma del patto di stabilità e crescita.

Nel rivedere le disposizioni del patto di stabilità e crescita, il Consiglio ha sostanzialmente individuato cinque settori in cui si potrebbero apportare miglioramenti:

- i) accrescere la razionalità economica delle norme di bilancio per aumentarne la credibilità e la titolarità;
- ii) migliorare la titolarità dei responsabili politici nazionali;
- iii) sfruttare più efficacemente i periodi in cui le economie crescono più del tasso tendenziale per procedere a un risanamento dei conti pubblici al fine di evitare politiche procicliche;
- iv) tenere maggiormente conto, nelle raccomandazioni del Consiglio, dei periodi in cui le economie crescono meno del tasso tendenziale;
- v) prestare sufficiente attenzione, nella sorveglianza delle posizioni di bilancio, al debito e alla sostenibilità.

Nell'elaborare le proposte per una riforma del patto di stabilità e di crescita, il Consiglio ha prestato la dovuta attenzione al rafforzamento della governance e della titolarità nazionale del quadro di bilancio, al consolidamento delle basi economiche e dell'efficacia del patto, sia nell'aspetto preventivo che in quello correttivo, alla garanzia della sostenibilità delle finanze pubbliche a lungo termine, alla promozione della crescita e all'obiettivo di evitare di imporre oneri eccessivi alle generazioni future.

Conformemente alla risoluzione di Lussemburgo sul coordinamento delle politiche economiche, il Consiglio conferma che un migliore coordinamento delle politiche di bilancio deve essere conforme al principio di sussidiarietà stabilito nel trattato, rispettando le prerogative dei governi nazionali nella determinazione delle loro politiche strutturali e di bilancio e osservando nel contempo le disposizioni del trattato e del patto di stabilità e crescita.

Nella presente relazione i Ministri indicano le modifiche legislative necessarie al fine di rendere operativa la loro visione della riforma del patto di stabilità e crescita. Essi intendono ridurre al minimo le modifiche ed attendono proposte da parte della Commissione per porre in atto le loro intenzioni.

1. Migliorare la governance

Al fine di accrescere la legittimità del quadro di bilancio dell'UE e rafforzare il sostegno ai suoi obiettivi e alle disposizioni istituzionali, il Consiglio ritiene che gli Stati membri, la Commissione e il Consiglio, evitando qualsiasi cambiamento istituzionale, debbano esercitare appieno le loro rispettive responsabilità, in particolare:

- 1) la Commissione e il Consiglio rispettano la competenza degli Stati membri per l'attuazione delle politiche di loro scelta entro i limiti imposti dal trattato, in particolare dagli articoli 99 e 104; a loro volta gli Stati membri devono conformarsi alle raccomandazioni del Consiglio;
- 2) la Commissione deve esercitare il diritto d'iniziativa in modo tempestivo ed applicare le norme efficacemente, mentre il Consiglio e gli Stati membri rispettano la competenza della Commissione quale custode del trattato e delle relative procedure;
- 3) il Consiglio deve esercitare responsabilmente il suo margine discrezionale, mentre gli Stati membri e la Commissione rispettano la competenza del Consiglio per il coordinamento delle politiche economiche in seno all'Unione europea e il suo ruolo nel corretto funzionamento dell'Unione economica e monetaria;
- 4) gli Stati membri, il Consiglio e la Commissione dovrebbero ribadire l'impegno ad attuare il trattato e il patto di stabilità e crescita in modo efficace e tempestivo, mediante un sostegno reciproco e una pressione reciproca, e cooperare in modo serrato e costruttivo al processo di sorveglianza economica e di bilancio, al fine di garantire la certezza e l'efficacia delle norme del patto.

Il Consiglio sottolinea l'importanza di migliorare la governance e di rafforzare la titolarità nazionale del quadro di bilancio attraverso le proposte indicate di seguito.

1.1. Cooperazione e comunicazione

Il Consiglio, la Commissione e gli Stati membri dovrebbero applicare il trattato e il patto di stabilità e crescita in modo efficace e tempestivo. Le parti dovrebbero cooperare in modo serrato e costruttivo al processo di sorveglianza economica e di bilancio, al fine di garantire la certezza e l'efficacia delle norme del patto.

In uno spirito di trasparenza e responsabilità, si dovrebbe accordare debita considerazione a una piena e tempestiva comunicazione tra le istituzioni e con i cittadini. In particolare, al fine di favorire uno scambio di opinioni franco e confidenziale, il Consiglio, la Commissione e gli Stati membri dovrebbero impegnarsi a scambiare informazioni preventive sulle loro intenzioni in tutte le fasi del controllo di bilancio e della procedura per disavanzo eccessivo, fatte salve le rispettive prerogative.

1.2. Migliorare il sostegno reciproco e esercitare la pressione reciproca

Il Consiglio conviene che aumentare l'efficacia del sostegno reciproco e della pressione reciproca è parte integrante di un patto di stabilità e crescita riformato. Il Consiglio e la Commissione dovrebbero impegnarsi a motivare e a rendere pubbliche le loro posizioni e decisioni in tutte le fasi appropriate della procedura del patto.

Il sostegno reciproco e la pressione reciproca a livello di zona euro dovrebbero essere esercitati nel quadro del coordinamento assicurato all'interno dell'Eurogruppo ed essere basati su una valutazione orizzontale degli sviluppi di bilancio nazionali e delle relative implicazioni per la zona euro nel suo complesso. Tale valutazione dovrebbe essere effettuata almeno una volta l'anno prima dell'estate.

1.3. Norme di bilancio e istituzioni nazionali complementari

Il Consiglio conviene che le norme di bilancio nazionali dovrebbero essere complementari agli impegni degli Stati membri nel quadro del patto di stabilità e crescita. Per converso, a livello UE, dovrebbero essere dati incentivi ed eliminati disincentivi affinché le norme nazionali sostengano gli obiettivi del patto di stabilità e crescita. In tale contesto, il Consiglio sottolinea i disincentivi derivanti dall'impatto sul quadro finanziario di determinate norme contabili e statistiche previste dal SEC 95.

L'attuazione delle norme nazionali vigenti (norme in materia di spesa, ecc.) potrebbe essere discussa nell'ambito dei programmi di stabilità e convergenza, con la dovuta cautela e nella misura in cui siano pertinenti per il rispetto delle norme di bilancio comunitarie, dato che a livello europeo gli Stati membri sono vincolati al rispetto di queste ultime e l'osservanza delle norme di bilancio comunitarie costituisce il fulcro della valutazione dei programmi di stabilità e convergenza.

Il Consiglio ritiene che i sistemi nazionali di governance debbano integrare il quadro comunitario. Le istituzioni nazionali potrebbero svolgere un ruolo più prominente nel quadro della sorveglianza di bilancio per rafforzare la titolarità nazionale, migliorare la capacità di attuazione coinvolgendo l'opinione pubblica nazionale ed integrare l'analisi economica e politica a livello UE.

1.4. Programma di stabilità per la legislatura

Il Consiglio invita gli Stati membri, quando elaborano il primo aggiornamento del loro programma di stabilità/convergenza dopo l'insediamento di un nuovo governo, a mostrare continuità rispetto agli obiettivi di bilancio approvati dal Consiglio sulla base del precedente aggiornamento del programma di stabilità/convergenza e - guardando all'intera legislatura - a fornire informazioni sui mezzi e gli strumenti che si intendono usare per raggiungere tali obiettivi esponendo la strategia di bilancio.

1.5. Coinvolgimento dei parlamenti nazionali

Il Consiglio invita i governi degli Stati membri a presentare ai rispettivi parlamenti nazionali i programmi di stabilità/convergenza e i pareri espressi dal Consiglio sui medesimi. Se lo desiderano i parlamenti nazionali possono discutere il seguito da dare alle raccomandazioni formulate nel quadro delle procedure di allarme preventivo e per disavanzo eccessivo.

1.6. Previsioni macroeconomiche affidabili

Il Consiglio riconosce l'importanza di basare le proiezioni di bilancio su previsioni macroeconomiche realistiche e caute. Riconosce altresì l'importante contributo che le previsioni della Commissione possono fornire per il coordinamento delle politiche economiche e di bilancio.

Nelle loro proiezioni macroeconomiche e di bilancio, gli Stati membri, in particolare quelli che fanno parte della zona euro e gli Stati membri che partecipano all'ERM 2, dovrebbero utilizzare le "ipotesi esterne comuni" eventualmente fornite in tempo utile dalla Commissione. Gli Stati membri sono liberi di basare i programmi di stabilità/convergenza sulle loro proiezioni. Tuttavia, le divergenze tra le previsioni nazionali e quelle della Commissione dovrebbero essere spiegate con dovizia di particolari. Tale spiegazione fungerà da riferimento nel valutare a posteriori gli errori di previsione.

Considerata l'inevitabilità degli errori di previsione, nei programmi di stabilità/convergenza si dovrebbe porre maggiormente l'accento sulle analisi di sensibilità globali e/o sull'elaborazione di scenari alternativi, al fine di consentire alla Commissione e al Consiglio di considerare l'intera gamma dei possibili risultati di bilancio.

1.7. Gestione statistica

Il Consiglio conviene che l'attuazione del quadro di bilancio e la relativa credibilità dipendono essenzialmente dalla qualità, affidabilità e tempestività delle statistiche di bilancio. Statistiche affidabili e tempestive sono essenziali non solo per la valutazione delle posizioni di bilancio pubblico; la piena trasparenza di tali statistiche consentirà altresì ai mercati finanziari di valutare meglio la solidità finanziaria dei vari Stati membri, svolgendo un'importante funzione di segnalazione degli errori di politica.

La questione centrale rimane quella di provvedere ad adeguate pratiche, risorse e capacità per elaborare statistiche di alta qualità a livello nazionale ed europeo al fine di garantire l'indipendenza, l'integrità e la responsabilità sia degli uffici statistici nazionali sia dell'Eurostat. Occorre inoltre porre l'accento sullo sviluppo della capacità operativa, del potere di controllo, dell'indipendenza e della responsabilità dell'Eurostat. La Commissione e il Consiglio stanno affrontando, nel corso del 2005, la questione del miglioramento della gestione del Sistema statistico europeo.

Gli Stati membri e le istituzioni dell'UE dovrebbero affermare il loro impegno ad elaborare statistiche di bilancio di alta qualità ed affidabili e a garantire reciproca cooperazione per raggiungere tale obiettivo. Dovrebbe essere presa in considerazione l'imposizione di sanzioni agli Stati membri in caso di violazione dell'obbligo di riferire debitamente i dati sui conti pubblici.

2. Rafforzare il braccio preventivo

Vi è un ampio consenso sul fatto che i periodi di crescita superiore alle attese debbano essere utilizzati per il consolidamento di bilancio al fine di evitare politiche procicliche. Il mancato raggiungimento in passato dell'obiettivo di bilancio a medio termine "con un saldo prossimo al pareggio o in attivo" richiede un rafforzamento del braccio preventivo del patto di stabilità e crescita attraverso un rinnovato impegno degli Stati membri a prendere le misure di bilancio necessarie alla convergenza verso detto obiettivo e al rispetto dello stesso.

2.1. Definizione dell'obiettivo di bilancio a medio termine

Il patto di stabilità e crescita sancisce l'obbligo per gli Stati membri di aderire all'obiettivo a medio termine per una posizione di bilancio "con un saldo prossimo al pareggio o in attivo".

Considerata la maggiore eterogeneità economica e finanziaria nell'UE a 25, il Consiglio conviene che l'obiettivo a medio termine debba essere differenziato per ogni singolo Stato membro al fine di tener conto delle diversità nelle posizioni e negli sviluppi sul piano economico e di bilancio, nonché del rischio finanziario con riferimento alla sostenibilità delle finanze pubbliche, anche a fronte di possibili evoluzioni demografiche.

Il Consiglio propone pertanto di definire obiettivi a medio termine che, tenendo conto delle caratteristiche dell'economia di ciascuno Stato membro, perseguano una triplice finalità. In primo luogo, essi dovrebbero garantire un margine di sicurezza rispetto al limite del 3% fissato per il disavanzo. Dovrebbero inoltre assicurare rapidi progressi verso la sostenibilità. Dovrebbero pertanto consentire uno spazio di manovra nel bilancio, segnatamente tenendo conto delle esigenze in termini di investimenti pubblici.

Gli obiettivi a medio termine dovrebbero essere differenziati e possono divergere dall'obiettivo di una posizione di bilancio "con un saldo prossimo al pareggio o in attivo" per singoli Stati membri sulla base dell'attuale rapporto debito/PIL e della crescita potenziale, mantenendo nel contempo un margine sufficiente al di sotto del valore di riferimento del - 3% del PIL. La forcella per gli obiettivi a medio termine di ciascun paese della zona euro e degli Stati membri dell'ERM 2 si troverebbe pertanto, in termini corretti per il ciclo, al netto delle misure temporanee e una tantum, tra il -1% del PIL per i paesi a basso indebitamento/elevato potenziale di crescita e il pareggio o l'attivo per i paesi ad alto indebitamento/basso potenziale di crescita.

La sostenibilità a lungo termine delle finanze pubbliche sarebbe sostenuta dalla convergenza del rapporto debito/PIL verso livelli prudenti.

Si dovrebbero prendere in considerazione le passività implicite (collegate ad un aumento delle spese dovuto all'invecchiamento della popolazione) non appena saranno stati opportunamente stabiliti ed approvati dal Consiglio i criteri e le modalità a tal fine necessari. Entro la fine del 2006, la Commissione dovrebbe riferire sui progressi compiuti nella definizione di una metodologia per un completamento dell'analisi con l'inclusione di tali passività implicite.

Il Consiglio sottolinea tuttavia che non ci si può attendere che le politiche di bilancio facciano fronte nel breve termine a tutti gli effetti strutturali dell'invecchiamento demografico e invita gli Stati membri a proseguire negli sforzi di attuazione delle riforme strutturali nei settori correlati all'invecchiamento della popolazione, nonché verso un aumento del tasso di attività e di occupazione.

Gli obiettivi di bilancio a medio termine potrebbero essere riveduti in occasione dell'attuazione di importanti riforme e in ogni caso ogni quattro anni, al fine di rispecchiare gli sviluppi registrati negli indici di indebitamento pubblico, nel potenziale di crescita e nella sostenibilità di bilancio.

2.2. Percorso di avvicinamento all'obiettivo a medio termine

Il Consiglio ritiene che si debba porre in essere un approccio più simmetrico alle politiche di bilancio sull'insieme del ciclo mediante una migliore disciplina di bilancio nei periodi di ripresa economica, con l'obiettivo di evitare politiche procicliche e conseguire progressivamente l'obiettivo a medio termine, creando quindi spazio sufficiente per tener conto dei periodi di recessione economica e ridurre l'indebitamento pubblico ad un ritmo soddisfacente, contribuendo in tal modo alla sostenibilità a lungo termine delle finanze pubbliche.

Gli Stati membri si dovrebbero impegnare, a livello europeo, a consolidare attivamente le finanze pubbliche in periodi di congiuntura favorevoli nella presunzione di destinare le entrate supplementari inattese alla riduzione del disavanzo e dell'indebitamento.

Gli Stati membri che non hanno ancora raggiunto i loro obiettivi a medio termine dovrebbero adottare misure per conseguirli nel corso del ciclo. Il loro sforzo di adeguamento dovrebbe essere maggiore nei periodi di congiuntura favorevole e potrebbe essere più limitato nei periodi di congiuntura sfavorevoli. Al fine di raggiungere tali obiettivi, gli Stati membri che fanno parte della zona euro o dell'ERM 2 dovrebbero perseguire un aggiustamento annuale in termini corretti per il ciclo, al netto di misure una tantum e di altre misure temporanee, dello 0,5% del PIL come parametro di riferimento. Per "periodi di congiuntura favorevoli" si dovrebbero intendere periodi in cui il prodotto supera il livello potenziale, tenendo conto delle elasticità fiscali.

Gli Stati membri che non seguono il percorso di avvicinamento stabilito ne spiegheranno i motivi in occasione dell'aggiornamento annuale dei programmi di stabilità/convergenza. La Commissione fornirà indicazioni politiche per incoraggiare gli Stati membri a non discostarsi dal loro percorso di avvicinamento. Tali indicazioni saranno sostituite da avvertimenti preventivi conformemente alla Costituzione non appena sarà applicabile.

2.3. Considerazione delle riforme strutturali

Il Consiglio conviene che, per rafforzare l'orientamento del patto verso la crescita, si terrà conto di riforme strutturali nel definire il percorso di avvicinamento all'obiettivo a medio termine per i paesi che non l'hanno ancora raggiunto e nel consentire una deviazione temporanea da tale obiettivo per i paesi che l'hanno già raggiunto, restando chiaramente inteso che dovrà essere garantito un margine di sicurezza perché venga rispettato il valore di riferimento del 3% del PIL per il disavanzo e che la posizione di bilancio dovrebbe rientrare nell'ambito dell'obiettivo a medio termine entro il periodo del programma.

Si terrà conto solo di riforme sostanziali che producono effetti diretti di contenimento dei costi a lungo termine, aumentando anche il potenziale di crescita, che pertanto avranno un impatto positivo quantificabile sulla sostenibilità a lungo termine delle finanze pubbliche. Nell'ambito dell'aggiornamento annuale dei programmi di stabilità/convergenza sarà necessario fornire un'analisi dettagliata dei costi-benefici di tali riforme sotto il profilo del bilancio.

Tali proposte dovrebbero essere inserite nel regolamento n. 1466/97.

Inoltre il Consiglio tiene a che il rispetto degli obiettivi di bilancio del patto di stabilità e crescita non ostacoli le riforme strutturali che migliorano inequivocabilmente la sostenibilità a lungo termine delle finanze pubbliche. Il Consiglio riconosce che si deve prestare particolare attenzione alle riforme delle pensioni che introducono un sistema multipilastro comprendente un pilastro obbligatorio, finanziato integralmente. Sebbene tali riforme comportino un deterioramento a breve termine delle finanze pubbliche durante il periodo di attuazione, la sostenibilità a lungo termine è chiaramente migliorata. Il Consiglio conviene pertanto che agli Stati membri che attuano tali riforme debba essere consentito di scostarsi dal percorso di avvicinamento all'obiettivo a medio termine o dall'obiettivo a medio termine stesso. La deviazione dall'obiettivo a medio termine dovrebbe riflettere i costi netti della riforma per il pilastro pubblico, a condizione che tale deviazione resti temporanea e che sia mantenuto un opportuno margine di sicurezza rispetto al valore di riferimento.

3. Migliorare l'attuazione della procedura per i disavanzi eccessivi

La procedura per i disavanzi eccessivi dovrebbe rimanere semplice, trasparente ed equa. Ciò nondimeno, l'esperienza degli ultimi anni rivela spazi per un possibile miglioramento della sua attuazione.

Il principio guida per l'applicazione della procedura è la rapida correzione di un disavanzo eccessivo.

Il Consiglio sottolinea che la procedura per i disavanzi eccessivi ha lo scopo di prestare assistenza piuttosto che di punire fornendo così incentivi agli Stati membri per realizzare la disciplina di bilancio, mediante una maggiore sorveglianza, un sostegno reciproco e una pressione reciproca. Inoltre gli errori di politica dovrebbero essere chiaramente distinti dagli errori di previsione nell'attuazione della procedura per i disavanzi eccessivi. Tuttavia, qualora uno Stato membro non si conformi alle raccomandazioni ad esso rivolte nell'ambito della procedura per i disavanzi eccessivi, il Consiglio ha facoltà di applicare le sanzioni previste.

3.1. Preparazione di una relazione della Commissione a norma dell'articolo 104, paragrafo 3

Per evitare disavanzi pubblici eccessivi, come richiesto dall'articolo 104, paragrafo 1 del trattato, le relazioni preparate dalla Commissione a norma dell'articolo 104, paragrafo 3 del trattato in esito alla sorveglianza esercitata sono la base del parere del comitato economico e finanziario, della conseguente valutazione della Commissione e, da ultimo, della decisione del Consiglio sull'esistenza di un disavanzo eccessivo oltre che delle raccomandazioni del Consiglio, compresi i termini entro i quali il disavanzo deve essere corretto.

Il Consiglio e la Commissione sono determinati a mantenere e difendere chiaramente i valori di riferimento del 3% e del 60% del PIL in quanto fulcri della sorveglianza dell'evoluzione della situazione di bilancio e del rapporto tra il disavanzo pubblico e il PIL negli Stati membri. La Commissione continuerà a preparare una relazione a norma dell'articolo 104, paragrafo 3 del trattato. Nella relazione, la Commissione valuterà se si applichi una o più delle eccezioni previste rispettivamente nell'articolo 104, paragrafo 2, lettere a) e b). Il Consiglio propone qui di seguito revisioni o chiarimenti della portata di tali eccezioni.

Come previsto dal trattato, la Commissione tiene inoltre conto, nella relazione, dell'eventuale differenza tra il disavanzo pubblico dello Stato membro e la spesa pubblica per gli investimenti e di tutti gli altri fattori significativi, compresa la posizione economica e di bilancio a medio termine dello Stato membro. Il Consiglio propone qui di seguito alcuni chiarimenti del concetto di "tutti gli altri fattori significativi".

3.2. Superamento "eccezionale e temporaneo" del valore di riferimento per il disavanzo

Il trattato prevede, nell'articolo 104, paragrafo 2, lettera a), secondo trattino, un'eccezione se il superamento del valore di riferimento è solo eccezionale e temporaneo e il rapporto resta vicino al valore di riferimento.

Se, per beneficiare di tale eccezione, il rapporto deve sempre restare vicino al valore di riferimento, il regolamento n. 1467/97 definisce i casi in cui il superamento del valore di riferimento, pur restando vicino a detto valore, è considerato eccezionale e temporaneo: per essere considerato eccezionale, il superamento deve essere determinato da un evento inconsueto al di fuori del controllo dello Stato membro e deve avere rilevanti ripercussioni sulla situazione finanziaria della pubblica amministrazione, oppure deve essere determinato da una grave recessione economica. Perché il superamento sia temporaneo, le proiezioni di bilancio elaborate dalla Commissione devono indicare che il disavanzo diminuirà al di sotto del valore di riferimento dopo che siano cessati l'evento inconsueto o la grave recessione economica.

Una grave recessione economica è attualmente definita - di norma - un declino annuo del PIL in termini reali pari almeno al 2%. Inoltre, in caso di un declino annuo del PIL in termini reali inferiore al 2%, sempre il regolamento n. 1467/97 consente al Consiglio di decidere che non esiste un disavanzo eccessivo, alla luce di elementi ulteriori, in particolare avuto riguardo alle modalità improvvise ed inattese con cui la recessione si è manifestata o della diminuzione cumulata della produzione rispetto alle tendenze passate.

Il Consiglio ritiene che l'attuale definizione di "grave recessione economica" che figura nell'articolo 2, paragrafo 2 del regolamento n. 1467/97 sia troppo restrittiva. Il Consiglio reputa necessario adattare i paragrafi 2 e 3 dell'articolo 2 del regolamento n. 1467/97 per consentire alla Commissione e al Consiglio, nel valutare e decidere sull'esistenza di un disavanzo eccessivo, a norma dei paragrafi da 3 a 6 dell'articolo 104 del trattato, di considerare eccezionale un superamento del valore di riferimento risultante da un tasso di crescita negativo o dalla diminuzione cumulata della produzione durante un periodo prolungato di crescita molto bassa in relazione alla crescita potenziale.

3.3. "Tutti gli altri fattori significativi"

L'articolo 104, paragrafo 3 del trattato stabilisce che, nel preparare la relazione sul mancato rispetto dei criteri di conformità alla disciplina di bilancio, la Commissione "tiene conto anche dell'eventuale differenza tra il disavanzo pubblico e la spesa pubblica per gli investimenti e tiene conto di tutti gli altri fattori significativi, compresa la posizione economica e di bilancio a medio termine dello Stato membro". Una valutazione globale equilibrata deve comprendere tutti questi fattori.

Il Consiglio sottolinea che la considerazione di "altri fattori significativi" nelle varie fasi che conducono alla decisione sull'esistenza di un disavanzo eccessivo (articolo 104, paragrafi 4, 5 e 6) deve essere pienamente subordinata al principio informatore secondo cui, prima di tenere conto di altri fattori significativi, il superamento del valore di riferimento è temporaneo e il disavanzo resta vicino al valore di riferimento.

Il Consiglio ritiene opportuno chiarire il contesto entro il quale tenere conto di "tutti gli altri fattori significativi". La relazione della Commissione di cui all'articolo 104, paragrafo 3 dovrebbe opportunamente riflettere l'evoluzione della posizione economica a medio termine (in particolare la crescita potenziale, le condizioni congiunturali dominanti, l'attuazione delle politiche nel contesto dell'agenda di Lisbona e delle politiche intese a promuovere la ricerca, lo sviluppo e l'innovazione) e l'evoluzione della posizione di bilancio a medio termine (in particolare l'impegno per la stabilizzazione dei bilanci nei periodi di congiuntura favorevole, la sostenibilità del debito, gli investimenti pubblici e la qualità globale delle finanze pubbliche). Saranno inoltre tenuti nella dovuta considerazione tutti gli altri fattori che, secondo gli Stati membri interessati, sono significativi per valutare complessivamente in termini qualitativi il superamento del valore di riferimento. A questo riguardo, sarà riservata particolare attenzione agli sforzi di bilancio intesi ad aumentare o a mantenere a un livello elevato i contributi finanziari a sostegno della solidarietà internazionale e della realizzazione degli obiettivi delle politiche europee, segnatamente l'unificazione dell'Europa, se ha ripercussioni negative sulla crescita e sul bilancio di uno Stato membro.

È evidente che non si dovrebbe perseguire una ridefinizione del valore di riferimento di Maastricht per il disavanzo attraverso l'esclusione di voci di bilancio specifiche.

Se il Consiglio ha deciso, a norma dell'articolo 104, paragrafo 6, che esiste un disavanzo eccessivo in uno Stato membro, anche gli "altri fattori significativi" saranno tenuti in considerazione nelle successive fasi della procedura di cui all'articolo 104. Tuttavia, essi non dovrebbero essere tenuti in considerazione a norma dell'articolo 104, paragrafo 12, ossia nella decisione del Consiglio in merito all'avvenuta correzione da parte di uno Stato membro del suo disavanzo eccessivo.

Queste proposte dovrebbero essere inserite nel regolamento n. 1467/97.

3.4 Tenere conto della riforma del sistema pensionistico

Il Consiglio concorda sulla necessità di considerare attentamente l'eventualità di un superamento prossimo al valore di riferimento che rispecchi l'attuazione di riforme pensionistiche che introducano un sistema multipilastro comprendente un pilastro obbligatorio finanziato integralmente. Sebbene l'attuazione di tali riforme comporti un deterioramento a breve termine della posizione di bilancio, la sostenibilità a lungo termine delle finanze pubbliche migliora nettamente.

La Commissione e il Consiglio, in tutte le valutazioni di bilancio effettuate nel quadro della procedura per i disavanzi eccessivi terranno debitamente conto dell'attuazione di tali riforme.

In particolare, nell'esaminare ai sensi dell'articolo 104, paragrafo 12, se sia stato corretto il disavanzo eccessivo, la Commissione e il Consiglio valuteranno l'evoluzione dei dati del disavanzo nel quadro della procedura per i disavanzi eccessivi, tenendo inoltre conto del costo netto della riforma per il pilastro pubblico. Il costo netto della riforma sarà esaminato per i primi cinque anni che seguono l'introduzione da parte di uno Stato membro di un sistema obbligatorio finanziato integralmente, o per i cinque anni successivi al 2004 per gli Stati membri che hanno già introdotto tale sistema. Tale esame sarà inoltre regressivo, cioè durante un periodo di cinque anni si prenderà in considerazione il 100, 80, 60, 40 e 20 per cento del costo netto della riforma del pilastro pubblico.

3.5 Concentrarsi maggiormente sul debito e sulla sostenibilità

In linea con le disposizioni del trattato, la Commissione deve esaminare la conformità alla disciplina di bilancio sia sulla base del criterio del disavanzo che su quello del debito. Il Consiglio conviene sulla necessità di concentrarsi maggiormente sul debito e sulla sostenibilità e ribadisce la necessità di ridurre con ritmo soddisfacente il debito pubblico al di sotto del 60% del PIL, tenendo conto delle condizioni macroeconomiche. Più elevati sono i rapporti debito/PIL degli Stati membri, maggiori dovranno essere i loro sforzi per ridurli rapidamente.

Il Consiglio ritiene che occorra rafforzare il quadro di sorveglianza del debito applicando al rapporto debito/PIL in termini qualitativi il concetto di ridurre "in misura sufficiente" e di avvicinarsi "al valore di riferimento con ritmo adeguato", tenendo conto delle condizioni macroeconomiche e della dinamica del debito, compreso il perseguimento di livelli adeguati degli avanzi primari nonché altre misure per ridurre l'indebitamento lordo e strategie di gestione del debito. Per i paesi che superano il valore di riferimento, il Consiglio formulerà raccomandazioni sulla dinamica del debito nei suoi pareri sui programmi di stabilità e di convergenza.

A tale scopo non è necessaria alcuna modifica degli attuali regolamenti.

3.6 Proroga dei termini per l'adozione di azioni e misure efficaci

Il Consiglio ritiene che il termine per l'adozione, ai sensi dell'articolo 104, paragrafo 6, di una decisione che stabilisca l'esistenza di un disavanzo eccessivo debba essere prorogato da tre a quattro mesi dopo il termine per la notifica dei dati di bilancio. Inoltre il Consiglio ritiene che i tempi per l'adozione di un'azione efficace a seguito della raccomandazione di correggere il disavanzo eccessivo ai sensi dell'articolo 104, paragrafo 7 potrebbero essere prorogati da 4 a 6 mesi, per consentire allo Stato membro di inquadrare meglio tale azione nell'ambito della procedura di bilancio nazionale e di elaborare un pacchetto di misure più articolato. Ciò potrebbe agevolare l'adozione di pacchetti correttivi di misure strutturali (piuttosto che prevalentemente temporanee). Grazie a scadenze più lunghe, sarebbe inoltre possibile tenere conto delle previsioni della Commissione aggiornate, in modo da valutare contemporaneamente le misure adottate e le variazioni significative delle condizioni di crescita che potrebbero giustificare una proroga dei termini. Per le stesse ragioni, la scadenza di un mese perché il Consiglio decida di avvalersi dell'articolo 104, paragrafo 9 piuttosto che dell'articolo 104, paragrafo 8, dovrebbe essere prorogata a due mesi e la scadenza di due mesi, di cui all'articolo 104, paragrafo 9 dovrebbe essere prorogata a 4 mesi.

Tali proposte richiederebbero modifiche dei pertinenti articoli del regolamento n. 1467/97.

3.7. Termine iniziale per la correzione dei disavanzi eccessivi

Il Consiglio ritiene che, di norma, il termine per la correzione di un disavanzo eccessivo debba essere quello di un anno dalla sua constatazione e pertanto di norma di due anni dal momento in cui si è verificato. Il Consiglio conviene tuttavia che gli elementi da tenere presenti nella fissazione del termine iniziale per la correzione di un disavanzo eccessivo debbano essere meglio specificati e debbano includere, in particolare, una valutazione globale di tutti i fattori menzionati nella relazione di cui all'articolo 104, paragrafo 3.

Come valore di riferimento, ai paesi che presentano un disavanzo eccessivo sarà richiesto un aggiustamento di bilancio annuale minimo pari ad almeno lo 0,5% del PIL in termini corretti per il ciclo, al netto di misure una tantum, e il termine iniziale per la correzione del disavanzo eccessivo dovrebbe essere fissato tenendo conto di tale aggiustamento di bilancio minimo. Qualora tale aggiustamento appaia sufficiente a correggere il disavanzo eccessivo nell'anno successivo alla sua constatazione, il termine iniziale non deve essere fissato oltre tale anno.

Tuttavia il Consiglio conviene che in caso di circostanze particolari il termine iniziale per la correzione di un disavanzo eccessivo possa essere fissato un anno dopo, ossia il secondo anno dopo la sua constatazione e pertanto di norma il terzo anno dopo che si è verificato. La determinazione dell'esistenza di circostanze particolari terrà conto di una valutazione globale ponderata dei fattori menzionati nella relazione di cui all'articolo 104, paragrafo 3.

Il termine iniziale sarà fissato lasciando impregiudicati le considerazioni delle riforme del sistema pensionistico e i termini che si applicano ai nuovi e futuri Stati membri.

3.8. Revisione dei termini per la correzione dei disavanzi

Il Consiglio conviene che i termini per la correzione dei disavanzi eccessivi possano essere riveduti e prorogati qualora durante una procedura per i disavanzi eccessivi si verificano eventi economici negativi imprevisti con notevoli effetti sfavorevoli di bilancio. È possibile riformulare una raccomandazione di cui all'articolo 104, paragrafo 7 o un'intimazione di cui all'articolo 104, paragrafo 9 del trattato e dovrebbe esservi fatto ricorso qualora lo Stato membro interessato abbia dato seguito effettivo alla raccomandazione o intimazione iniziali. Ciò dovrebbe essere specificato nel regolamento n. 1467/97.

Gli Stati membri dovrebbero dimostrare di avere dato seguito effettivo alle raccomandazioni. Qualora sia stato dato seguito effettivo alle precedenti raccomandazioni e l'andamento imprevedibile della crescita giustifichi una revisione dei termini per la correzione del disavanzo eccessivo, la procedura non passerebbe alla fase successiva. La previsione di crescita contenuta nella raccomandazione del Consiglio costituirebbe il riferimento per la valutazione dell'andamento imprevedibile della crescita.

CONCLUSIONI DEL CONSIGLIO
del 24 maggio 2005
sui nuovi indicatori nel settore dell'istruzione e della formazione

(2005/C 141/04)

IL CONSIGLIO,

visto quanto segue:

1. il nuovo obiettivo strategico, stabilito per l'Unione europea dal Consiglio europeo di Lisbona del 23-24 marzo 2000 e riaffermato dal Consiglio europeo di Stoccolma del 23 e 24 marzo 2001: «diventare l'economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo, in grado di realizzare una crescita economica sostenibile con nuovi e migliori posti di lavoro e una maggiore coesione sociale»;
2. le conclusioni del Consiglio europeo di primavera 2005 in cui si evidenzia che «il capitale umano è l'attivo più importante per l'Europa⁽¹⁾»;
3. l'affermazione del Consiglio europeo di Lisbona secondo cui i sistemi europei di istruzione e formazione devono essere adeguati alle esigenze della società dei saperi e alla necessità di migliorare il livello e la qualità dell'occupazione, da cui risulta il mandato del Consiglio europeo di Lisbona al Consiglio «Istruzione» «di avviare una riflessione generale sui futuri obiettivi concreti dei sistemi d'istruzione, incentrata sulle preoccupazioni e priorità comuni nel rispetto delle diversità nazionali, per contribuire ai processi di Lussemburgo e di Cardiff»⁽²⁾;
4. Le conclusioni del Consiglio europeo di Barcellona del 15/16 marzo 2002⁽³⁾, in cui è stato approvato il programma di lavoro⁽⁴⁾, incluso un elenco orientativo di indicatori da utilizzare per misurare i progressi compiuti ai fini dell'attuazione dei tredici obiettivi concreti mediante il metodo di coordinamento aperto, allo scopo di rendere entro il 2010 i sistemi d'istruzione e di formazione in Europa «un punto di riferimento di qualità a livello mondiale», e in cui è stata chiesta l'istituzione di un indicatore di competenza linguistica;
5. la riaffermazione del ruolo cruciale degli indicatori e dei cinque livelli di riferimento nel fornire orientamenti e nel misurare i progressi compiuti nel campo dell'istruzione e della formazione ai fini del conseguimento degli obiettivi di Lisbona⁽⁵⁾;

6. la relazione intermedia comune del febbraio 2004⁽⁶⁾, che ha sottolineato la necessità di migliorare la qualità e la comparabilità degli indicatori esistenti, in particolare nel campo dell'apprendimento permanente, e la richiesta, in essa formulata, che il gruppo permanente sugli indicatori e parametri di riferimento e tutti i gruppi di lavoro esistenti propongano entro la fine del 2004 un elenco limitato di nuovi indicatori da sviluppare;
7. la risposta preliminare della Commissione a tale richiesta, che delinea strategie possibili a breve, medio e lungo termine in nove settori in cui si possono utilizzare indicatori⁽⁷⁾;

RIBADISCE che

8. il controllo periodico del rendimento e dei progressi tramite l'uso di indicatori e parametri di riferimento è una parte essenziale del processo di Lisbona, che permette l'identificazione dei punti di forza e di debolezza in vista di fornire una guida strategica e orientamenti per le misure sia a breve che a lungo termine della strategia dell'istruzione e formazione 2010;

RICONOSCE che

9. è opportuno sviluppare un quadro coerente di indicatori e parametri di riferimento per controllare il rendimento e i progressi nel settore dell'istruzione e della formazione;
10. l'elaborazione dei dati necessari per i nuovi indicatori può costituire un progetto a lungo termine, a volte di durata pari a 5-10 anni;
11. per la definizione di un quadro coerente di indicatori corroborato da appropriate fonti di dati, che vada oltre l'orizzonte di Lisbona 2010 potrebbe essere utilizzata una cooperazione rafforzata in materia di istruzione e formazione;
12. la creazione di una «unità di ricerca sull'apprendimento permanente» presso il Centro comune di ricerca di Ispra può potenziare in modo significativo la capacità di ricerca della Commissione per quanto riguarda l'elaborazione di nuovi indicatori;

⁽¹⁾ Doc. 7619/05, punto 34.

⁽²⁾ Doc. SN 100/1/00 REV 1, punto 27.

⁽³⁾ Doc. SN 100/1/02 REV 1.

⁽⁴⁾ «Programma di lavoro dettagliato per il seguito alla relazione circa gli obiettivi concreti dei sistemi di istruzione e formazione» adottato dal Consiglio «Istruzione» il 14 febbraio 2002.

⁽⁵⁾ Conclusioni del Consiglio sui parametri di riferimento, adottate il 5 maggio 2003.

⁽⁶⁾ «Istruzione e formazione 2010» — L'urgenza delle riforme per la riuscita della strategia di Lisbona, adottata congiuntamente dal Consiglio e dalla Commissione il 26 febbraio 2004.

⁽⁷⁾ Documento di lavoro dei servizi della Commissione sui nuovi indicatori nel settore dell'istruzione e della formazione (SEC(2004) 1524).

SOTTOLINEA che

13. i dati e gli indicatori esistenti dovrebbero essere utilizzati pienamente, ma andrebbero compiuti nel contempo ulteriori sforzi per migliorarne la comparabilità, la pertinenza e la tempestività;
14. l'elaborazione di nuovi indicatori deve rispettare pienamente la responsabilità degli Stati membri per l'organizzazione dei loro sistemi d'istruzione e non dovrebbe imporre un onere amministrativo o finanziario eccessivo alle organizzazioni e istituzioni interessate, né portare inevitabilmente all'uso di un maggior numero di indicatori per valutare i progressi;
15. è necessario continuare a rafforzare la cooperazione con altre organizzazioni internazionali che operano in questo settore (per esempio OCSE, Unesco, IEA), in particolare per migliorare la coerenza dei dati internazionali.

INVITA la Commissione

16. per quanto riguarda i settori in cui si possono utilizzare indicatori per i quali già esistono raccolte di dati o sono programmate indagini a livello dell'UE, a sviluppare ulteriormente e a sottoporre al Consiglio strategie nei settori seguenti: efficienza degli investimenti, TIC, mobilità, istruzione degli adulti, insegnanti e formatori, istruzione e formazione professionali, inclusione sociale e cittadinanza attiva;
17. per quanto riguarda i settori in cui si possono utilizzare indicatori per i quali non esistono dati comparabili, a presentare al Consiglio proposte dettagliate di indagini per l'elaborazione di nuovi indicatori nei settori seguenti:
 - imparare ad apprendere;
 - competenze linguistiche;e in qualsiasi altro settore in cui possano risultare pertinenti nuove indagini;
18. per quanto riguarda i settori in cui si possono utilizzare indicatori per i quali organizzazioni internazionali (ad esempio l'OCSE, l'Unesco, l'IEA) stanno pianificando nuove indagini, a cooperare con le organizzazioni internazionali in questione al fine di soddisfare le esigenze dell'UE in

termini di informazione in settori quali TIC, competenze degli adulti e sviluppo professionale degli insegnanti, laddove altre organizzazioni internazionali stanno già discutendo della possibilità di effettuare indagini;

19. nell'elaborazione di tali strategie e nuovi strumenti per la raccolta di dati, anche in collaborazione con organizzazioni internazionali, a
 - analizzarne, se necessario, la pertinenza politica, considerando anche il rapporto tra lo sviluppo del capitale umano e le politiche integrate in materia di istruzione e occupazione;
 - presentare una specifica tecnica particolareggiata delle nuove indagini proposte;
 - inserire un calendario per i lavori di elaborazione da intraprendere;
 - includere una stima dei costi probabili e dell'infrastruttura necessaria per tali lavori di elaborazione e successiva raccolta di dati negli Stati membri partecipanti e per la Commissione;
 - definire chiaramente appropriate strutture di gestione che consentano agli Stati membri di partecipare ai lavori metodologici e di elaborazione, di poter quindi assumere le decisioni necessarie, assicurando l'elaborazione di dati pertinenti e di alta qualità, in conformità del calendario stabilito;
20. al fine di riferire al Consiglio entro il 2006, a
 - valutare attentamente le iniziative prese in altri settori d'indagine, tra cui l'impatto delle TIC sull'insegnamento e sull'apprendimento, i risultati del mercato del lavoro in materia di mobilità e il background sociale degli studenti dell'istruzione terziaria;
 - valutare i progressi compiuti in relazione alla creazione di un quadro coerente di indicatori e parametri di riferimento per il follow-up della realizzazione degli obiettivi di Lisbona in materia di istruzione e formazione, anche riesaminando l'idoneità degli indicatori attuali utilizzati per valutare i progressi realizzati.



**CONSIGLIO
DELL'UNIONE EUROPEA**

**Bruxelles, 14 ottobre 2005 (21.10)
(OR. EN)**

13032/05

**EDUC 140
SOC 367**

NOTA INTRODUTTIVA

del: Segretariato generale del Consiglio
al: Comitato dei Rappresentanti Permanenti (Parte prima) / Consiglio e Rappresentanti
dei Governi degli Stati membri riuniti in sede di Consiglio
n. doc. prec.: 12687/05 EDUC 137 SOC 361
Oggetto: Progetto di conclusioni del Consiglio e dei rappresentanti dei Governi degli Stati
membri riuniti in sede di Consiglio sul ruolo dello sviluppo delle capacità e delle
competenze nella realizzazione degli obiettivi di Lisbona

Il Comitato dell'istruzione ha raggiunto un accordo unanime sul testo del progetto di conclusioni riportato qui di seguito.

Il Comitato dei Rappresentanti Permanenti è pertanto invitato a confermare l'accordo e a trasmettere il testo al Consiglio e ai Rappresentanti dei Governi degli Stati membri riuniti in sede di Consiglio ai fini della sua adozione.

**Conclusioni del Consiglio e dei rappresentanti dei Governi degli Stati membri riuniti in sede
di Consiglio sul ruolo dello sviluppo delle capacità e delle competenze
nella realizzazione degli obiettivi di Lisbona**

IL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA E I RAPPRESENTANTI DEI GOVERNI DEGLI STATI MEMBRI RIUNITI IN SEDE DI CONSIGLIO,

TENENDO CONTO:

1. delle conclusioni del Consiglio europeo adottate nel marzo 2005¹, che hanno rilanciato la strategia di Lisbona con particolare attenzione per la crescita e l'occupazione, puntando principalmente sulla conoscenza, l'innovazione e il capitale umano nonché sull'apprendimento permanente, che costituisce una condizione *sine qua non* per realizzare detti obiettivi;
2. degli orientamenti integrati della strategia di Lisbona per la crescita e l'occupazione (2005-2008)², che sollecitano un adattamento dei sistemi di istruzione e di formazione mediante:
 - l'aumento e la garanzia dell'attrattività, dell'apertura e dell'elevata qualità,
 - la risposta a nuove necessità occupazionali, a competenze principali e a esigenze future in termini di qualifica migliorando la definizione e la trasparenza delle qualifiche, il loro reale riconoscimento e la convalida della formazione non formale e informale.

RICORDANO CHE:

1. nel quadro del processo di Copenaghen, il comunicato di Maastricht del dicembre 2004 ha lanciato un appello affinché si concentrassero gli sforzi sul "collegamento tra l'istruzione e formazione professionale e le esigenze del mercato del lavoro legate all'economia della conoscenza, in termini di personale altamente qualificato" e fosse elaborato un quadro europeo delle qualifiche "basato principalmente sulle competenze e i risultati raggiunti nell'apprendimento";

¹ Doc. 7619/1/05.

² Doc. 10205/05 (non ancora pubblicato nella GU).

2. nell'ambito del programma di lavoro "Istruzione e formazione 2010", la relazione intermedia comune del 2004 ¹ ha sollecitato un'intensificazione del partenariato (a livello nazionale, regionale, locale e settoriale) per sviluppare sistemi di istruzione e formazione flessibili ed efficaci e un quadro europeo delle qualifiche su cui la Commissione sta discutendo attualmente.

METTONO L'ACCENTO SUL FATTO CHE:

1. "capacità e competenze" nelle presenti conclusioni coprono la gamma dei risultati di tutte le forme e i livelli di apprendimento, compresi i risultati dell'apprendimento formale, non formale e informale. Capacità e competenze contribuiscono alla realizzazione personale, alla cittadinanza attiva e alla coesione sociale, fornendo nel contempo una base alla crescita economica. Contribuiscono inoltre all'adattabilità, all'innovazione e alla crescita dello spirito imprenditoriale;
2. il rendimento dell'economia dell'UE sarebbe migliorato da una maggiore produttività, imprenditorialità e assimilazione dei risultati della ricerca e delle innovazioni.

SOTTOLINEANO CHE:

1. l'aumento di capacità e competenza dei lavoratori migliora la produttività. Una manodopera qualificata è meglio in grado di rispondere ai cambiamenti di un'economia della conoscenza dinamica, mentre persone con livelli di capacità e competenza più elevati hanno più probabilità di integrarsi socialmente e di diventare cittadini attivi e realizzati;
2. la società e l'economia basate sulla conoscenza richiedono che i cittadini abbiano un livello adeguato di competenze chiave, compresa l'alfabetizzazione digitale e e-competenze nonché la capacità di sviluppare ulteriori capacità e competenze in base alle necessità;

¹ Doc. 6905/04.

3. la crescita economica non può realizzarsi se l'investimento in capacità e competenze si limita alle persone istruite. Profitti economici sostanziali possono essere ottenuti anche migliorando competenze chiave e tenendo conto delle esigenze di gruppi svantaggiati e poco qualificati, utilizzando altresì maggiormente le capacità e competenze esistenti, ad esempio, dei cittadini più anziani.

CONVENGONO QUANTO SEGUE:

1. lo sviluppo di capacità e competenze costituisce un elemento fondamentale delle strategie di apprendimento permanente. Queste dovrebbero includere l'acquisizione di competenze chiave e basarsi su sistemi di istruzione e formazione generale efficaci che producano individui interessati a rinnovare e sviluppare le proprie capacità e competenze lungo tutto il corso della vita. Andrebbero inoltre promossi la parità di dignità e i collegamenti tra l'istruzione e formazione professionale e l'istruzione generale. È altresì fondamentale un orientamento permanente per aiutare le persone a realizzare e rinnovare le loro capacità e competenze;
2. i ministri dell'istruzione e della formazione hanno un ruolo fondamentale nell'assicurare strategie efficaci nel campo delle capacità e delle competenze. A tal fine è essenziale una stretta collaborazione con tutti i ministeri competenti;
3. le politiche in materia di istruzione e formazione dovrebbero racchiudere un approccio lungimirante che consenta di anticipare le esigenze della società e dell'economia in termini di capacità, competenze e occupazione;
4. i ministeri competenti dovrebbero assicurarsi pertanto l'impegno attivo delle parti economiche e sociali e di altre parti in causa, fra cui gli istituti di ricerca per individuare le esigenze di ciascun settore in materia di capacità e competenze. Siffatti partenariati possono migliorare la produttività, ridurre i divari di competenze e fornire ai datori di lavoro incentivi per istruire e formare i propri dipendenti;
5. la creazione di un quadro europeo delle qualifiche dovrebbe tradursi in maggiore trasparenza e riconoscimento delle capacità e delle competenze che il mercato del lavoro richiede e consentire ai settori a livello europeo di affrontare nuove sfide nel campo dell'istruzione e della formazione;

6. metodi innovativi di insegnamento, ad esempio con il ricorso alle TIC, consentono una più ampia partecipazione all'apprendimento permanente e possono così ridurre l'esclusione sociale e migliorare l'equilibrio tra vita e lavoro. La flessibilità nell'impartire istruzione ai lavoratori può essere facilitata da una migliore collaborazione con i docenti e da un uso efficace delle infrastrutture TIC.

INVITANO GLI STATI MEMBRI E LA COMMISSIONE, CONGIUNTAMENTE, A:

1. affrontare il tema delle competenze settoriali nel contesto dello sviluppo di capacità e competenze, nell'ambito del programma di lavoro "Istruzione e formazione 2010";
2. avvalersi dei futuri strumenti comunitari nei settori dell'istruzione e della formazione per sostenere lo sviluppo di approcci settoriali alle capacità e alle competenze in relazione sia all'istruzione e alla formazione professionale che all'istruzione superiore.

INVITANO GLI STATI MEMBRI A:

1. assicurare una collaborazione efficace tra i ministeri competenti nello sviluppo di strategie per le capacità e le competenze, anche durante la preparazione delle relazioni nazionali annue di Lisbona e come parte delle rispettive strategie nazionali di apprendimento permanente;
2. costruire partenariati a livello nazionale, regionale, locale e settoriale con le principali parti in causa, tra cui i datori di lavoro e le organizzazioni sindacali, conformemente alle legislazioni e alle prassi nazionali. Tali partecipazioni dovrebbero creare un sistema che risponda alla domanda, tenga conto delle esigenze a lungo termine in materia di capacità e competenze, incoraggi l'investimento nelle capacità e nelle competenze e affronti le esigenze specifiche dei gruppi svantaggiati;
3. promuovere la collaborazione tra i prestatori di istruzione e formazione per l'utilizzo dell'infrastruttura esistente delle TIC, per ampliare la partecipazione all'apprendimento permanente e migliorare il livello di e-competenze dei loro cittadini.

INVITANO LA COMMISSIONE A:

1. realizzare nel 2006 un raggruppamento degli Stati membri che desiderano sviluppare attività di apprendimento tra pari nel campo delle competenze settoriali, come parte del programma di lavoro "Istruzione e formazione 2010";
2. sollecitare il CEDEFOP e, ove opportuno, la Fondazione europea per la formazione professionale, a completare nel 2006 una rassegna di vari approcci settoriali alle capacità e competenze in tutta l'Unione europea, nonché nei paesi in fase di adesione e nei paesi candidati.

I

(Comunicazioni)

CONSIGLIO

MODERNIZZARE L'ISTRUZIONE E LA FORMAZIONE: UN CONTRIBUTO FONDAMENTALE ALLA PROSPERITÀ E ALLA COESIONE SOCIALE IN EUROPA

RELAZIONE INTERMEDIA COMUNE 2006 DEL CONSIGLIO E DELLA COMMISSIONE SUI PROGRESSI COMPIUTI NELL'AMBITO DEL PROGRAMMA DI LAVORO «ISTRUZIONE E FORMAZIONE 2010»

(2006/C 79/01)

1. INTRODUZIONE

Nella loro relazione intermedia del 2004 ⁽¹⁾ il Consiglio (Istruzione) e la Commissione europea invocavano riforme urgenti dei sistemi europei di istruzione e formazione come presupposto per il raggiungimento degli obiettivi economici e sociali dell'Europa. Essi hanno preso l'impegno di riesaminare con scadenza biennale i progressi nell'attuazione del programma di lavoro «Istruzione e formazione 2010», che comprende il processo di Copenaghen in materia di istruzione e formazione professionale (IFP) e le azioni nel campo dell'istruzione superiore. La presente relazione è la prima di questo nuovo ciclo. «Istruzione e formazione 2010» rappresenta anche un contributo chiave all'attuazione dei nuovi orientamenti integrati per l'occupazione e la crescita ⁽²⁾, compreso il Patto europeo per la gioventù.

La recente revisione di medio termine della strategia di Lisbona ha confermato il ruolo centrale dell'istruzione e della formazione nell'agenda europea per l'occupazione e la crescita. Gli orientamenti integrati invitano gli Stati membri a espandere e migliorare l'investimento in capitale umano e ad adeguare i sistemi di istruzione e formazione in risposta ai nuovi fabbisogni di competenze. In questo contesto il Consiglio europeo ha chiesto di proseguire il programma di lavoro «Istruzione e formazione 2010» ai fini della sua piena applicazione.

Il Consiglio ha sottolineato a più riprese il doppio ruolo — sociale ed economico — dei sistemi d'istruzione e formazione. L'istruzione e la formazione sono un fattore determinante per le potenzialità di ciascun paese in termini di eccellenza, innovazione e competitività. Al contempo, esse sono parte integrante della dimensione sociale dell'Europa, perché trasmettono i valori della solidarietà, delle pari opportunità e della partecipazione sociale, producendo altresì effetti positivi sulla sanità, sulla criminalità, sull'ambiente, sulla democratizzazione e sulla qualità complessiva della vita. È necessario che tutti i cittadini acquisiscano conoscenze, capacità e competenze e le aggiornino costantemente attraverso l'istruzione permanente; bisogna inoltre tenere conto delle necessità specifiche delle persone a rischio di esclusione sociale. In tal modo contribuiremo all'aumento della quota di popolazione attiva e alla crescita economica, garantendo allo stesso tempo la coesione sociale.

Investire nell'istruzione e nella formazione ha un costo, ma a lungo termine le ripercussioni positive in termini individuali, economici e sociali bilanciano le spese sostenute. Le riforme dovrebbero dunque continuare a cercare sinergie tra gli obiettivi di politica economica e sociale, due elementi che in realtà si rafforzano a vicenda.

⁽¹⁾ Istruzione & formazione 2010: L'urgenza delle riforme per la riuscita della strategia di Lisbona, 3 marzo 2004 (Doc. del Consiglio 6905/04 EDUC 43).

⁽²⁾ Il pacchetto integrato riunisce gli indirizzi di massima per le politiche economiche (IMPE) e gli orientamenti per l'occupazione (Decisione del Consiglio, del 12 luglio 2005, sugli orientamenti per le politiche degli Stati membri a favore dell'occupazione, GU L 205 del 6.8.2005, e Raccomandazione del Consiglio, del 12 luglio 2005, relativa agli indirizzi di massima per le politiche economiche degli Stati membri e della Comunità (per il periodo 2005-2008) (2005/601/CE)).

Queste considerazioni sono estremamente significative per l'attuale riflessione in corso nell'Unione riguardo allo sviluppo futuro del modello sociale europeo. L'Europa si trova oggi ad affrontare enormi sfide socio-economiche e demografiche, associate all'invecchiamento della popolazione, all'alto numero di adulti con scarse qualifiche, all'alto tasso di disoccupazione, ecc. Al contempo vi è una necessità crescente di migliorare il livello delle competenze e delle qualifiche sul mercato del lavoro. È necessario rispondere a queste sfide per migliorare la sostenibilità a lungo termine dei sistemi sociali europei. L'istruzione e la formazione sono parte della soluzione a questi problemi.

2. PROGRESSI NELL'ATTUAZIONE DI «ISTRUZIONE E FORMAZIONE 2010»

Qui di seguito si presenta, in anteprima, un riepilogo dei progressi compiuti verso la modernizzazione dei sistemi d'istruzione e formazione in Europa, invocata a Lisbona. L'analisi si basa soprattutto sulle relazioni nazionali 2005 degli Stati membri, dei paesi EFTA-SEE, nonché dei paesi in via di adesione e dei paesi candidati ⁽¹⁾. Essa evidenzia come le riforme stiano contribuendo ai settori d'azione prioritari individuati dalla relazione intermedia comune 2004 ⁽²⁾. I riferimenti ai paesi tra parentesi sono forniti quali esempi di buone pratiche e al fine di agevolare la conoscenza reciproca.

2.1. A livello nazionale: le riforme vanno avanti

Le relazioni nazionali indicano che il programma di lavoro «Istruzione e formazione 2010» è entrato decisamente a far parte dei panorami politici nazionali. Oggi, con varie sfumature, tutti gli Stati membri ritengono che la strategia di Lisbona rappresenti un fattore nell'elaborazione delle politiche nazionali in materia di istruzione e formazione.

Un numero crescente di Paesi si è dotato di meccanismi concreti di cooperazione tra i Ministeri responsabili dell'attuazione del programma di lavoro «Istruzione e formazione 2010» (in particolare i Ministeri dell'istruzione e del lavoro), nonché di strumenti di consultazione dei principali soggetti in causa, quali le parti sociali. Numerosi paesi hanno messo o stanno mettendo a punto i propri obiettivi, correlati in diversa misura ai livelli di riferimento del rendimento medio europeo nel settore dell'istruzione e della formazione (parametri di riferimento). Ciò è di particolare importanza anche per l'attuazione della strategia europea per l'occupazione ⁽³⁾.

2.1.1 Le priorità e gli investimenti sono mirati a una maggiore efficienza e qualità

Dal 2000, non si è ridotto il distacco tra l'Europa e i paesi concorrenti come gli Stati Uniti per quanto riguarda gli investimenti totali nei settori chiave dell'economia della conoscenza. Alcuni paesi asiatici, come la Cina e l'India, stanno rapidamente colmando il loro distacco.

Tuttavia, le spese pubbliche destinate all'insegnamento, espresse in percentuale del PIL, sono in aumento in quasi tutti gli Stati membri dell'UE (media UE: 4,9 % nel 2000, 5,2 % nel 2002).

Il trend positivo osservato tra il 2000 ed il 2002 è un incoraggiante segnale del fatto che i governi considerano le spese pubbliche per l'insegnamento come una priorità. Si constatano tuttavia forti variazioni tra i diversi Stati, visto che la quota oscilla tra il 4 e l'8 % del PIL. La maggior parte dei governi sembra comunque riconoscere che le riforme necessarie non possono essere varate con gli attuali livelli e schemi d'investimento.

⁽¹⁾ Anche la relazione 2005 sui progressi verso i benchmark (Documento di lavoro del personale della Commissione: «Progress towards the Lisbon objectives in education and training» SEC (2005) 419) ha rappresentato una base di analisi. Le relazioni nazionali saranno disponibili sul sito web Istruzione & formazione 2010 a partire dal novembre 2005 (http://www.europa.eu.int/comm/education/policies/2010/et_2010_en.html).

⁽²⁾ Maggiori dettagli figurano nell'allegato statistico. Un'analisi completa delle relazioni nazionali e degli sviluppi a livello UE si trova nel documento di lavoro del personale che accompagna la presente comunicazione.

⁽³⁾ Tre parametri di riferimento su cinque sono anche obiettivi degli orientamenti per l'occupazione dell'UE.

Numerosi paesi incoraggiano l'investimento privato dei singoli e delle famiglie, particolarmente nei settori in cui i coefficienti di rendimento privati sono elevati, ad esempio con misure d'incentivazione quali assegni-studio o conti individuali a fini di formazione (ad esempio, AT, NL, UK ⁽¹⁾) ⁽²⁾, incentivi fiscali (ad esempio CY, FI, HU, LT, PT, SI) o il pagamento delle tasse d'iscrizione (ad esempio, AT, CY, PL, RO, UK). Sono pochi i segni di un aumento generale dell'investimento nella formazione continua da parte dei datori di lavoro. Di conseguenza, sono necessari maggiori sforzi per incoraggiare i datori di lavoro ad investire di più.

Rafforzare l'efficacia migliorando la qualità: è un tema fondamentale per le riforme nella maggior parte dei paesi, dove si pone l'accento anche sul decentramento e il miglioramento della gestione istituzionale. Mentre la maggior parte dei paesi utilizza dati comparativi internazionali per valutare la prestazione del proprio sistema, molti di essi non hanno messo a punto degli adeguati indicatori di rendimento nazionali, né le modalità di raccolta dei dati necessari. Di conseguenza risulta difficile valutare l'impatto delle azioni intraprese.

Tutti i paesi insistono sull'importanza fondamentale di sviluppare le competenze necessarie per un'economia e una società basate sulla conoscenza, nonché per la competitività economica. Fra le principali priorità della maggior parte dei paesi vi sono inoltre un'offerta di maggior qualità e il miglioramento degli standard, nonché la formazione degli insegnanti, l'aumento della partecipazione all'insegnamento superiore e l'attuazione delle riforme del processo di Bologna ⁽³⁾, il rafforzamento dell'attrattività dell'istruzione e formazione professionale (IFP) e la garanzia dell'accesso alle TIC.

Per quanto riguarda l'inclusione sociale, tutti i paesi indicano che l'accesso e la capacità d'inserimento professionale di determinati gruppi sono componenti essenziali della loro politica. Alcuni paesi (ad esempio CY, CZ, EL, ES, LV, MT, PT, RO) insistono sul fatto che le restrizioni finanziarie limitano la capacità di mettere in atto tutte le politiche necessarie.

Diversi paesi sottolineano che nel quadro delle loro politiche in materia di istruzione e formazione, gli obiettivi economici e sociali si rafforzano reciprocamente. Altri paesi affermano invece che il successo dell'agenda economica e occupazionale rende gli obiettivi sociali (equità e coesione sociale) più facilmente raggiungibili. Questi temi sono particolarmente rilevanti per il dibattito relativo al modello sociale europeo.

2.1.2. *Malgrado i progressi nel mettere a punto le strategie di apprendimento permanente, la vera sfida rimane la loro attuazione*

Dal 2003 ad oggi abbiamo registrato notevoli progressi verso il conseguimento dell'obiettivo, concordato dal Consiglio europeo, secondo cui tutti gli Stati membri dovrebbero organizzare strategie di apprendimento permanente ⁽⁴⁾ entro il 2006 ⁽⁵⁾. Si tratta di una dimensione essenziale dei nuovi orientamenti integrati di Lisbona. Molti paesi — anche se certamente non tutti — hanno elaborato delle dichiarazioni di principio riguardo all'apprendimento permanente, ad esempio dei documenti strategici o dei piani d'azione nazionali. Altri paesi hanno varato legislazioni-quadro (ad esempio EL, ES, FR, RO).

Tuttavia, queste strategie sono squilibrate, come era già stato dimostrato nel 2003. Emerge una tendenza a concentrarsi sulla capacità di inserimento professionale o, in alternativa, sul reinserimento di coloro che sono stati emarginati dai sistemi. Alcuni paesi come la Svezia, la Danimarca, la Finlandia e la Norvegia sono sulla buona strada per raggiungere un approccio nazionale coerente e globale, e stanno realizzando importanti progressi nell'attuazione.

⁽¹⁾ In questo caso si riferisce solo a Scozia e Galles.

⁽²⁾ Cfr. l'allegato statistico per la legenda delle sigle dei paesi.

⁽³⁾ Il processo di Bologna è un processo intergovernativo mirante a creare uno spazio europeo dell'insegnamento superiore per migliorare la capacità d'inserimento professionale e la mobilità dei cittadini e rafforzare la competitività internazionale dell'insegnamento superiore europeo. Per maggiori informazioni, consultare il sito http://europa.eu.int/comm/education/policies/educ/bologna/bologna_fr.html

⁽⁴⁾ Il concetto di apprendimento permanente è definito come «qualsiasi attività di apprendimento avviata in qualsiasi momento della vita, volta a migliorare le conoscenze, le capacità e le competenze in una prospettiva personale, civica, sociale e/o occupazionale» (Comunicazione della Commissione - Realizzare uno spazio europeo dell'apprendimento permanente, COM(2001) 678 def.).

⁽⁵⁾ Relazione intermedia congiunta 2004, op cit.; conclusioni del Consiglio europeo 2004, 2005.

Tuttavia è incoraggiante constatare come alcune politiche di base per l'apprendimento permanente stiano guadagnando terreno in Europa. Ad esempio alcuni paesi (FI, FR, PT) hanno dei sistemi ben collaudati per la convalida dell'apprendimento formale e informale, mentre molti altri hanno recentemente introdotto misure in materia, o lo stanno facendo (ad esempio BE, DK, ES, NL, NO, SE, SI, UK). Un numero crescente di paesi (ad esempio BE, DK, FR, IE, IS, LI) si occupa anche di temi attinenti all'orientamento permanente, nonché della messa in atto di un quadro normativo nazionale uniforme per le qualifiche (ad esempio IE). Quest'ultimo tema costituisce una priorità anche per alcuni nuovi Stati membri e paesi candidati (ad esempio CY, EE, HR, LV, PL, RO, SI, TK).

Nell'Unione europea circa l'11 % degli adulti di età compresa tra i 25 e i 64 ⁽¹⁾ anni partecipa all'apprendimento permanente. Ciò rappresenta un progresso rispetto al 2000, anche se vi sono considerevoli variazioni da un paese all'altro.

La necessità di aumentare i tassi di partecipazione alla formazione continua resta una grande sfida per l'Europa, in particolare nei paesi dell'Europa meridionale e nei nuovi Stati membri. Un maggior numero di adulti in formazione permanente aumenterebbe la partecipazione attiva al mercato del lavoro e contribuirebbe a rafforzare la coesione sociale.

In tutta Europa, ancora troppa poca attenzione e poche risorse finanziarie sono dedicate ad incentivare l'accesso all'istruzione da parte degli adulti, in particolare dei lavoratori anziani, il cui numero è destinato a crescere di circa 14 milioni entro il 2030, nonché delle persone poco qualificate. La maggior parte dei paesi che registrano i tassi di partecipazione più elevati ha accordato un alto grado di priorità alle strategie d'istruzione degli adulti nel quadro di una strategia globale ed integrata per l'apprendimento permanente.

Ancora oggi nell'Unione europea quasi il 15 % dei giovani lascia prematuramente la scuola: si tratta solo di un lievissimo progresso verso il parametro di riferimento prefissato del 10 %, che l'Unione europea deve raggiungere entro il 2010.

Quasi il 20 % dei giovani di 15 anni continua ad avere serie difficoltà nella lettura, senza alcun miglioramento dal 2000 ad oggi rispetto al parametro di riferimento prefissato dall'UE, consistente nel ridurre tale proporzione di un quinto.

Circa il 77 % dei giovani dai 18 ai 24 anni completa l'insegnamento secondario superiore. Siamo ancora lontani dal parametro di riferimento UE dell'85 %, malgrado i buoni progressi in alcuni paesi.

Il numero ancora elevato di giovani che lasciano la scuola senza un livello elementare di qualifiche e competenze è un segnale inquietante: i sistemi d'insegnamento elementare non sempre forniscono le basi necessarie per l'apprendimento permanente. Questa preoccupazione traspare anche dai nuovi orientamenti integrati di Lisbona e dal Patto europeo per la gioventù. Molti paesi rispondono a questa preoccupazione riformando i programmi di studio, per fare in modo che ciascuno acquisisca competenze essenziali, trasversali (ad esempio, AT, CY, DE, FR, IT, NO, UK), e che i giovani, in particolare quelli provenienti da ambienti svantaggiati, non «scivolino tra le maglie della rete» (cfr. anche la sezione 2.1.4.).

2.1.3. *Le riforme dell'insegnamento superiore: sempre più in linea con l'agenda di Lisbona*

Il processo di Bologna continua a stimolare le riforme nelle strutture dell'insegnamento superiore, segnatamente per quanto riguarda la ripartizione in tre cicli di insegnamento ed il rafforzamento del controllo qualitativo. Il processo di Bologna, più della strategia di Lisbona, tende ad essere decisivo per la formulazione delle politiche nazionali in questo settore. Tuttavia sembra che alcuni paesi inizino ad affrontare anche le sfide legate alla governance, al finanziamento ed all'attrattività, il che dovrebbe aiutare le università a contribuire alla competitività, all'occupazione e alla crescita ⁽²⁾. Diversi paesi menzionano iniziative per istituire centri o poli di eccellenza (ad esempio, AT, BE, DE, DK, FI, FR, IT, NO).

⁽¹⁾ Percentuale di popolazione partecipante all'istruzione e alla formazione nelle quattro settimane precedenti all'indagine.

⁽²⁾ Cfr. Comunicazione della Commissione «Mobilitare gli intelletti europei: creare le condizioni affinché le università contribuiscano pienamente alla strategia di Lisbona», COM(2005) 152 def.

Per quanto riguarda la governance, numerosi paesi hanno ad esempio introdotto diverse forme di contrattualizzazione per disciplinare le relazioni tra gli istituti d'insegnamento superiore e lo Stato, come base per l'attribuzione interna delle risorse (ad esempio, AT, CZ, DE, DK, FR, IS, LI, SK). Molti paesi dell'Europa centrale ed orientale cercano di affrontare il problema della frammentazione dei loro sistemi d'insegnamento superiore istituendo nuovi regimi di governance istituzionale, che spesso coinvolgono soggetti esterni.

Gli investimenti totali (pubblici e privati) che l'Unione europea ha dedicato all'insegnamento superiore nel 2001 ammontano all'1,28 % del PIL, contro il 2,5 % in Canada ed il 3,25 % negli Stati Uniti ⁽¹⁾. I tre Stati membri dell'Unione che spendono di più in questo settore sono la Danimarca (2,8 %), la Svezia (2,3 %) e la Finlandia (2,1 %). Per colmare il divario rispetto agli Stati Uniti, l'Unione dovrebbe stanziare 180 miliardi di euro in più all'anno, assicurandosi in particolare investimenti nettamente superiori da parte del settore privato.

Per molti paesi, il finanziamento continua a rappresentare una sfida chiave e un ostacolo alla realizzazione del programma di modernizzazione.

Agevolare la mobilità in entrata sembra essere un mezzo diffuso per rafforzare la capacità di attrazione dell'insegnamento superiore in Europa. Ma solo alcuni paesi si spingono più in là, con un marketing aggressivo e selezioni mirate a livello internazionale (ad esempio DE, FI, FR, IE, NL, UK). Vari nuovi Stati membri intendono affrontare questo tema concludendo partenariati con università straniere per il rilascio di diplomi congiunti.

Anche se la maggior parte dei paesi considera il rafforzamento delle sinergie tra insegnamento superiore e industria una condizione fondamentale per l'innovazione ed una maggiore competitività, sono pochi quelli che possiedono una strategia globale in materia. Ciò è in parte dovuto al fatto che troppo spesso le strategie d'innovazione nazionali non prevedono riforme dell'insegnamento superiore.

Molti paesi incoraggiano le università a svolgere il loro ruolo nella realizzazione dell'apprendimento permanente, garantendo un accesso più ampio agli studenti non tradizionali, in particolare quelli provenienti da ambienti socioeconomici modesti, ad esempio mediante la creazione di sistemi di convalida dell'apprendimento non formale ed informale. Questa strategia rientra nel quadro dello sforzo globale profuso in tutta Europa per aumentare i livelli di partecipazione all'insegnamento superiore. Molte università offrono uno sviluppo professionale continuo, e anche le università aperte che ricorrono all'insegnamento a distanza o misto e ad approcci pedagogici basati sulle TIC riscontrano un successo crescente.

2.1.4. *Lo status dell'istruzione e della formazione professionale è in graduale miglioramento, ma rimane molto da fare*

Le priorità nazionali per la riforma dell'istruzione e della formazione professionale (IFP) sembrano riflettere grosso modo quelle del processo di Copenaghen. È iniziata l'applicazione di principi e riferimenti comuni concordati a livello europeo (ad esempio per la convalida dell'apprendimento non formale, l'assicurazione della qualità, l'orientamento), ma gli Stati nazionali sottolineano che è ancora troppo presto per presentare risultati concreti.

In alcuni paesi, l'IFP ha un'immagine positiva (ad esempio, AT, CZ, DE, FI), grazie alla presenza di fattori quali il «sistema duale» (che prevede formazioni in alternanza), le doppie qualifiche (che combinano formazione generale e formazione professionale) e misure recenti che favoriscono l'accesso all'insegnamento superiore. Tuttavia, troppo spesso, questi percorsi professionali sono meno attraenti rispetto ai corsi universitari. Il miglioramento della qualità e dell'attrattiva dell'IFP resta una sfida chiave per il futuro.

⁽¹⁾ Cfr. Key Figures 2005 on Science, Technology and Innovation: Towards a European Knowledge Area, Commissione europea.

Per rafforzare l'attrattività dell'IFP, la maggior parte dei paesi concentra i propri sforzi sull'insegnamento secondario superiore, ed in particolare sullo sviluppo di programmi di studio e tirocini, sulla flessibilità del ruolino di studio e dei passaggi tra corsi di studio, sui legami con il mercato del lavoro e sull'orientamento. Alcuni paesi hanno posto in essere passaggi ben collaudati dall'IFP all'istruzione superiore (ad esempio, CY, CZ, ES, FR, IS, IE, NL, PT, UK), mentre altri danno la priorità, nel quadro dell'elaborazione di strategie per l'apprendimento permanente, al rafforzamento del passaggio all'istruzione generale e superiore (ad esempio, AT, CZ, DE, ES, SK).

Il rafforzamento dell'adeguatezza dell'IFP alle realtà del mercato del lavoro ed il miglioramento delle relazioni con i datori di lavoro e le parti sociali costituiscono un fattore importante per la maggior parte dei paesi che tentano di affrontare il tema della qualità e dell'attrattività. In questo contesto sono fondamentali il miglioramento della struttura dell'IFP, l'accesso ai tirocini e la riforma delle norme applicabili all'IFP. La previsione dei fabbisogni in materia di competenze e di qualifiche rimane una sfida centrale, che richiede un maggiore coinvolgimento dei principali soggetti del settore, un approccio settoriale ed il miglioramento della raccolta di dati.

La maggior parte dei paesi esprime preoccupazione riguardo alle necessità delle persone poco qualificate, che nell'Unione ammontano attualmente a quasi 80 milioni, e sottolinea l'importanza della partecipazione al mercato del lavoro ed il ruolo dei sistemi di IFP come mezzi chiave per garantire l'inclusione sociale.

In questo contesto, la maggior parte dei paesi si concentra su segmenti-target di popolazione, in particolare sui giovani, giacché i programmi di IFP sortiscono un effetto positivo sulla riduzione dei tassi di abbandono scolastico precoce. Per contro appare ancora insufficiente la priorità assegnata al segmento degli adulti e dei lavoratori anziani.

Lo sviluppo professionale dei docenti e degli operatori nel campo della formazione professionale rimane una sfida concreta per la maggior parte dei paesi.

2.1.5. *La dimensione europea dei sistemi nazionali è in crescita, ma ancora insufficiente*

Tutti i paesi giudicano importante rafforzare la partecipazione alla mobilità nell'istruzione e nella formazione, dal livello primario fino ai livelli superiori, compresa la mobilità degli insegnanti e dei formatori nel quadro del loro sviluppo professionale. Tuttavia, nonostante alcune iniziative promettenti, in particolare per quanto riguarda la qualità della mobilità (ad esempio, AT, BG, CZ, EL, IE, LV), non vi sono abbastanza strategie nazionali. Il principale sostegno continua a provenire dai programmi UE. Infatti gli Stati nazionali generalmente tendono a favorire maggiormente la mobilità per gli studenti in entrata che per quelli in uscita. Europass, uno strumento chiave a sostegno della mobilità, è in via di attuazione in tutta l'Europa ⁽¹⁾.

Un'importanza crescente viene attribuita inoltre all'integrazione di una dimensione europea o internazionale nei sistemi nazionali d'istruzione e di formazione, come mezzo per migliorare le conoscenze dei giovani sull'Unione europea. In un numero ridotto di paesi (ad esempio EE, EL, FI, LU, NL, UK), la dimensione europea o internazionale viene esplicitamente menzionata nei programmi di studio, mentre alcuni stanno introducendo delle riforme legislative a tal fine. Altri stanno inoltre promuovendo la dimensione europea mediante progetti di cooperazione a livello regionale e locale (ad esempio, DE, ES, IT). Molti sottolineano l'importanza dell'apprendimento delle lingue. Le politiche ed azioni tendono tuttavia a essere dispersive; assicurare che tutti gli studenti, al termine del ciclo di insegnamento secondario, siano dotati delle conoscenze e competenze di cui avranno bisogno come cittadini europei, rimane un compito difficile. Tale obiettivo è stato sottolineato anche dalla relazione intermedia congiunta 2004.

⁽¹⁾ http://www.europa.eu.int/comm/education/programmes/europass/index_en.html

2. 2. Al livello europeo: migliorare la gestione del programma di lavoro «Istruzione e formazione 2010»

Nel corso del biennio 2004-2005, il Consiglio (Istruzione) ha adottato numerosi strumenti, principi e quadri comuni, riguardanti in particolare la mobilità, la qualità, l'apprendimento non formale e l'orientamento. Come rileva la relazione intermedia congiunta 2004, tali accordi possono proficuamente sostenere le politiche e le riforme nazionali e contribuire a sviluppare fiducia reciproca. Nel settore dell'IFP, il comunicato di Maastricht (dicembre 2004) ⁽¹⁾ ha fissato nuove priorità a livello nazionale e di UE. La Commissione ha inoltre adottato una serie di comunicazioni, ad esempio sull'istruzione superiore nella strategia di Lisbona e sulla messa a punto di un indicatore europeo delle competenze linguistiche ⁽²⁾, nonché di progetti di raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio, ad esempio sulle competenze chiave per l'apprendimento permanente.

Nel quadro di una razionalizzazione generale del processo, e al fine di garantire maggiore coerenza e rafforzare la governance, è stato creato un gruppo di coordinamento «Istruzione e formazione 2010». Ne fanno parte i rappresentanti dei ministeri competenti per l'istruzione e la formazione e le parti sociali europee. Il monitoraggio dei progressi è garantito anche da una relazione periodica sugli indicatori e i parametri di riferimento.

Anche i metodi di lavoro sono stati aggiornati, in modo da sostenere meglio l'attuazione a livello nazionale. I gruppi di lavoro ⁽³⁾ che hanno completato la prima fase del programma di lavoro vengono attualmente sostituiti da raggruppamenti di paesi, che concentrano la loro riflessione su questioni chiave, in funzione delle loro priorità ed interessi nazionali. Tali raggruppamenti stanno organizzando, per il 2005 e il 2006, delle attività concrete di apprendimento tra pari, attraverso le quali si garantiscono sostegno reciproco per la realizzazione delle riforme, attraverso l'individuazione dei fattori di successo e la condivisione delle buone pratiche.

Il processo di rafforzamento dello spazio europeo dell'istruzione e della formazione prosegue, in particolare con lo sviluppo di un quadro europeo delle qualifiche (EQF). Un processo di consultazione su un progetto di EQF è stato già avviato, e nel 2006 la Commissione presenterà un progetto di raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio. All'inizio del 2006 la Commissione presenterà anche un progetto di raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio sulla qualità della formazione degli insegnanti e, alla fine del 2006, una comunicazione sull'apprendimento degli adulti.

3. CONCLUSIONE: ACCELERARE IL RITMO DELLE RIFORME PER GARANTIRE UN CONTRIBUTO PIÙ EFFICACE ALLA STRATEGIA DI LISBONA ED AL RAFFORZAMENTO DEL MODELLO SOCIALE EUROPEO

Le riforme nazionali vanno avanti. Vari segnali indicano che in tutta l'Unione le autorità stanno profondendo un notevole sforzo, e che in alcuni settori si cominciano a raccogliere i risultati. Si tratta di una tendenza incoraggiante, soprattutto tenendo conto del fatto che le riforme dell'istruzione non sortiscono effetti immediati, e che le differenze tra le situazioni nazionali ed i punti di partenza nell'Unione allargata sono spesso significative.

La validità a lungo termine del modello sociale europeo dipenderà, in larga misura, dall'efficacia di queste riforme profonde e di vasta portata, mirate a garantire la partecipazione attiva di tutti i cittadini — indipendentemente dal loro livello di qualifica e la loro origine sociale — alla vita economica e sociale.

È dunque particolarmente preoccupante che, malgrado il rapido raggiungimento del parametro di riferimento UE in materia di laureati in matematica, scienze e tecnologie, siano invece troppo pochi i progressi riguardo ai parametri più strettamente legati all'inclusione sociale. Se non verranno dedicati molti più sforzi a temi quali la dispersione scolastica, il completamento dell'insegnamento secondario superiore e le competenze chiave, una percentuale maggiore della prossima generazione dovrà affrontare l'esclusione sociale, con grande danno degli interessati stessi, dell'economia europea e di tutta la società. Nel marzo 2005 il Consiglio europeo, nell'adottare il Patto europeo per la gioventù, ha sottolineato l'importanza particolare di questi aspetti del programma «Istruzione e formazione 2010» per i giovani.

⁽¹⁾ http://www.europa.eu.int/comm/education/policies/2010/vocational_en.html

⁽²⁾ COM(2005) 556 defin.

⁽³⁾ I risultati dei lavori realizzati dai gruppi di lavoro nel 2004 possono essere consultati sul sito web «Istruzione e formazione 2010»:
http://www.europa.eu.int/comm/education/policies/2010/objectives_en.html

Le priorità d'azione definite nella relazione intermedia congiunta 2004 e il richiamo ad accelerare il ritmo delle riforme rimangono pienamente valide. I progressi continueranno a essere seguiti da vicino e saranno oggetto di una nuova relazione congiunta nel 2008.

3. 1. Le riforme devono prestare particolare attenzione ai temi dell'equità e della governance

Dalle relazioni nazionali emerge che i governi sono consapevoli delle sfide insite nella modernizzazione dell'istruzione e della formazione. In particolare esse menzionano la difficoltà di ottenere gli investimenti pubblici e privati necessari e di riformare le strutture e la gestione dei sistemi. In questo contesto, se vogliamo che le riforme siano coronate da successo, dobbiamo prestare un'attenzione particolare alle questioni chiave dell'equità e della governance, incluso tramite il varo di adeguate misure d'incentivazione. La Commissione sosterrà gli sforzi nazionali dando priorità a tali questioni in occasione di future attività di apprendimento tra pari a livello dell'UE.

3.1. 1. Attuare riforme che garantiscano sistemi efficaci e allo stesso tempo equi

La maggiore importanza attribuita all'efficacia degli investimenti pubblici nell'istruzione e nella formazione è una tendenza positiva. Tuttavia, occorre prestare tutta l'attenzione necessaria all'intero ciclo dell'apprendimento permanente, e gli obiettivi dell'efficacia, della qualità e dell'equità dei sistemi devono ottenere un'attenzione equivalente. Si tratta di una condizione irrinunciabile per raggiungere gli obiettivi di Lisbona rafforzando al contempo il modello sociale europeo.

Garantire che i sistemi siano equi significa fare in modo che i risultati ed i vantaggi dell'istruzione e della formazione non dipendano dall'origine socioeconomica e da altri fattori potenzialmente causa di uno svantaggio educativo. I sistemi d'istruzione devono quindi essere aperti a tutti, con soluzioni diversificate a seconda delle specifiche necessità d'apprendimento delle persone interessate.

Dalle ricerche svolte in materia emerge che non è necessario scegliere tra efficacia ed equità, perché i due aspetti sono interdipendenti e si rafforzano reciprocamente. Agevolare l'accesso di tutti all'istruzione ed alla formazione, compresi i gruppi svantaggiati ed i lavoratori anziani, contribuirà ad aumentare la popolazione attiva, con l'effetto simultaneo di favorire la crescita e ridurre le disuguaglianze. La Commissione esaminerà la questione dell'equità e dell'efficacia in un'apposita comunicazione, la cui adozione è prevista nel 2006. Particolare attenzione dovrebbe inoltre essere prestata a questa problematica nella relazione congiunta 2008. Inoltre la ricerca di eccellenza, ivi compreso attraverso migliori collegamenti tra l'istruzione superiore e la ricerca, dovrebbe andare di pari passo con la ricerca di una maggiore apertura e dell'inclusione sociale.

Gli investimenti dovrebbero essere mirati ai settori nei quali le ripercussioni economiche e sociali sono più elevate, e basarsi su una combinazione giudiziosa tra efficacia ed equità. A tale riguardo, nel corso dei prossimi anni dovranno essere intensificati gli sforzi profusi dagli Stati membri al fine di raggiungere i parametri di riferimento che l'UE si è assegnata per quanto riguarda gli abbandoni scolastici precoci, il completamento dell'insegnamento secondario superiore e le competenze chiave. In particolare, l'investimento nell'insegnamento prescolastico riveste un'importanza determinante per prevenire il fallimento scolastico e l'esclusione sociale e gettare le basi dell'apprendimento permanente.

Inoltre, gli investimenti nella formazione di insegnanti e formatori e il rafforzamento della leadership degli istituti di istruzione e formazione sono cruciali per migliorare l'efficienza dei sistemi di istruzione e formazione.

3.1.2. Mobilitare soggetti e risorse attraverso diversi partenariati per l'apprendimento

Le riforme sono agevolate da un contesto economico e sociale favorevole e quando vi sono alti livelli di investimenti pubblici e privati nella conoscenza e nelle competenze, ma anche quando i metodi di governance dei sistemi sono coerenti e coordinati. Un'efficiente sinergia interministeriale tra le «politiche della conoscenza» (istruzione, formazione, occupazione/affari sociali, ricerca, ecc.), un solido dialogo sociale, nonché la sensibilizzazione e la partecipazione attiva di altri soggetti chiave, quali i genitori, gli insegnanti/istruttori, il settore del volontariato ed i soggetti locali, sono altrettanti elementi che permettono di arrivare più facilmente ad un consenso sugli obiettivi strategici e le riforme necessarie. Simili forme di governance non sono tuttavia largamente diffuse.

Bisogna dare la priorità al miglioramento della governance attraverso partenariati incentrati sull'apprendimento, soprattutto a livello regionale e locale, come mezzo per condividere le responsabilità ed i costi tra i soggetti interessati (istituzioni, autorità pubbliche, parti sociali, imprese, organizzazioni settoriali, organizzazioni a livello locale, ecc.).

Tali partenariati dovrebbero coinvolgere insegnanti ed istruttori, in veste di principali artefici del cambiamento in seno ai sistemi. Essi dovrebbero inoltre favorire un maggiore coinvolgimento dei datori di lavoro, al fine di rafforzare la valenza pratica dell'offerta in materia di apprendimento continuo.

3. 2. Rafforzare l'attuazione del programma di lavoro «Istruzione e formazione 2010»

3.2. 1. A livello nazionale

Benché siano stati realizzati dei progressi, all'atto di elaborare le politiche nazionali si dovrà tenere maggiormente conto delle priorità del programma di lavoro «Istruzione e formazione 2010». Gli Stati membri dovrebbero in particolare garantire che:

- l'istruzione e la formazione occupino una posizione centrale nei programmi nazionali di riforma legati all'attuazione della strategia di Lisbona, nel quadro strategico nazionale di riferimento per i fondi strutturali, e nelle strategie nazionali in materia di protezione sociale e di inclusione sociale;
- tutti i paesi si dotino dei meccanismi che permettano di coordinare la realizzazione del programma di lavoro a livello nazionale, e coinvolgano i diversi ministeri interessati ed i principali soggetti, in particolare le parti sociali;
- le politiche nazionali contribuiscano attivamente al raggiungimento dei parametri di riferimento e degli obiettivi del programma di lavoro «Istruzione e formazione 2010»; dovrebbero essere sviluppati ulteriormente obiettivi ed indicatori, tenendo conto di tali riferimenti europei;
- la valutazione delle politiche venga migliorata, per potere meglio seguire i progressi realizzati e dare vita a una cultura della valutazione, sfruttando appieno i risultati della ricerca; è dunque indispensabile la messa a punto di strumenti e di un'infrastruttura statistica di alta qualità;
- i diversi accordi europei (ad esempio le risoluzioni o conclusioni del Consiglio su riferimenti e principi comuni) adottati nel contesto del programma di lavoro rappresentino dei punti di riferimento importanti per l'elaborazione delle riforme nazionali.

3.2. 2. A livello europeo

La Commissione garantirà che i risultati del programma di lavoro «Istruzione e formazione 2010» confluiscono nel processo d'attuazione degli orientamenti integrati di Lisbona e degli orientamenti dell'UE per la coesione, nonché nelle misure di seguito relative al futuro del modello sociale europeo, come discusso nella riunione informale dei Capi di Stato e di Governo a Hampton Court. In questo contesto, i fondi strutturali dovrebbero dare la priorità agli investimenti in capitale umano.

Per rafforzare l'attuazione del programma di lavoro, particolare attenzione verrà prestata agli elementi seguenti:

- lo sviluppo di un programma ben mirato e adeguato di attività di apprendimento tra pari, nel quadro del nuovo programma integrato per l'apprendimento permanente ed alla luce delle esperienze e delle priorità strategiche concordate nel corso del 2005. Le attività di apprendimento tra pari saranno imperniate sui settori nei quali le riforme sono particolarmente necessarie (settori coperti dai parametri di riferimento UE, strategie in materia di apprendimento permanente, efficacia ed equità dei sistemi, governance e partenariati d'apprendimento, insegnamento superiore, IFP);
- un intensificato monitoraggio dell'attuazione delle strategie di apprendimento permanente in tutti gli Stati membri. Questo tema sarà uno dei principali temi della relazione congiunta 2008, segnatamente in relazione al ruolo dell'apprendimento permanente nel rafforzamento del modello sociale europeo;
- la conclusione di un accordo su una raccomandazione per un quadro europeo delle qualifiche (Ceq) e sul progetto di raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alle competenze chiave per l'apprendimento permanente e la prosecuzione delle attività volte a favorire la qualità della formazione degli insegnanti;
- il miglioramento dell'informazione e degli scambi di esperienze riguardo all'utilizzo dei fondi strutturali e della Banca europea per gli investimenti per sostenere lo sviluppo dell'istruzione e della formazione, al fine di sfruttare meglio queste risorse in futuro.

ALLEGATO STATISTICO

PROGRESS AGAINST THE FIVE REFERENCE LEVELS OF AVERAGE EUROPEAN PERFORMANCE (BENCHMARKS) IN EDUCATION AND TRAINING

Country Codes

EU	European Union
BE	Belgium
CZ	Czech Republic
DK	Denmark
DE	Germany
EE	Estonia
EL	Greece
ES	Spain
FR	France
IE	Ireland
IT	Italy
CY	Cyprus
LV	Latvia
LT	Lithuania
LU	Luxembourg
HU	Hungary
MT	Malta
NL	Netherlands
AT	Austria
PL	Poland
PT	Portugal
SI	Slovenia

SK	Slovakia
FI	Finland
SE	Sweden
UK	United Kingdom

EEA European Economic Area

IS	Iceland
LI	Liechtenstein
NO	Norway

Acceding Countries

BG	Bulgaria
RO	Romania

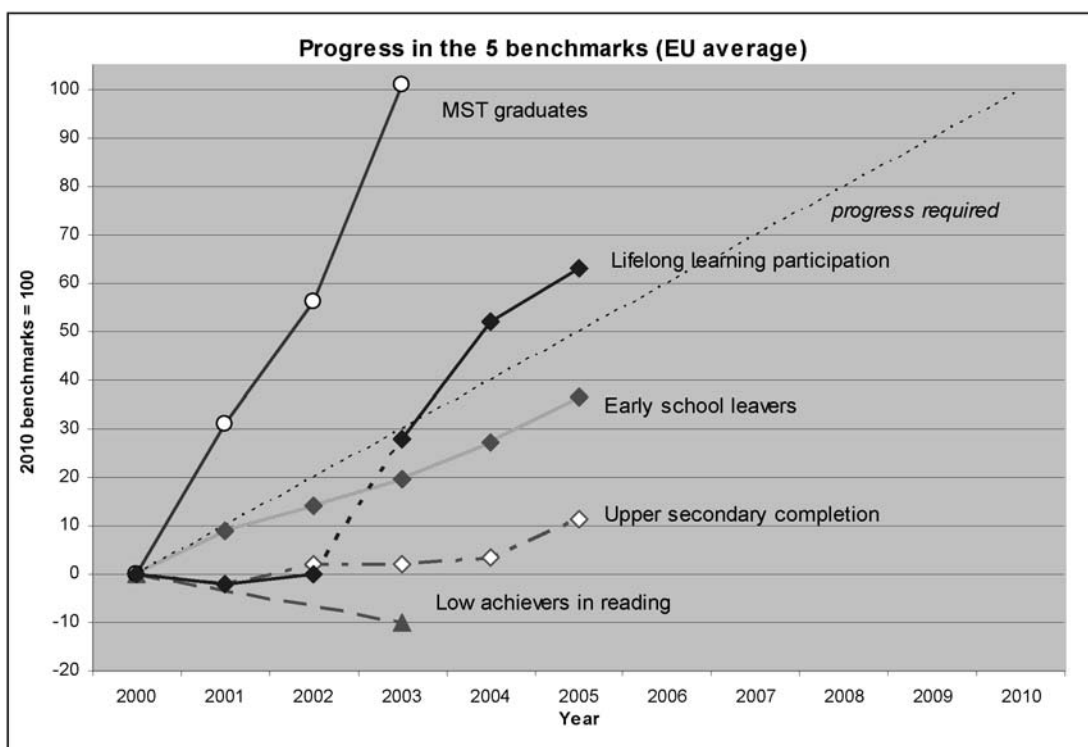
Candidate Countries

HR	Croatia
TR	Turkey

Others

JP	Japan
US/USA	United States of America

OVERVIEW ON PROGRESS IN THE FIVE BENCHMARK AREAS



Methodological remarks: The starting point in the year 2000 is set in the graph as zero and the 2010 benchmark as 100. The results achieved in each year are thus measured against the 2010 benchmark. A diagonal line shows the progress required, i.e. each year an additional 10 % of progress would have to be achieved to reach the benchmark. If a line stays below this diagonal line, progress is not sufficient.

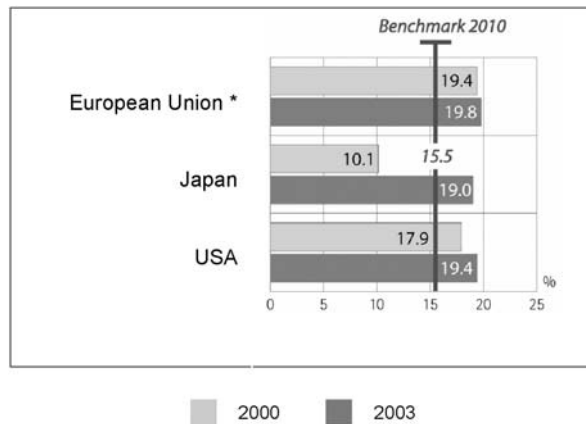
As regards lifelong learning participation, there have been many breaks in time series: some countries have revised their data collection methods between 2002 and 2003. The application of the new methods led to higher results from 2003, and thus progress is overstated between 2002 and 2003. The line 2002-2003 on lifelong learning participation is therefore dotted. For low achievers in reading (data from PISA survey) there are only results for 16 EU countries and for two years.

Key results:

- As regards the number of maths, science and technology (MST) graduates the benchmark will be over-achieved; the progress required has already been made in 2000-2003.
- There is some progress in lifelong learning participation. However, much of it is a result of changes in surveys in several Member States, which led to higher nominal participation rates and thus overstate overall progress.
- There is constant improvement as regards early school leavers, but faster progress is needed in order to achieve the benchmark.
- As regards upper secondary completion there has been very little progress.
- Results for low achievers in reading have not improved (but this is based only on two reference years).

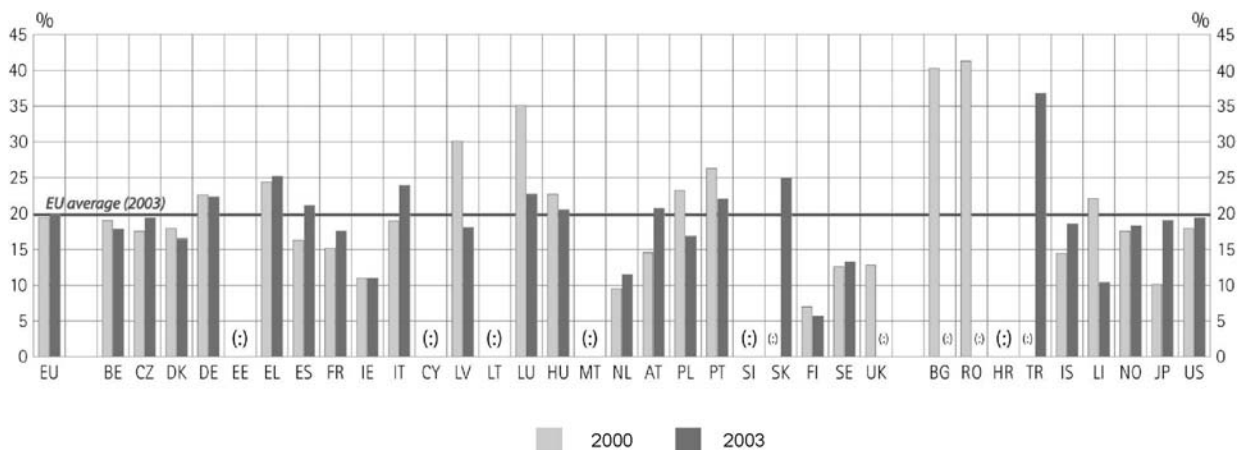
KEY COMPETENCES

Percentage of pupils with reading literacy proficiency level one and lower (on the PISA reading literacy scale), 2000-2003



Source: DG Education and Culture. Data source: OECD, PISA 2003 database.

* In 2000, in the 16 EU countries for which comparable data is now available both for 2000 and 2003, the percentage of 15-year olds at level one or below was 19.4. The benchmark of reducing the share by 20 % thus implies a target figure of 15,5 %.



	EU		BE	CZ	DK	DE	EE	EL	ES	FR	IE	IT	CY	LV	LT	LU	HU	MT
2000	19,4		19,0	17,5	17,9	22,6	:	24,4	16,3	15,2	11,0	18,9	:	30,1	:	(35,1)	22,7	:
2003	19,8		17,8	19,4	16,5	22,3	:	25,2	21,1	17,5	11,0	23,9	:	18,0	:	22,7	20,5	:

Breakdown of 2003 results

Boys	25,6		22,4	23,5	20,5	28,0	:	32,6	27,9	23,5	14,3	31,0	:	25,0	:	28,6	25,6	:
Girls	14,0		12,9	14,9	12,7	16,3	:	18,5	14,5	12,1	7,7	17,2	:	11,6	:	17,2	14,9	:

	NL	AT	PL	PT	SI	SK	FI	SE	UK	BG	RO	HR	TR	IS	LI	NO	JP	US
2000	(9,5)	14,6	23,2	26,3	:	:	7,0	12,6	12,8	40,3	41,3	:	:	14,5	22,1	17,5	10,1	17,9
2003	11,5	20,7	16,8	22,0	:	24,9	5,7	13,3	:	:	:	:	36,8	18,5	10,4	18,2	19,0	19,4

Breakdown of 2003 results

Boys	14,3	28,2	23,4	29,4	:	31,0	9,0	17,7	:	:	:	:	44,1	26,9	12,6	24,8	23,2	24,3
Girls	8,6	13,1	10,2	15,1	:	18,5	2,4	8,7	:	:	:	:	27,8	9,5	8,0	11,3	15,1	14,4

Source: DG Education and Culture. Data source: OECD PISA database

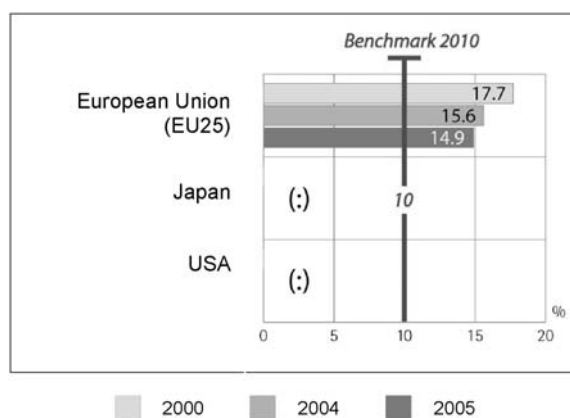
Additional notes:

EU figure: weighted average based on number of pupils enrolled and data for 16 countries (NL, LU data not representative in 2000, same for UK in 2003, SK not participating in 2000).

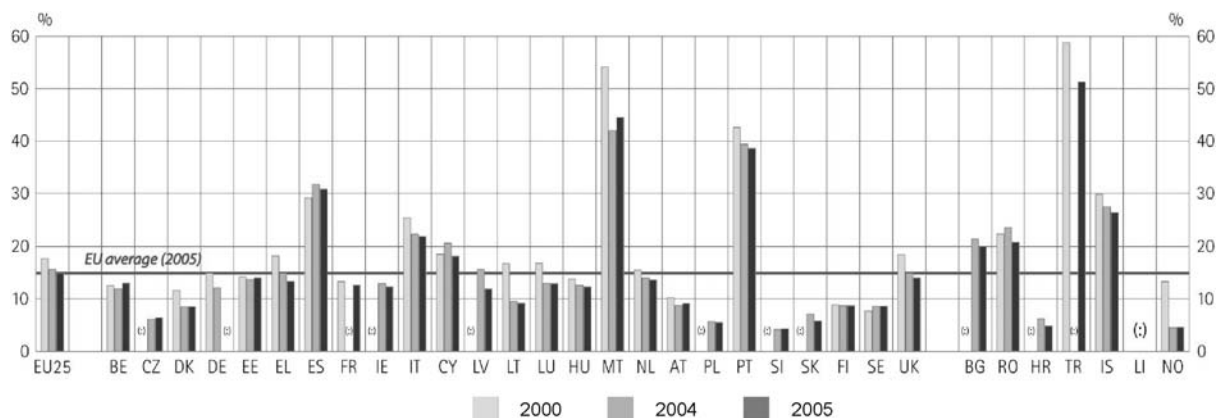
In 2000 the share of low performing 15-year olds in reading was 19,4 % (data available for 16 Member States only). According to the benchmark this proportion should decrease by one fifth by 2010 (and thus reach 15,5 %). While the share has decreased in some Member States (notably Latvia and Poland) no progress on this objective has been achieved since 2000 at EU level (2003: 19,8 %).

EARLY SCHOOL LEAVERS

Share of the population aged 18-24 with only lower-secondary education and not in education or training, 2000-2005



Source: DG Education and Culture. Data source: Eurostat (Labour Force Survey)



	EU25	BE	CZ	DK	DE	EE	EL	ES	FR	IE	IT	CY	LV	LT	LU	HU
2000	17,7	12,5	:	11,6	14,9	14,2	18,2	29,1	13,3	:	25,3	18,5	:	16,7	16,8	13,8
2004	15,6	11,9	6,1	8,5	12,1	13,7	14,9	31,7	:	12,9	22,3	20,6	15,6	9,5	12,9	12,6
2005	14,9	13,0	6,4	8,5	:	14,0	13,3	30,8	12,6	12,3	21,9	18,1	11,9	9,2	12,9	12,3

Breakdown of 2005 results by gender

Males	17,1	15,3	6,2	9,4	:	17,4	17,5	36,4	14,6	14,9	25,9	26,6	15,5	12,2	12,8	13,5
Females	12,7	10,6	6,6	7,5	:	10,7	9,2	25,0	10,7	9,6	17,8	10,6	8,2	6,2	13,0	11,1

	MT	NL	AT	PL	PT	SI	SK	FI	SE	UK	BG	RO	HR	TR	IS	LI	NO
2000	54,2	15,5	10,2	:	42,6	:	:	8,9	7,7	18,4	:	22,3	:	58,8	29,8	:	13,3
2004	42,0	14,0	8,7	5,7	39,4	4,2	7,1	8,7	8,6	14,9	21,4	23,6	6,2	:	27,4	:	4,5
2005	44,5	13,6	9,1	5,5	38,6	4,3	5,8	8,7	8,6	14,0	20,0	20,8	4,8	51,3	26,3	:	4,6

Breakdown of 2005 results by gender

Males	46,2	15,8	9,5	6,9	46,7	5,7	6,0	10,6	9,3	14,7	19,5	21,4	5,6	58,2	30,5	:	5,3
Females	42,8	11,2	8,7	4,0	30,1	2,8	5,7	6,9	7,9	13,2	20,6	20,1	3,8	43,8	22,0	:	3,9

Source: DG Education and Culture. Data source: Eurostat (Labour Force Survey)

Additional notes:

From 5 December 2005 release, Eurostat implements a refined definition of the educational attainment level «upper secondary» in order to increase the comparability of results in the EU. For 1998 data onwards ISCED 3c levels of duration shorter than 2 years do not fall any longer under the level «upper secondary» but under «lower secondary». This change implies revised results in DK (from 2001), ES, CY and IS. However, the definition can not yet be implemented in EL, IE and AT where all ISCED 3c levels are still included.

— Breaks in time-series in 2003: CZ, DK, DE, EL, FR, IE, in 2004: BE, LT, MT, PL, PT, RO; in 2005: E; 2004 data provisional for IE; 2005 data provisional for IE, LU, MT, FI, SE, UK, IS.

— CY: reference population excludes students abroad.

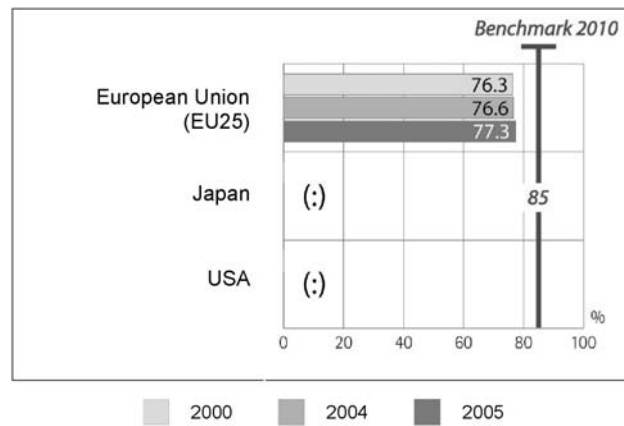
— DK, LU, IS, NO, EE, LV, LT, CY, MT, SI: high degree of variation of results over time partly influenced by a low sample size.

— EU25: where data are missing or provisional, aggregates provided use the result of the closest available year.

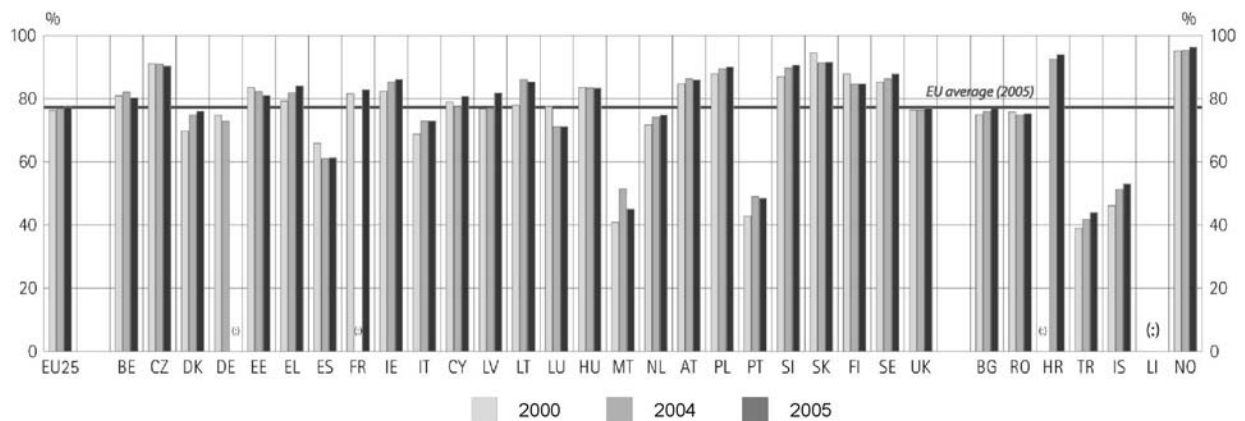
In 2005 early school leavers in EU 25 represented nearly 15 % of young people aged 18-24. There was continuous improvement in recent years in reducing the share, but progress will need to be faster to reach the EU benchmark of 10 % in 2010. However, several Member States, notably the Nordic countries and many of the new Member States, already have shares of less than 10 %.

COMPLETION OF UPPER SECONDARY EDUCATION

Percentage of the population aged 20-24 having completed at least upper-secondary education, 2000-2005



Source: DG Education and Culture; Data Source: Eurostat (Labour Force Survey).



	EU25	BE	CZ	DK	DE	EE	EL	ES	FR	IE	IT	CY	LV	LT	LU	HU
2000	76,3	80,9	91,1	69,8	74,7	83,6	79,3	65,9	81,6	82,4	68,8	79,0	76,8	77,9	77,5	83,6
2004	76,6	82,1	90,9	74,8	72,8	82,3	81,9	61,1	:	85,3	72,9	77,6	76,9	86,1	71,1	83,4
2005	77,3	80,3	90,3	76,0	:	80,9	84,0	61,3	82,8	86,1	72,9	80,7	81,8	85,2	71,1	83,3

Breakdown of 2005 results by gender

Males	74,6	76,0	90,8	74,5	:	74,9	79,4	54,8	81,2	83,4	67,8	72,0	77,0	80,5	70,4	81,3
Females	80,0	84,6	89,8	77,5	:	87,0	88,7	68,2	84,3	88,8	78,1	88,9	86,6	90,1	71,7	85,4

	MT	NL	AT	PL	PT	SI	SK	FI	SE	UK	BG	RO	HR	TR	IS	LI	NO
2000	40,9	71,7	84,7	87,8	42,8	87,0	94,5	87,8	85,2	76,4	74,9	75,8	:	38,9	46,1	:	95,1
2004	51,4	74,2	86,3	89,5	49,0	89,7	91,3	84,6	86,3	76,4	76,0	74,8	92,5	41,8	51,3	:	95,3

	MT	NL	AT	PL	PT	SI	SK	FI	SE	UK	BG	RO	HR	TR	IS	LI	NO
2005	45,0	74,7	85,9	90,0	48,4	90,6	91,5	84,6	87,8	77,1	76,8	75,2	93,9	43,9	53,0	:	96,3

Breakdown of 2005 results by gender

Males	41,7	70,6	84,1	88,4	40,4	87,8	90,9	81,2	86,6	77,5	77,3	74,1	93,5	38,0	49,4	:	95,2
Females	48,4	78,9	87,6	91,7	56,6	93,5	92,1	87,9	89,0	76,7	76,3	76,4	94,4	50,9	56,9	:	97,3

Source: DG Education and Culture. Data source: Eurostat (Labour Force Survey).

Additional notes:

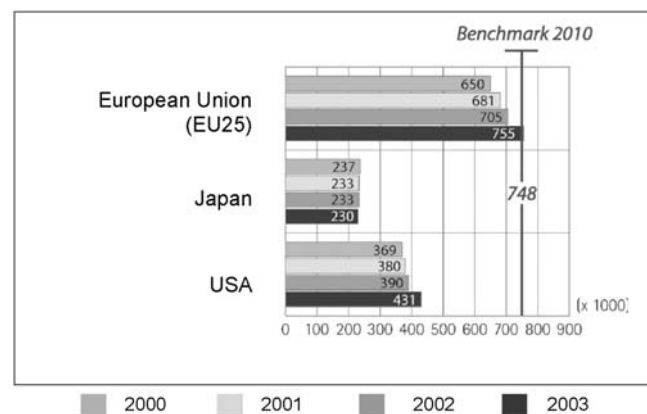
From 5 December 2005 release, Eurostat implements a refined definition of the educational attainment level «upper secondary» in order to increase the comparability of results in the EU. For 1998 data onwards ISCED 3c levels of duration shorter than 2 years do not fall any longer under the level «upper secondary» but under «lower secondary». This change implies revised results in DK (from 2001), ES, CY and IS. However, the definition can not yet be implemented in EL, IE and AT where all ISCED 3c levels are still included.

- Breaks in time series: 2001: SE; 2002: LT, LV; 2003: DK, HU, AT.
- 2004 results for IE and IL, 2005 results for IE, LU, MT, FI, HR, IS are provisional.
- CY: Students usually living in the country but studying abroad are not included.

The share of young people (aged 20-24) who have completed upper-secondary education has only slightly improved since 2000. There was thus little progress in achieving the benchmark of raising this share to at least 85 % by 2010. However, some countries with a relatively low share, notably Portugal and Malta, have made considerable progress in the recent past. It should also be noted that many of the new Member States already perform above the benchmark set for 2010 and that four of them, the Czech Republic, Poland, Slovenia and Slovakia, and in addition Norway and Croatia, already have shares of 90 % and more.

GRADUATES IN MATHEMATICS, SCIENCE AND TECHNOLOGY

Total number of tertiary (ISCED 5A, 5B and 6) graduates from mathematics, science and technology fields (MST), 2000-2003

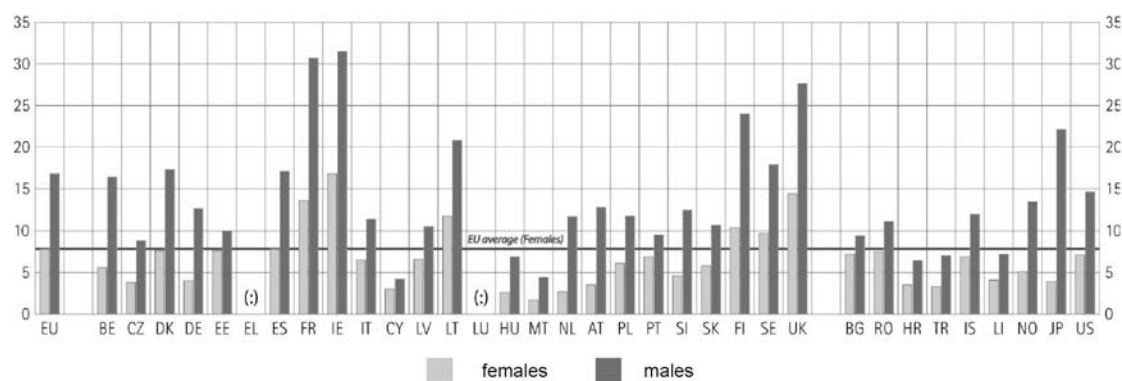


Source: DG Education and Culture. Data source: Eurostat (UOE)

Additional notes:

- EU total does not include Greece. EU total 2000 includes national UK data.

Tertiary MST graduates per 1 000 population (20-29) females/males, 2003



Number of MST graduates (1 000)

	EU 25	BE	CZ	DK	DE	EE	EL	ES	FR	IE	IT	CY	LV	LT	LU	HU	MT
2000	650,2	12,9	9,4	8,5	80,0	1,3	:	65,1	154,8	14,5	46,6	0,34	2,4	6,6	0,10	7,2	0,19
2003	754,7	14,4	10,7	8,4	80,3	1,7	:	84,1	171,4	15,7	66,8	0,40	2,8	7,7	:	7,6	0,20

Percentage of females

2000	30,4	25,0	27,0	28,5	21,6	35,4	:	31,5	30,8	37,9	36,6	31,0	31,4	35,9	:	22,6	26,3
2003	31,1	25,1	29,3	30,3	23,5	42,5	:	30,4	30,3	34,7	35,7	42,0	37,8	35,7	:	26,6	26,4

	NL	AT	PL	PT	SI	SK	FI	SE	UK	BG	RO	HR	TR	IS	LI	NO	JP	US
2000	12,5	7,5	39,2	10,1	2,6	4,7	10,1	13,0	140,6	8,1	17,1	:	57,1	0,35	:	4,8	236,7	369,4
2003	14,6	8,3	55,2	13,0	2,6	7,7	11,2	15,1	155,2	9,6	32,5	3,4	69,6	0,41	0,03	5,4	229,7	430,7

Percentage of females

2000	17,6	19,9	35,9	41,9	22,8	30,1	27,3	32,1	32,3	45,6	35,1	:	31,1	37,9	:	26,8	12,9	31,8
2003	18,4	21,1	33,2	41,5	25,5	34,4	29,2	34,2	34,4	42,1	39,4	30,6	31,4	35,9	36,0	27,1	14,4	31,9

Source: DG Education and Culture. Data source: Eurostat (UOE), EU figure for 2000 and 2003: DG Education and Culture estimate

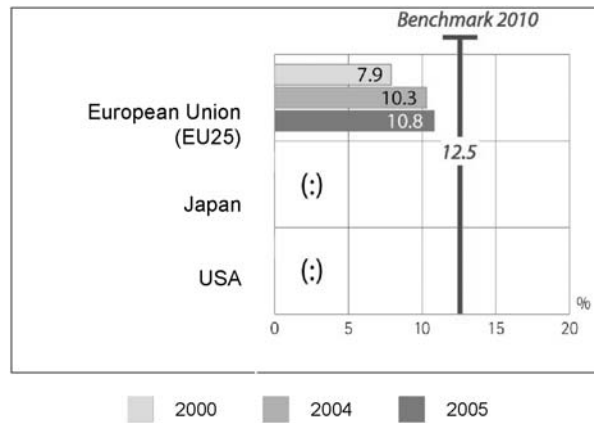
Additional notes:

- BE: Data for the Flemish community exclude second qualifications in non-university tertiary education.
- LU: In the reference period Luxembourg did not have a complete university system, most students study abroad.
- EE: Data exclude Master degrees (ISCED 5A).
- CY: Data exclude tertiary students graduating abroad (idem for LI). The number of students studying abroad accounts for over half of the total number of Cypriot tertiary students. The fields of study in Cyprus are limited (idem for LI).
- HU: Duration of certain programmes extended in 2001, thus low number of graduates compared to 2000.
- PL: Data for 2000 exclude advanced research programmes (ISCED level 6).
- UK: National data have been used for 2000 to avoid a break in series, the 2000 result is thus 15 000 greater than the Eurostat data.
- RO: Data exclude second qualifications and ISCED 6 2000-2002.

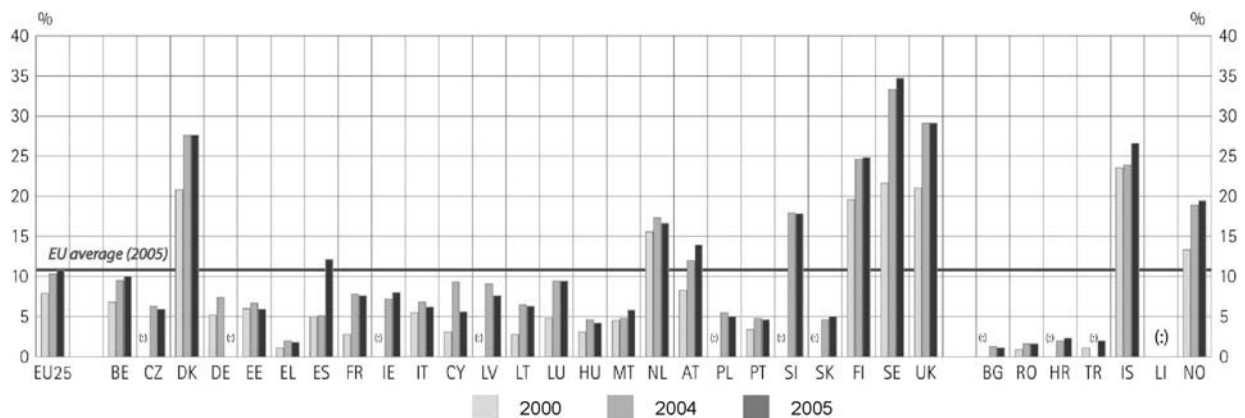
The number of graduates from mathematics, science and technology (MST) in EU 25 has increased since 2000 by over 100 000 or by 16 %. The EU has thus already achieved the benchmark of increasing the number of MST graduates by 15 % by 2010. Progress has also been achieved as regards the second goal of reducing the gender imbalance in MST graduates. The share of female graduates has increased from 30,4 % in 2000 to 31,1 % in 2003. While Slovakia, Poland, Spain and Italy showed the strongest growth in the number of MST graduates in recent years (annual growth above 10 %), the Baltic States perform best as regards gender balance.

PARTICIPATION IN LIFELONG LEARNING

Percentage of population aged 25-64 participating in education and training in the four weeks prior to the survey, 2000-2005



Source: DG Education and Culture. Data source: Eurostat (Labour Force Survey)



	EU25	BE	CZ	DK	DE	EE	EL	ES	FR	IE	IT	CY	LV	LT	LU	HU
2000	7,9	6,8	:	20,8	5,2	6,0	1,1	5,0	2,8	:	5,5	3,1	:	2,8	4,8	3,1
2004	10,3	9,5	6,3	27,6	7,4	6,7	2,0	5,1	7,8	7,2	6,8	9,3	9,1	6,5	9,4	4,6
2005	10,8	10,0	5,9	27,6	:	5,9	1,8	12,1	7,6	8,0	6,2	5,6	7,6	6,3	9,4	4,2

Breakdown of 2005 data by gender

Males	10,0	10,3	5,5	24,2	:	4,2	1,9	11,2	7,4	6,6	5,7	5,1	4,9	4,9	9,3	3,5
Females	11,7	9,7	6,4	31,0	:	7,5	1,7	13,1	7,9	9,4	6,6	6,1	10,0	7,6	9,5	4,8

	MT	NL	AT	PL	PT	SI	SK	FI	SE	UK	BG	RO	HR	TR	IS	LI	NO
2000	4,5	15,6	8,3	:	3,4	:	:	19,6	21,6	21,0	:	0,9	:	1,1	23,5	:	13,3
2004	4,8	17,3	12,0	5,5	4,8	17,9	4,6	24,6	33,3	29,1	1,3	1,6	2,0	:	23,9	:	18,9

	MT	NL	AT	PL	PT	SI	SK	FI	SE	UK	BG	RO	HR	TR	IS	LI	NO
2005	5,8	16,6	13,9	5,0	4,6	17,8	5,0	24,8	34,7	29,1	1,1	1,6	2,3	2,0	26,6	:	19,4

Breakdown of 2005 data by gender

Males	6,7	16,6	13,2	4,3	4,5	16,0	4,7	20,9	29,2	24,2	1,1	1,5	2,3	1,4	23,5	:	17,8
Females	4,8	16,7	14,6	5,6	4,7	19,6	5,2	21,1	29,9	33,9	1,1	1,7	2,3	2,6	29,7	:	21,0

Source: DG Education and Culture. Data source: Eurostat Labour Force Survey, EU 25 figure for 2000: estimate

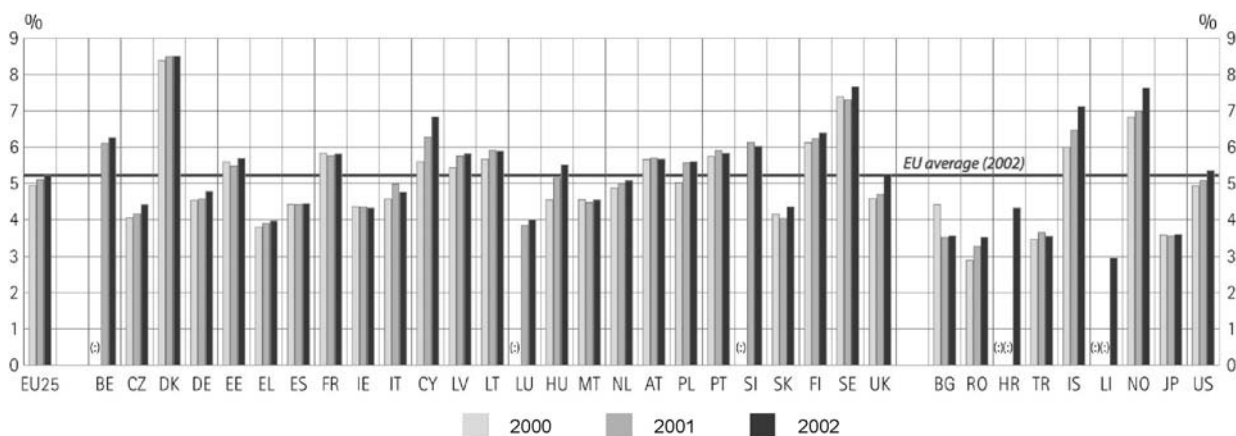
Additional notes:

- Due to implementation of harmonised concepts and definitions in the survey, breaks in time series: CZ, DE, DK, EL, FR, IE, CY, LU, HU, AT, SI, SK, FI, SE, IS, NO (2003), BE, IT, LT, MT, PL, PT, RO (2004) and E (2005).
- 2005: provisional data for LU, MT, UK, HR

The percentage of the working age population who participated in education and training in the 4 weeks prior to the survey amounted to 10,8 % in 2005. Since the data overstate progress as a result of breaks in time series, this represents only a slight real progress compared to 2000, despite the nominal three percentage point increase. Additional efforts are needed to reach the benchmark of a 12,5 % participation rate in 2010 ⁽¹⁾. The Nordic countries, the UK, Slovenia and the Netherlands currently show the highest lifelong learning participation rates.

INVESTMENT IN HUMAN RESOURCES

Public expenditure on education as a percentage of GDP, 2000-2002



	EU25	BE	CZ	DK	DE	EE	EL	ES	FR	IE	IT	CY	LV	LT	LU	HU	MT
2000	4,94	:	4,04	8,39	4,53	5,59	3,79	4,42	5,83	4,36	4,57	5,60	5,43	5,67	:	4,54	4,55
2001	5,10	6,11	4,16	8,50	4,57	5,48	3,90	4,41	5,76	4,35	4,98	6,28	5,70	5,92	3,84	5,15	4,47
2002	5,22	6,26	4,41	8,51	4,78	5,69	3,96	4,44	5,81	4,32	4,75	6,83	5,82	5,89	3,99	5,51	4,54

⁽¹⁾ Data used for assessing the benchmark refer to a 4-week period of participation (LFS 2004). If a longer period were used, rates would be higher. Eurostat data from the LFS ad hoc module on lifelong learning carried out in 2003 (referring to a 12-month period) show a participation rate of 42 % (4,4 % in formal education; 16,5 % in non-formal learning and nearly one European out of three declared having taken some form of informal learning).

	NL	AT	PL	PT	SI	SK	FI	SE	UK	BG	RO	HR	TR	IS	LI	NO	JP	US
2000	4,87	5,66	5,01	5,74	:	4,15	6,12	7,39	4,58	4,41	2,89	:	3,49	6,00	:	6,82	3,59	4,93
2001	4,99	5,70	5,56	5,91	6,13	4,03	6,24	7,31	4,69	3,53	3,28	:	3,65	6,47	:	7,00	3,57	5,08
2002	5,08	5,67	5,60	5,83	6,02	4,35	6,39	7,66	5,25	3,57	3,53	4,32	3,56	7,12	2,95	7,63	3,60	5,35

Source: DG Education and Culture. Data source: Eurostat (UOE data collection)

Additional notes

- DK: Expenditure at post secondary non-tertiary levels of education is not available.
- FR: Without French Overseas Departments, GR, LU, PT: Imputed retirement expenditure is not available.
- CY: Including financial aid to students studying abroad.
- LU: expenditure at tertiary level of education not included. PT: expenditure at local level of government not included.
- UK, JP, US: adjustment of GDP to the financial year, which differs from the calendar year.
- TR, IS: expenditure at pre-primary level not included, TR: expenditure at regional and local levels of government not included.
- HR, US: Expenditure on educational institutions from public sources.

Between 1995 and 2000 public expenditure on education as a percentage of GDP fell slightly in the EU ⁽¹⁾. Since 2000, however, there has been an upward trend at EU level and in most Member States. The available data show, however, strong differences in spending levels between countries. Denmark and Sweden spend over 7,5 % of GDP on education, while some Member States spend less than 4 % of GDP (however spending is increasing in these countries).

⁽¹⁾ However, in real terms, public expenditure on education and training increased on average by 1.9 % per year from 1995 to 2000 and even by 3.8 % since 2000.